

paesaggio urbano

rivista bimestrale di architettura, urbanistica e ambiente

3 | 2004

La riqualificazione urbana nella città europea

Mercato immobiliare e ruolo dell'architettura al MIPIM 2004

RESTAURO

La Villa Gregoriana a Tivoli

BIOARCHITETTURA

La stazione di Tattendorf
di Georg Wolfgang Reinberg

NEWS

Venezia: dalla cartografia
ai sistemi digitali per il territorio

DOSSIER

**Eccellenze Territoriali
in Area Mediterranea**

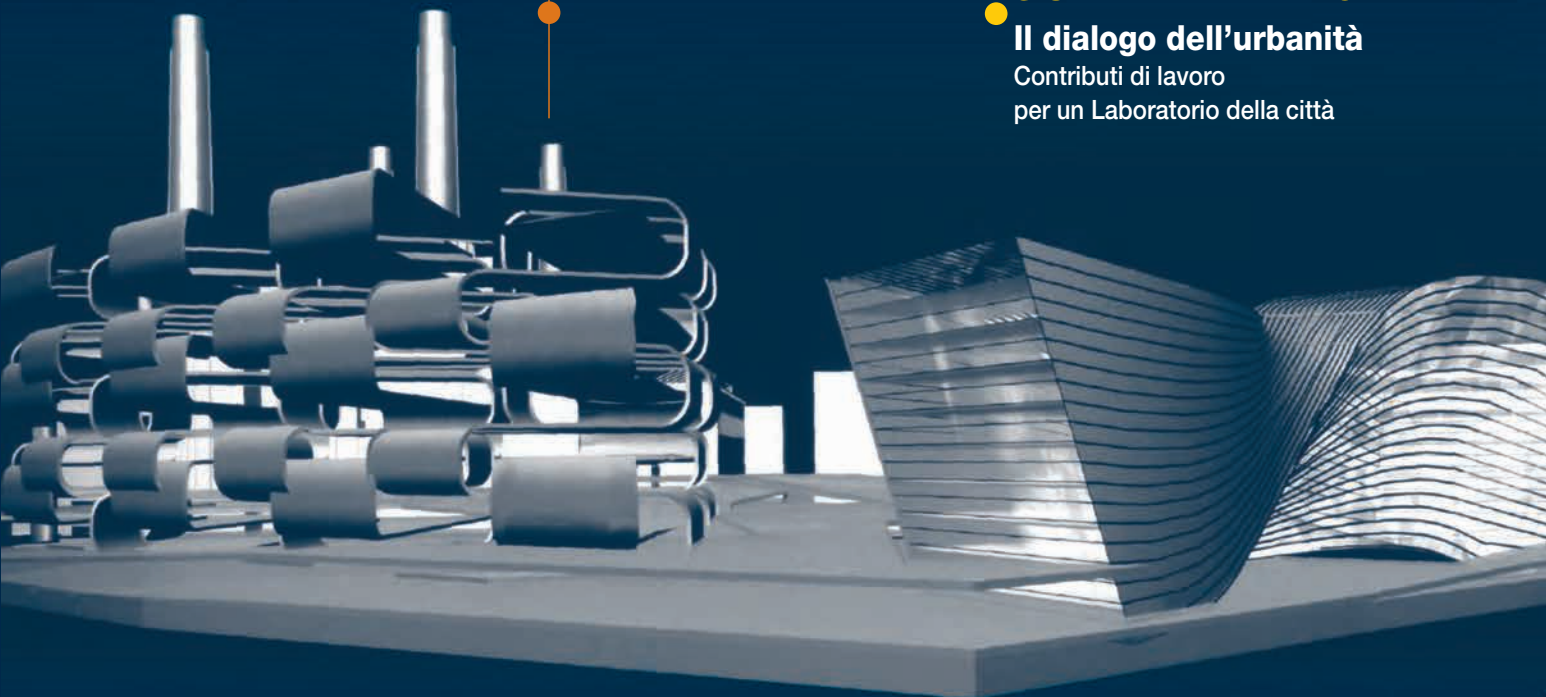
SPECIALE

Recupero e restauro

SUPPLEMENTO

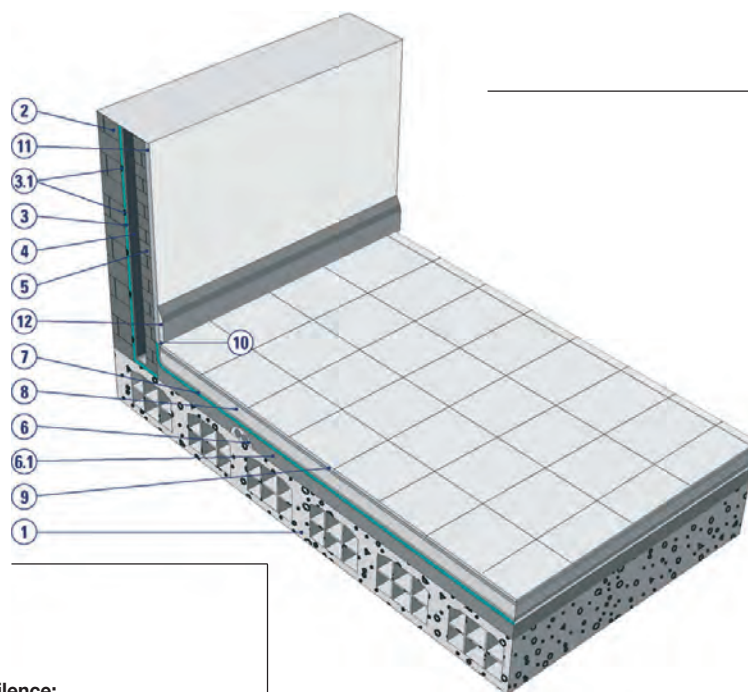
Il dialogo dell'urbanità

Contributi di lavoro
per un Laboratorio della città



Il massimo isolamento con il minimo sforzo

NordSilence è l'innovativa risposta della ricerca Nord Bitumi alle esigenze dei posatori. È costituito dall'accoppiamento di un materassino di polietilene espanso a cellule chiuse di uno spessore di soli 3 mm, reticolato per irradiazione (reticolazione fisica), con una membrana bitume polimero elastomero opportunamente additivata con agenti fonoresilienti. L'unione di due componenti con differenti masse areiche produce un elevato potere isolante sia dalle basse che dalle alte frequenze. Il materassino di polietilene conserva invariato nel tempo il suo potere di isolamento acustico e termico. Grazie alla sua struttura a cellule chiuse agisce come un eccellente freno al vapore limitando in modo consistente la condensa all'interno delle pareti.



NordSilence: prestazioni, qualità e praticità al servizio del progettista

- 1** Nessun apprezzabile incremento di quota grazie al ridotto spessore di soli 6 mm
- 2** Nessuna modifica del sistema di quote dell'edificio
- 3** Versatilità e qualità sono assicurate dalla resistenza ad elevate compressioni (550 Kg/mq), senza subire deformazioni permanenti, e dalla possibilità di installazione anche a temperature di -10°C
- 4** Semplifica la gestione del cantiere perché un solo prodotto può essere utilizzato sia in parete che a pavimento
- 5** Permette la realizzazione del pavimento "galleggiante"

Campi di applicazione

- Isolamento acustico di pareti perimetrali e divisorie
- Isolamento acustico nella realizzazione di pavimenti, anche galleggianti
- Isolamento acustico di terrazze, sottoportici, solai e controsoffittature

- 1** Soletta latero-cemento
- 2** Muratura perimetrale
- 3** NordSilence posato in verticale con il materassino di polietilene a contatto con la parete e fissato con tasselli di nylon. L'incollaggio per punti con adesivo a base di gomme cloropreniche in soluzione alcolica MAPPYCOL S/45 da posare ad una temperatura non inferiore a 10°C
- 4** Intercapedine d'aria
- 5** Muratura di tamponamento posata sopra il risvolto di NordSilence
- 6** In presenza di tubazioni o cavi raccordare gli stessi con malta cementizia
- 7** Stesura sul piano privo di detriti e di asperità appuntite, dello strato isolante NordSilence con il materassino di polietilene a contatto con la soletta, facendo attenzione di rialzarlo ai bordi in modo che il risvolto superi di poco la pavimentazione finita, con sovrapposizione dei giunti di almeno 10 cm

- 8** Formazione massetto di ripartizione dei carichi in calcestruzzo, meglio se di tipo isolante e alleggerito, facendo attenzione a che durante la posa del getto del massetto non si abbiano infiltrazioni di impasto tra i fogli di NordSilence perché creerebbero dei dannosi "ponti acustici"
- 9** Posa dello strato di allettamento e della pavimentazione
- 10** Rifilatura lungo i bordi perimetrali dell'isolante NordSilence eccedente la pavimentazione finita
- 11** Intonaco
- 12** Posa del battiscopa (sollevato 5 mm dal pavimento) fissato con tasselli o viti a NordSilence e alla parete (NordSilence deve essere risvoltato fino a fuori pavimento per evitare il crearsi di ponti acustici)

NORD BITUMI s.p.a.
via Campagnola, 8
Loc. Valle 37060 Sona (VR)
tel. 045.6094111
fax. 045.6094191
nord@nordbitumi.it
www.nordbitumi.it

PortArredo presenta Ventolo

Sistema brevettato per porte basculanti o a bilico verticale a totale filo muro

PortArredo (che a marzo 2003 ha ottenuto la certificazione di qualità UNI EN ISO 9001-2000) nasce a Bologna nel 1984 e sin dall'inizio si colloca ad un livello alto di mercato, producendo e commercializzando porte con particolari ed esclusivi design e materiali. Negli anni Novanta, intuendo che l'elemento porta deve soddisfare molteplici esigenze, soprattutto quella di essere in armonia con gli ambienti in cui viene collocata, propone il primo "Invisibile" in grado di soddisfare funzioni specifiche e gusti differenti e con lo scopo di offrire configurazioni progettuali personalizzate per ogni soluzione architettonica. Una porta originale, coperta da brevetto, che permette di assumere ogni tipo d'immagine compresa quella dell'invisibilità. PortArredo oggi propone Ventolo by L'invisibile: un sistema brevettato per porte basculanti o a bilico verticale a totale filo muro (alluminio a totale scomparsa nel muro). Il movimento del pannello è determinato da perni (traverso superiore più pavimento), a totale scomparsa, che permettono al progettista la possibilità di posizionarli da un minimo di cm 6,5 dal montante/muro, sino al centro del pannello. Ne deriva la possibilità di realizzare ventolo da misure minime in larghezza di cm 60 a maxi-misure o pannelli parete. Questa particolare peculiarità permette, rispetto alle tradizionali porte a battente, di risparmiare spazio nell'apertura del pannello. La chiusura è assicurata da guarnizioni in gomma (sui due montanti) e da serrature tradizionali. Ventolo è a totale invisibilità, può essere realizzato in tutte le misure (in larghezza ed altezza) necessarie ed inserito in qualsiasi spessore di muro o cartongesso.

PortArredo s.r.l.
Via G. Mameli, 20 Z.I.
40062 Molinella (BO)
tel. 051.887751
fax 051.6903821
www.portarredo.com
marketing@portarredo.com

*Particolare
del perno
di rotazione*



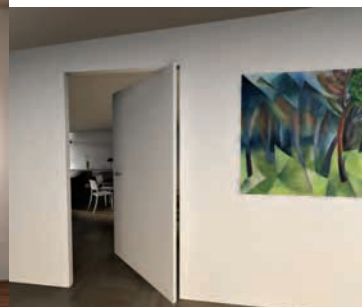
*Ventolo
con perno laterale*



*Ventolo
con perno
centrale*



*Ventolo
con perno
centrale*



*Ventolo
di dimensioni
particolari
con perno laterale*



Bertello Soluzioni di efficienza aziendale

Bertello spa, azienda certificata ISO 9001/2000 ed iscritta all'Albo dei Laboratori di Ricerca (art. 14, D.M. 593/2000), opera nel settore dell'archiviazione e della movimentazione dei materiali, realizzando prodotti altamente innovativi, al servizio della catena logistica aziendale, studiati in base al vasto patrimonio di conoscenze derivanti dall'esperienza cinquantennale e dal costante investimento nella ricerca. Bertello offre ai propri clienti un servizio di consulenza globale: dallo studio delle diverse problematiche all'analisi delle possibili soluzioni con il supporto di strumenti informatici e di programmi di simulazione fino alla realizzazione del prodotto che meglio risponde alle particolari esigenze di ogni azienda. La missione di Bertello è di agire sulla supply chain, allo scopo di ottimizzare il sistema produttivo e distributivo del cliente, rendendo più flessibile il servizio che deve rispondere ad una domanda sempre più esigente e frammentata. La gestione degli apparecchi mediante il software di gestione Easyfiling (per archivi automatici) e Pickfast (per magazzini automatici), interfacciabili ai sistemi informatici aziendali, consente al cliente di monitorare costantemente i prodotti archiviati o stoccati, riducendo al minimo i tempi di deposito/prelievo ed i margini di errore. I sistemi Bertello, modulari e flessibili, possono essere modificati ed adattati alle variate esigenze del cliente o alle nuove normative; ogni impianto è inoltre supportato da un efficace servizio di assistenza post vendita che garantisce interventi immediati su tutto il territorio nazionale. La produzione Bertello vanta una vasta gamma di prodotti, tra i quali, oltre ai magazzini automatizzati per l'industria, gli archivi automatici a piani rotanti Eurot, gli archivi a sviluppo verticale Vertimatic, gli archivi compatti a carrelli mobili Euromobil, gli archivi automatici a trasloelevatore Densimatic ed infine il software di gestione archivi EasyFiling. Bertello produce inoltre, su richiesta, impianti speciali su misura secondo le diverse esigenze dei propri clienti. I settori di applicazione dei prodotti Bertello sono molteplici e vanno dall'industria al commercio, dal terzi-

rio agli enti pubblici ed alla pubblica amministrazione. Tra i principali clienti di queste ultime categorie Bertello annovera le installazioni realizzate per Ministero del Tesoro e delle Finanze, Banca d'Italia, Senato della Repubblica, Comune di Parigi, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Comune di Milano, Università Pontificia Gregoriana, Archivio di Stato di Torino e di Firenze.

EUROMOBIL

Sistema di archiviazione a carrelli mobili adatto al contenimento di documenti di qualsiasi tipo e dimensione; è la soluzione ideale quando occorre coniugare grandi capacità di archiviazione e limitati spazi occupati. Può essere allestito con piani per cartelle sospese e pratiche appoggiate, con cassettiere su guide telescopiche per disegni distesi e/o arrotolati.

EUROT

Apparecchio a piani rotanti per il contenimento e la distribuzione di documenti; è la soluzione ideale quando occorre operare, in limitati spazi occupati, con rapidità di consultazione ed estrema ergonomia operativa. Il sistema di controllo

elettronico di Eurot è tale per cui i piani rotanti contenenti il materiale archiviato seguono sempre il percorso più breve per raggiungere la zona di consultazione.

VERTIMATIC

Sistema di archiviazione automatica a sviluppo verticale dal design innovativo ed è ideale per la gestione di documenti di ogni formato, peso e dimensione, ad elevato sviluppo verticale, costituito da due fronti di scaffali in cui sono alloggiati contenitori metallici asserviti da elevatore.

DENSIMATIC

Densimatic costituisce il più moderno e sofisticato sistema di classificazione progettato e costruito in rapporto al tipo di documento da archiviare, al suo formato, alla quantità e alle esigenze operative ponendo particolare attenzione agli spazi utilizzabili. Il sistema è costituito da un doppio fronte di scaffali tra i quali opera un trasloelevatore che, secondo un programma predefinito dal sistema gestionale, ricerca e porta a consultazione i contenitori richiesti. Densimatic è il sistema ideale per l'archiviazione negli spazi sotterranei.

DENSICUR

Sistema di deposito completamente automatico per cassette di sicurezza ad altissima "densità" di stoccaggio poiché sfrutta gli spazi disponibili in modo ottimale. Gli interspazi tra i contenitori sono ridotti al minimo ed i contenitori stessi sono progettati in funzione delle esigenze, ottenendo così un elevatissimo coefficiente di riempimento. Grazie all'elevato numero di movimentazioni realizzabili dal robot, alla semplicità di utilizzo ed alla integrazione con sofisticati sistemi di gestione, controllo e sicurezza, il Densicur si colloca all'avanguardia nel settore dei caveaux automatizzati.

EASYFILING

Easyfiling è il software di gestione degli archivi Bertello realizzato per rendere completa l'automazione delle operazioni di prelievo dei documenti. Permette di diminuire il tempo di ricerca dei documenti, di facilitare la consultazione dell'archivio ed è inoltre in grado di gestire archivi di tipo Densimatic, Vertimatic, Eurot, Euromobil e scaffalature di tipo tradizionale mantenendo la stessa interfaccia operatore e la medesima logica di gestione. Opera in ambiente Windows e può essere interfacciato a qualsiasi tipo di sistema di gestione aziendale.

Archivio di stato di Torino



*Biblioteca
del Senato
della
Repubblica
Italiana*



*Archivio
Bolaffi*



BERTELLO s.p.a.

Via Piave, 14

12011 Borgo San Dalmazzo (CN)

tel. 0171.263111

fax 0171.261082

ufficiocommerciale@bertellospa.com

www.bertellospa.com

CAD&Pillar il nuovo software di DIGICORP Ingegneria

Nel panorama del software tecnico è apparso negli ultimi anni il programma CAD&Pillar. Software che incuriosisce fin dal nome in quanto gioca con l'assonanza del famoso marchio CAT&Pillar.

CAD&Pillar, ha un CAD integrato che si basa sulla tecnologia Autodesk di AutoCAD release 2000i che permette di salvare i file in formato dwg. Questo software si conferma come tra i prodotti con il migliore rapporto prezzo/prestazioni: in un unico software si ha la potenza di AutoCAD e le prestazioni specialistiche di Digicorp Civil Design, programma leader nel settore del rilievo e della progettazione di opere civili sul territorio.

CAD&Pillar2 viene proposto commercialmente in cinque moduli specifici e specializzati:

R "Raster"

per la georeferenziazione di mappe catastali, cartografia e per la correzione dell'effetto prospettico delle fotografie di facciate di edifici per ricavarne il rilievo;

T "Topografia"

per l'acquisizione del rilievo da strumenti di registrazione dati e per la successiva elaborazione del libretto di campagna anche in ambito catastale con il collegamento con Pregeo. Dalle specifiche, questo modulo risulta ampio, completo e adatto a risolvere praticamente qualsiasi tema topografico;

M "Curve di livello e Volumi"

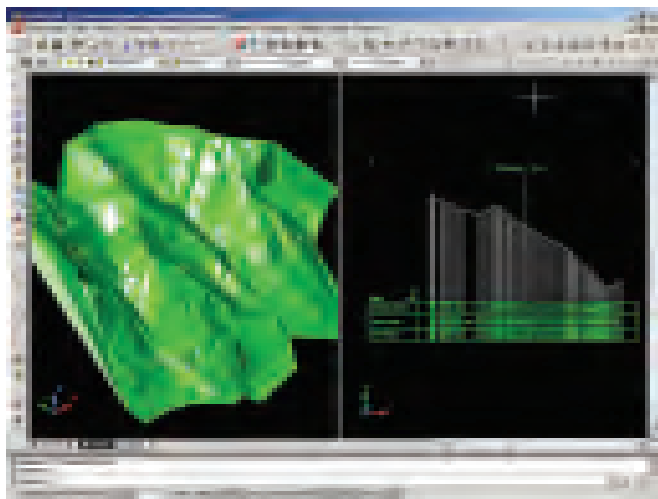
elaborazione dei piani quotati con realizzazione del DTM (modello del terreno), estrazione automatica di sezioni e profili, calcolo di sterri e riporti con il metodo delle sezioni ragguagliate con in più il calcolo dei volumi di spianamento;

S "Strade"

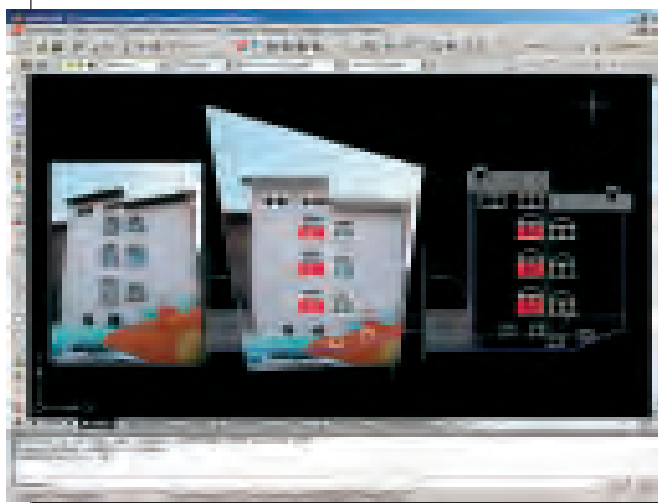
progettazione completa di strade monoasse. Realizzazione automatica degli elaborati progettuali di tracciati, planimetrie, profili, sezioni e computo del movimento di materie;

C "Cave"

progettazione e gestione della geometria di cave e discariche. Calcolo dei volumi di sbancamento e disegno automatico di banche e scarpate.



La modellazione
del terreno



Il modulo
raster

Requisiti hardware e software

- PC Pentium con processore 233 MHz
- 64 Mb di RAM
- Scheda video 1024X768x64K e monitor a colori
- Lettore CD-ROM
- Windows 98 (second edition) e successivi



I moduli rappresentano un software completo e versatile per tutte le attività del tecnico che opera sul territorio, ma l'aspetto più interessante è che tutti questi moduli operano in un unico CAD e salvano i dati direttamente nel formato dwg all'interno di AutoCAD Rel. 2000i OEM che viene fornito nel pacchetto. Le funzionalità CAD previste sono: gestione layer, tipi di linea, colori, stili di testo, unità, stile, punto, UCS...; gestione di zoom, pan, viste 3D, viste prospettiche; funzioni di snap, grips, grid, list, area,

distanza, ...; disegno di punti, linee, polilinee 2D/3D, archi, cerchi, blocchi, retini, testi, 3Dface...; quotatura automatica lineare, allineata, angolare; funzione di modifica e di costruzione: cancella, copia, sposta, specchio, offset, taglia, estendi, allunga, scala, ruota, break, esplodi, modifica testo, attributi e polilinee; shade e render; inserimento di immagini raster; stampa vettore raster anche da spazio carta; esportazione WMF, DXF, 3DS, R.14, R.13; gestione tavoletta digitalizzatrice.

DIGICORP Ingegneria s.r.l.

Via Manzini, 4
33100 Udine

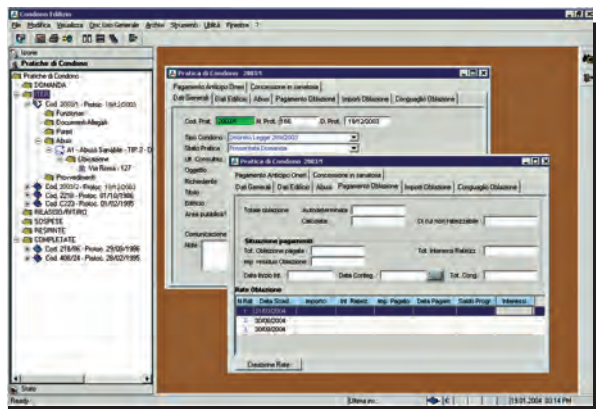
tel. 0432.511556

fax 0432.511592

@digicorp-ing.it.

www.digicorpingegneria.com

Il software su misura per il Condono Edilizio 2003



È terminato l'iter di approvazione e di pubblicazione della normativa in tema di condono con la pubblicazione del decreto legge 269/2003 e successiva legge di conversione. In questo periodo negli uffici tecnici comunali stanno arrivando le prime pratiche di condono con la relativa documentazione presentata dai cittadini. Per far fronte in maniera organizzata ed efficiente alla mole di lavoro Eldasoft propone Alice Condono Edilizio, software realizzato per amministrare tutte le fasi della procedura, i dati del richiedente, le informazioni sull'illecito edilizio e i dati catastali. L'adozione di un applicativo specifico per le esigenze degli Uffici Tecnici comunali consente di raggiungere importanti traguardi: semplificare la gestione delle pratiche, creare un archivio informatizzato completo, controllare strategicamente le attività in essere, migliorare il servizio offerto ai cittadini. Molte amministrazioni comunali hanno già potuto apprezzare i vantaggi offerti da Alice Condono Edilizio, adottato in occasione della precedenti leggi in materia di condono, vale a dire della l. 47/85 e della l. 724/94, e tuttora in utilizzo.

Alice Condono Edilizio gestisce le pratiche di condono, inclusi i calcoli previsti dal nuovo decreto e l'archiviazione della documentazione

Il software permette di seguire tutte le fasi della procedura, gestendo i dati del richiedente, le informazioni sull'illecito edilizio e la sua descrizione e i dati catastali. Si possono scegliere le modalità di cal-

colo previste dal decreto legge 269/2003, ma anche dalla l. 724/94 e dalla l. 47/85. Per ogni abuso Alice Condono Edilizio può computare, secondo le modalità di calcolo selezionate l'ammontare dell'oblazione e gli importi delle rate, l'anticipazione degli oneri concessori e gli importi delle tre rate (con le stesse scadenze delle rate dell'oblazione), indennizzo allo Stato per opere realizzate su aree demaniali, il valore dell'area per l'acquisto del terreno demaniale e gli interessi di mora di rateizzazione.

Ogni pratica è individuata da un codice di identificazione che ne facilita l'archiviazione e la ricerca. Tutte le informazioni possono essere visualizzate e stampate, anche parzialmente. La modulistica prevista, quali avvisi, lettere, ingiunzioni, concessioni/autorizzazioni in sanatoria, ecc. è composta automaticamente da Alice Condono Edilizio. Ogni Ente può infatti personalizzare la modulistica esistente o creare nuovi modelli secondo le necessità. Alice Condono Edilizio permette inoltre di archiviare elettronicamente tutti i documenti e gli allegati della pratica, creando un unico archivio digitale organizzato. Si possono effettuare ricerche semplici (per richiedente, per tipologia di abuso...) o anche strutturate a supporto di ricerche statistiche complesse.

Eldasoft s.p.a.

via Reginato, 87 - Treviso
tel 0422.267720
fax 0422.267788
elda@elda.it
www.eldasoft.it

Phantom basket crazy horse



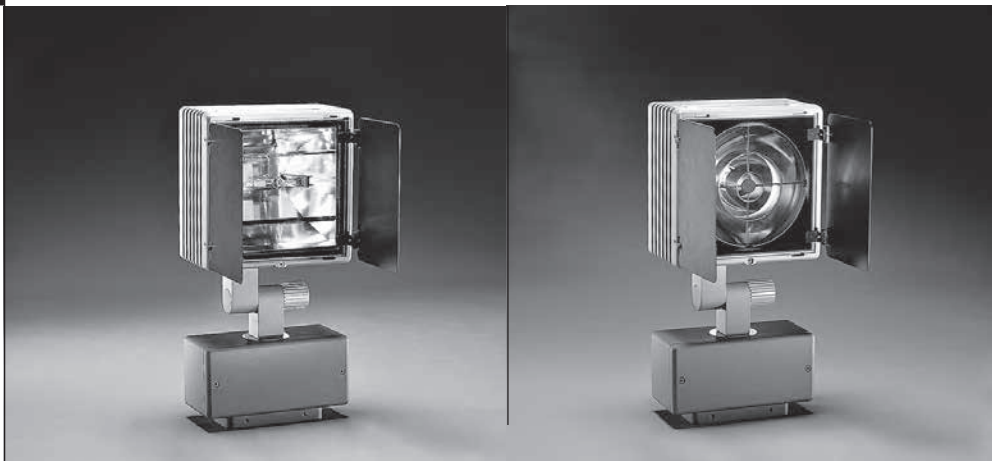
Sicurezza, comfort, affidabilità, ma anche look, appeal, design: sono questi i valori espressi da Superga Solid, l'innovativa linea di calzature di sicurezza nel panorama internazionale dell'antinfartunistica. Dalla sinergia tra Pezzol, specialista da oltre trent'anni nella produzione di scarpe tecniche e Superga, storica azienda torinese di calzature sportive, è nato un nuovo concetto di scarpa da lavoro, in grado di soddisfare ogni esigenza di sicurezza e di gusto. Si tratta uno scarponcino basket in pelle fiorente naturale "crazy horse" traspirante ed idrorepellente con paramalleolo in gomma naturale. Fodera interna in dri-lex® termoregolatrice ed antibatterica, passalacci in policarbonato, sottopiede di montaggio in texon® antistatico, modulo suola ultraleggera "esolight" re-

alizzata in poliuretano termoplastico adatta a superfici scivolose ed abrasive, forma monodoppo, puntale in acciaio resistente a 200 joule, lamina in acciaio antiperforazione, plantare supercell anatomico, antibatterico, antimicotico, antistatico e dotato di shock absorber. I punti di forza sono un disegno della suola composta da una speciale miscela di poliuretano a smorzamento progressivo che assicura un'ottima aderenza su tutte le tipologie di superficie e consentendo di operare in ogni ambiente di lavoro in sicurezza e comfort ed eccellenti prestazioni in termini di resistenza alle abrasioni ed alle flessioni ripetute. Il nuovo scarponcino è ideale per l'industria leggera e per l'edilizia pesante. Particolarmente indicata in ambienti umidi con possibilità di cariche elettrostatiche.

Pezzol s.r.l.

via Trani, 107
70051 Barletta
tel. 0883.349104
fax 0883.533240
www.pezzol.it

Farino I proiettori professionali di Hess



I proiettori professionali sono dotati di lamelle che consentono una perfetta delimitazione del fascio luminoso

La nuova linea di proiettori Farino è il risultato di un'intensa riflessione sul tema dell'illuminazione d'accento. Con essa, Hess integra ora, non solo la sua gamma di prodotti esistenti, ma crea nuovi parametri per quanto riguarda funzionamento, possibilità di impiego e struttura formale. Sono disponibili dodici varianti di due potenze diverse con tre ottiche a simmetria circolare e a proiezione rettangolare - ognuna con emissione di 10, 20 e 35 gradi - che coprono tutte le esigenze per l'illuminazione di facciate e sculture. Le ottiche sviluppate per questa serie di proiettori, mediante una nuova tecnica nata dalla collaborazione con il Bartenbach Lichtlabor, affascinano per la loro proiezione perfetta che le distingue nettamente dalle soluzioni convenzionali. In particolare nell'ambito delle ottiche a fascio stretto, si hanno maggiori possibilità di accentuare gli elementi delle facciate. Le lamelle inserite all'interno dell'ottica, consentono una perfetta delimitazione della proiezione. In situazioni architettoniche particolari, le alette antiabbagliamento applicabili, permettono di evitare l'illuminazione di edifici o spazi confinanti. Corpo lampada e blocco elettrico sono alloggiati in vani diversi che, nella versione standard sono collegati mediante un giunto. Questa configurazione garantisce condizioni termiche ottimali. Il proiettore può essere girato di 120 gradi ed inclinato di 180 gradi. In caso di necessità il blocco elettrico può essere posiziona-

to anche separatamente. Per il fissaggio, Hess mette a disposizione speciali picchetti o bracci per fissaggio a palo od a parete. I proiettori possono in tal modo essere inseriti in maniera notevolmente più flessibile nel contesto architettonico e consentono di pianificare l'illuminazione con maggiore libertà. Applicazioni, si adattano a posizioni difficilmente accessibili come angolature interne. Grazie alla conformazione in due parti, i proiettori, già ridotti alle dimensioni essenziali, appaiono ancora più compatti. Ed ancora una volta, data l'importanza accordata da Hess al design, si tratta di una gamma di prodotti dalla forma perfetta ed all'insegna della massima discrezione. Il Design Zentrum Nordrhein-Westfalen ha conferito nel 2003 a Farino il "red dot per l'elevata qualità del design". Il proiettore è stato concepito in collaborazione con Karsten Winkels, bauwerkstadt. Il corpo è in fusione di alluminio e strutturato con sottili nervature di raffreddamento. Questa costruzione garantisce al proiettore una particolare semplicità nella manutenzione, per il cambio lampada è sufficiente allentare una vite. Per assicurare una qualità cromatica costante, nei suoi proiettori Hess impiega esclusivamente lampadine con bruciatore in ceramica da 70 o 150 Watt, a seconda della potenza richiesta. E per giocare d'effetto sono disponibili come optional griglie di protezione, lenti di diffusione, filtri colorati ed altri accessori.



Hessitalia s.r.l.
Via s. Osvaldo, 1a
39100 - Bolzano
tel. 0471.324272
fax 0471.329035
info@hessitalia.com
www.hessitalia.com

Realizzazione di un complesso residenziale con muratura portante Poroton®

In questo complesso residenziale il cui nome "Arcobaleno" deriva dal diverso colore delle sette villette che lo compongono realizzato a Sovico (MI) la muratura portante Poroton® ha trovato un valido impiego. Il complesso è un'ulteriore conferma che la muratura portante Poroton® rappresenta la soluzione ideale per ottimizzare prestazioni, flessibilità e costi nella realizzazione di strutture di edifici di medio-piccole dimensioni. La gestione di tutto il processo di realizzazione degli edifici è stata seguita dalla Cooperativa KA fondata da giovani professionisti del settore. Una volta definite, in sede di progetto architettonico, le caratteristiche delle opere, si è provveduto a valutarne gli aspetti economici e tecnologici e, sulla base di questi, si è scelta la soluzione in muratura Poroton® ritenuta vantaggiosa. L'organizzazione delle diverse attività, che ha contemplato anche l'interazione con il singolo assegnatario delle abitazioni, lasciava presagire inoltre la necessità di modifiche e interventi personalizzati; la versatilità della muratura portante ha garantito ottimi risultati con costi contenuti e soluzioni strutturali e tecnologiche di facile realizzazione. La muratura portante dimostra inoltre di essere una tecnologia molto versatile e facilmente applicabile parallelamente a quella del calcestruzzo armato e dei solai prefabbricati. La tecnologia utilizzata, c.a. per il piano interrato e muratura portante per le elevazioni, ha consentito una buona gestione delle attività di cantiere. Le due modalità esecutive offrono infatti notevoli possibilità di interazione; opere accessorie quali scale, sbarchi, cordoli, sono state realizzate, come d'uso, in c.a., conducendo ad ottimi risultati. L'attenzione ai particolari costruttivi ha reso la costruzione pregevole e particolarmente riuscita sia da un punto di vista esecutivo che architettonico.



Rendering del progetto

Vista delle strutture del piano primo



TEMA**Direttore dei lavori strutturali**

Ing. D. Parravicini
(Parravicini & Mancinelli Ingg. Associati)

Progett. e D.L. architettonica

Parsec s.r.l. (Arch. P. Giovenzana)

Volumetria di concessione

1012 mc

Numero piani

3 (interrato, terra, sottotetto)

Numero e taglio abitazioni

7 di circa 100 mq
(disposti su due livelli più taverna)

Numero box

7 doppi e 1 singolo

Particolare
murature
e scala interna



Particolare murature e sbarco
scala interna



Vista d'insieme delle strutture

**Consorzio Poroton® Italia**

Via Gobetti, 9 • 37138 Verona

tel. 045.572697

fax 045.572430

info@poroton.it

www.poroton.it

Direttore responsabile Amalia Maggioli
Direzione Scientifica
Nicola Assini, Paolo Baldeschi, Lorenzo Berra,
Pierluigi Giordani, Mario Zaffagnini

Redazione
Marcello Balzani, Gianfranco Corzani,
Fabrizio Vescovo, Raffaella Antoniaci,
Nicola Marzot

Prodotti in opera
Alessandro Costa

Consulenza redazionale AGAVE srl

Progetto grafico Ann Marie Svensson

Direzione, Amministrazione e Diffusione
Maggioli Spa
Divisione Editoria
Maggioli Editore è un marchio di Maggioli Spa
Casella postale 290
47900 Rimini
tel. 0541 628111 - fax 0541 622100

Servizio Clienti
tel. 800 846061 - fax 0541 624457
e-mail: servizio.clienti@maggioli.it
www.maggioli.it

Pubblicità: PUBLIMAGGIOLI
Concessionaria di Pubblicità per Maggioli Spa
Via del Carpio 8,
47822 Santarcangelo di Romagna (RN)
tel. 0541 628439, 628427
fax 0541 624887
e-mail: publimaggioli@maggioli.it
www.maggioli.it/public.htm

Uffici di Milano
Via F. Cavalotti, 13/A
20122 Milano
tel. 02 7733001
fax 02 76011245
Registrazione presso il Tribunale di Rimini
al n. 2/92 del 25.02.1992

Maggioli Spa
Azienda con Sistema Qualità certificato ISO 9001: 2000
Iscritta al registro operatori della comunicazione

Stampa
Titanlito - Dogana R.S.M.

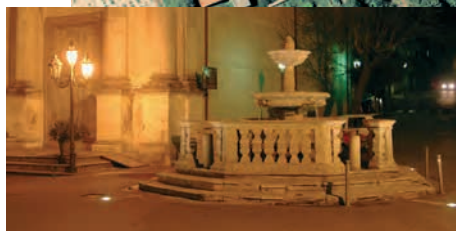
Condizioni di abbonamento anno 2004

Paesaggio Urbano è disponibile nelle migliori librerie.

- La quota di abbonamento alla Rivista Paesaggio Urbano compresa di Newsletter on line settimanale "Tecnews" è di euro 185,00 da versare sul c.c. postale n. 31666589 intestato a Maggioli Editore, Periodici, Rimini.
- Il canone promozionale per privati e liberi professionisti alla Rivista Paesaggio Urbano compresa di Newsletter on line settimanale "Tecnews" è di euro 130,00.
- La quota di abbonamento alla Rivista Paesaggio Urbano è di euro 130,00.
- Il canone promozionale per privati e liberi professionisti è di euro 110,00.

Il prezzo di ciascun fascicolo compreso nell'abbonamento è di euro 24,00.
Il prezzo di ciascun fascicolo arretrato è di euro 26,00.
I prezzi suindicati si intendono Iva inclusa.

L'abbonamento decorre dal 1° gennaio con diritto al ricevimento dei fascicoli arretrati ed avrà validità per il primo anno. La Casa Editrice comunque, al fine di garantire la continuità del servizio, in mancanza di esplicita revoca, da comunicarsi in forma scritta entro il trimestre seguente alla scadenza dell'abbonamento, si riserva di inviare la Rivista anche per il periodo successivo. La disdetta non è comunque valida se l'abbonato non è in regola con i pagamenti.
Il rifiuto o la restituzione della Rivista non costituiscono disdetta dell'abbonamento a nessun effetto.
I fascicoli non pervenuti possono essere richiesti dall'abbonato non oltre 20 giorni dopo la ricezione del numero successivo.
Il materiale utilizzato per la pubblicazione degli articoli non viene restituito.



LE AZIENDE INFORMANO

a cura di Alessandro Costa

- NORD BITUMI
- BERTELLO
- DIGICORP Ingegneria
- CAD&Pillar
- EDALSOFT
- PEZZOL
- HESS
- PORTARREDO

PRODOTTI IN OPERA

a cura di Alessandro Costa

**Realizzazione
di un complesso residenziale
con muratura Poroton®**

SPECIALE

Recupero e restauro

a cura di Nicola Santopoli

I restauri alla Villa dei Misteri di Pompei

Paola Rispoli

Il restauro della fontana di Piazza IV Novembre a Bracciano

Cecilia Sodano

PRODOTTI IN OPERA

a cura di Alessandro Costa

La fontana "Carlo Pacino" a Girifalco

Un monumento barocco nel sud Italia restituito all'uso quotidiano

Giancarlo Del Sole
Francesca Ferraro
Sonia Martino

DOSSIER

Eccellenze Territoriali in Area Mediterranea

Proposta di coordinamento per i Piani di gestione dei siti UNESCO della regione Campania

Amalfi, Caserta, Ercolano, Napoli, Pompei
Torre Annunziata, Paestum, Velia,
Vallo di Diano, Certosa di Padula
Parco del Cilento
Massimo Casolari



paesaggio urbano 3/04

rivista bimestrale di architettura, urbanistica e ambiente

La riqualificazione urbana nella città europea

CONFRONTI

16 Panorami, oggi, ieri

Lorenzo e Caterina Berna

EDITORIALE

17 Il virtuoso desiderio del meglio

Pierluigi Giordani

CITTA'

20 L'urbanistica contemporanea come produzione di valore

Politiche europee di riqualificazione al MIPIM 2004, Cannes

Nicola Marzot

RESTAURO

37 Problematiche progettuali nella valorizzazione di Villa Gregoriana a Tivoli

Tra intangibile e materialità del luogo

Tatiana Kirolova Kirova
Monica Stochino

TECNOLOGIE

46 Sicurezza del costruito e del patrimonio storico-architettonico

Appunti su nuove tecnologie nella attenuazione delle vibrazioni nelle costruzioni
Attilio Carotti

BIOARCHITETTURA

50 Sostenibilità ambientale e ricerca progettuale possono coesistere?

Un esempio del lavoro di G. W. Reinberg, pioniere dell'architettura bioclimatica in Austria

Stefano Gaiardo, Nadia Minetto

NEWS

58 Il territorio nella società dell'informazione

Dalla cartografia ai sistemi digitali
Venezia, Museo Correr

Pier Francesco Ricci

INFORMATICA

a cura di Marcello Balzani

62 Cartology.NET

Un nuovo prodotto inglese per entrare professionalmente nel mondo del Web Gis

Pier Francesco Ricci

RECENSIONI

68 Forme e tracce dell'abitare

Una risposta sociale per la qualità urbana in Emilia-Romagna
Raffaella Antoniaci

69 Dalla grammatica del paesaggio alla grammatica del costruito

Territorio e tessuto storico dell'insediamento urbano di Stellata
Nicola Santopuoli

69 Nuovi paradigmi dell'architettura contemporanea

Frammenti teorici ed ermeneutica del progetto
Pierluigi Giordani

70 Orto, giardino botanico e città

Un progetto per Torino e le sue acque
Claudio Roseti

Vista complessiva del cantiere di scavo dell'Insula 12 della Regio IX di Pompei. Soprintendenza Archeologica di Pompei (Soprintendente Prof. P. G. Guzzo funzionario Dr. A. Varone)



CONFRONTI

Lorenzo e Caterina Berna



Panorami

oggi

ieri



Roma. Vedute dall'ingresso della chiesa di Trinità dei Monti.

A sinistra e in alto a colori, foto di Lorenzo Berna (aprile 2004); a destra, particolari di foto inizio '900 dell'Archivio Alinari (n.1068. *Veduta da Trinità de' Monti*) e dell'Aerofototeca del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali (neg. n.58085).

Il virtuoso desiderio del meglio

Pierluigi Giordani

Nei linguaggi ci sono parole che sono suscettibili di essere rapportate ad una unità di misura. Altre, invece, in cui il giudizio definitorio non è oggettivamente valutabile. È il caso, ad esempio, della “qualità”, lemma non qualsiasi corrispondente ad una “categoria”, ad un predicato ultimo nel nostro modo di conoscere la realtà.

Applicabile, quindi anche alla “rappresentazione” della vita associata, all’architettura e all’urbanistica.

Il termine, da qualche tempo, gode nel nostro Paese – nello specifico della rappresentazione – di una singolare fortuna.

Le Istituzioni, a livello centrale e locale, notoriamente distratte sull’argomento, riconoscono nella qualità (del territorio) una finalità da perseguire col mezzo di cui dispongono: la norma giuridica.

Obiettivo per certo virtuoso, anche se, sfortunatamente, il mezzo – la norma – è incompatibile col significato del lemma, reticente a qualsiasi irreggimentazione giuridica.

Per aggirare l’ostacolo (un muro divide la forma – attributo principe del lemma – degli statuti giuridici), la definizione di qualità architettonica, nella norma, deve dunque essere vaga ed indeterminata, anonima e autoreferenziale¹; un “escamotage”, per adattare il complesso significato del termine (per di più destabilizzato nella attuale realtà) ad una prescrizione.

La definizione evasiva provoca, inevitabilmente – a prescindere dall’indeterminazione “in re ipsa” del termine – interrogativi a catena.

In particolare: quale qualità – nell’architettura – può essere stimata interpretativa della plurivocità, della incertezza, della instabilità, nella attuale situazione di crisi di identità che rende sempre più autoreferenziale (privo di riferimenti esterni) il linguaggio architettonico?

Ancora: perché mai le istituzioni si interrogano – sulla qualità architettonica – proprio ora?

Queste ed altre domande sollecitano una riflessione necessariamente contestuale alla lettura delle leggi; pur non ignorando che la ragione – come diceva Emmanuel Kant – è condannata a porsi degli interrogativi ai quali – come nello specifi-

co della qualità architettonica in atto – sa di non poter rispondere.

Ne è indubbiamente una conferma la definizione della nozione nell’art. 1 del disegno di legge quadro attualmente in itinere nelle Camere²; la risposta pluriuso ricavabile certifica la non risposta. La “lettera” della legge sembra infatti privilegiare – nella generica definizione della qualità architettonica – il comune sentire, la proiezione dell’attuale “città sociale”; metro che ha il pregio, se non altro, di riflettere la provvisorietà e l’indeterminazione della situazione (l’intreccio concettualista) e, insieme, la consapevolezza di non chiedere alla norma quello che non può dare.

In concreto, una “mirata” attenzione alla componente formale del termine potrebbe “orientare” la prescrizione – nonostante la menzionata condizione contraddittoria nella realtà – verso la strada scivolosa dell’“interpretazione”, avviandola verso lo specifico prescrittivo (arbitrario, tenuto conto del contesto), riducendone l’“animus” genericamente incentivante. A fronte del predetto rischio, meglio forse ripiegare (come ha fatto il disegno di legge) sulla trascrizione dell’attuale “cliché” nozionistico, caro all’immaginario collettivo. L’atemporalità della nozione “aperta” risultante non dà, per certo, garanzie sulla sua attuale pertinenza alla processualità, ma la “medietas” che la contraddistingue ha – per contro – il merito (non trascurabile) di non favorire esegesi di parte, peggiori della indeterminazione.

In ogni caso, l’iniziale interrogativo richiede qualche ulteriore precisazione che può venire dalla cognizione del contesto in essere.

Va preso atto, ad esempio, che, nell’attuale “città”, l’“ordine ideale” promosso dall’ideologia funzionale – versione (nell’architettura e nell’urbanistica) dell’illuministico “desiderio del meglio” nel clima del moderno – è riepilogabile nel “disordine”.

Parafrasando Woody Allen, si può dire che l’ordine funzionalista è morto e la pianificazione sta piuttosto male.

L’attuale città si configura infatti come un “melting pot”; la processualità ha

trasformato la “zoning” territoriale nella “città continua” di Calvino “che non comincia e non finisce, che è periferia di se stessa ed ha il suo centro in ogni luogo perché i luoghi si sono mescolati”³. Persino l’antinomia di Marc Augé è stata smentita dalla realtà; i luoghi (si fa per dire) della “città sociale” attuale sono i non luoghi (o iperluoghi). I luoghi della “polis”, tuttora in essere come “scene”, si sono svuotati dei contenuti; persistono come simulacri.

Ogni piagnisteo, al proposito, è fuori di luogo; la rappresentazione replica la “città sociale”, multipla, instabile, ibrida, frammentaria, incerta, ecc. L’attuale rappresentazione è metafora del “vuoto” seguito al provvidenziale transito delle ideologie.

Di recente Franco Purini, su questa rivista⁴, ha messo il dito sulla piaga dell’identità dell’architettura, ora.

Architettura stregata dall’assenza, oggetto di un aggressivo “esproprio proletario” da parte di ambiti disciplinari collaterali; una deplorabile anche se prevedibile conseguenza dell’attuale confusionalismo. La plurivocità (l’intreccio mentale) si ciba infatti avidamente delle spoglie dell’“assoluto”, stimolata dall’effimero mediatico e dalla prassi bulimica dei mezzi tecnologici, usati – spesso – con l’inconsapevolezza dell’“apprendi sorcier” di Dukas.

Nel vuoto paradigmatico, nella delegittimazione di ogni riferimento, nella proliferazione degli “ismi”, (sovente figli di nessuno), le connessioni improprie convivono con repulsivi “pastiches” che fanno il verso di un passato mai esistito. Molto raramente la destabilizzazione viene recuperata in termini propositivi e creativi, secondo un progettare “incalzante e disturbato” (come diceva Zevi), come “grado zero” attento alla totalità ma impietoso nei confronti delle mode performative importate dalla vicina area figurativa. Interventi ossia che, pur consapevoli del “vuoto teorico” (v. Dal Co), siano privi di indulgenza verso una fideistica abdicazione al “software” o, peggio, al pervasivo descrittivismo che soffoca la pubblicistica specializzata. Un vuoto, per certo, scomodo o, almeno, disagiato.

Se, allora, la descrizione del quadro sommariamente abbozzata è da ritenersi sufficientemente appropriata alla realtà, il legislatore (vedi definizione della nozione di qualità nell’architettura) merita la sufficienza; non poteva che scegliere l’indeterminazione, l’autoreferenzialità.

Finito il tempo delle certezze (in cui lo stile era un sentimento condiviso), preso atto che il “progettare disturbato” (creativamente trascrittivo del contesto) è l’eccezione e i deliri narcisistici degli addetti ai lavori privi di “rating” la regola, la casa comune normativa non poteva che riconoscersi in una casa di tolleranza.

Alla norma, contraddetta dalla continuità, oltretutto “in re ipsa” dalla lateralità dello statuto, non resta altra alternativa che l’autoreferenzialità; insoddisfacente teoricamente, ma pertinente alla realtà.

Quando l’orizzonte è torbido, la visibilità non può che essere limitata; parimenti il traguardo per la nozione di qualità – in uno statuto normativo – deve essere compatibile con il mezzo e la realtà. In mancanza di una impossibile “rappresentazione nitidissima” bisogna accontentarsi, in materia di qualità, dei “légumes” (“contorno” alla nozione, funzionalità, socialità, ecc.; l’ordine delle “attribuzioni” del termine, nella definizione di cui all’art.1 della legge, la dice lunga...!).

Stando così le cose, aumenta la curiosità sul secondo interrogativo: perché mai le Istituzioni, da tempo imprecisabile (quanto meno dal dopoguerra) “belle addormentate” sul tema, si sono improvvisamente (in un contesto in controtendenza) risvegliate?

A cosa si deve il rinnovato credito del “desiderio del meglio”?

Il quesito è intrigante. Da almeno cinquant’anni le Istituzioni, in odio all’estetica idealista, in nome delle estetiche materialiste, hanno remato contro la “cultura delle differenze” – timidamente formulata nelle leggi del ’39 – reputandola un residuo borghese o, nel migliore dei casi, una vecchia zia.

Questa cultura è stata, dalle Istituzioni, sostituita con la “cultura dell’uniformità”, mix di codici multipli, antropologici, ambientali, ecologici, ecc.

Non può quindi non destare sorpresa, a valle della predetta deleteria cultura dell’uniformità, l’improvvisa emersione del “desiderio del meglio” nella dimensione estetica.

Che si tratti di un ricorso vichiano?

O, piuttosto, del recepimento, in sede politica, di una domanda della “città sociale” in crisi di rigetto nei confronti della “overdose” di uniformità?

O, ancora, dell’“appeal” mediatico, ascrivibile alla nozione di qualità?

Come se questi interrogativi non bastassero, all’atto pratico, se ne possono aggiungere altri, di carattere squisitamente operativo.

Chi giudicherà, ad esempio, la qualità dei manufatti da costruire (e quelli da distruggere)?

Chi stabilirà gli “standard” della progettazione qualitativamente ammissibile?

Chi verificherà l’efficacia della norma? Chi effettuerà i necessari controlli? Per concludere: ben vengano i giri di vite e le regole, nella finanza come nell’architettura. Senza farsi, tuttavia, soverchie illusioni; in entrambi gli ambiti la possibilità del crimine non può, purtroppo, essere eliminata.

A valle delle riflessioni sui limiti delle leggi e sulle intenzioni dei legislatori (nazionale e regionale), non è forse superflua qualche osservazione sugli articolati delle leggi stesse.

Si rileva così che nel disegno di legge nazionale prevalgono i principi⁵. Emblematico, al proposito, l’art. 1 (vedi nota 2), estremamente vago nell’obiettivo (come si è visto, non poteva essere altrimenti), infellicemente orgoglioso di una continuità con l’art. 9 della Costituzione (una grida manzoniana del tutto disattesa nella realtà).

Un “incipit” imbarazzante, parzialmente compensato dagli artt. 2/3/4 relativi al mezzo per mandare ad effetto il predetto obiettivo: il concorso. Che, indubbiamente, è una buona intenzione da coltivare – favorisce il mercato delle idee – ma non può essere una toccasana. Così come è certamente positiva la prevista istituzione di un fondo di finanziamento che permetta di spendere l’uso del mezzo (concorso) non soltanto nelle opere pubbliche, ma anche

negli interventi privati di pregio; semprechè non rimanga sulla carta!

Nel quadro delle politiche del territorio – tradizionalmente fondate su divieti, vincoli e prescrizioni – l'istituzione di questo fondo è concretamente innovativa. Si cambia finalmente "animus"; si afferma, per di più, che il fondo può essere utilizzato non soltanto per nuove progettazioni, ma per il restauro di interventi significativi effettuati negli ultimi cinquant'anni. Viene così colta l'esigenza del restauro del moderno ⁶ indispensabile per non lasciare "terre di nessuno" nell'uso (condiviso ormai da tutti) del "modello all'italiana" ⁷; anche se desta una certa sorpresa (art. 5) che la dichiarazione di valore artistico dell'opera contemporanea (e l'erogazione dei contributi) è fatta dipendere dall'art. 20 della legge 833/1941 sul diritto d'autore.

Il nuovo indirizzo normativo ha un "recto" già illustrato e un "verso" altrettanto importante; il fondo può essere infatti utilizzato anche per la demolizione di manufatti edilizi e infrastrutture (nel paesaggio) che stravolgono un contesto (le esemplificazioni, dal Cadore al profondo Sud, si sprecano).

Sembra evidente – e questo è forse l'aspetto più consolante della legge – che le predette politiche di incentivazione e disincentivazione vadano verso un recupero della "cultura delle differenze", un modo per conservare il bambino e gettare l'acqua sporca.

Suscitano, invece, una motivata perplessità le previste iniziative di "alta (?) formazione" (art. 9), presumibilmente per iniettare qualità negli addetti ai lavori; compito affidato a un Olimpo composto da Ministeri (Infrastrutture e Beni Culturali), Università e Ordini professionali ... Utile, per contro, il centro di documentazione delle arti contemporanee (art. 10), quantomeno per evitare la dispersione di un patrimonio illustrativo del presente e del passato prossimo. Ritornano invece le perplessità in merito all'istituzione di una "Fondazione della qualità architettonica e dell'ambiente costruito" (art. 12); interprete "autentica" degli "standard" della qualità architettonica o occhiuta struttura

con il compito di "educare" alla "qualità" (quale?) gli addetti ai lavori?

Analogo imbarazzo suscita il "Piano della qualità delle costruzioni pubbliche"; pur nella cognizione delle prevedibili limitate risorse del fondo di finanziamento, sono credibili – negli interventi – priorità gerarchiche e conseguenti tagli?

La legge della Regione Emilia Romagna sulla qualità architettonica ⁸ è del tutto simile, nell'"animus", a quella nazionale, anche se estende la promozione della qualità al passato remoto e al paesaggio in continuità alla pregressa legislazione regionale nel merito. La legge Regionale, così come la legge Nazionale, rimuove gli interrogativi impliciti nell'obiettivo; più della legge Nazionale accentua peraltro l'indirizzo di "disincentivazione" – alias demolizione – delle incongruità rispetto ai contesti.

Suddivisa in tre titoli, la legge si occupa nel Tit. I della programmazione regionale degli interventi, attivando un programma pluriennale, supportato da studi preliminari, definito nelle modalità di attuazione, corredato dalle disposizioni relative alla erogazione dei contributi.

Il Tit. I è, invece, relativo alla promozione dell'architettura contemporanea, in armonia con la conservazione del patrimonio architettonico della memoria.

Si distingue, per l'accentuato rilievo al tema trattato, il Tit. III, significativamente intitolato "Interventi per l'eliminazione di opere incongrue" alterative dei contesti; progetti di ripristino, edilizia e riqualificazione del paesaggio che possono beneficiare di contributi regionali, non soltanto destinati al pubblico, ma estensibili anche ai privati, utilizzabili per la demolizione dell'"esistente improprio".

Una buona intenzione, chiaramente dichiarata, che va nella direzione giusta.

Bisogna tuttavia fare attenzione all'ambiguo rapporto fra "incongruità" e "paesaggio"; di facile soluzione – per comparazione – in presenza di contesti ad identità definita, ad es. persistenze della memoria. Di men agevole risposta nei paesaggi ibridi, instabili, illustrativi di incongruità fra loro concorrenti; in tal caso i parametri di giudizio risultano formal-

mente indeterminati e prevalgono, inevitabilmente, attribuzioni secondarie della qualità (funzionalità, sicurezza, ecc.).

Di fatto – nel provvedimento – le intenzioni del legislatore sembrano più rivolte al passato prossimo che non al remoto; in particolare alla pessima qualità di svariati manufatti effettuati durante la ricostruzione o a recenti ideologizzati interventi che – a spese del pubblico – hanno tradotto in manufatti edilizi personali vaneggiamenti politici dei progettisti (a proposito: la Francia ha in animo di demolire circa 200.000 alloggi popolari del dopoguerra!).

Ci auguriamo, a conclusione, che queste leggi sulla qualità architettonica – a prescindere da una doverosa cautela nei confronti delle buone intenzioni – abbiano una concreta ed efficace applicazione.

Semprechè le leggi stesse non si pongano "speranze standardizzate". Siamo infatti d'accordo con l'avvertenza di Emmanuel Kant: "Dobbiamo essere guidati dal pessimismo della ragione e dall'ottimismo della volontà".

Pierluigi Giordani
già Ordinario di Tecnica Urbanistica
Facoltà di Ingegneria
Università degli Studi di Padova

Note

1 V. art. 1 Disegno di legge quadro sulla qualità architettonica.

2 Disegno di legge "Legge quadro sulla qualità architettonica" Art.1, secondo comma "Per qualità architettonica si intende l'esito di un coerente sviluppo progettuale che recepisca le esigenze di carattere funzionale, sociale e formale poste a base dell'ideazione e della realizzazione dell'opera e che garantisca il suo armonico inserimento nell'ambiente circostante".

Il disegno di legge (v. Il Sole 24 ore del 28/2/2004), già esaminato dal Consiglio dei Ministri a fine luglio 2003, è stato rivisto dal Consiglio stesso dopo la conferenza unificata Stato-Regioni (dicembre 2003). Ora la parola spetta al Parlamento.

3 Italo Calvino, *Le città invisibili*, Ed. Einaudi.

4 Franco Purini, *Le spalle al muro*, "Paesaggio Urbano" n. 6/2003.

5 Disegno di legge recante "Legge quadro sulla qualità architettonica" approvato dal Consiglio dei Ministri il 24/7/2003; attualmente è in corso l'iter parlamentare.

6 "Paesaggio Urbano" n. 6/2003.

7 V. scritti di Paolucci, Settis, ecc.

8 Legge 16 del 15/7/2002.

L'urbanistica contemporanea come produzione di valore

Politiche europee di riqualificazione al Mipim 2004, Cannes

Nicola Marzot

Cannes. L'ingresso al MIPIM



Nell'incerta congiuntura economica contemporanea si assiste ad uno sconcertante paradosso tecnico-politico. Mentre l'Europa, conseguita l'unità monetaria, persegue con difficoltà quella politico-amministrativa, mostrando evidenti difficoltà nella "reductio ad unum" dell'identità storica delle Nazioni costituenti, le trasformazioni del territorio prodotte dall'economia reale, il cui corso non pare rallentato dall'understatement del politically correct, sembrano governate da interessi reciprocamente conflittuali.

"Il re è nudo", e l'amministrazione pubblica, facendosi interprete della corrente cultura neoliberale, promuove politiche mirate ad attrarre sul proprio territorio risorse private, umane e finanziarie, attraverso il cui apporto rilanciare l'economia locale, moltiplicandone le opportunità d'investimento.

Il MIPIM di Cannes, oramai arrivato alla XV edizione, costituisce una interessantissima "mise en scene" della condizione contemporanea e delle sue più evidenti contraddizioni, accelerate dalla densità di eventi e partecipazioni in calendario. Attraverso le dinamiche del mercato immobiliare è così possibile tracciare un quadro sintetico, seppur parziale, del tema della riqualificazione urbana, che sta assumendo, nell'accezione europea, il significato di programmatica strategia di produzione di valore, distinguendosi in tal senso dalla prassi perseguita negli altri continenti presenti alla manifestazione.

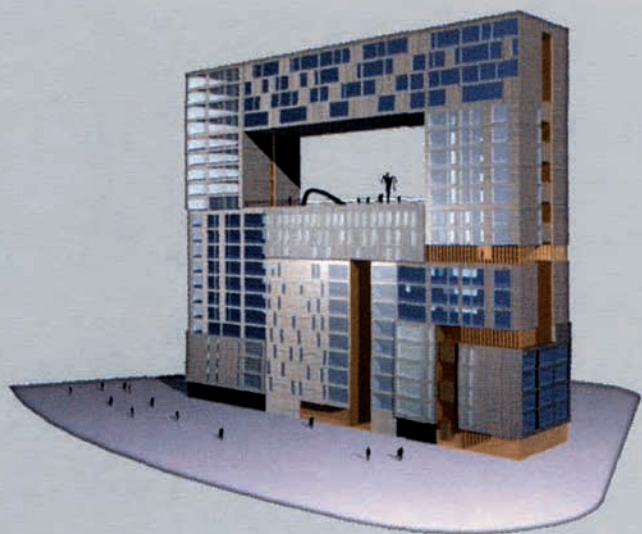
Il MIPIM di Cannes (Marché International des Professionnels de l'Immobilier), giunto alla sua XV edizione costituisce la vetrina più esclusiva sulla finanza immobiliare mondiale, la cui offerta e domanda di beni si incontrano sotto i prestigiosi riflettori della *Croisette*, negli spazi del *Palais des Festivals*. Tutti i paesi sono rappresentati all'interno di stand il cui costo medio, per la durata dell'intera iniziativa (dal 9 al 12 di marzo) è pari a 25.000 euro per 40 mq di superficie, spese di allestimento e gestione escluse! L'elitarità dell'iniziativa giustifica il prezzo d'ingresso, 1375 euro, dal cui pagamento solo la stampa risulta esente, per ovvie ragioni di promozione commerciale. Ciò spiega l'anomala atmosfera che pervade gli spazi espositivi, in cui risultano presenti soltanto operatori del settore e politici. Il giornalista, immediatamente riconoscibile per difetto della "divisa" da uomo d'affari, è oggetto di continue premure, in quanto specie pregiata a cui riservare ogni attenzione. Ciò permette, in un lasso di tempo sostanzialmente ridotto, di ricostruire con sufficiente attendibilità il quadro complessivo di una realtà piuttosto contraddittoria.

Escludendo gli altri continenti, caratterizzati da strategie commerciali difficilmente ripetibili per ovvie ragioni storiche, emerge dall'offerta complessiva l'immagine di un'Europa che, contravvenendo alle aspettative di un'unità politico-amministrativa complementare a quella economica, si propone come denso mosaico di città in reciproca competizione, sulla base di strategie di marketing urbano e territoriale manifestamente aggressive tanto negli slogan adottati quanto nelle ricadute.

L'obiettivo dichiarato, che si presenta come sistema di pari opportunità condiviso da amministrazione locale e soggetti imprenditoriali, è quello di valorizzare le risorse disponibili sui territori di competenza, attirando gli investitori con la prospettiva di una moltiplicazione potenzialmente illimitata delle opportunità reddituali, a fronte di una offerta complessiva basata su politiche di competitività, efficienza infrastrutturale, ricerca avanzata nel settore delle tecnologie dell'informazione, incentivi fiscali, certezze nei modi e tempi della valorizzazione delle iniziative attraverso l'"alleggerimento" degli strumenti di Piano.

La performante pervasività della logica liberista sta così tracciando una nuova geografia dei luoghi, destabilizzando attraverso l'economia reale i tradizionali confini amministrativi delle singole nazioni, che risultano sempre più sfumati a fronte delle travalanti pressioni del mercato economico. Si moltiplicano in tal modo le città che rinunciano programmaticamente a mettersi a sistema con il proprio territorio per inserirsi in una più complessa rete di relazioni economiche, condividendone gli effetti con realtà politicamente estranee.

L'evoluzione del mercato immobiliare non solo modifica il disegno delle città, sovvertendo il concetto tradizionale di riqualificazione, ma ne trasforma in maniera irreversibile i meccanismi di produzione, a dispetto del modello proposto dalla cultura dell'industriale. L'obiettivo è pertanto quello di desumere, da un sintetica e necessariamente parziale valutazione dell'offerta, convenzionalmente ordinata per nazioni, alcuni trend di sviluppo dell'urbanistica corrente.



**Madrid. Progetto di MVRDV
per un nuovo complesso residenziale
nel distretto di Sanchinarro**

Spagna

Bilbao sta proseguendo una intensa esperienza di rigenerazione urbana, avviata dalla realizzazione del Guggenheim Museum di Frank Owen Gehry. La riconquista dell'affaccio sul fiume Nervión è oggi completata dal *Paseo de Ribera*, opera di López Cholle, che ha restituito alla città un'area strategica, per la sua collocazione centrale, da destinarsi al tempo libero, attraverso la progressiva bonifica dei cantieri navali che in precedenza la occupavano. Il glorioso passato industriale della città, protrattosi per circa sette secoli, è ricordato dal *Paseo de la Memoria*, un museo *en plein air* che raccoglie, tra le altre, una delle ulti-

me opere del grande scultore basco Eduardo Chillida, scomparso nel 2002. Le rive opposte del fiume sono oggi collegate da una nuova passerella opera di Pedro Arrupe, che rende l'area molto attrattiva per gli abitanti ed i turisti. Bilbao Ria 2000 è la società pubblica che ha promosso e gestito tali iniziative nel corso degli ultimi dieci anni, con l'obiettivo di trasformare nel prossimo futuro l'area di Abandoibarra, adiacente al fiume, nel nuovo business centre di Bilbao.

La città di Madrid affida al tema infrastrutturale e trasportistico la valorizzazione delle proprie risorse territoriali e la massimizzazione del-

le opportunità offerte ai potenziali finanziatori. I forti investimenti nel settore aspirano a fare della città uno dei "nodi" di riferimento nella complessa "rete" dell'economia globale. I giochi olimpici del 2012 costituiscono il quadro più generale di riferimento a cui ricondurre il senso delle singole azioni, che vengono gestite e coordinate in maniera congiunta dalla Comunità di Madrid e dall'agenzia a capitale pubblico ARPEGIO, il cui scopo principale è quello di assicurare che iniziative immobiliari di grande complessità consentano un adeguato rendimento in termini di ricadute economico-sociali sul territorio investito dalle stesse operazioni di trasformazione. Le più importanti iniziative risultano distribuite lungo le arterie autostradali che collegano la città al suo territorio, sulla base di un pervasivo sistema a "tela di ragno". Si tratta prevalentemente di parchi logistico-industriali (R2 Meco, Parque Empresarial de la Carpetania) – la cui attrattività è garantita da rapidità di accesso, incentivi fiscali e dotazioni di standard assai elevato nel settore delle tecnologie avanzate di supporto alle imprese – e di nuove aree residenziali polifunzionali (Soto de Henares, La Dehesa de Navalcarnero, Arroyomolinos), che puntano sulla efficienza ed intermodalità del sistema di trasporto pubblico madrilenò, sulla

bassa densità degli insediamenti e sull'ampia dotazione ambientale – all'interno di un regime dei suoi a prezzo calmierato, in ragione della perifericità delle localizzazioni rispetto alla città madre – per attrarre una domanda tale da innescare una contestuale offerta di servizi (educazione, assistenza, terziario pubblico e privato) di elevata qualità complessiva. Il modello della città-giardino di matrice anglosassone, opportunamente rivisitato in termini di efficienza infrastrutturale complessiva, sembra in tal senso governare la trasformazione del territorio, mentre Londra, Berlino, Barcellona e Parigi vengono assunte come esperienze di riferimento in campo architettonico. Le grandi firme dello star-system internazionale (MVRDV, Jean Nouvel, Cruz e Ortiz, Henry Cobb e Richard Rogers Partnership) sono coinvolte in operazione di rilevanza strategica dove il "brand" di cui i professionisti sono portatori ha lo scopo di riverberare adeguatamente attraverso la rete massmediatica gli effetti degli investimenti associati, garantendo nel contempo, in ragione dell'autorevolezza e riconoscibilità dei risultati già perseguiti, l'ottenimento degli obiettivi programmati e delle prestazioni richieste in termini di confort e benessere complessivo esigiti da una committenza esclusiva.

**Madrid:
la città nuova
di Soto de Henares**



Bradford.
The market

Valencia propone Parc Sagunt come la più importante operazione europea per lo sviluppo di *business park* destinati alla ricerca avanzata. In un'area di complessivi 15 milioni di mq sono compresi un *business district*, un distretto chimico e di produzione di acciaio di livello avanzato, un'area attrezzata per la logistica e servizi per le imprese. La vicinanza col porto industriale di Sagunto ne amplifica il potenziale di rendimento a presuntivo, mentre la contiguità con il centro di produzione di energia della stessa città ne massimizza la capacità di investimento. Il tutto risulta completato da una offerta infrastrutturale di qualificata intermodalità. La dotazione immobiliare è completata da 15 aree destinate allo sviluppo delle attività produttive, dislocate lungo le più importanti arterie di traffico extraurbano. Il progetto per la nuova sede dell' Institut Valencià d'Art Modern, firmato da Kazuyo Sejima e Ryue Nishizawa, viene in aggiunta presentato come una importante opportunità di rivitalizzazione del centro antico della città.



Inghilterra

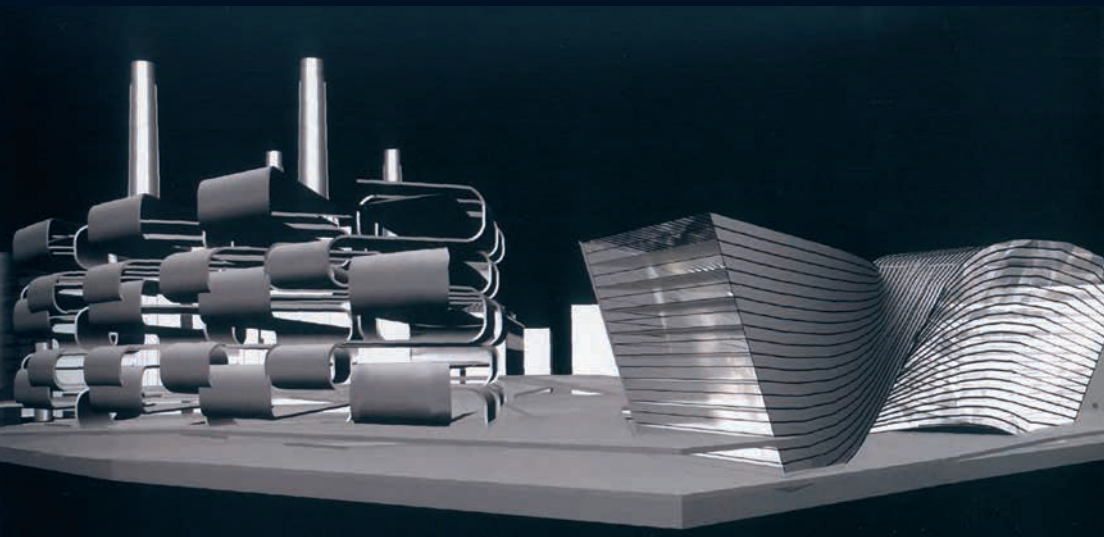
La cultura dell'urban regeneration costituisce il *bench mark* delle amministrazioni locali nel tentativo di promuovere, attraverso mirate operazioni di marketing urbano e territoriale, lo sviluppo socio-economico dei piccoli centri della provincia inglese. Il progetto di rivitalizzazione del nucleo di Bradford può essere in tal senso assunto come termine di riferimento per la valutazione puntuale delle politiche in atto. Scopo dell'operazione è ridefinire il ruolo della città nel più ampio sistema territoriale, attraverso la preventiva identificazione delle potenzialità latenti in termini di risorse sottoutilizzate, attrattività e sviluppo di attività economiche in ogni settore, con particolare attenzione a commercio, tempo libero ed edilizia residenziale. L'obiettivo dichiarato è quello di ridensificare il tessuto relazionale, massimizzando la presenza e la qualità delle attività di nuovo impianto, introducendo opportuni incentivi alla permanenza ed agli investimenti di medio-lungo termine, in grado di produrre sviluppo nel tempo, a par-

tire da mirate politiche di fiscalità locale che premiano i nuovi investitori. In questa prospettiva lo strumento di un Masterplan condiviso tra i diversi agenti della trasformazione e le comunità locali viene indicato come l'obiettivo prioritario da perseguire. La municipalità di Bradford fa propri, in tal senso, pochi ma efficaci slogan, nella consapevolezza che il linguaggio fortemente burocratizzato ed astratto del *planning* tradizionale possa scoraggiare l'afflusso di risorse preziose, penalizzando le attese politiche. Aspetti di riqualificazione ambientale ed infrastrutturale si intrecciano in un denso tessuto relazionale per produrre un "inesco" virtuoso per le iniziative da intraprendere: *the bowl, the channel, the market, the valley* sono le semplici parole chiave, immediatamente comprensibili al cittadino medio, destinate ad attrarre verso le posizioni centrali le aspettative degli investitori. Restituire al centro città il suo "paesaggio originario" risponde così ad una domanda di tempo libero qualificato che intende ripropor-

re la dimensione naturale all'interno della città, reinterpretando in chiave attualizzata la dimensione promiscua del modello urbano medievale, ancora fortemente apprezzato nei piccoli centri della provincia inglese. Tale programma si integra con la politica anglosassone del *rebranding*, neologismo coniato dalla comunità globalizzata degli *urban developer* per esprimere la necessità di un riaccorpamento delle piccole attività commerciali tradizionali, eccessivamente frammentate nel sistema proprietario e nella rete distributiva, al fine di poter competere con le grandi strutture di vendita, innovando nel merito e nel metodo il concetto di economia di scala nella cultura del post-industriale. Si chiede così al centro città di trasformarsi in un metaforico "carapace" che, sotto le sembianze e la "misura" rassicuranti della comunità tradizionali, promosse dalle *policies* di *urban design*, rivelano compiutamente al proprio interno i complessi meccanismi della "città in rete".

Time is money è lo slogan efficace con il quale l'English Heritage, Istituzione che supplisce nel Regno Unito alla mancanza di un Ministero per i Beni culturali a cui delegare le scelte politiche in materia di conservazione e valorizzazione, sostiene le strategie di "governo della trasformazione" del patrimonio storico inglese. La tutela, come espresso chiaramente negli indirizzi statuari, non prevede la sottrazione di edifici o aree urbane complesse dal flusso del divenire, destinandole all'inevitabile adeguamento alla società corrente. La storia, in quanto materia viva, è sempre declinata al presente, anche quando viene apparentemente ridotta alla prospettiva di una museificazione. La "cristallizzazione" degli assetti architettonici ed urbani, in tal senso, comporta l'immediata perdita del ruolo operante che le vive testimonianze di un passato, ancorché glorioso, sono chiamate ad esercitare sistematicamente nel quadro socio-economico attuale. Attraverso il programmatico coinvolgimento di tutti gli agenti della tra-

Londra. Masterplan di Cecil Balmond per il recupero della Power Station



Vista dal Tamigi



Vista dalla Tate Modern



Vista dall'area di Brixton

sformazione, dall'associazionismo civico capillarmente diffuso ai *developer*, fino ai diversi attori del *project financing*, l'English Heritage promuove il recupero e la valorizzazione dei beni immobili nelle più importanti città del Regno Unito. Limitandosi alle più significative esperienze portate a compimento nella Capitale il recupero del Royal Arsenal, dell'area di King's Cross, di Trafalgar Square, di Whitehall, di Baker Street, del Royal Exchange, del British Museum, di Somerset house, del Golden Jubilee Bridge costituiscono solo una selezione parziale che testimonia un impegno programmatico in cui gestione delle risorse, valorizzazione dei beni, attualizzazione dei caratteri identitari dell'opera ed innesco di processi di più ampia valorizzazione del contesto urbano sembrano coesistere all'interno di un coerente progetto quadro.

Ma Londra attrae prevalentemente l'attenzione degli investitori attraverso una prospettiva di crescita in apparenza inarrestabile, come sembrano confermare le pubblicazioni della *Touch Property* intitolate rispettivamente *London Report*, *Business Parks Report* e *UK Retail Report*. Il sindaco della città Ken Livingstone, nell'introdurre le strategie di sviluppo urbano per la *Greater London*, fa propri i risultati di un approfondito lavoro di analisi elaborato da una elitaria *task force* di tecnici, coordinata da Richard Rogers e Richard Burdett. Massimizzare la densità abitativa in modo tale da ridurre il consumo di suolo naturale ottimizzando l'uso delle reti e delle infrastrutture già esistenti; incentivare la crescita economica della città attraverso una politica di diversificazione dell'offerta; incrementare l'efficienza complessiva del sistema di trasporto pubblico e privato; diversificare la composizione sociale della popolazione residente, incentivando la multietnicità; riportare in primo piano la cultura del progetto urbano, puntando sulla qualità delle realizzazioni ed ampliando le dotazioni di spazi verdi nelle aree più densamente edificate sono gli obiettivi strategici che l'amministrazione intende perseguire con metodo. Barcellona, in tal senso, viene espressamente indicata come modello di città sostenibile capace di offrire un valido termine di riferimento per le trasformazioni

Londra: recupero del Royal Arsenal

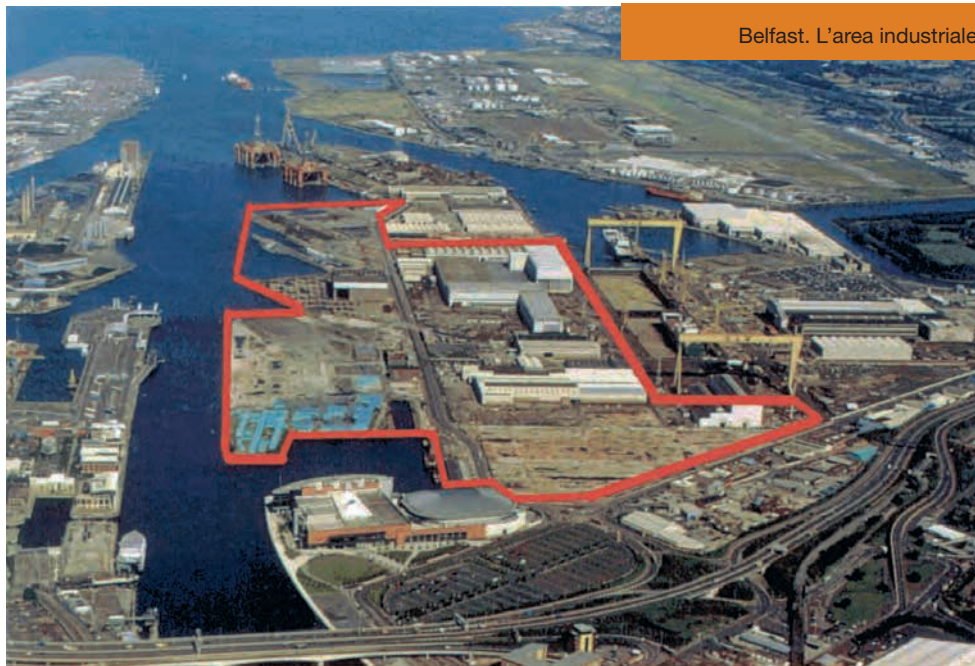


future. L'East London è individuata come l'area da riconvertire per le espansioni relative ai prossimi due decenni, mentre la politica delle sostituzioni puntuali costituisce la strategia delineata all'interno del tessuto urbano consolidato. Un suggestivo plastico domina la scena dello stand londinese, evidenziando sistematicamente, sul modello dell'*urban center* parigino realizzato al Pavillon du l'Arsenal, le trasformazioni attuate, quelle in corso di realizzazione e le previsioni future, restituendo con grande efficacia una sintetica istantanea della città quale tumultuoso *work in progress*. Tra i progetti pre-

sentati i più interessanti risultano essere la London Bridge Tower di Renzo Piano e la rivitalizzazione della London Power Station su Masterplan di Cecil Balmond, eclettico ingegnere della Over Arup Associates. Se il primo, con i suoi 306 metri di altezza, conferma l'inarrestabile ascesa dell'edificio multipiano quale icona della finanza globale, per nulla offuscata dalle sinistre connotazioni seguite agli eventi dell'11 settembre 2001, il secondo conferma, a pochi anni dall'inaugurazione della Tate Modern su progetto di Herzog & De Meuron, l'interesse per operazioni di riconver-

Londra.
Interventi di
sostituzione
nella City.
In primo piano
il progetto della
Swiss Re di
Norman Foster





Belfast. L'area industriale dismessa del Titanic Quarter

Germania

Le politiche di marketing urbano promosse dalla città di Dusseldorf sembrano sposare contemporaneamente innovazione e tradizione. La città giustifica con orgoglio la sua eleggibilità ad obiettivo primario per investimenti internazionali sul proprio territorio in base a tre dati: efficienza complessiva ed intermodalità del sistema infrastrutturale, margini di crescita più ampi rispetto alle altre città tedesche e 60% del reddito prodotto dai paesi della Comunità europea capitalizzato all'interno di un raggio di 500 km dalla metropoli. In tal senso le azioni miranti alla realizzazione di un ambizioso progetto di città direzionale di nuova fondazione in adiacenza all'aeroporto internazionale coesistono con operazioni tese alla sistematica rivitalizzazione del centro città, con una particolare attenzione al recupero del fronte sull'acqua. Dusseldorf Airport City associa all'immagine rassicurante di un *hardware* urbano ottenuto reiterando blocchi edilizi perimetralmente chiusi all'interno di un connettivo a parco urbano (che ne cortocircuita positivamente il senso complessivo) le diafane trasparenze di un *software* architettonico il cui linguaggio allude alla pervasiva presenza delle Information Technologies. *The Media Harbour* è invece il progetto, non meno ambizioso del primo, attraverso il quale la città intende convertire un'estesa superficie di aree produttive dismesse lungo il Reno, surrogando l'immagine "pesante" dell'originario paesaggio industriale manifatturiero e siderurgico con quella "eterea" della nuova industria della pubblicità e della comunicazione. Frank Owen Gehry, William Alsop, David Chipperfield, Joe Conen, Stevel Holl, Fumihiko Maki sono i *partner* internazionali chiamati ad affiancare i professionisti locali nella delicata opera di riconversione, con l'esplicito proposito di combinare la qualità attesa dai risultati con le ricadute nel circuito mediatico della loro attività, riverberando reciprocamente competenza tecnica e politiche di marketing attraverso la rassicurante pervasività del *branding* architettonico.

Il processo di riqualificazione della città di Francoforte è guidato da una imponente operazione di valorizzazione immobiliare promossa dalla MAB Deutschland con Bowfonds

Irlanda

Se si esclude l'area dei Dublin Docklands lungo il fiume Liffey, la cui riqualificazione ha rappresentato una delle esperienze urbanistiche più stimolanti del decennio appena trascorso, solo Belfast è presente al MIPIIM. Negli ultimi anni è stato avviato un sistematico processo di riconversione delle aree industriali dismesse, originariamente connesse alla cantieristica navale ed al ruolo di un importante porto industriale, liberando risorse immobiliari strategiche lungo il Lagan River, a stretto contatto con il centro simbolico della città. L'ampia dotazione di aree centrali – si tratta di superfici assimilabili ad interi quartieri urbani – sostanzialmente prive di vincoli all'edificabilità dei suoli, ne ha fatto una delle città maggiormente dinamiche del nord Europa. Tra le iniziative più interessanti il Titanic Quarter, 75 ettari da destinare a residenza ed attività commerciali; il City Gasworks, destinato a diventare un importante business park ed il Northern Ireland Science Park, per lo sviluppo della ricerca nel settore delle Tecnologie dell'Informazione.

sione del patrimonio di archeologia industriale, associate a profonde trasformazioni urbanistiche delle aree limitrofe. La molteplicità delle funzioni accolte, l'alto livello di accessibilità garantito dalla vicinanza alla rete metropolitana, l'incremento di valore aggiunto dovuto all'innovatività delle soluzioni tecnologiche adottate, la dotazione di aree verdi nel limitrofo Battersea Park ne fanno un'operazione dai contenuti commerciali e massmediatici di grande impatto, destinata a costituire un *landmark* di successo nel mutevole panorama della futura Londra, nella consapevolezza che, come recita l'house organ della società che gestisce dell'operazione immobiliare, *The Power Station can grow your business!*

Non mancano anche iniziative importanti promosse nell'outer edge della Greater London. Il distretto di Crydon, per esempio, attiva un processo di rivitalizzazione per recuperare il ruolo trainante avuto negli scorsi decenni quale centro commerciale a buon mercato di riferimento per la città. Park Place si pone pertanto come gigantesca piattaforma commerciale capace di restituire a questo distretto urbano, oggi caduto in disgrazia, una centralità relazionale negli instabili equilibri della città, supportata da un efficientissimo sistema di trasporto metropolitano capace di annullare la distanza reale dalla city. Il sistema infrastrutturale, ancora una volta, assume un ruolo centrale nel processo di rilancio economico delle aree degradate.

Tra le realtà inglesi di medio-grande estensione Manchester e Shef-

field si pongono come esperienze particolarmente interessanti. Entrambe contraddistinte da un glorioso passato di città industriali, hanno dovuto affrontare, a partire dagli anni '80, le responsabilità di un difficile processo di riconversione post-industriale (a Sheffield è ambientato *The Full Mounty*, un *cult movie* che con *humour* neo-realista, ha riportato alla ribalta internazionale la difficile condizione dei grandi distretti produttivi dismessi a seguito delle intransigenti politiche tacheriste). Strategie mirate di marketing urbano hanno in tal senso costituito una scelta necessaria per attrarre investimenti privati in regioni ad economia in precedenza caratterizzata dall'indiscusso monopolio dell'impresa pubblica. Ciò ha comportato un profondo cambiamento di mentalità nella stessa amministrazione locale. Entrambe le realtà sono pertanto ripartire da una proposta complessiva di masterplanning finalizzata al rilancio socio-economico delle aree più centrali, usando il patrimonio storico come condensatore ed acceleratore simbolico della trasformazione. Il recupero dei Docks a Manchester e quello del *New Retail Quarter* a Sheffield si inseriscono all'interno di tale strategia. Contemporaneamente sono stati avviati progetti imponenti di Business district (l'E-campus a Sheffield, New East a Manchester) al fine di implementare gli investimenti nel settore delle tecnologie informatiche ad alto valore aggiunto ed essere competitivi nel mercato internazionale. Il tutto ovviamente supportato da un efficiente sistema di trasporto integrato.

Modello del centro di Berlino



Berlino. L'area del Mitte e di Alexanderplatz





Düsseldorf.
Vista parziale
del modello
di Airport City



Amburgo.
Vista di
Hafencity



Francoforte.
Il masterplan
di Fuksas
per il nuovo centro
polifunzionale

**Modello generale di Vienna
che evidenzia
gli interventi
di sostituzione
nel nuovo Business district
della città**

Property Finance su progetto di Massimiliano Fuksas. Si tratta di ciò che viene definito il primo paesaggio urbano verticale in Germania, celebrazione operante della *Bigness* teorizzata retroattivamente da Rem Koolhaas quale emblema della modernità post-industriale, espressione matura di una strategia di rendita immobiliare letteralmente "assoluta", ovvero libera dalle costrizioni ideologiche imposte da una fin troppo abusata assimilazione della razionalità del piano alla filiera della produzione industriale, non più appropriata nel rappresentare la cultura contemporanea. La moltiplicazione delle connessioni tra gli spazi, unita alla congestione prodotta dalla molteplicità di funzioni presenti all'interno di un sistema di suoli artificiali ad alta densità – commercio, terziario, tempo libero, residenza e ricettivo – è destinata a riverberare nelle aree circostanti un'auspicata azione rivitalizzante. La programmatica sedimentazione verticale delle attività, coesa dall'accelerazione dei flussi verticali di collegamento, costituisce la traduzione europea di una cultura che trova negli interventi di "Roppongi Hills" a Tokyo, "Namba Parks" ad Osaka e "Tower 101" a Taipei i suoi modelli di riferimento.

La competitività internazionale della città di Amburgo viene rilanciata dal progetto di riqualificazione urbana di HafenCity, che si sviluppa su 270.000 mq di superficie lungo le rive del fiume Elba, attraverso la rivitalizzazione di un'ampia area portuale dismessa in stretta continuità con il cuore della vecchia città anseatica. Il modello urbanistico proposto è quello della città borghese ad isolati perimetralmente chiusi, con un elevato grado di permeabilità interna, connotato da una molteplicità di funzioni integrate al fine di ottenere un elevato grado di intensità relazionale all'interno di un tessuto connettivo qualificato dalla presenza dell'acqua.

Berlino conferma, attraverso la presentazione di un imponente plastico della città, un progressivo spostamento degli interessi immobiliari verso la zona del Mitte e di Alexanderplatz, dove il Masterplan redatto da Hans Kollhoff è destinato a risultare l'intervento di riqualificazione urbana più significativo dei prossimi dieci anni.

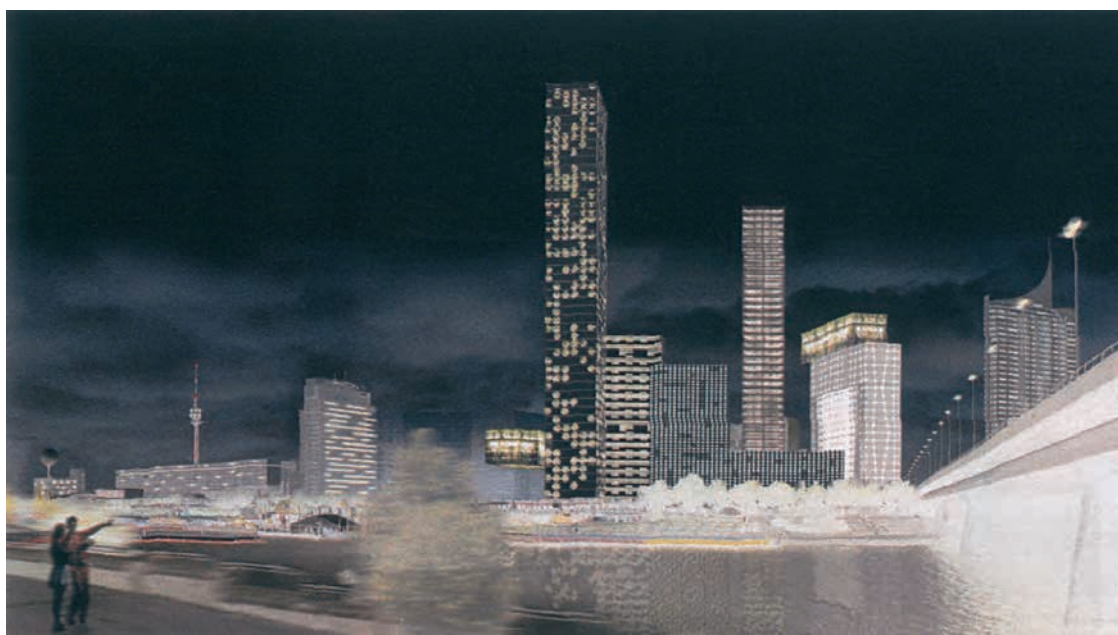


Austria

Nell'autunno 2003 le province federali di Vienna, Austria meridionale e Burgenland, unitamente ai vicini distretti amministrativi della Slovacchia, della Repubblica Ceca e dell'Ungheria hanno fatto una dichiarazione ufficiale di intenti per fondare una nuova regione europea chiamata Centrope. Questo evento politico conferma come l'economia reale promuova con sempre maggior spinta forme di cooperazione che mettono in crisi i tradizionali confini amministrativi, incentivando il ridisegno della geografia politica istituzionale e destabilizzando le convenzioni ac-

quisite. In tale nuovo sistema di relazioni Vienna rivendica il ruolo di polo gravitazionale primario, in ragione di una politica di rilancio economico del suo territorio particolarmente enfatizzata nell'ultimo decennio. Gli investimenti più consistenti sono stati indirizzati nel settore delle tecnologie dell'informazione, della comunicazione e delle biotecnologie. La città si prepara, in tal modo, a superare l'immagine stereotipata di realtà programmaticamente conservatrice. In tale quadro di riferimento il Donaucity Program, su Masterplan di Dominique Perrault, costituisce

l'impresa più ambiziosa e provocatoria, che prevede la realizzazione di un moderno centro città in adiacenza a quello storico, a cui risulterà funzionalmente collegato attraverso una imponente terrazamento artificiale, pensato per accogliere residenza, uffici per il terziario avanzato, luoghi per la ricerca ed il tempo libero. "The city in the city" è pertanto lo slogan attraverso il quale la città è destinata a modificare il proprio assetto. Altre iniziative importanti sono il Campus Vienna Bio Center, l'Office Campus Gasometer e l'Office Park Vienna International Airport.



Vienna. Il masterplan di Donaucity redatto da Dominique Perrault

Italia

L'Italia è rappresentata all'interno di un unico padiglione, con la sola eccezione di Roma, che si impone quanto meno nello sforzo organizzativo di un ampio spazio espositivo isolato in continuità con la sala stampa, e Napoli, ospitata all'interno del Palais des Festivals. Sono presenti le città di Bologna, Torino, Venezia, Padova, Verona, Vicenza, e le Regioni Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta e Lazio. La criticità maggiore delle proposte emerge nel pesante deficit infrastrutturale che contraddistingue il nostro paese, a fronte del quale viene invocata l'autorevolezza dell'identità storica quale fattore di potenziale attrattività delle proposte. La consapevolezza della burocrazia implicita negli strumenti di Piano è indirettamente riscontrabile attraverso la sostanziale mancanza di indicazioni quadro a cui ricondurre le soluzioni particolari. Le strategie comunicative puntano pertanto a soffermarsi su singoli aspetti, con la sola eccezione di Venezia, il cui plastico dell'Arsenale facilita la com-

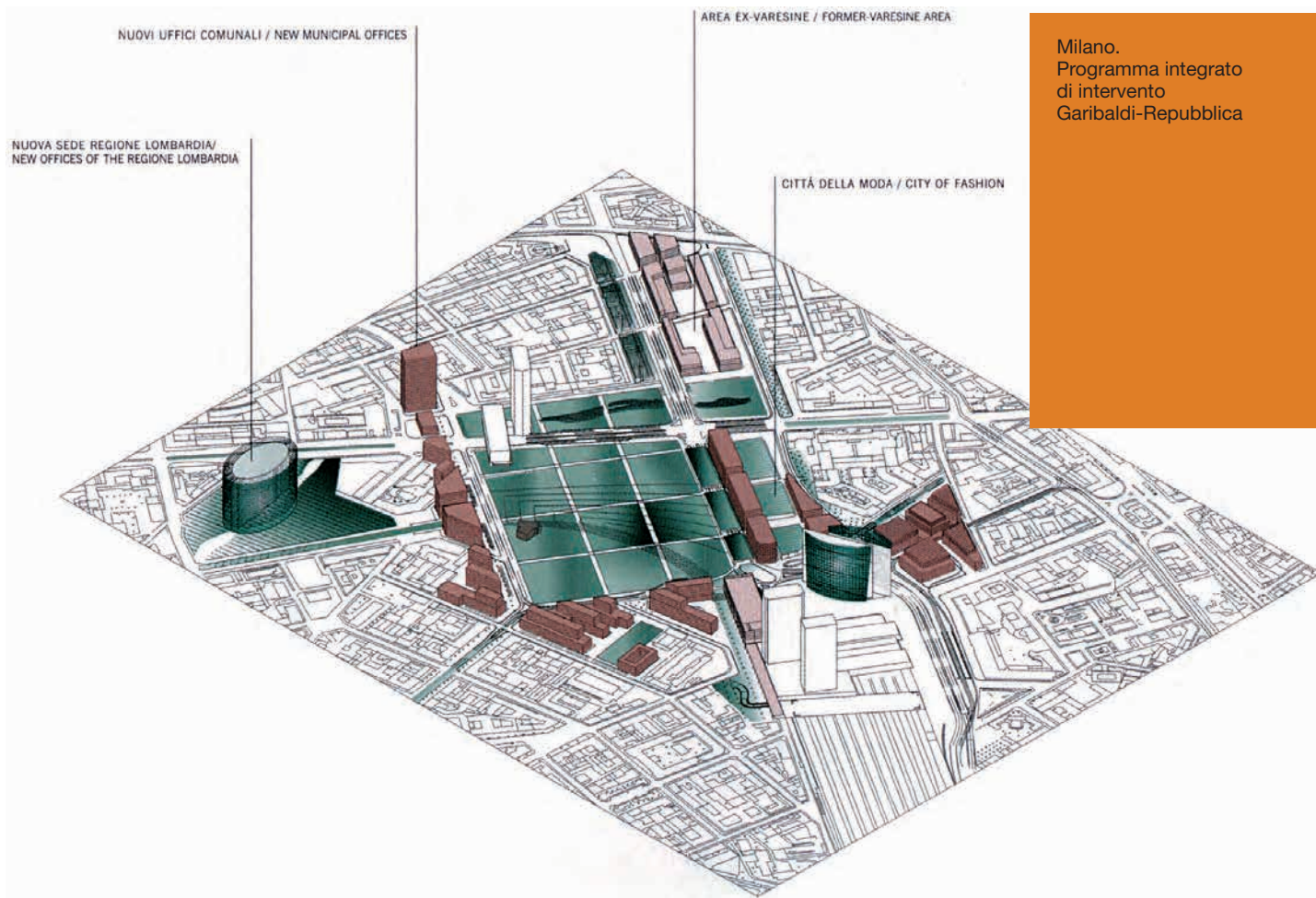
preensione del sistema strutturale. Tra le città presenti senza dubbio Milano si pone all'attenzione come la realtà più dinamica. La riqualificazione del quartiere storico di Milano Fiera, Malaspina Business Park, Montecity-Rogoredo, Porta Vittoria e l'area del Progetto Garibaldi-Repubblica sono le iniziative indubbiamente più interessanti. Il gruppo Zunino si rivela il *partner* imprenditoriale più attivo, con iniziative su tutto il territorio. È di poco successiva alla chiusura del MIPIM la notizia che lo stesso gruppo, in cordata con Deutsche Bank, ha rilevato l'intero patrimonio immobiliare di Telecom, garantendosi una "rendita di posizione" nel settore di indiscusso valore. *Pirelli Real Estate* invece domina nel settore dei fondi immobiliari di investimento, oggetto di un interesse crescente da parte del mercato destinato a modificare lo stesso modo di produrre città negli anni a venire. Presente anche *Ferrovie Real Estate*, con l'obiettivo di alienare il proprio patrimonio immobiliare. Tra le medie città Vero-

na si rivela come la realtà dal potenziale più interessante, avendo avviato il processo di riqualificazione della ZAI storica, ampio sistema di aree dismesse liberate progressivamente dal processo di ricollocazione delle attività industriali originariamente presenti, la cui posizione strategica all'interno dell'area metropolitana permetterà di ridisegnare l'intera configurazione urbana negli anni a venire.

Tra le città di grande dimensione Roma si propone come sistema complesso ed integrato di città a rete e policentrica, presentando il nuovo Piano Regolatore Generale all'interno di un quadro complessivo in cui le Istituzioni collaborano con le imprese al fine di garantire una crescita condivisa e sostenibile.

Grecia

Le città destinate ad ospitare le Olimpiadi del 2004 presentano lo stato di avanzamento dei lavori. I materiali esposti confermano le perplessità manifestate dalla comunità internazionale circa i gravi ritardi nell'organizzazione degli impianti. A ciò si aggiunge l'evidente incapacità di coniugare l'opportunità offerta dall'importante manifestazione sportiva con un più generale processo di valorizzazione della città esistente. In tal senso nessuna indicazione viene offerta sulle possibilità di investimento immobiliare aperte dalle iniziative in corso.



Milano.
Programma integrato
di intervento
Garibaldi-Repubblica

Francia

Il punto di forza della capitale, senza dubbio, è quello di presentarsi come punto di condensazione di una offerta complessa che investe tutta la regione dell'Ile de France. In tal senso viene riattualizzato alle esigenze della contemporaneità il progetto che, a partire dal programma di realizzazione di un sistema di *Villes Nouvelles*, avviato negli anni '60, vedeva Parigi quale centro di una estesa quanto discontinua regione urbana. Così il Business District de la Défense si trasforma nell'ideale capolinea di una densa rete di infrastrutture che riverberano il ruolo magnetico della capitale sull'intero territorio di riferimento. Roissy, Versailles, Val-de-Marne, Senart, Seine & Marne, Saint-Quentin-en-Yvelines, Cergy-Pontoise, offrono in tal modo un bacino potenziale d'utenza che costituisce il più consistente fattore di attrazione per investitori immobiliari. I suoi punti di forza sono l'ampia disponibilità di suoli urbanizzabili nel tessuto insediativo discontinuo con destinazioni prevalenti a ter-



La città-regione
dell'Ile-de-France
a nord di Parigi

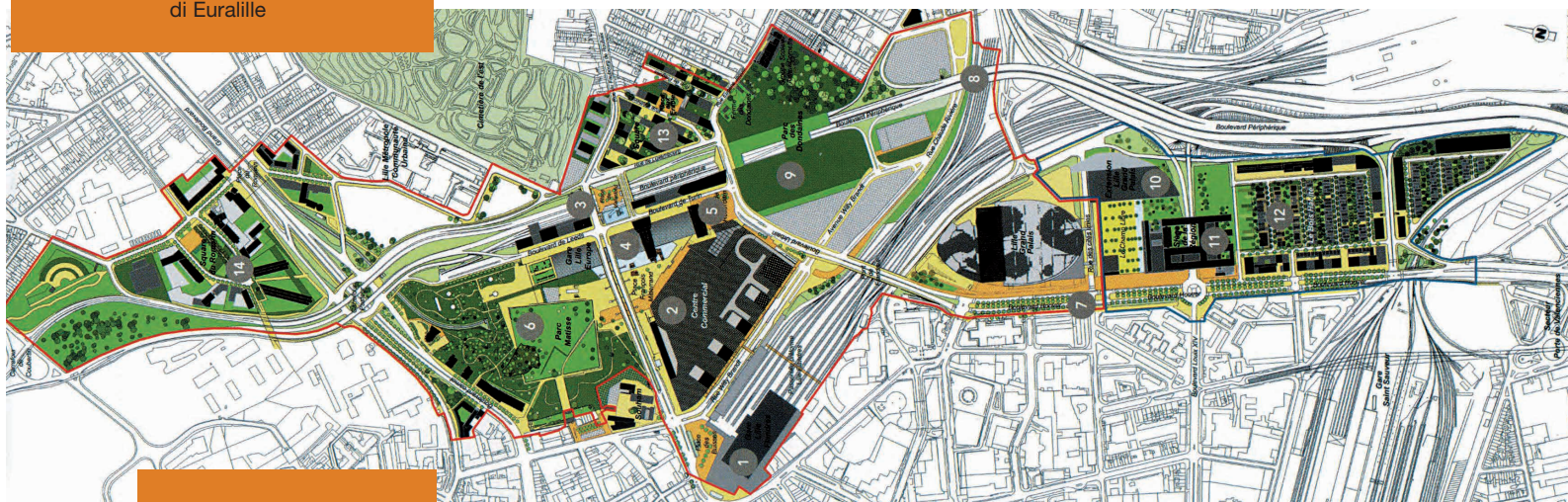
Lille.
Planimetria
generale
di Euralille

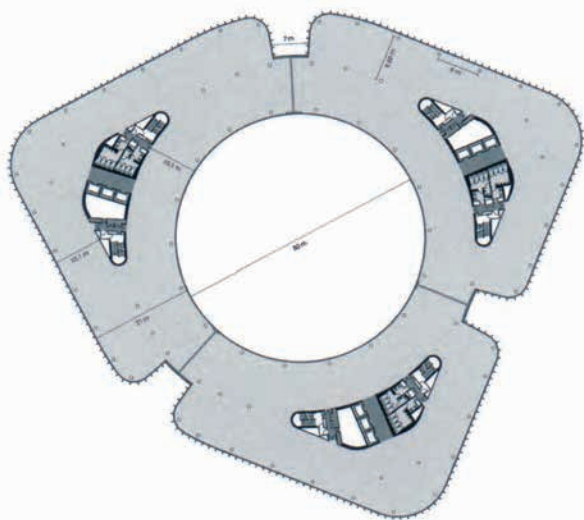
ziario avanzato; l'ampia dotazione di risorse ambientali a stretto contatto con le zone residenziali e quelle destinate all'intrattenimento ed al tempo libero; l'efficienza complessiva dell'offerta infrastrutturale intermodale ferro-gomma-aria-acqua, combinata all'alta accessibilità delle aree stesse; l'elevato standard dei servizi.

Lille si pone ancora come metropoli immobiliare che, in ragione della sua centralità rispetto al sistema di collegamenti in TGV con le capitali dei più importanti paesi europei –

Londra, Amsterdam, Parigi, Bruxelles – offre un mercato ideale per gli investitori, di cui l'iniziativa Euralille costituisce l'attrattiva più matura, per la quale è prevista a breve una nuova fase di espansione residenziale, in prosecuzione del centro congressi Lille Grand Palais di Rem Koolhaas. Anche la città di Lione conferma le sue ambizioni internazionali, prevedendo in adiacenza dell'aeroporto Saint Exupéry di Santiago Calatrava la realizzazione di un imponente *business district*.

Presente anche l'area metropolitana di Bordeaux, sebbene la proposta complessiva manchi di concretezza, limitandosi a semplici dichiarazioni di principio non supportate da un piano organico di progettualità. Importante il ruolo giocato dalla città di Dunkerque come accesso privilegiato all'Inghilterra dal continente. Eccellente la sua offerta logistica, che si accompagna ad investimenti crescenti nel settore della metallurgia, dell'industria chimica ed in quella alimentare.





Cracovia.
Il complesso
Metropolitan
di Norman Foster



Polonia

Il pesante deficit infrastrutturale dei paesi afferenti all'ex blocco sovietico limita fortemente le politiche di marketing urbano. L'attenzione degli investitori viene pertanto orientata su aspetti concernenti le facilitazioni finanziarie del sistema bancario locale, le agevolazioni fiscali concesse in regime transitorio dall'amministrazione locale agli investitori e la flessibilità tecnico-normativa degli strumenti pianificatori di controllo della trasformazione in atto. La Polonia risulta, in tal senso, il paese contraddistinto dalle politiche più spregiudicate. *For sale!* Recita senza imbarazzi la brochure che commercializza le iniziative immobiliari della città di Poznan, tra le più dinamiche del paese. I dati documentano un crescente interesse per un mercato sostanzialmente contraddi-

stinto da una compiacente politica di *Laissez faire* che nelle aspettative dei proponenti dovrebbe costituire un incentivo alla redditività degli investimenti.

Cracovia propone Masterplan di massima, tranquillizzando i potenziali clienti circa l'assoluta libertà nel rinegoziare il mix funzionale, del quale si propongono proporzioni puramente indicative. Gli strumenti di pianificazione non devono essere percepiti come vincoli troppo onerosi alla volatilità del mercato immobiliare, pena la perdita di attrattività delle stesse iniziative.

Nel quadro generale Varsavia offre un duplice spunto di interesse. L'esercito, trasformatosi in Agenzia del Demanio Militare dal 1996, mette in vendita al MIPIM i propri beni mobili ed immobili, armamenti com-

presi, confermando che alla logica di mercato, spesso, non sembrano esserci limiti superabili! Nello stesso tempo *developer* particolarmente aggressivi rielaborano le strategie attuate nei paesi occidentali industrialmente più avanzati ed associano il proprio "brand" a quello di una firma di indiscutibile autorevolezza dello star-system architettonico. È questo il caso di Hines Polska che ha incaricato Foster & Partners di sviluppare il progetto Metropolitan, in pieno centro a Varsavia. Si tratta di un *business centre* che proietta all'interno di un contesto tradizionale un linguaggio high tech altamente sofisticato dove l'elevata flessibilità dell'uso dello spazio si traduce in un risparmio a medio-lungo termine dell'investimento di cui il progettista, con il suo staff, certifica il rendimento.

Olanda

L'Olanda si conferma come nazione leader nella definizione di progetti complessi di trasformazione urbana attraverso forme di partenariato tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti, a vario titolo, nel progetto di trasformazione dell'ambiente. Il coordinamento tra i livelli decisionali e gli operatori di settore è condizione necessaria in un paese che, con circa 16 milioni di abitanti distribuiti su di un territorio di 40.000 mq, ha la massima densità abitativa al mondo, superiore addirittura a quella del Giappone. La scarsità di suolo, a fronte di una domanda crescente di insediabilità, fa sì che l'efficienza del sistema paese non consenta lo spreco di spazio e che le politiche insediative siano programmaticamente orientate tanto alla intensificazione d'uso delle risorse quanto alla ricerca della più alta densità edilizia consentita.

In tal modo è possibile salvaguardare la quantità massima di aree verdi naturali. In ragione della favorevole posizione geografica, L'Olanda è meta privilegiata degli investitori immobiliari. La rivista *Holland Real Estate* offre, da questo punto di vista, una panoramica di eccezionale valore sulla quantità e qualità delle iniziative in corso. Se la ricerca della massima densità consentita stimola la creatività dei progettisti coinvolti, le politiche urbanistiche si distinguono per caratteri singolari. I confini amministrativi del paese risultano sfumati rispetto alla geografia disegnata dai flussi di beni e persone, propri dell'economia reale. Tale condizione, invece di tradursi in fattore di incertezza e destabilizzazione dell'identità locale, viene tradotta efficacemente in risorsa intellettuale, capace di riproporre una immagine non convenzionale del paesaggio e delle sue trasformazioni. Il ridisegno delle relazioni interin-

Olanda.
Il sistema
del Randstadt
inserito all'interno
della rete
infrastrutturale
olandese



dividuali ha così modificato la percezione del sistema urbano, riconoscendo negli investimenti infrastrutturali i fattori prioritari di riqualificazione delle città. La "città in rete" è il modello emergente dalla nuova prassi, frutto, come accennato in precedenza, di una economia mai imbrigliata dagli schematismi della pianificazione ortodossa.

Una delle prime conseguenze è stata la dissoluzione dei tradizionali confini amministrativi delle principali città del paese, per effetto della quale da circa un decennio L'aia, Amsterdam, Utrecht e Rotterdam vengono riconosciute e pensate come unico sistema urbano a scala territoriale, denominato Randstad. Ciò non toglie unicità e specificità ad ogni singolo insediamento, ma evita che politiche eccessivamente localistiche vengano contraddette, alla verifica dei fatti, da strategie di sviluppo che corrispondono a sfere di influenza più ampie di quelle strettamente amministrative. La regione del Randstad persegue pertanto una politica di marketing territoriale, supportata da una rete infrastrutturale intermodale di eccezionale valore, la cui qualità è amplificata dal contributo individuale di ogni singolo centro. Per contro le iniziative locali risultano valorizzate ed amplificate dalla reciproca messa in rete all'interno del circuito globale.

Così Amsterdam propone la realizzazione di una nuova città in adiacenza con l'aeroporto internazionale di Schiphol, contenente una piattaforma logistica di impressionanti dimensioni, al fine di massimizzare le opportunità d'investimento connesse alla presenza di tale infrastruttura, mentre ad ovest è in corso di realizzazione Amsterdam Zuidas nella quale sono coinvolti progettisti di fama internazionale del calibro di Toyo Ito & Associates, Rafael Vinoly, Skidmore, Owing & Merrill, Michael

Graves, UN Studio, FOA, Architecten CIE, Claus en Kaan ecc..

Rotterdam punta sulla implementazione dei servizi compresi nel comparto di riqualificazione urbana di Kop van Zuid, posto nelle immediate adiacenze del fiume Maas. L'Aia promuove l'iniziativa immobiliare del Nieuw Centrum, in un'area strategica compresa tra la stazione centrale ed il Municipio della città. Utrecht sta ridisegnando tutta l'area a ridosso della stazione ferroviaria denominata Hoog Catharijne, al fine di riqualificarla dal degrado socio-economico in cui è caduta nel corso dell'ultimo decennio. Almere, su Masterplan di Rem Koolhaas, si appresta a diventare la più dinamica *new town* dell'Olanda, ampliando la percentuale di aree sottratte al regime delle acque (polder) per trasformarle in

suolo urbanizzabile attraverso una complessa operazione infrastrutturale. Maastricht persegue la sua politica di valorizzazione immobiliare delle aree distribuite lungo il fiume Maas. Tutte le iniziative citate combinano la massima densità insediativa con l'integrazione delle funzioni, nella consapevolezza che l'effetto combinato delle due azioni risulti una garanzia a lungo termine per la qualità dell'investimento in un mercato immobiliare caratterizzato da una elevata volatilità della domanda.

Belgio

Il paese punta sulla offerta logistica, in ragione di una eccellente posizione strategica rispetto alla cosiddetta blu banana, che individua l'area più ricca del continente europeo. Se si esclude Bruxelles, la cui rendita di posizione, garantita dalla presenza del Parlamento europeo, non richiede strategie particolari di marketing urbano e territoriale, Antwerp si propone come business district di eccellenza, in ragione di un Piano Strutturale caratterizzato da una offerta infrastrutturale intermodale di livello assai elevato. Il gradimento del mercato degli investimenti in Belgio è stimolato da un particolare regime fiscale, per effetto del quale gli immobili destinati ad affitto, indipendentemente dalle destinazioni d'uso, non sono gravati da imposta sul valore aggiunto.

Paesi dell'ex URSS

Una delle più forti limitazioni a sistematiche politiche di investimento immobiliare in Russia è riconducibile alla scarsa trasparenza del sistema amministrativo locale, ad un apparato burocratico fortemente penalizzante, alle difficoltà connesse all'accertamento del sistema proprietario, amplificate dai continui ricorsi seguiti alla caduta del comunismo, ed alla scarsa chiarezza dei diritti d'uso connessi con la trasformazione dei suoli urbani. Nonostante tutto, quello russo è un mercato in crescita con evidenti deficit in alcuni settori particolari, come quello commerciale e di stoccaggio dei beni, che incentivano la domanda di nuove iniziative attraendo in maniera consistente investitori stranieri. A

Mosca una delle operazioni di riqualificazione urbana più interessanti è il programma di sistematica modernizzazione degli hotels realizzati in epoca stalinista occupanti interi blocchi urbani. La loro diffusione nel tessuto della città e la relativa qualità media fa di questa iniziativa una opportunità reale per innescare un processo di rivitalizzazione di aree connotate da un forte degrado materiale e sociale. Un analogo processo di rigenerazione del tessuto urbano sta investendo San Pietroburgo. Il mercato in espansione, in questo caso, è prevalentemente quello residenziale di élite, in crescita costante in ragione della qualità complessiva di una città dal glorioso passato.

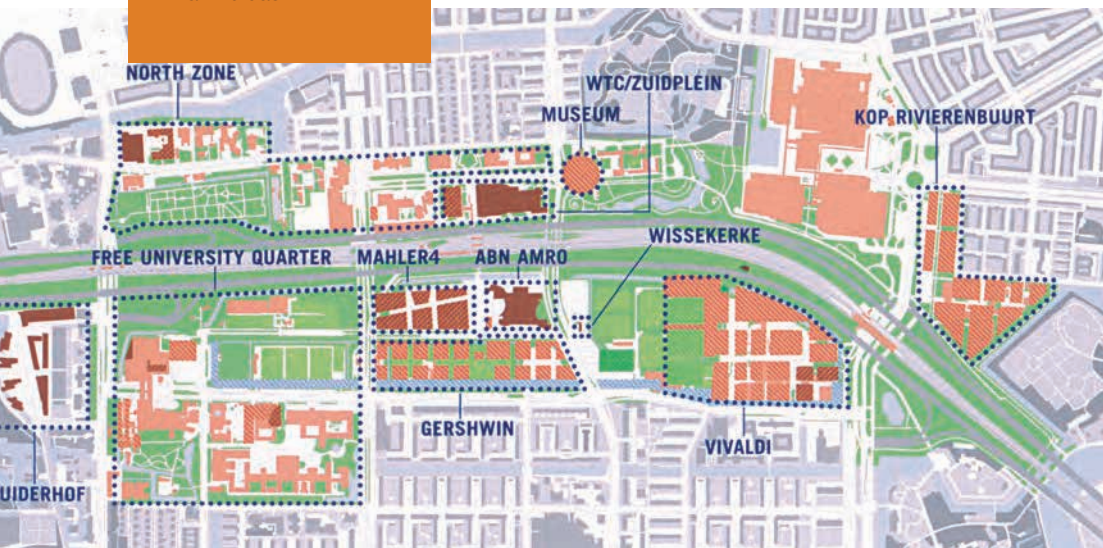
L'Ucraina è uno dei paesi più di-

namici ed intraprendenti. Le strategie di investimento privato vengono incentivate da una politica economica di rigore che ha ridotto drasticamente l'inflazione negli ultimi 5 anni, passando dal 1800 % al 2%! A ciò si associa un tasso annuo costante di crescita pari al 6%, accompagnato da una forte riduzione delle aliquote di prelievo fiscale individuale e societarie, unitamente alla considerevole riduzione dell'imposta sul valore aggiunto. Indicatori, questi, che da soli stimolano l'offerta di investimenti. Kiev, in particolare, risulta essere la città più apprezzata, sia per la qualità degli spazi urbani e delle relative architetture che per l'efficiente sistema di trasporto metropolitano. La presenza di gruppi immobiliari di li-

vello internazionale, quali Hines e HCM Group, attivi prevalentemente nel settore residenziale e terziario, costituisce una ulteriore garanzia per la redditività complessiva dell'investimento. L'offerta della Lituania si distingue dalle altre per una considerevole dotazione infrastrutturale, che ne fa un ingresso strategico verso l'Europa occidentale. Tra le realtà urbane minori si segnala la città di Krasnodar, a ridosso del Mar Nero, che l'equidistanza da Europa occidentale e Medio Oriente promuove quale l'ideale piattaforma logistica nella prospettiva dell'apertura dei mercati immobiliari verso est.

Sostanzialmente assenti i paesi dell'ex Jugoslavia. Belgrado, capitale di Serbia e Montenegro, cerca di superare le ferite della recente guerra civile. La città si propone agli investitori come interfaccia logistica tra est ed ovest dell'Europa, compensando il forte gap infrastrutturale con le aliquote di tassazione più basse tra quelle dei paesi afferenti alla penisola balcanica, ed un tasso di inflazione drasticamente ridotto nel corso degli ultimi 3 anni.

Amsterdam.
Il Plan Zuidas



Amsterdam.
Stato di avanzamento dei
lavori nell'area di Zuidas

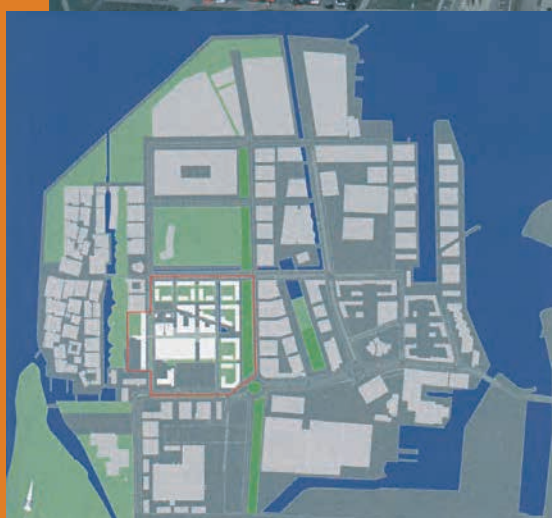


Scandinavia

Svezia e Danimarca si confermano come le realtà territoriali più dinamiche, in grado di garantire facilità di collegamenti da e per il continente. Tale attitudine è a tal punto consolidata che i rispettivi confini amministrativi sfumano fino a fondersi mutuamente nella regione dell'Oresund. Infatti Malmö e Copenhagen costituiscono oramai un unico sistema, connesso dall'imponente infrastruttura del ponte, che si presenta unitario anche sul mercato immobiliare con iniziative altamente coordinate e complementari. L'efficiente dotazione infrastrutturale dell'area è completata da due aeroporti internazionali, Sturup e Kastrup, a 30 km di distanza l'uno dall'altro. Il quadrante sotteso si propone pertanto come uno dei più ambiti dagli investitori locali e stranieri, e la domanda crescente conferma l'interesse strategico dell'area. In particolare, a sud di Malmö, in adiacenza all'ipotesi di un tunnel urbano di nuova realizzazione, si prevede il nuovo quartiere satellite di Hyllie, con residenza, commercio, ed attività connesse all'intrattenimento ed al tempo libero. Non mancano le iniziative tese alla riconversione di aree industriali dismesse, soprattutto nella zona del vecchio porto industriale di Copenhagen.



Malmö.
Il piano
di riqualificazione
del West Harbour



Modello
raffigurante
il progetto
di recupero
delle banchine
portuali dismesse
di Oslo

Göteborg, penalizzata dalla perifericità dei collegamenti ferroviari, tenta di proporsi come baricentro tra Copenhagen, Oslo e Stoccolma, sebbene al momento non sia in grado di offrire iniziative competitive con quelle della Scania, la regione più industrializzata del paese, gravitante sul bacino dell'Oresund.

L'area metropolitana di Helsinki punta tutto sulla logistica e la ricerca avanzata nel settore delle tecnologie dell'informazione. Il Vuosaari Harbour costituisce la previsione di piattaforma più interessante, soprattutto verso i paesi dell'ex URSS, mentre la città di Vantaa aspira ad assumere una posizione leader nel settore in crescita delle nanotecnologie, assorbendo sistematicamente l'emorragia di scienziati dalla Russia, alla ricerca di quelle migliori condizioni di vita e lavoro che la Finlandia, unitamente alla Svezia, può garantire.

Interessante il programma di interventi avviato dalla città di Oslo per il recupero delle aree portuali dismesse. Perduta l'originaria vocazione logistica, la città sta tentando coraggiosamente di rilanciare la propria economia attirando investitori con la prospettiva di un mercato immobiliare giovane, sostanzialmente inesplorato dai partner stranieri.



Alcune riflessioni conclusive

Questo rapporto sul mercato immobiliare, per quanto sintetico e necessariamente parziale, permette di tracciare alcune prospettive di indirizzo sul futuro della città europea e delle trasformazioni territoriali connesse al suo sviluppo.

L'urbanistica si connota sempre più come strategia complessiva di governo del territorio finalizzata esplicitamente alla produzione di valore. In tal senso le politiche di tutela del patrimonio sono destinate al successo solo se inserite all'interno di virtuosi meccanismi di valorizzazione e messa a reddito. Analogo discorso può essere fatto per le risorse ambientali presenti sul territorio.

Gli strumenti di gestione devono garantire, in tal senso, certezza di tempi e trasparenza nelle procedure, senza le quali l'attrattività per gli investitori risulta fortemente penalizzata.

La flessibilità d'uso del suolo è un'altra condizione richiesta per adattarsi all'alta volatilità della domanda immobiliare. Inoltre, a fronte di una offerta contraddistinta da iniziative sempre più globali e qualificate, la dotazione infrastrutturale intermodale diventerà una discriminante imprescindibile nella valutazione del rischio d'impresa.

Il fenomeno in crescita dei Fondi Immobiliare di Investimento è destinato a modificare in profondità la distribuzione delle risorse, e quindi delle opportunità, all'interno del sistema paese. La ricerca di redditività stabili e certe, a fronte della programmatica instabilità del mercato azionario, porta infatti sempre più investitori a delegare la valorizzazione del patrimonio immobiliare a società di gestione del risparmio che, a fronte del servizio offerto, partecipano in maniera considerevole dei proventi relativi. La competizione sempre più aggressiva tra le società in questione promuove politiche immobiliari esclusive, con l'obiettivo di garantirsi le quote di mercato più appetibili in termini di rendita. Ovviamente, oltre alla

natura delle attività connesse, la redditività risulta strettamente commisurata alla qualità del manufatto ed alla relativa accessibilità in termini infrastrutturali. Ne consegue che, se il mercato dei fondi immobiliari dovesse nell'immediato futuro crescere con i tassi percentuali correnti, orienterebbe sempre più gli operatori economici e l'amministrazione locale a privilegiare le aree a maggior attrattività, destinando le zone più marginali ad una progressiva perdita di credibilità, con ricadute difficilmente preventivabili nella trasformazione del territorio. Se da una parte dovrebbero essere introdotti opportuni correttivi alle logiche di mercato, dall'altra la necessità di investimenti nel settore delle infrastrutture e dei trasporti amplificherebbe la "forbice" tra aree a funzione trainante ed aree a funzione marginale.

In aggiunta le garanzie di redditività degli investimenti hanno attivato una interessante sinergia tra amministrazioni locali, progetto di finanza, developer e *star-system* architettonico, basato su di una politica condivisa di *branding* imprenditoriale. L'autorevolezza individuale viene così moltiplicata e riverberata attraverso il circuito massmediatico massimizzando le opportunità dischiuse dalle azioni intraprese. Tale meccanismo, tuttavia, è destinato a penalizzare la qualità degli interventi minori che, non potendo contare su sinergie di alto livello, devono rinunciare a priori alla competizione nei mercati più elitari, introducendo pericolose sperequazioni nella gestione dei territori ad alto valore storico ambientale ma basso impatto economico-finanziario.

Si assiste nello stesso tempo ad un fenomeno che potrebbe avere ricadute difficilmente preventivabili nell'organizzazione della città, che nei presupposti pare essere tutto italiano. Le società a capitale pubblico decidono infatti di concentrarsi sul *core business*, alienando progressivamente tutte le iniziative imprenditoriali attraverso le quali, fino a questo momento, avevano sistematicamente diversificato la propria attività. A fronte di una indubbia perdita di flessibilità rispetto alla volatilità del mercato, giustificata dall'aspettativa di una maggior competitività complessiva, viene liberata sul mercato una quantità considerevole di immobili, al di fuori di una programmazione concertata tra le diverse istituzioni, generalmente in posizioni strategiche nelle città di appartenen-

za. Tale offerta deve essere messa a sistema con quella prevista dagli strumenti di piano, perdita il controllo delle dinamiche economiche connesse.

La pubblica amministrazione, aspirando a moltiplicare le opportunità reddituali derivabili dalle risorse private investite sul proprio territorio, si trasforma progressivamente in una infrastruttura al servizio del mercato, nella speranza che le ricadute possano essere proporzionalmente ridistribuite sull'intera comunità.

Il capitale finanziario globale è il vero agente della trasformazione locale. Operando all'interno di un mercato potenzialmente infinito, esso ricerca condizioni che massimizzino i margini di profitto dell'investimento, a fronte di adeguate garanzie di stabilità politico-sociale da parte dei singoli Governi. L'associazione con professionisti di accertata credibilità, e visibilità nel circuito massmediatico, e contractor di comprovata affidabilità offre ulteriori garanzie al successo delle iniziative da intraprendere. Ciò risulta tanto più necessario quanto più l'investimento comprende la promozione, progettazione, costruzione e gestione dell'operazione immobiliare.

Il concorso simultaneo dei fenomeni succitati, data la pluralità degli attori coinvolti e la molteplicità di interessi disciplinari investiti, conferma la perdita di credibilità di ogni ipotesi di città chiusa o metropolitana, in quanto modelli oramai superati dalla "città in rete". Gli insediamenti crescono infatti per implosione, trasformando i tessuti urbani consolidati, e contestuale intensificazione delle relazioni con altri nuclei urbani di cui temporaneamente condividono le aspettative, all'interno di una logica di persistente rinegoziazione delle cause e degli effetti. Gli assetti urbani possono essere pertanto assimilati a configurazioni instabili, "nebulose" insediative costantemente perturbate dalla volatilità del mercato, che esigono flessibilità per adattarsi a modificate condizioni al contorno. Il progetto di questa nuova dinamica aggregativa, assimilabili all'entropia di un dinamico tessuto micromolecolare, esige figure professionali improntate ad una forte interdisciplinarietà, che sembra paradossalmente alludere ad un nuovo umanesimo dai confini tanto affascinanti quanto incerti.

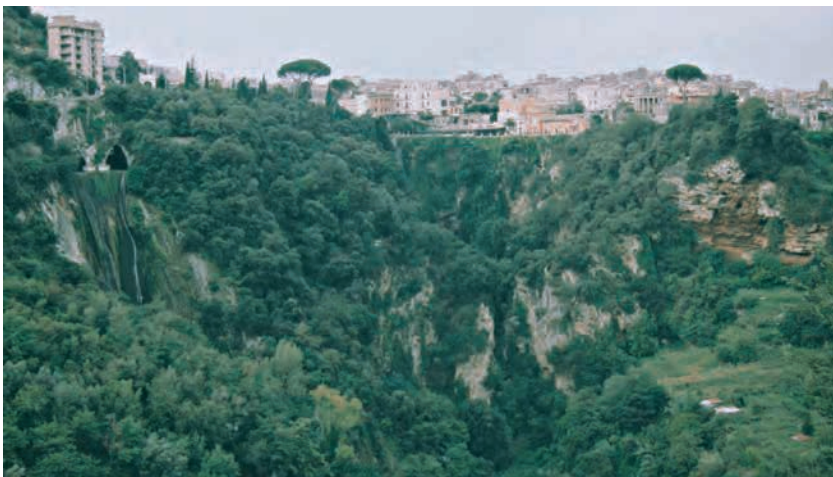
Nicola Marzot

Architetto in Bologna
Ricercatore in Composizione architettonica e
urbana, Facoltà di Architettura di Ferrara
nicola.marzot@tin.it

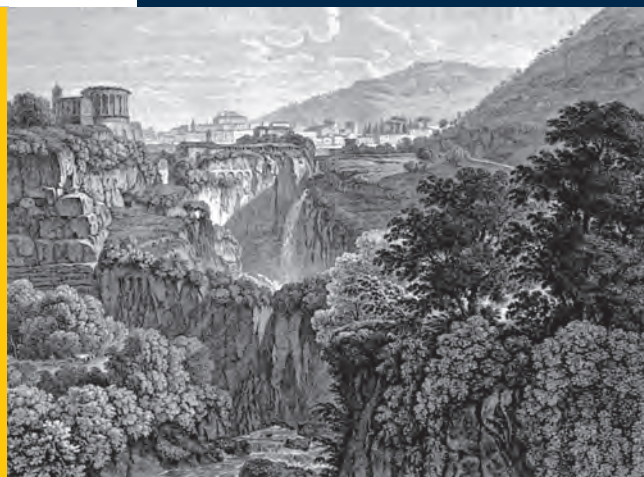
Problematiche progettuali nella valorizzazione di Villa Gregoriana a Tivoli

Tra intangibile e materialità del luogo

Tatiana Kirolova Kirova, Monica Stochino



Il parco della Villa Gregoriana a Tivoli
si estende sui versanti
scoscesi ai piedi dell'acropoli



Veduta dell'area prima degli interventi
di sistemazione del XIX secolo
W. GMELIN, VEDUTA DEL PONTE LUPO,
INCISIONE, 1816

Il progetto su Villa Gregoriana si potrebbe espressivamente sintetizzare nei termini oggi desueti, ma cari ai viaggiatori del Gran Tour, che citano: "dall'Orrido al Sublime in Natura".

Ma quale è l'iter progettuale e gli interventi realizzativi che guidano e accompagnano tale complesso processo nel condurci, non solo alla salvaguardia e conservazione delle testimonianze tangibili e materiche di un sito ma, soprattutto, a rendere comprensibile ai più se non a tutti i visitatori, quell'incanto, quella magia del sito, ancor oggi presente, ma ormai dimenticata? Il parco era luogo celebre e ricco di poesia nell'Ottocento, tanto da esser descritto da letterati, pittori, artisti e viaggiatori colti, rapiti dalla perfetta e inscindibile visione di paesaggi naturalistici intimamente connessi con le tracce della storia del luogo. I templi romani dell'acropoli di Tivoli, frammisti ai frammenti di archeologia lapidea, alle grotte naturali, alle infrastrutture idrauliche presenti dall'epoca romana, creavano percorsi di visita ideali, che si intercalavano ai reali percorsi progettati dalla fantasia e cultura degli architetti paesaggisti dell'Ottocento su volontà di papa Gregorio XVI. Il corredo dei divertissements evocava sensazioni ed emozioni nel pubblico che fruiva di tale impianto naturalistico, progettato e creato appositamente per essere amenamente percorso e delle inquadrature paesaggistiche sapientemente predisposte lungo i sentieri.

Come ricondurre ad una lettura comprensibile al maggior numero di visitatori ciò che era entrato nell'immaginario collettivo di tutti noi come simbolo stesso della bellezza, dopo le descrizioni illustrate dai viaggiatori del Gran Tour?



Veduta dei sentieri all'interno della Villa. In secondo piano i templi e il Cunicolo del Miollis

B. KEMERCIER, TIVOLI. TEMPLI DELLA SIBILLA E DI VESTA, LITOGRAFIA, 1840, COLLEZIONE M. PIRAS BERENGER

La vicenda storica

La storia della villa almeno per gli ultimi due secoli, è in gran parte nota.

I primi interventi di sistemazione dell'area risalgono ai primi decenni dell'Ottocento e sono testimonianza, così come l'iconografia del periodo, di un uso continuo nel tempo e di una frequentazione del luogo molto intensa e finalizzata a raggiungere i luoghi mitici della classicità (la grotta della Sibilla Albunea, il Pelago, la grotta di Nettuno, ...) disseminati lungo le sponde dell'Aniene. Nei primi anni del XIX secolo il Prefetto del Buongoverno pontificio avvia i lavori di restauro del tempio di Vesta. Il Commissario delle Antichità, C. Fea, nel 1807, dopo numerose indagini sullo stato di degrado del Tempio della Sibilla, ordina una serie di interventi "...per rimettere il tempio nel migliore aspetto possibile, facendolo sbarazzare da un immondezzaio, da un pezzo di cimitero scoperto e fetente, che vi aveva addossato il curato vicino di San Giorgio, e d'un gallinario: tutte cose indecenti..." (1).

Poco più tardi sotto il Governo francese (1809-1813) il Generale Miollis apre un nuovo accesso alla grotta di Nettuno, scavando un tunnel finestrato nella viva roccia, finalizzato a valorizzare il percorso che sul ripido versante conduceva alla grotta, secondo la cultura di valorizzazione del verde che risponde ad un sentire diffuso nella società d'Oltralpe prima ancora che in Italia.

Ma un intervento radicale di sistemazione generale dell'area è determinato dall'alluvione del 1826 che dà avvio all'imponente progetto di sistemazione e deviazione del corso dell'Aniene sotto Gregorio XVI.

Accanto alla mirabile opera idraulica, oggetto di stupore tra i contemporanei (2) e costituita dai due tunnel che deviano il fiume a costruire l'imponente salto che domina la Villa, una organica opera di sistemazione dei percorsi interni al parco, di piantumazione di essenze vegetali, di collocazione e ambientazione dei resti archeologici, presenti e ritrovati nel sepolcreto soprastante la villa durante i lavori di costruzione dei due cunicoli e del nuovo grande ponte gregoriano, interessa l'area nell'intento di costruire quella "singolare serie di punti pittorici, geologici ed archeologici, che qui si schierano in grande e variante copia innanzi allo sguardo..." (3).

Dalle considerazioni precedenti scaturisce la necessità che la nuova stagione dei restauri debba proporre il riscatto anche di tutto ciò che era stato creato e mirabilmente realizzato accanto ad una città come Tivoli, città che oggi non offre più i medesimi scenari urbani e il cui degrado, principalmente dettato da nuove edificazioni e impropri interventi urbanistici, è sempre più diffuso.

D'altro canto, paradossalmente, la stessa città di Tivoli è considerata un particolare sito di eccellenza per l'Unesco, poiché annovera nel suo territorio ben due capolavori dell'arte dell'uomo iscritti come Patrimonio dell'Umanità: Villa Adriana e Villa d'Este.

Tivoli sarebbe perciò deputata idealmente a rappresentare e riunire, in un medesimo percorso urbano, il concetto di bellezza e di sublime: sublime come archeologia classica in Villa Adriana, subli-

me come testimonianza dell'età rinascimentale nei giardini di Villa d'Este, per concludere l'ideale percorso urbano con il sublime in natura di Villa Gregoriana.

La nuova stagione di interventi su tale territorio deve dunque valorizzare, accanto alle grandiose opere idrauliche che hanno mutato il corso dell'Aniene e il "volto del suo paesaggio" trasformandone radicalmente l'orografia dopo l'alluvione del 1826, anche il luogo ameno di frequentazione pubblica creato da un papa illuminato per il godimento collettivo.

Riuscire a leggere e vivere tutto ciò oggi e indurre didatticamente a comprenderlo ed amarlo è stata la finalità del progetto di conservazione e valorizzazione di Villa Gregoriana. Immediato pertanto il fondamentale richiamo alla storia della Villa, con una serie di indagini rivolte a comprendere l'essenza di questo luogo tra mito e memoria.



Veduta del Cunicolo del Miollis oggi

Le antiche raffigurazioni rappresentano mirabilmente un paesaggio romantico nel quale spicca l'acropoli a sovrastare un "naturale" giardino già meta di viaggiatori e turisti alla fine del XVIII secolo.

Ormai alla fine del XIX secolo (1885), le opere di liberazione del Tempio di Tiberio intervengono a restituire all'acropoli le sembianze tardo imperiali completando l'ideale paesaggio archeologico e romantico. I lavori, progettati e diretti dall'ingegnere Luigi Priore, liberarono il tempio rettangolare dalla soprastante struttura della Chiesa di San Giorgio ⁽⁴⁾. Gli interventi dei primi decenni del Novecento costruiscono invece lo stato attuale della Villa, realizzando la recinzione globale dell'area e la biglietteria, le numerose gradinate e i parapetti, i punti di sosta che ritroviamo ancora oggi. Si apre

però, di fatto, dopo la prima metà del Novecento, un'epoca di declino per la villa, che viene chiusa al pubblico e resa sporadicamente visitabile solo per la volontaria opera di alcuni circoli culturali.

Di qui l'avvio della crescita spontanea e incontrollata della vegetazione e l'innescare dei fenomeni degenerativi rilevati sia negli apparati vegetali che su quelli architettonici, archeologici e infrastrutturali.

La ricerca del paesaggio storico

Il recupero del parco, al di là della conservazione materiale delle preesistenze, ha pertanto preso avvio da una vasta ricerca, iconografica e storico-fotografica in particolare, tesa da un lato a ricostruire il ruolo che la villa, nel tempo, ha occupato nell'immaginario collettivo, dall'altro a indi-

viduare per categorie sia gli elementi costituenti tale paesaggio nel tempo, sia gli elementi non più identificabili perché modificatisi, sia quelli non più presenti, nel tentativo di identificare dei termini documentari confrontabili.

Accanto a tale indagine, è stato avviato un sistematico rilevamento degli elementi materiali costituenti la Villa, che ha dato avvio alle prassi abituali del progetto conservativo nella convinzione che fosse necessario procedere parallelamente seguendo due filoni di ricerca per i due progetti: quello reale e delle testimonianze materiche accanto a quello ideale nella riscoperta dell'immaginario evocato in chiave letteraria e iconografica.

In effetti, le più recenti tendenze in materia di promozione culturale, hanno dato sempre maggiore spazio alle ricer-

La grande cascata dell'Aniene generata dalle imponenti opere idrauliche di regimentazione e deviazione del corso del fiume, realizzate dopo la disastrosa piena del 1826

G. COTTAVI, NUOVA CASCATA DELL'ANIE NE
A TIVOLI, ACQUAFORTE, 1840,
COLLEZIONE M. PIRAS BERENGER



Veduta della cascata come doveva apparire prima delle opere di deviazione dell'Aniene volute da Gregorio XVI

J. B. TIERCE, LA GRANDE CASCATA
DI TIVOLI, 1775

che storiche, alla rilettura letteraria e artistica dei luoghi monumentali e ambientali, con un fiorire, non solo in Italia, delle mostre tematiche sul Gran Tour e i suoi protagonisti (ad esempio le recenti mostre di Van Wittel a Roma, del Gran Tour a Parigi e dei pittori paesaggisti del 700 e 800 a Napoli).

Tali esposizioni temporanee propongono sempre più raccolte di opere artistiche in cui le illustrazioni pittoriche sono tese a celebrare non solo gli autori, ma soprattutto tematismi e gli aspetti meno conosciuti della società dell'epoca, ed interessano sempre un maggior numero di pubblico desideroso di riappropriarsi in tal modo della cultura ed identità comune del passato.

Tali ricerche e indirizzi sono anche di fatto approdati a riproporre la centralità di una cultura collegata inescindibilmente al patrimonio dell'intangibile alla riscoperta della bellezza e della poesia, patrimonio condiviso da sempre più vaste fasce di pubblico, che ricostruisce idealmente in tal modo quella sensibilità estetica che era disponibile solo ad una sparuta élite nella società del passato.

Ma se tutto ciò appare un naturale percorso conoscitivo oggi, tuttavia, è evidente che tale approccio può considerarsi solo in parte riconquistato di fronte ad un sentire ormai lontano nel tempo, per cui il fruitore, non particolarmente dotato dell'adeguato bagaglio culturale, si avvicina attualmente con una differente sensibilità, lontana da quella che caratterizzava le élites culturali del XIX secolo.



I due templi prima degli interventi di liberazione della fine del XIX secolo
G. COTTAFAVI, I DUE TEMPLI CREDUTI DI VESTA E DELLA SIBILLA IN TIVOLI, ACQUAFORTE 1848, COLLEZIONE M. PIRAS BERENGER

L'iter di un tale ambizioso obiettivo è perciò ancora complesso: porre le basi ad un recupero della bellezza e della poesia anche nella realtà attuale dei siti è opera ardua e non sempre collegabile ad un reale riscatto dei luoghi nella loro globalità. Il rischio della semplificazione eccessiva, insito nella nostra attuale società è spesso presente, come nel caso di Goethe nel suo celebre viaggio in Sicilia, di cui, banalizzando le descrizioni di un letterato e viaggiatore colto, si ricordano gli stereotipi, alquanto riduttivi di una Sicilia "terra dei limoni".

In sostanza, nel caso di Tivoli lo scopo del progetto di conoscenza, oltre a produrre attraverso la tradizionale metodologia applicata agli interventi di conservazione delle preesistenze, ha fornito la possibilità di confrontare e riconoscere i singoli luoghi, ricercando le componenti del paesaggio storico che, ancora presenti, ne determinavano il quadro di armonia e bellezza paesaggistica tanto celebrato in passato e che oggi, molto spesso, sarebbero difficilmente leggibile, sia per il quadro di riferimento culturale variato, sia per la realtà materiale del luogo mutata, con le nuove edificazioni della frangia urbana di Tivoli che si affacciano sempre più aggressivamente intorno alla Villa deturpandone il paesaggio culturale.

Tatiana Kirilova Kirova

Architetto, Professore Ordinario di Restauro
Facoltà di Architettura II, Politecnico di Torino
tatiana.kirova@polito.it

La grande cascata vista da uno dei belvedere lungo i sentieri del parco
FOTO FAI



L'ingresso principale alla Villa Gregoriana oggi
FOTO M. PIRAS BERENGER

Note

- 1 Archivio Centrale dello Stato (ACS), Fondo Ministero Pubblica Istruzione Direzione AA.BB.AA., II vers, II s., B. 439, f. 4851.
- 2 S. VIOLA, *Cronaca dell'Aniene*, Tipografia delle Belle Arti, Roma, 1836, p. 16.
- 3 S. VIOLA, *op. cit.*, p. 18.
- 4 ACS, Fondo AA.BB. AA., II vers., s.II B. 439, f. 4851.

FOTO M. PIRAS BERENGER



La dimensione di naturalità
artificiale domina l'intero parco

TEMA

Progetto di conservazione e valorizzazione di Villa Gregoriana a Tivoli

Committente

FAI, Fondo per l'Ambiente Italiano

Progetto

Prof. Arch. Tatiana K. Kirova

Collaborazione alla progettazione

Coordinamento gruppo di lavoro

Marco Piras Berenger

Dott. Ing. Monica Stochino

Gruppo di lavoro

Dott. Ing. Gavina Manconi,

Dott. Ing. Alessandra Maturandi,

Dott. Ing. Maura Stochino,

Dott. Ing. Stefania Zedda,

Dott. Ing. Federica Mulas,

Dott. Ing. Bonaria Mulas,

Dott. Ing. Sabina Piras

Supporto alla ricerca storica:

Dott. Arch. Alessandra Mele,

Dott. Ing. Monica Stochino

Supporto calcoli strutturali:

Dott. Ing. Monica Valdes;

Supporto impiantistica:

Dott. Ing. Massimiliano Manis

Sicurezza: Dott. Ing. G. Manconi

Supporto informatico:

Dott. Ing. Alessandro Girei

Dati botanici: Prof. Dott. Carmine

Guarino, Dott. Francesco Napolitano

Consulenze

Consulenza geologica, idrogeologica
e geotecnica: Provveditorato
alle OO.PP. del Lazio (provveditore
A. Calducci)

Consulente geologo: Dott. D. Pingitore

Consulente geotecnica: Ing. P.F. Maffei

Consulente per gli aspetti storici e

culturali: Prof. Arch. A. Viscogliosi

Consulente per gli aspetti

paesaggistici e botanici:

Prof. Arch. P. F. Bagatti Valsecchi

Comitato scientifico

Prof. Arch. Tatiana K. Kirova

(Ordinario di Restauro dei Monumenti)

Arch. Isabella Barisi (Soprintendenza

Beni Architettonici – Direttrice

Villa d'Este)

Prof. Arch. Giovanni Carbonara

(Ordinario di Restauro dei Monumenti)

Arch. Costantino Centroni

(Soprintendente per i Beni

Architettonici, per il Paesaggio

e per il Patrimonio Storico Artistico)

Prof. Fulvio Giuliani Cairoli

(Ordinario di Topografia Antica)

Prof.ssa Maria Luisa Madonna

(Ordinario di Storia dell'Architettura)

Arch. Paolo Peyrone (Architetto

paesaggista)

Dott.ssa Anna Maria Reggiani

(Soprintendente Beni Archeologici

per il Lazio)

Dott. Marco Vincenzi

(Sindaco di Tivoli)

Prof. Alessandro Viscogliosi

(Ordinario di Storia dell'Architettura)

Anno di progettazione 2003

Costo preventivo euro 4.570.000



Resti di statuaria romana sono
sistemati lungo i sentieri della
Villa quasi a costituire elemento
ordinatore del complesso
sistema di percorrenza che
si articola all'interno del parco
tra dirupi e belvedere



La crescita spontanea della vegetazione e i decenni di abbandono
del parco innescano preoccupanti fenomeni di degrado



I resti della Villa
di Manlio Vopisco all'interno
del parco di Villa Gregoriana

Il progetto di conservazione e valorizzazione della Villa



Veduta dell'acropoli oggi
Foto FAI

Il progetto di conservazione e valorizzazione di Villa Gregoriana a Tivoli prende avvio a seguito della concessione al FAI, Fondo per l'Ambiente Italiano, dell'intero compendio di proprietà del Demanio dello Stato.

I decenni di abbandono che separano la storia recente del grande parco, fatta dall'incontrollato avanzare di situazioni di degrado materico negli elementi architettonici e archeologici, di degenerazione dell'apparato vegetale, di attivazione di preoccupanti fenomeni di dissesto geologico, dall'epoca dello splendore hanno complicato la lettura e la percezione dell'ordinata complessità della villa.

La Villa Gregoriana costituisce oggi un luogo estremamente articolato, fatto della stratificazione di eventi costruttivi e spontanei che sulla stessa area sono intervenuti costruendo nel Parco quell'*unicum* naturale-artificiale che lo caratterizza e che ne ha fatto il tema centrale delle rappresentazioni pittoriche di Tivoli nel corso di tutto l'800. Su tale sostrato ordinato e sedimentato si sono oggi radicati fenomeni di degrado del tutto incontrollati che hanno costruito il volto attuale della Villa.

Arginare tali fenomeni è stato il primo obiettivo che il progetto ha inteso porre in campo dando avvio ad un organico programma di conoscenza che si è fondato da un lato sulla indagine storica che ha previsto la raccolta di tutti i dati do-

cumentari, bibliografici e iconografici sulla Villa Gregoriana, e dall'altro sul rilevamento sistematico di tutti gli elementi del parco, dai frammenti di statuaria, alle lapidi, alle recinzioni, alle gradinate. La costruzione di un supporto informatico per la gestione dei dati raccolti su entrambi i livelli ha completato questa fase progettuale favorendo la gestione e l'uso indirizzato alla conservazione di tali materiali.

Ancora oggi infatti, la Villa Gregoriana è percepita dal visitatore come un *unicum* naturale artificiale di cui solo ad un'analisi più attenta è possibile individuare le componenti e gli elementi costitutivi.

Nel vasto compendio di Villa Gregoriana la componente archeologica assume particolare rilievo sia per l'intrinseco valore monumentale delle testimonianze che vi si ritrovano (dai templi di Vesta e della Sibilla, alla villa di Manlio Vopisco, al complesso sistema idraulico romano di regimentazione delle acque costituito da cunicoli e acquedotti), che per il fatto che tali testimonianze assumono un fondamentale ruolo ordinatore della sistemazione della Villa che si opera nella prima metà del XIX secolo nell'ambito del più complesso sistema di lavori che costruirono le deviazioni gregoriane per la regolazione del corso dell'Aniene.

Nell'ambito del vasto intervento di sistemazione delle pendici del dirupo dell'Aniene, gli imponenti resti archeologici, ma anche i fram-

menti di statuaria o architettonici e le lapidi, disposti lungo i percorsi, costituiscono elementi di mirabile sintesi tra paesaggio naturale e quello antropizzato che vi si sovrappone mimeticamente.

Il Tempio della Sibilla o di Tiburno, risale agli ultimi decenni del II secolo a.C.. Si tratta di un tempio a base rettangolare del quale non si sa con esattezza a quale divinità sia stato dedicato.

Il Tempio di Vesta, risale al I secolo a.C.. Si tratta di un tempio a base circolare che, secondo la tradizione, sarebbe stato innalzato in onore di Ercole, il nume protettore di Tivoli; ma teorie più recenti lo attribuiscono al culto della decima Sibilla, Albunea, a Vesta, o a Tiburno, l'eroe che avrebbe dato il nome a Tibur.

Le numerose lapidi antiche, le varie epigrafi e i reperti archeologici, quali colonne e parti di statue, poste ad ornamento dei viali superiori della Villa Gregoriana, sono stati rinvenuti durante la sistemazione della Villa, tra il 1835 e il 1840 e in seguito agli scavi effettuati nella vicina area sepolcrale. All'inizio le iscrizioni erano 53 ma oggi ne rimangono ben poche, o perché rubate o perché forse sistemate altrove.

Lungo le pendici del Monte Catillo, sul fianco destro del dirupo dell'Aniene, tra le quote 205 e 215 s.l.m. si estendono i resti della vasta Villa di Manlio Vopisco, su un fronte di oltre 130 metri, situata proprio di fronte allo sperone di roccia che sostiene i templi dell'acropoli. La Villa è descritta da Stazio nelle *Silvae* sia nella struttura architettonica che nella ricchezza degli arredi (*Silvae* I, 3), ed è celebrata da Orazio per l'amenità e la naturalità dei luoghi (*Odi* I, 7).

Il sistema idraulico di alleggerimento della portata dell'Aniene che viene messo a punto in epoca romana a seguito di piene catastrofiche e caduto in disuso in epoca tarda, quando numerose alluvioni e straripamenti vengono documentati a Tivoli, è ancora oggi riconoscibile in imponenti resti che vanno dal canale della Stipa ai cunicoli di adduzione alla Villa di Manlio Vopisco all'interno della quale l'acqua veniva usata anche per alimentare vasche e piscine di alle-

vamento ittico.

L'analisi della componente vegetale della Villa Gregoriana ha posto in evidenza la presenza di una notevole quantità di essenze vegetali diverse, nelle quali si riconoscono in alcuni casi e sulla scorta della documentazione storica ritrovata, i resti di un principio ordinatore che ha disposto la esaltazione dei punti panoramici attraverso la piantumazione di specifiche essenze, e la creazione di macchie di sottobosco caratteristiche per sottolineare l'amenità dei luoghi.

Elementi architettonici di un certo rilievo intervengono nel primo decennio del '900 a chiudere la Villa Gregoriana, realizzando l'imponente ingresso dalla via Quintilio Varo, il sistema d'accesso attraverso la biglietteria e a rendere nuovamente accessibili alcuni tratti di sentiero regolarizzando il fondo e l'accesso alla Grotta della Sibilla, attraverso interventi di sicurezza, costituendo infine il parco chiuso che la villa è ancora oggi.

Il problema della catalogazione e schedatura del bene

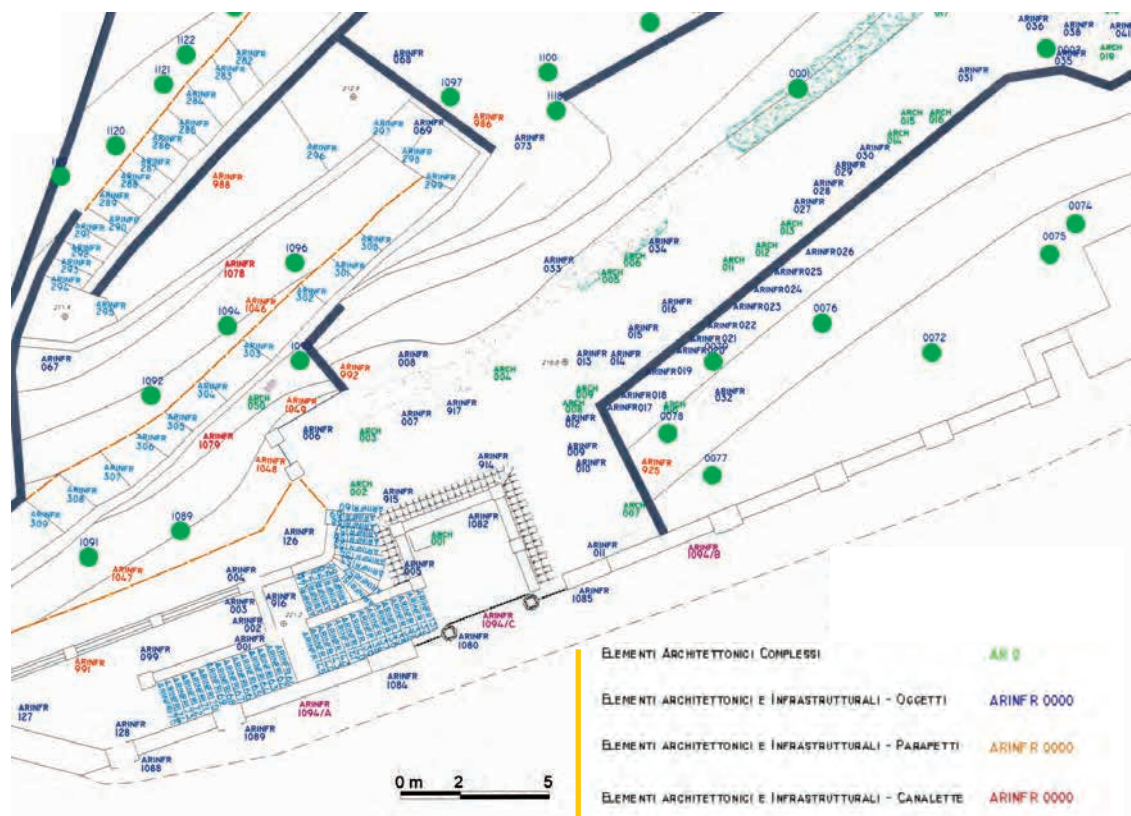
La definizione dello stato attuale della villa ha evidenziato immediatamente alcune problematiche connesse alla complessità di questo luogo fatto, come si è visto, di componenti diverse e sovrapposte.

Si è ritenuto pertanto che la soluzione della complessità del compendio della Villa Gregoriana fosse possibile esclusivamente attraverso la suddivisione del sito in elementi semplici, individuabili singolarmente, anche metricamente, e descrivibili nella loro consistenza materiale e di conservazione attraverso specifiche schede.

Si è quindi costruito un sistema di raccolta e catalogazione dei dati incentrato sull'utilizzo di 5 schede diverse organizzate sulla scorta del metodo di acquisizione e catalogazione dei dati propria dell'ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali), ma costruite appositamente per il censimento del patrimonio materiale del compendio finalizzato alla realizzazione dei progetti di conservazione e valorizzazione.

Il sistema, costituito da cinque

Censimento degli elementi costituenti la Villa Gregoriana. L'intera area del parco, suddivisa in settori, è stata interessata da un censimento capillare di tutti gli elementi presenti (giardini, cabalette, resti archeologici, muri di sostegno, elementi botanici, ...) che rilevati, codificati e georeferenziati sono stati immessi in un data-base



schede diverse per gli elementi architettonici complessi, per gli elementi architettonici e infrastrutturali, per gli elementi archeologici complessi, per gli elementi archeologici semplici, per gli elementi botanici, è supportato da un data-base informatizzato.

Le singole schede sono costituite da una sezione di localizzazione che individua il bene all'interno del complesso, una sezione relativa allo stato generale di conservazione del bene che dà spazio alle problematiche immediatamente rilevabili, una sezione specifica per categoria che introduce i dati dettagliati e descrittivi materici, metrici del bene; una sezione che individua i dati relativi allo stato di danno e di vulnerabilità (susceptibilità al danno) del singolo bene; una sezione di raccolta dei dati sugli interventi storici sul bene; una sezione nella quale si dà indicazione degli interventi di conservazione e manutenzione da programmare e infine una sezione che raccoglie in formato digitale tutti i documenti relativi al bene (immagini, scritti, ecc.).

Il censimento attuato con il sistema descritto, ha coperto l'intera area della Villa rilevando in alcune migliaia gli elementi semplici che concorrono a comporre la complessità del vasto parco storico.

Le schede compilate per i singoli beni della Villa, sono state introdotte in un data-base specificatamente costruito, utile a porre in relazione i dati acquisiti e ad orientare letture tematiche per la costruzione dei progetti di intervento.

Il data-base è infatti interrogabile per componenti, per ambiti spaziali e tipi di paesaggio, per tipo di intervento da attuare, per periodo di impianto o età dei beni, per priorità di intervento.

Nella fase di rilevamento sono state acquisite le coordinate geografiche dei singoli beni schedati attraverso l'uso di un sistema GPS. Si è ottenuta così la possibilità di costruire un sistema GIS (Sistema Informativo geografico) in grado di gestire la costruzione di cartografie utili alla lettura della consistenza e delle problematiche della villa, attraverso le carte che rivelano la presenza dei singoli beni, la loro distribuzione e ubicazione all'interno della villa, la problematicità di alcune aree o di alcuni specifici elementi.

Sulla scorta della metodica utilizzata nell'ambito del progetto "Carta del Rischio del Patrimonio Culturale" promosso dal Ministero Beni e Attività Culturali, sono stati introdotti parametri di valutazione dell'urgenza di intervento che han-

no consentito anche la formulazione delle priorità conservative. Una specifica sezione della scheda è poi stata studiata in funzione della gestione del sito con l'introduzione degli interventi manutentivi da programmare su ciascun bene.

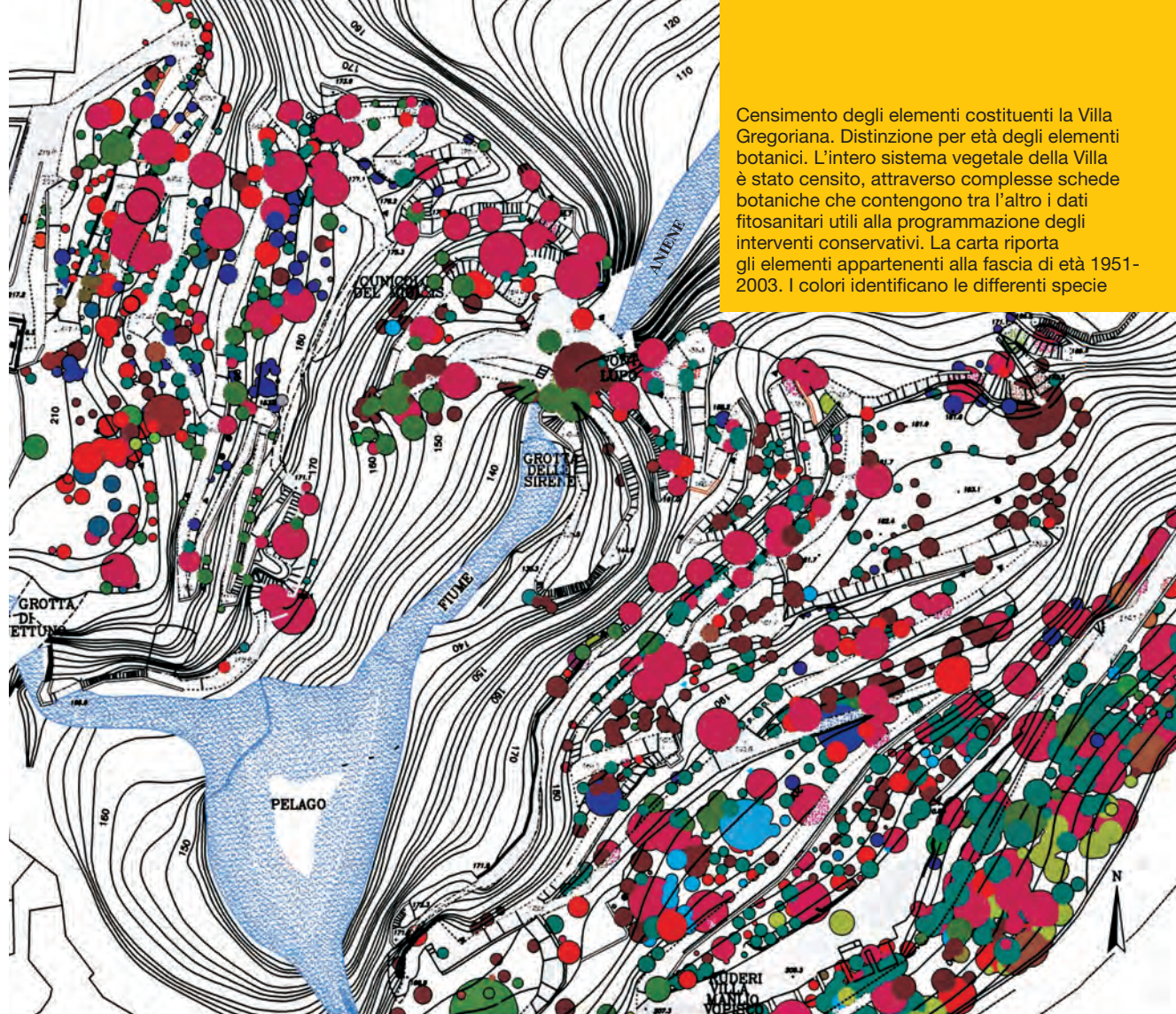
I dati raccolti nella fase di rilievo hanno pertanto consentito l'individuazione di specifiche problematiche dell'area (pericolosità, dissesti,...) e la formulazione degli interventi conservativi.

Il restauro, la conservazione e la protezione dei singoli beni della Villa Gregoriana costituiscono infatti parte essenziale del generale progetto di valorizzazione del parco storico, contribuendo in maniera sostanziale al recupero della dimensione di "naturalità artificiale" e simbiosi uomo-natura che nell'ambientazione dei resti e nella costruzione delle spettacolari vedute il progetto originario ha inteso creare e che, oggi, per lo stato di incuria e abbandono in cui versa la Villa, con estrema difficoltà il visitatore può percepire.

Nella sostanza l'intervento di conservazione attiva le abituali prassi del restauro conservativo (archeologico, architettonico, ...) nella pulizia e protezione dei resti materiali. Sulle essenze vegetali l'intervento conservativo prevede le azioni intese a migliorare la situazione fitosanitaria delle piante colpite dalle specifiche patologie rilevate.

Accanto agli interventi di ordine conservativo sono stati previsti interventi rivolti a ripristinare la funzionalità originaria della villa e la visitabilità del compendio, in un'ottica che, nella riacquisizione al patrimonio culturale comune, nella diffusione e nella più generale fruizione riflette appieno gli obiettivi della valorizzazione di questo patrimonio culturale.

Monica Stochino
Ingegnere, Dottore di ricerca in
conservazione dei beni architettonici,
Dipartimento di Architettura
Università degli studi di Cagliari
stochino@unica.it



Censimento degli elementi costituenti la Villa Gregoriana. Distinzione per età degli elementi botanici. L'intero sistema vegetale della Villa è stato censito, attraverso complesse schede botaniche che contengono tra l'altro i dati fitosanitari utili alla programmazione degli interventi conservativi. La carta riporta gli elementi appartenenti alla fascia di età 1951-2003. I colori identificano le differenti specie

LEGENDA

Specie	Simbolo	Quantità	Specie	Simbolo	Quantità
Acacia		2 esemplari	Lccio		414 esemplari
Acer		1 esemplare	Lentisco		1 esemplare
Ailanto		7 esemplari	Ligustro		17 esemplari
Alaterno		4 esemplari	Limone		2 esemplari
Albero di Giuda		42 esemplari	Mirto		10 esemplari
Bosso		11 esemplari	Nocciolo		7 esemplari
Carpino		189 esemplari	Oleandro		5 esemplari
Cedro		10 esemplari	Olmo		20 esemplari
Cipresso		45 esemplari	Pittosporo		2 esemplari
Corbezzolo		3 esemplari	Pino domestico		5 esemplari
Coronilla		4 esemplari	Platano		1 esemplare
Coronilla		4 esemplari	Robinia		6 esemplari
Fico		3 esemplari	Sambuco		12 esemplari
Filirea		128 esemplari	Spino di Giuda		7 esemplari
Fior d'angio		2 esemplari	Ullivo		25 esemplari
Frassino		143 esemplari	Viburno		472 esemplari
Fusaria		2 esemplari	Capitzzate		
Jucca		4 esemplari	Secche		
Lauro		399 esemplari			

Particolare dell'interno della grotta di Nettuno
FOTO FAI



I FASCIA	Prima del 1836	14 Esemplari
II FASCIA	1837-1910	6 Esemplari
III FASCIA	1911-1950	131 Esemplari
IV FASCIA	Dopo il 1951	1774 Esemplari
V FASCIA	Età indefinita	38 Esemplari

Sicurezza del costruito e del patrimonio storico-architettonico

Appunti su nuove tecnologie nella attenuazione delle vibrazioni nelle costruzioni

Attilio Carotti

Un nuovo approccio tecnologico permette di adottare tecniche di isolamento o di attenuazione dagli effetti delle vibrazioni di origine sismica o di origine artificiale.

Vibrazioni artificiali (da macchine)

Attività in cui sono coinvolte macchine con masse in movimento producono vibrazioni, urti e rumori; tutto ciò concorre in misura determinante:

- al cattivo funzionamento e logoramento delle macchine stesse;
- al cattivo funzionamento e alla breve durata delle macchine, delle strutture e delle apparecchiature operanti nelle zone circostanti;
- ad influenzare negativamente la salute dell'uomo.

Si può intervenire, per eliminarli o ridurli, secondo due approcci:

- andando all'origine del fenomeno, e migliorando il funzionamento delle macchine;
- adottando tecniche di isolamento e attenuazione, che "staccano", di fatto, costruzione e persone dalla fonte del disturbo vibratorio.

In questo articolo vengono delineati aspetti emergenti nell'innovazione tecnologica di settore.

Effetti negativi delle vibrazioni e dei rumori sull'uomo

Vibrazioni e rumori possono generare disturbi e malattie come malessere diffuso, nervosismo e irritazione, affaticamento, nausea, scarsa concentrazione, abbassamento generale del rendimento e disturbi al sistema uditivo.

Effetti sulle macchine

Le vibrazioni possono provocare la precoce usura delle macchine, in un meccanismo perverso di causa/effetto senza limiti, con indubbio svantaggio per l'economia produttiva. Anche le strutture dei fabbricati, specialmente se sottoposte ad impulsi vibrazionali di grande ampiezza, subiscono effetti di rilievo a scapito dello stato di conservazione e quindi di durata. Una riduzione di questi effetti negativi è possibile attraverso l'uso di tecniche di "isolamento" dalle vibrazioni.

Vibrazioni di origine sismica

I terremoti sono fenomeni fisici naturali che normalmente avvengono ai bordi delle placche tettoniche della litosfera, per contatto tra zolle differenti: la rottura dell'equilibrio delle tensioni meccaniche agenti nel sottosuolo comporta una brusca liberazione dell'energia meccanica accumulata gradualmente nella parte superiore del mantello durante i movimenti di assestamento delle zolle. I terremoti si dividono in:

1. terremoti tettonici: i più frequenti (circa il 90%), più estesi e più intensi;
2. terremoti vulcanici: precedono e accompagnano le eruzioni, localizzati e di minore intensità (circa il 7%). Solo raramente in relazione con i precedenti;
3. terremoti di crollo: i meno frequenti, più locali e superficiali (circa 3%), dovuti a fenomeni carsici;
4. microsismi: di debole intensità e avvertibili solo con strumenti sensibili, dovuti a piccole frane, mareggiate, ecc. o a cause artificiali come il traffico.

Le zone soggette ai sismi più intensi si trovano ai bordi dei continenti che circondano l'Oceano Pacifico. Un'altra area a rischio, per via dello scontro tra la zolla africana e quella eurasiatica, comprende le terre attorno al bacino del Mediterraneo, fra queste l'Italia, le cui regioni più sollecitate sono la Sicilia, il Molise e in generale l'Appennino centro-meridionale. I terremoti hanno origine in un punto, detto ipocentro, situato nel mantello, il cui corrispondente sulla crosta terrestre è detto epicentro: è questa l'area in cui le vibrazioni sismiche raggiungono la superficie con la maggiore intensità, provocando gli effetti più distruttivi. Le vibrazioni si avvertono in superficie come onde sussultorie e ondulatorie.

Ogni scossa dura solitamente da pochi secondi a poche decine di secondi (in casi eccezionali si sono raggiunti i 30 secondi), ma raramente un terremoto è costituito da una sola sequenza di scuotimenti; un esempio: a un mese di distanza dal tragico terre-

moto in Molise, si continuavano a registrare ogni giorno piccole scosse, e l'attività sismica continuò, anche se lieve, per molti mesi.

Sono stati fatti tentativi di impedire l'insorgere di terremoti intervenendo nel sottosuolo, ma con ben pochi risultati. Al contrario, grandi passi avanti ha compiuto l'ingegneria antisismica, in grado di ridurre i danni causati dai terremoti progettando edifici capaci di resistere alle vibrazioni più intense.

Tecniche di dissipazione dell'energia in ingresso

Il processo di dissipazione d'energia si può svolgere in due modi:

1. mediante conversione di energia cinetica in calore;
2. mediante trasferimento di energia attraverso i cosiddetti 'modi' di vibrazione della costruzione investita dall'energia vibratoria (uno sguardo alla figura che correde, più avanti, l'esempio dell'Edificio Evan's & Sutherland's (Salt Lake City, USA) dà un'idea dei "modi" vibratorii di un edificio multipiano). I sistemi viscoelastici di dissipazione d'energia includono:

1. dispositivi realizzati con componenti in materiali solidi, viscoelastici;
2. dispositivi operanti sul principio di passaggio del fluido attraverso un orifizio (ad esempio smorzatori fluido, viscosi);
3. dispositivi operanti attraverso deformazione di materiali viscoelastici.

In Tabella è mostrata una classificazione dei principali sistemi per la dissipazione passiva di energia: si trovano, infatti, i sistemi isteretici, viscoelastici, a fluido comprimibile e ad aria. Per ciascuno di essi, viene data descrizione del:

- ruolo principale
- materiale di costruzione
- principali caratteristiche meccaniche
- sviluppi e applicazioni.

Un cenno alle applicazioni degli antivibranti

Gli antivibranti in gomma e metallo vengono attualmente utilizzati sia nella costruzione di edifici a carattere residenziale, commerciale e industriale e sia nella costruzione di grandi infrastrutture come ponti, ferrovie, aeroporti, ospedali, etc. In questi ultimi anni gli antivibranti si sono dimostrati efficaci anche per la protezione di importanti reperti storici o beni storico-architettonici: ne è un esempio il sistema di isolamento applicato a uno scafo romano sopravvissuto alla catastrofica eruzione del Vesuvio del 79 d.C. ed estratto dal porto di Ercolano solo nel 2002, e di cui dirò più avanti.

Gli elementi antivibranti combinati risultanti dalla vulcanizzazione della gomma su metallo (generalmente acciaio) si sono dimostrati la migliore soluzione per l'isolamento dalle vibrazioni e dalle onde sonore.

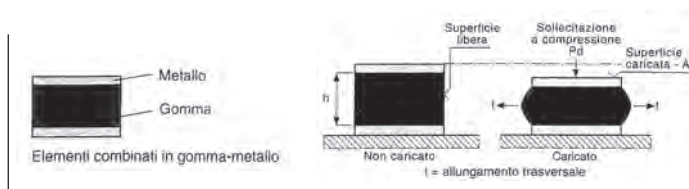
Escludendo la sollecitazione a trazione, che per la gomma è da evitare, gli antivibranti in gomma/metallo possono lavorare a compressione, taglio, compressione/taglio, torsione e con sollecitazioni combinate.

Smorzamento

Lo smorzamento delle vibrazioni, complementare all'azione di isolamento delle vibrazioni stesse, è determinato dalla qualità della gomma impiegata, in relazione alla capacità di trasformare l'energia vibratoria in calore, secondo il fenomeno dell'isteresi. La gomma naturale ha l'isteresi elastica più accentuata ed è per ciò considerata il materiale viscoelastico più idoneo alla costruzione di elementi antivibranti.

Ad un alto smorzamento corrisponde un basso isolamento; pertanto:

- un elevato smorzamento è consigliabile nei casi di possibile risonanza (auto-eccitazione) per evitare che questa raggiunga valori disastrosi. Gli elementi antivibranti con elevati valori di durezza risultano i più adatti per ottenere importanti valori di smorzamento;
- una sospensione che permette di ottenere importanti valori di isolamento delle vibrazioni, possiede bassi valori di smorzamento. Gli elementi teneri sono quelli che permettono di ottenere elevati valori di isolamento.



Rewiev di realizzazioni e applicazioni

Barca romana Pompei

Il 24 agosto del 79 d.C., una nave romana lunga 8,5 m e larga 2,5 attracca al porto di Ercolano.

Viene investita dalla catastrofica eruzione del Vesuvio e ricoperta da ceneri ardenti; l'eruzione seppellisce nell'arco di poche ore ben tre città: Ercolano, Pompei e Oplonti.

Oggi, nel 2002, la nave è stata estratta dal fondale del porto, ma il legno carbonizzato è divenuto talmente fragile da correre il rischio di sbriciolarsi ad ogni piccola vibrazione, compromettendo l'integrità del reperto.

Per proteggere lo scafo, studiosi e tecnici dell'ENEA, della soprintendenza archeologica di Pompei e dell'Istituto Centrale del Restauro hanno elaborato un sistema che vanta il primato mondiale in fatto di isolamento.

Sistemi passivi di dissipazione d'energia

Classificazione	Isteretico			Viscoelastico			Fluido comprim.	Sistemi accoppiati	
Principio di funzionamento	Attrito	Deformazione del metallo	Trasform. in fase dei metalli	Deform. dei solidi viscoelastici	Deform. dei fluidi viscoelastici	Passaggio del fluido attraverso un orifizio	Pass. del fluido attr. un orifizio e press.	Smorz. masse accoppiate	Smorz. a liquidi accoppiati
Materiali Tecnologie	Metallo-Metallo Metallo-non Metallo	Acciaio, Piombo	Leghe a memoria di forma	Polimeri viscoelastici					Recipienti, colonne di liquido
	• Dissipazione d'energia • Aumento di tensione	• Dissipazione d'energia • Aumento di tensione	• Dissipazione d'energia • Aumento di tensione	• Diss. d'energia • Aumento di rigidità e smorzamento	• Diss. d'energia • Aumento di rigidità e smorz.		• Precarico • Forza di riassetto costante • Diss. di energia	Aumento dello smorz.	Aumento dello smorz.
Sviluppo in U.S.A.	Sviluppo di dispositivi recentemente introdotti sul mercato	Sviluppo di dispositivi recentemente introdotti sul mercato	In fase di ricerca	Sviluppato e venduto da più di 25 anni	Nessuno	Disponibile dal 1925, importanti sviluppi per applicaz. militari	Disponibile dal 1955, importanti sviluppi per applicaz. militari	Sviluppato e applicato in U.S.	In fase di ricerca
				Controllo delle vibrazioni del vento, riduzione del pericolo sismico		Riduzione del pericolo sismico/ elementi di sistemi di isolamento sismico	Progetti militari e industriali sviluppati per la riduzione del pericolo sismico	Controllo delle vibrazioni del vento	Nessuna
Industrie U.S.A.	Fluor Daniel e costruttori indipendenti								Nessuna
Contributi potenziali		Specifiche di progetto, verifica		Miglioramento sulla dipendenza dalla temperatura	Stima della tecnologia		Sviluppo di sistemi semi-attivi		Prove su larga scala, sviluppo di sistemi attivi

È un dispositivo di isolamento tridimensionale, che agisce contemporaneamente sulle componenti verticali e sulle orizzontali: garantisce una protezione totale. Questo meccanismo, collaudato su una tavola vibrante dell'istituto di ricerca Enel-Hydro, è costituito da quattro super ammortizzatori, costruiti essenzialmente con biglie d'acciaio, molle elicoidali, pistoni, olio ad alta viscosità e anelli di gomma.

■ Edificio Evan's & Sutherland's Salt Lake City

Novantotto isolatori-ammortizzatori proteggono dai sismi i quattro piani e 10.000 m² dell'edificio Evan's & Sutherland's di Salt Lake City, situato presso il parco dell'Università dello Utah.

Questi dispositivi riducono la trasmissione delle vibrazioni accrescendo e isolando tutto l'edificio. Ciascun sistema è costituito da strati di gomma e acciaio legati insieme, mentre il "core" è un'anima di piombo.

Verticalmente sono molto compatti, così da sostenere il peso della struttura (peso edificio+carichi utili). Somigliano a piastre di fondazione di colonne e non richiedono particolari tecniche di installazione.

Orizzontalmente, invece, sono relativamente morbidi di e consentono all'edificio di sopportare movimenti laterali lenti, mentre il terreno vibra.



■ Edificio AboveNet San Francisco

La costruzione, 23.000 m², alloggia reti di calcolatori e sistemi di supporto che fanno parte di una infrastruttura globale di Internet. Ben 98 cuscinetti sismici di isolamento proteggono la struttura in cemento armato e il suo contenuto: con questa tecnologia di protezione, i computer che gestiscono la rete di servizio Internet non vengono danneggiati neppure da violenti terremoti.

Questi dispositivi sono disegnati per resistere ai più forti terremoti possibili (in gergo: MCE *maximum capable earthquakes*). In aggiunta 72 cuscinetti sono stati disposti alla sommità delle colonne nello scantinato e 26 cuscinetti sono stati disposti nelle pareti perimetrali. Durante le scosse e al livello massimo dell'MCE, il 5% dei cuscinetti consente alla struttura di rispondere linearmente ai movimenti del suolo, cioè di vibrare con comportamento elastico.

■ Terminal internazionale Costantinopoli

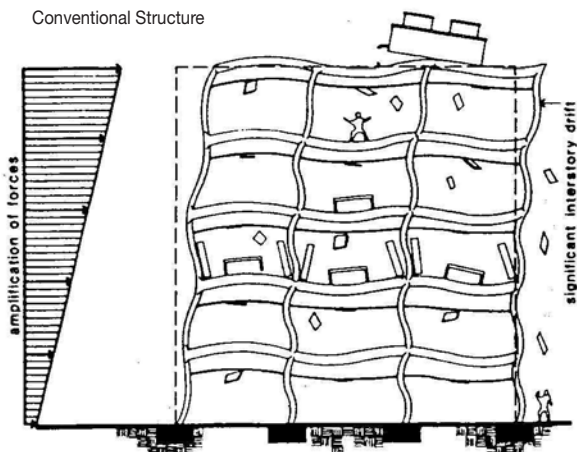
Il nuovo terminal internazionale "Ataturk" di Costantinopoli, costato circa 300 milioni di dollari, è una struttura di 192 mila m² e vede ogni anno transitare circa 14 milioni di passeggeri. Presenta un sistema di controllo per le vibrazioni collocato all'innesto del tetto, in corrispondenza delle colonne.

La particolarità di questa costruzione aeroportuale è la struttura piramidale della copertura, formata da maglie triangolari, che copre una superficie rettangolare di 250m x 225m. Questa copertura è protetta da 130 cuscinetti antivibranti, collocati fra la copertura stessa e le colonne di calcestruzzo che la sorreggono, alte 7 metri rispetto al piano stradale. In questo modo sia i pannelli vetrati della copertura, sia quelli del curtain wall, sia le colonne sono protetti da terremoti di magnitudo massima pari a 8.

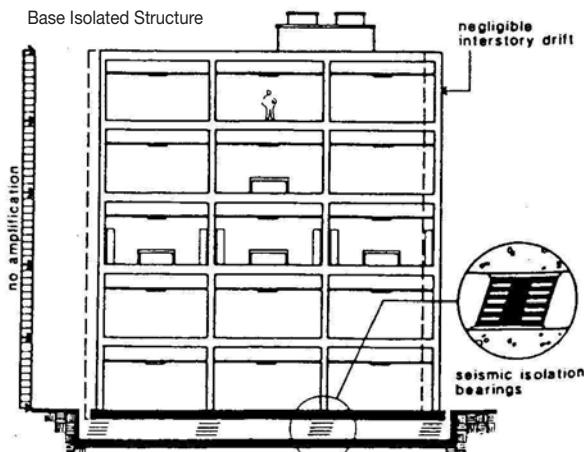
La struttura e i passeggeri sono al sicuro, anche perché la presenza degli antivibranti assicura la presenza di vie d'accesso per le squadre di soccorso, nel caso si verifichi un violento terremoto.



Conventional Structure



Base Isolated Structure

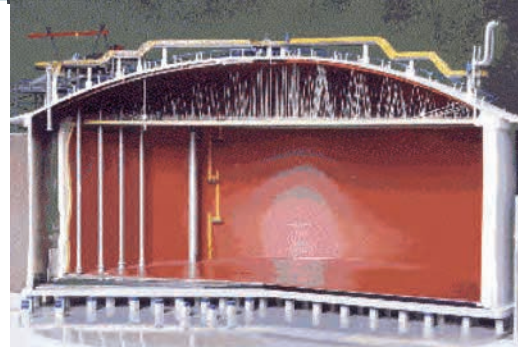




■ West Japan Postal Savings Computer Center Giappone

Il West Japan Postal Savings Computer Center è un edificio di 6 piani: 48.000 m² di superficie completamente isolata con un sistema di elementi gomma-piombo isolanti. Nel 1995, un anno dopo il tragico evento di Northridge in California, questo edificio ha resistito ad un forte terremoto senza riportare alcun danno alla struttura o al contenuto, grazie alla riduzione dell'accelerazione all'altezza dei piani in elevazione. Nella tabella è riportato il confronto con un edificio non isolato (con "g" si indica la accelerazione di gravità, di circa 10 m/s²).

	Edificio isolato	Edificio normale
Suolo (isolamento alla base)	0,40 g	0,37 g
Primo piano (isolamento superiore)	0,12 g	0,37 g
Tetto	0,12 g	(come al suolo)
Amplificazione	30 %	300%
Amplificazione Normale/Isolato		10



■ Serbatoi di gas naturale in Grecia

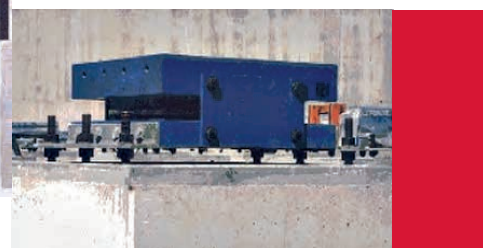
La Public Gas Corporation della Grecia ha fatto ricorso ad elementi antivibranti per la costruzione di due grandi serbatoi adibiti al contenimento di Gas naturale liquido (LNG).

I due grandi serbatoi si trovano sull'isola di Revithoussa, vicino ad Atene, in una delle zone a più alta sismicità.

Ogni serbatoio ha un diametro di 70 m e un'altezza di 33 m, ed è montato su 212 'cuscini' antivibranti. Su questi incide sia il peso proprio del serbatoio, sia il peso del gas (la capienza è di 173 milioni di litri, per soddisfare l'esigenza di gas dell'intera Grecia).

Questi sono i più grandi serbatoi al mondo e per progettare il loro isolamento sismico si sono dovuti tenere in conto molti fattori, fra cui le prestazioni che gli stessi 'cuscini' isolanti dovevano fornire in caso di:

- sequenza di scosse del suolo simultaneamente di tipo longitudinale e trasversale;
- resistenza, almeno per 35 anni, in ambiente marino;
- resistenze a temperature che vanno dai -12° C ai 30° C.



Il sistema di isolamento a cuscini antivibranti è quindi stato sottoposto a numerosissime prove, alle quali hanno reagito efficacemente. Si è verificato che il sistema riduce dell'80% l'effetto di onde longitudinali sui serbatoi; ogni 'uscino' (che pesa 1900 Kg) riceve in media un peso di 907 mila Kg, induce un periodo di oscillazione di 2,57 sec, ha un attrito del 5%, e una capacità di spostamento orizzontale di 30 cm.

Attilio Carotti
Dipartimento di Ingegneria Strutturale
Politecnico di Milano
carotti@stru.polimi.it

Bibliografia

- CAROTTI A., *Meccanica delle Strutture e Controllo*, Editore Springer-Verlag Italia, Milano 2001.
- CAROTTI A., RIMOLDI P., *Prontuario di Ingegneria Edile e Strutturale*, Editore UTET, Torino 2000.
- CAROTTI A., RIMOLDI P., MARCHIONINI L., *Modelli e Dati per Progettare in Ingegneria. Nuovo Manuale Sinottico*, Editore Abitare Segesta Documenti, Milano 1999.
- CAROTTI A., DE MIRANDA F.G., *Passive antiseismic protection of multistorey buildings by controlled buckling of a base isolation steel system*, Mechanics Research Communications Int. J., Vol. 17, 3, 1990, pp. 149-155.
- CAROTTI A., DE MIRANDA F. AND CAROZZI L., *A "Pendular-First-Floor" Bilinear Anti-Seismic Isolation System for Multistorey RC. Buildings under Strong Ground Motions*, L'Industria italiana del Cemento, Anno LXVIII, 3, Marzo 1998, pp. 258-271.
- CAROTTI A., DE MIRANDA F., *Contribution to the application of base isolation technique in the antiseismic design of r.c. multistorey buildings*, Ingegneria Sismica, 1986, 111-3, pp. 13-21.



Sostenibilità ambientale e ricerca progettuale possono coesistere?

Un esempio del lavoro di G. W. Reinberg, pioniere dell'architettura bioclimatica in Austria

Stefano Gaiardo, Nadia Minetto

“...quella architettura che ignora l'aspetto ecologico ferisce l'ambiente, si serve di stampelle rattoppate per poter funzionare (come ad esempio l'energia da fonti non rinnovabili), violenta il futuro dei nostri figli ed a causa del suo cinismo ha poche opportunità di essere bella, anche se appare decorativa. Io invece ritengo che ciò che è giustificabile dal punto di vista ecologico può essere sostenuto anche dal punto della ricezione sensoriale ed estetica.”

” Georg W. Reinberg

Il costruire ecosostenibile sta lentamente contribuendo a consolidare una nuova etica del fare moderno. L'attenzione verso le discipline della bioclimatica, della bioarchitettura e della bioedilizia in genere, non è più solo un fatto tecnico, ma di rilevanza sociale. Progettare ecosostenibile significa infatti porre al centro del processo ideativo l'utente e le sue esigenze relazionali e fisiologiche, nonché gestire in maniera oculata le risorse umane, tecniche, economiche e di beni non rinnovabili in funzione sia del breve che del lungo periodo. All'interno di questo variegato panorama va segnalata l'opera dell'architetto austriaco Georg Wolfgang Reinberg in quanto egli è uno dei pochi che ha saputo includere gli aspetti ecologici in quelli formali e di ricerca progettuale, dimostrando come l'approccio ecologico alla progettazione non si limiti a fattori puramente tecnici ma porti ad una rinnovata consapevolezza della stretta relazione tra l'uomo e l'ambiente esterno, che si traduce in una nuova qualità ambientale e spaziale degli edifici.

Veduta dalla strada dell'ingresso e dell'autorimessa dei vigili del fuoco

Foto Stefano Gaiardo





Scorcio del centro recupero carta





La facciata sud-est rivestita in lamiera composta da parete in legno massiccio da 12 cm, strato termocoibente da 16 cm, barriera idrorepellente e traspirante, rivestimento in lamiera sagomata e verniciata

Il progetto è stato commissionato all'architetto Georg W. Reinberg, proprio per la sua comprovata esperienza nella progettazione bioclimatica, dal Comune di Tattendorf, un paese dell'hinterland viennese, particolarmente sensibile ai problemi ambientali data la sua adesione al "Patto per il clima".

L'edificio richiesto dalla committenza doveva essere bifunzionale e cioè prevedere sia una stazione dei vigili del fuoco che un punto di raccolta e smistamento rifiuti del comune.

La configurazione del lotto non era senz'altro attraente in quanto delimitata sul lato nord da una strada comunale e sul lato opposto da una linea ferroviaria locale; nonostante ciò il progetto finale, con i suoi corpi chiaramente strutturati, riesce a dare un segnale di funzionalità e di capacità ad assolvere i compiti previsti dal promotore. Il complesso è infatti costituito da due corpi più alti che ospitano le funzioni principali ovvero, ad ovest, quella dei pompieri e, ad est, il centro di recupero carta e smistamento rifiuti biodegradabili, connessi tra loro da un elemento distributivo più basso che ospita le funzioni collettive condivise.

L'accesso all'edificio dei vigili del fuoco avviene parallelamente alla strada dalla piazzetta antistante sulla quale prospetta l'autorimessa per i mezzi antincendio per agevolare l'uscita durante le emergenze. Dall'ingresso si giunge, attraverso un disimpegno vetrato, a un foyer che viene utilizzato come sala comune con un angolo cottura a cui si affiancano locali di servizio quali spogliatoi, suddivisi in donne e uomini come su richiesta del committente, ripostigli, locali tecnici e servizi sanitari.

L'accesso al centro di raccolta avviene invece direttamente dalla strada. L'edificio è aperto sul piazzale antistante ed è caratterizzato da una tettoia in aggetto che protegge i contenitori di rifiuti e gli impianti tecnici.



Particolare del rivestimento
in legno di larice



Particolare della struttura dell'elemento
portante in legno

Una sala riunioni comune è opportunamente collocata a nord con un'ampia parete vetrata per sfruttare un'illuminazione più adatta alle attività d'ufficio, ed un'ulteriore captazione mediata della luce da sud attraverso aperture che sfruttano il dislivello tra i due corpi edilizi. Il gioco di luce che si crea in questo modo enfatizza l'uso dei colori naturali delle pareti verticali, ottenendo durante l'arco della giornata continue variazioni cromatiche, dal bianco piatto dell'illuminazione da Nord al giallo intenso e diretto da Sud.

Tutte le pareti esterne sono caratterizzate da un rivestimento in doghe orizzontali in legno di larice non trattato, consistente in una controparete permeabile che si aggancia a quella interna portante e lascia percepire lo strato isolante sottostante. Lo stesso rivestimento è usato anche nella tettoia del centro raccolta al fine di

ottenere un effetto percettivo unitario di tutto l'edificio. La facciata sud-est invece è rivestita da una lamiera¹ verniciata di nero, per ottenere la massima captazione solare possibile; essa chiude l'edificio a sud garantendo una netta separazione dalla linea ferroviaria.

I materiali

L'edificio è realizzato totalmente in legno: gli elementi portanti ed i solai con pannelli in legno massiccio mentre la struttura del tetto in legno lamellare.

I pannelli in legno massiccio sono costituiti da tavole incrociate a più strati, incollate con colle ecocompatibili, per uno spessore di 12 cm e di dimensioni massime 3x12m. Il loro utilizzo permette di ottenere la massima libertà compositiva. Ne è un esempio infatti, la libertà nella scelta della posizione dei lucernai nel man-

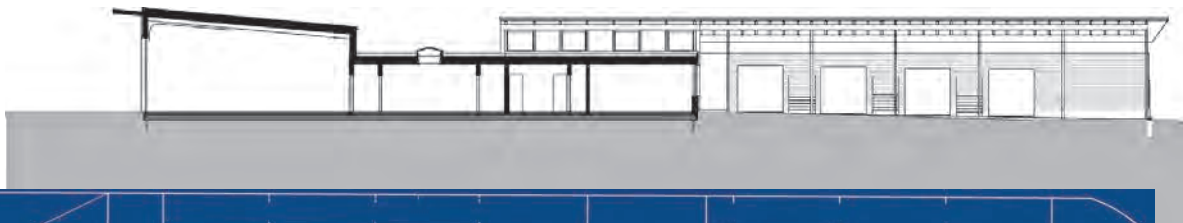
to di copertura per illuminare i locali che non hanno aperture dirette verso l'ambiente esterno.

Tutte le pareti sono altamente coibentate con uno strato dallo spessore di 16 cm che divengono 26 cm nella copertura.

I soffitti ed alcuni elementi verticali sono stati lasciati a vista, altre superfici invece sono state intonacate con terra cruda naturale ed alcune trattate con l'aggiunta di pigmentazione naturale per ottenere effetti cromatici differenti oppure rivestite con pannelli di cartongesso idrorepellente e con piastrelle ove necessario.

Si nota come sono stati utilizzati per lo più materiali naturali rinnovabili come il legno e la terra cruda, i due materiali ecocompatibili per eccellenza, che con il gioco cromatico dei loro colori rivestono un ruolo determinante per la qualità spaziale e ambientale degli ambienti interni.

Sezione A-A



Pianta piano terra



Particolare
interno
della centrale
termica
a ridosso
del solarwall



TEMA

Stazione dei vigili del fuoco e smaltimento rifiuti

Committente Comune di Tattendorf

Localizzazione

Oberwaltersdorfer-Strasse, Tattendorf (Austria)

Progetto Georg Wolfgang Reinberg

Collaboratori Patricie Taftova, Martin Presich

Calcoli strutturali

F. Tatzber, Vienna, J. Riebenbauer, Graz

Imprese costruttrici

Impresa edile: Mortinger, Vienna

Carpenterie:

Fahrenberger & Harreither, Gresten

Intonaci di terra cruda: BM Satlere, Vienna

"Natur und Lehm", Modling

Parete solare: Eder blechbau, Volkermarkt

Impianti BPS engineering, Vienna

Dati dimensionali

superficie del lotto 2063 mq

superficie coperta 746,5 mq

(+ coperto con tetto aggettante 199,6 mq)

volume edificato 3667,1 mc

(+ zona coperta con tettoia 912,0 mc)

superficie utile 672,53 mq

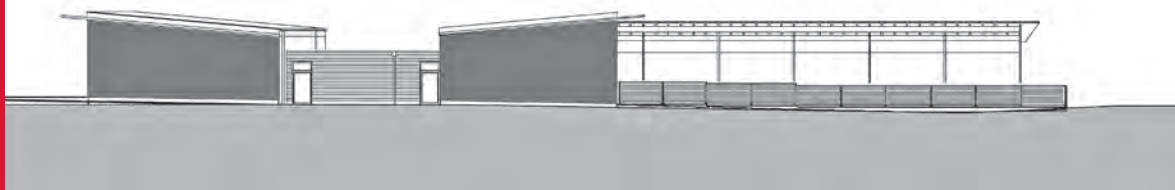
Cronologia

progetto 2000/2001, realizzazione 2002

Prospetto nord-ovest



Prospetto sud-est



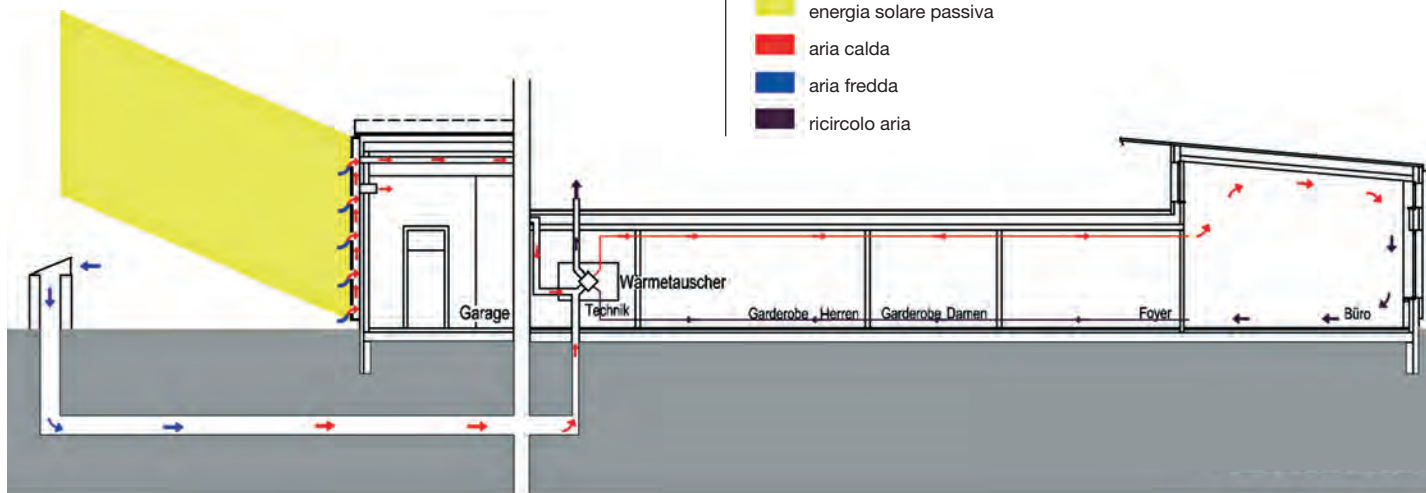
Funzionamento energetico dell'edificio

energia solare passiva

aria calda

aria fredda

ricircolo aria





Veduta del foyer di ingresso con il sistema di ripartizione dell'aria a soffitto

Principi ecologici ed energetici

I principi ecologici ed energetici vengono perseguiti grazie alla combinazione di diverse strategie :

- l'uso del legno nella costruzione dell'edificio proprio perché oltre ad essere un materiale rinnovabile, svolge anche una fondamentale funzione di immagazzinamento della CO₂;
- l'aerazione controllata e il solarwall;
- un buonissimo isolamento per il contenimento della dispersione termica.

Il contenimento della dispersione termica è un punto di partenza fondamentale per la concezione energetica dell'edificio. La conservazione dell'energia necessaria per la climatizzazione, oltre all'isolamento, trova il suo completamento grazie allo scambio dell'aria controllato mediante un impianto



La scelta oculata di aperture e materiali di rivestimento (vedi la parete intonacata in terra cruda) producono un ambiente particolarmente gradevole

di ventilazione meccanica centrale a recupero di calore per minimizzare le perdite.

Il ricircolo dell'aria presente nell'edificio avviene mediante un sensore che ne registra la qualità e attiva, secondo necessità, un aeratore interno. L'ingresso dell'aria "nuova" avviene in un collettore interrato, in cui l'aria viene portata alla temperatura del terreno, risultando così superiore a quella esterna in inverno e raffrescante in estate; da questo condotto viene ripartita all'interno dell'edificio attraverso canalizzazioni che corrono a ridosso del soffitto.

Lo scambio tra l'aria immessa e quella "usata" avviene molto lentamente, tanto che non può essere percepito dall'utente, perciò questo sistema non ha nulla a che fare con un impianto di condizionamento tradizionale che lavora con una velocità

dell'aria molto più elevata.

Nelle giornate invernali soleggiate per il riscaldamento degli ambienti interni, oltre al meccanismo sopra descritto, viene utilizzato anche il sistema del "solarwall", consistente in una parete captante rivestita da una lamiera forata attraverso cui l'aria viene assorbita e pre-riscaldata dal sole.

La restante quantità di calore necessario ad una climatizzazione ottimale viene messa a disposizione da una caldaia a condensazione ad alto rendimento, alimentata a gas.

Altro aspetto interessante è quello dell'acqua piovana che viene raccolta in una cisterna per essere riutilizzata e nel caso in cui sia eccedente fatta assorbire dal terreno.

Dal risultato finale e dalle varie soluzioni adottate è evidente la volontà dell'architet-

to austriaco di coniugare le esigenze formali della progettazione architettonica con quelle dell'apporto di una tecnologia ragionata e con la consapevolezza di dover ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente e sulla salute dell'uomo, al fine di garantire il "benessere" dell'individuo entro il suo spazio costruito.

Stefano Gaiardo

Architetto in Monfalcone

S.Gaiardo@archiworld.it

Nadia Minetto

Architetto in Treviso

nadiaminetto@hotmail.com

Nota

1 La lamiera protegge questo fronte dalle eventuali scintille causate dal transito dei treni.

Nota bibliografica

Georg W. Reinberg *Architetture di Georg W. Reinberg*, Alinea, Firenze 1998

Particolare
della facciata
di accesso
all'edificio



Il territorio nella società dell'informazione

Dalla cartografia ai sistemi digitali

Venezia, Museo Correr, 1 maggio/11 luglio 2004

Pier Francesco Ricci



La mostra posta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, è patrocinata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dai Ministeri della Difesa, dell'Istruzione, Università e Ricerca, dell'Ambiente, dell'Innovazione Tecnologica ed è promossa da Regione del Veneto, Comune di Venezia, Istituto Geografico Militare e IUAV di Venezia.

Il comitato scientifico, coordinato da Giandomenico Romanelli, prevede quattro curatori: Andrea Cantile, Maurizio De Gennaro, Luigi Di Prinzio, Camillo Tonini e si avvale della collaborazione di Salvatore Arca, Giovanni Biallo, Alberta Bianchin, Francesca Cavazzana, Carlo Colella, Maurizio Foa, Mario Fondelli, Francesco Guerra, Paolo Lombroso, Giulio Macchi, Bernardo Secchi, Giovanni Sylos Labini, Antonio Zampieri. Il catalogo, edito dall'Istituto Geografico Militare, è curato da Andrea Cantile. L'allestimento è di Alberto Prandi.

www.museiciviciveneziani.it

Le sezioni della mostra

I. L'immagine antica del territorio

La prima sezione si propone come una sorta di prologo della mostra vera e propria.

Presenta quasi in forma di accoglienza una selezione di mappe antiche provenienti per la maggior parte dalle collezioni che hanno progressivamente costituito, a partire da quelle di Teodoro Correr e di Emanuele Antonio Cicogna, le raccolte del Museo Correr e della sua Biblioteca. Vi si affiancheranno documenti cartografici appartenenti ad alcuni archivi privati pervenuti alla Biblioteca del Museo o ad altre sedi museali civiche, fra i quali il clamoroso nucleo di archivi gentilizi del Museo di palazzo Mocenigo, in corso di ordinamento, la cui cartografia storica viene in questa occasione per la prima volta esposta in alcuni suoi significativi esemplari.

Altri pezzi di rilievo, fra cui la mappa di Giovanni Pisato della metà del XV secolo e un suggestivo paesaggio lagunare di Niccolò del Cortivo, sono concessi a prestito dal prezioso fondo cartografico della Biblioteca comunale di Treviso. È esposta pure una sconosciuta mappa di Cristoforo Sabbadino, in corso di acquisizione da privati, recentissimo incremento al corpus già noto del cartografo cinquecentesco.

Ci si propone in tal modo da lato di suggerire, anche solo attraverso esempi limitati e sporadiche rievocazioni, la ricchezza documentaria e l'alta qualità estetico-figurativa della cartografia storica confluita in Biblioteche e Musei, dall'altra di sollecitare echi, richiami e integrazioni con la ben più ampia sistematicità e ampiezza dei fondi cartografici conservati presso istituti quali l'Archivio di Stato, nel quale è confluito in modo organico il patrimonio di produzione cartografica di antiche magistrature e uffici della Serenissima, dei monasteri e conventi poi passati in mano pubblica, e di altri enti e figure.

L'immagine antica del territorio attraverso la cartografia storica è proposta in una sequenza cronologico-tematica, da alcuni notissimi "Monumenta Italiae cartografica" quattrocenteschi, alla presentazione di strumenti e trattatistica, in una

Questa grande mostra, la cui inaugurazione è concomitante con le celebrazioni connesse alla Festa dell'Esercito, si pone nel panorama espositivo europeo con intenti innovativi e stimolanti: intende infatti esplorare e comunicare la trasformazione della rappresentazione del territorio alla luce delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie.

Di queste presenta i caratteri salienti, mentre non manca un prezioso excursus sull'immagine cartografica antica, sulla base delle ricche collezioni del Museo Correr.

La mostra si articola in quattro sezioni dedicate rispettivamente alla cartografia antica, ai processi scientifici di conoscenza del territorio dalla fine del '700 fino ai primi esperimenti di fotogrammetria terrestre, all'informazione geografica nello sviluppo delle Regioni, alle nuove tecnologie e ai sistemi integrati di conoscenza del territorio.

Oltre 250 i pezzi esposti, tra il primo e il secondo piano del museo, per un totale di 40 sale, dalle antiche carte su pergamena ai geodatabase di ultima generazione, dagli strumenti scientifici di epoca umanistica ai numerosi oggetti tecnologici.

Ad essi sarà affiancato un ricco apparato didattico operante a diversi livelli, oltre a una serie di occasioni di approfondimento e di stimolo del dibattito tecnico e culturale su questi temi di cruciale attualità, con particolare riferimento da un lato ai giovani, dall'altro a chi, nell'ambito della Pubblica Amministrazione, ha compiti e responsabilità nella gestione delle risorse del territorio, dall'altro ancora alle aziende e ai professionisti che operano nel settore, oltre, naturalmente, al grande pubblico cui viene proposto un affascinante e stimolante percorso lungo cinque secoli, attraverso documenti preziosi e inaspettati strumenti, fino ad avvicinarsi e a toccare con mano aspetti importanti della rivoluzione tecnologica oggi in corso.



Cristoforo Sorte
Carta del bergamasco, 1586
Ms. su carta, colori ad acquerello, mm 3400 x 1680
Venezia, Collezione privata



Cristoforo Sorte
Carta del territorio bresciano
Ms. su carta, colori ad acquerello, mm. 3400 x 1690
Venezia, Collezione privata

sorta di ideale *gabinetto del cartografo*. Portolani e isolari rievocano le *vie del mare* per traffici, commerci ed esplorazioni, seguite dalla narrazione della *penetrazione* fondiaria in *terraferma* e l'*amministrazione del patrimonio*. Vengono inoltre presentate, a un ventennio dalla loro simultanea apparizione a Palazzo Ducale, e quale esempio insuperato di cartografia per il governo politico, le cinque grandi mappe di Cristoforo Sorte sullo *Stato da terra*, due delle quali conservate a Vienna ed altre due in un archivio privato veneziano. Successivi capitoli trattano della cartografia prodotta dai secolari cimenti di *governo delle acque*, sia

per quanto riguarda la *laguna*, le *opere di difesa a mare* e i *fiumi* gravitanti sul bacino lagunare, sia a proposito di *bonifiche*, *irrigazioni*, e *utilizzo delle acque* in svariati opifici.

La cartografia per la guerra e la difesa – fortezze, rappresentazioni di battaglie –, quella prodotta per il controllo della sanità, per la gestione della viabilità di terra, e per il governo delle emergenze naturali quali alluvioni e inondazioni, scandiscono in ulteriori capitoli figurativi il discorso sulla cartografia per il governo del territorio. Conclude infine la sezione un cenno – sofisticato e allusivo – sulla cartografia per l'erudizione e la storia del territorio, per l'ar-

cheologia, per il mito.

Le sale che ospitano questa sezione – fortemente caratterizzata dall'allestimento permanente del museo – hanno contribuito a determinare il criterio espositivo, che cerca di instaurare un dialogo tra il percorso tradizionale con quello specifico della mostra.

II. La conoscenza scientifica del territorio

La sezione illustra l'evoluzione dei processi di conoscenza scientifica del territorio nazionale, dalle prime operazioni di inquadramento geodetico, rilevamento e rappresentazioni, compiute dagli enti cartografici

preunitari, fino ai giorni nostri. Una rassegna significativa delle principali opere cartografiche, manoscritte e a stampa, realizzate tra la fine del Settecento e la meta dell'Ottocento, mostrerà l'eredità documentale e di conoscenze tecnico-scientifiche trasmesse all'ente cartografico nazionale per la costruzione della prima rappresentazione omogenea del territorio italiano. Una sala dedicata al geografo padovano Giovanni Antonio Rizzi-Zannoni, fondatore dell'Ufficio topografico napoletano, porrà in risalto l'attività scientifica dei grandi artefici della rivoluzione geodetica italiana. Alcune opere cartografiche a grande scala delle princi-

Cristoforo Sorte
Carta del veronese e del vicentino
Ms. su carta, colori ad acquerello,
mm 2940 x 1650
Venezia, Museo Correr

pali città italiane del XVIII secolo mostreranno ancora l'attenzione verso la rappresentazione geometrica di dettaglio della città, conseguente alle nuove conoscenze scientifiche diffuse in Europa nel corso del Settecento. Le lunghe e complesse attività di inquadramento geometrico del territorio, compiute nel tempo applicando le più progredite conoscenze scientifiche e la più avanzata tecnologia, vengono poi raccontate in chiave diacronica, illustrando le principali operazioni astronomiche e geodetiche per la determinazione delle prime reti trigonometriche e di livellazione nazionali, attraverso alcuni straordinari esempi di strumentazione di precisione d'epoca e di documentazione originale, provenienti dalle conservatorie storiche dell'Istituto Geografico Militare. L'evoluzione dei metodi e degli stru-

menti impiegati per le operazioni di rilevamento del territorio viene poi raccontata, attraverso l'illustrazione dei due principali metodi, di rilevamento diretto con tavoletta pretoriana e stadia e di rilevamento fotogrammetrico, terrestre ed aereo, ancora oggi impiegato per la realizzazione delle più accurate documentazioni cartografiche e testimoniato in mostra dai primi strumenti di presa e di restituzione, progettati e costruiti presso l'Istituto Geografico Militare. Le tecniche di rappresentazione del territorio vengono poi illustrate attraverso una rassegna di strumenti da disegno, che mostrano l'evoluzione registrata nel tempo nell'atelier del cartografo, dai primi pennini da disegno, ai bulini per l'incisione su rame, dai pantografi ai compassi di proporzione, dai tratteggi ai tiralinee doppi, fino ai re-



È importante che si riuniscano di nuovo a Venezia le cinque grandi mappe dello Stato da Terra veneziano, commissionate dalla Serenissima alla fine del Cinquecento a Cristoforo Sorte. Le mappe immediatamente secrete dal Consiglio dei X perché troppo precise nel riprodurre la realtà geografica, con la caduta della Repubblica si dispersero: una entrò nella collezione di Teodoro Correr, altre due in un'altra collezione privata veneziana e due furono portate a Vienna dove ancora sono all'Archivio di Stato.

Beni San Giorgio Maggiore in Mestre, sec. XVIII
Ms. su carta intelata, inchiostro, colori ad acquerello,
mm 1114 x 2070
Treviso, Biblioteca Comunale





Domenico de Rossi
Territorio tra Monselice e Lonigo a nord del fiume Adige, 1567
Ms. su pergamena, colori ad acquerello, mm 449 x 637, Venezia, Museo Correr

centi strumenti da disegno e da incisione su pellicola, impiegati fino all'avvento del computer aided design. L'applicazione concreta di tutta questa ampia serie di strumenti e di metodi, per la raccolta e la rappresentazione delle informazioni geografiche, trova poi coronamento nella esposizione dei vari documenti cartografici ufficiali italiani, che hanno visto nella Gran carta d'Italia la prima rappresentazione geometrica ed omogenea del territorio nazionale, seguita nei decenni successivi dalle gloriose tavolette alla scala 1:25.000 e dalla nuova Carta topografica d'Italia alla scala 1:50.000. La rivoluzione intervenuta nei processi e nei metodi di inquadramento geometrico del territorio e di produzione cartografica conseguente all'affermazione delle nuove tecnologie e poi testimoniata dall'affermazione del Sistema di posizionamento globale, che ha prodotto la prima rete geodetica realizzata con metodologie di tipo satellitare, denominata IGM95, e dalle prime esperienze di allestimento cartografico numerico, di realizzazione di modelli digitali del terreno, di carte realizzate a partire da immagini satellitari, fino alla creazione del primo geodata-base nazionale, realizzato per rilevamento diretto delle informazioni geografiche o per derivazione delle stesse da cartografia tecnica regionale numerica, ed alla formazione della prima warehouse di dati territoriali, in corso di perfezionamento presso l'Istituto Geografico Militare.

III. L'informazione geografica nello sviluppo delle Regioni

Questa sezione racconta la trasformazione avvenuta negli anni settanta con l'istituzione delle Regioni e il relativo trasferimento della materia dallo Stato, che hanno comportato il poderoso impegno applicato dalle stesse Regioni nella produzione autonoma di una cartografia a grande scala.

La storia di questo determinante passaggio in materia di competenze sul governo del territorio e i suoi sviluppi è raccontata focalizzandosi sull'esperienza della formazione della Carta Tecnica Regionale della Regione del Veneto, che in occasione della mostra ha reso disponibili risorse, materiali e una vasta documentazione. In concerto con l'Istituto Geografico Militare, le due istituzioni hanno reso possibile l'allestimento di alcune postazioni che permettono al pubblico di sperimentare direttamente alcuni momenti determinanti delle fasi di produzione della cartografia (una stazione astronomica e una postazione stereoscopica altamente tecnologica).

La scansione cronologica parte dalla fotogrammetria aerea per concludersi con l'esemplificazione della nuova produzione: la cartografia numerica, le banche dati territoriali e le loro applicazioni ed usi.

Particolare rilievo viene dato alla documentazione fotografica e cartografica, derivata dall'impiego delle nuove metodologie e tecnologie.

IV. Le nuove tecnologie e i sistemi integrati di conoscenza del territorio nazionale

La sezione ha come obiettivo comunicativo quello di rendere evidenti e noti al grande pubblico, ma non solo, la grande disponibilità di risorse concettuali, metodologiche, applicative, che lo sviluppo delle cosiddette nuove tecnologie ha consegnato a chi si occupa di territorio come professionista, come operatore nella pubblica amministrazione o come ricercatore.

La sezione si articola in due aree di cui la prima costituisce una sorta di galleria delle meraviglie tecnologiche imperniata sulla presentazione della straordinaria gamma di sen-

sori, veri e propri occhi elettronici, che montati a bordo di aerei o satelliti consentono l'acquisizione di dati sui fenomeni territoriali e ambientali, che possono essere integrati e gestiti dalla tecnologia dei GIS - Geographical Information Systems.

In questa area rilievo particolare è costituito dalla sala dell'ESA - Agenzia Spaziale Europea dove vengono presentati Envisat, il grande satellite destinato all'osservazione dei fenomeni ambientali e il sistema di posizionamento satellitare europeo Galileo.

La seconda area della sezione presenta una serie di applicazioni concrete delle risorse tecnologiche integrate disponibili per la gestione del territorio. Vengono evidenziate tre aree tematiche con una relativa serie di esemplificazioni: l'infomobilità (l'uso dell'informazione nella gestione dei problemi del traffico e della mobilità), il rischio e la sicurezza (tecnologie innovative per la prevenzione e gestione dei rischi idrogeologici, franosi, ecc.) e l'ambiente (con la gamma dei sistemi di protezione e valorizzazione delle risorse naturali). L'intera sezione tende a evidenziare quindi l'impatto delle nuove tecnologie sui modelli di gestione di territorio e ambiente, sia in ambito pubblico che professionale, e mette in luce la profonda trasformazione culturale e organizzativa in corso, che apre numerosi interrogativi su cui si cercherà di riflettere negli eventi seminariali associati alla mostra.

Pier Francesco Ricci
Università IUAV / CIRCE
ricci@cidoc.iuav.it

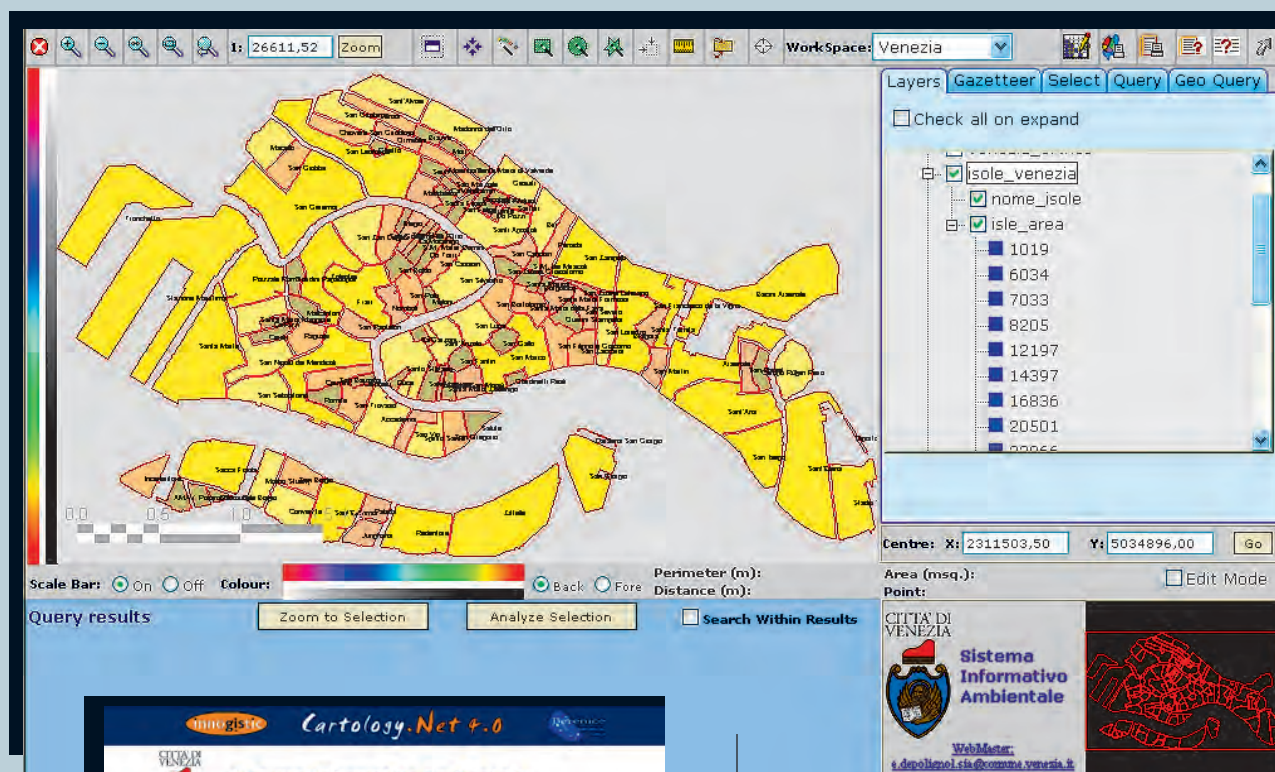
Cerchio Azimutale Brunner
FOTO A. FAIAZZA IGM



Cartology.NET

Un nuovo prodotto inglese per entrare professionalmente nel mondo del Web Gis

Pier Francesco Ricci



Workspace area di Venezia

Login Area



Fill Theme

Select the Layer:

New Theme Name:

Field:

Number of Ranges:

Transparency[0-100]:

Z-Order:

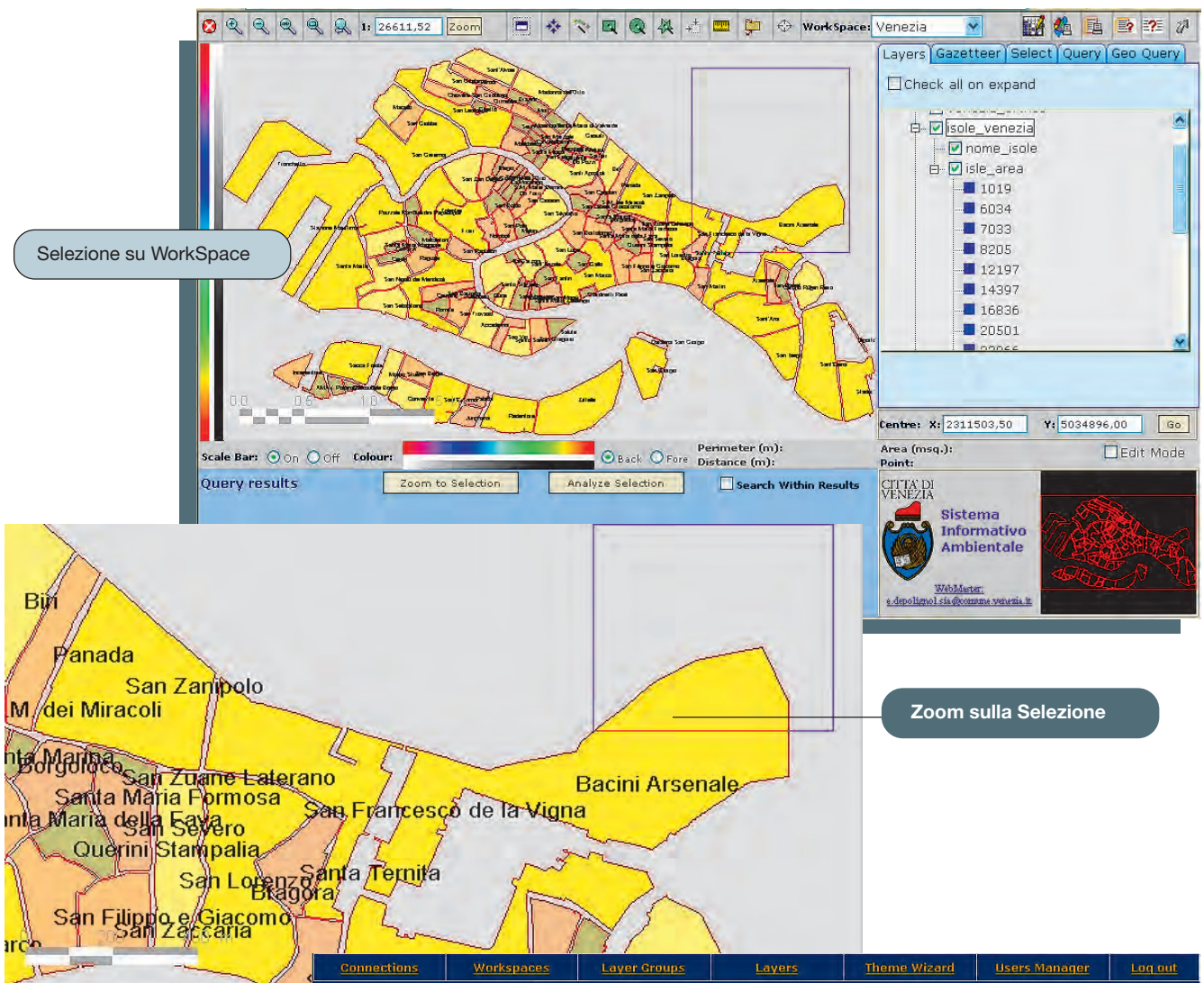
Esempio di scelta parametri e colori nell'area dei tematismi

Cartology.NET è stato progettato per venire incontro alla realtà estremamente eterogenea degli Enti Pubblici, in cui ogni dipartimento utilizza diversi applicativi GIS per gestire la propria cartografia, spesso basandosi su sistemi operativi diversi (Windows, Linux, Unix) e database server diversi (Oracle, SQL Server). L'idea innovativa è nata abbandonando il percorso dei sistemi GIS tradizionali – che obbligano l'Ente Pubblico ad adattarsi ad uno standard web unico – e creando un'applicazione Web GIS

	Starting Value	Ending Value	Color
Edit	582725200	582725200	
Edit	582725200	584713100	
Edit	584713100	584833200	
Edit	584833200	585130500	
Edit	585130500	585610800	
Edit	585610800	586739300	
Edit	586739300	586918100	
Edit	586918100	587229300	

che permette di condividere i dati tra i diversi dipartimenti e tra diversi database server senza costringere gli stessi a trasformazioni, traduzioni o traslazioni, con un'interfaccia a componenti che non richiede alcuna installazione client e si adatta a tutti i sistemi operativi.

Il motore del sistema è realizzato con Web Service (SOAP/XML) per cui può essere utilizzato da sistemi esterni e con un componente esterno che contiene metodi di facile comprensione. Tutta l'applicazione è stata realizzata con specifiche as-



Selezione di Layer per upload

solamente non proprietarie, seguendo le direttive dell'OPEN GIS Consortium (www.opengis.org) sia per la definizione dei formati cartografici su file e su database, che per gli operatori di ricerca geografica.

Il sistema, particolarmente innovativo, è pensato per essere facilmente personalizzato per qualsiasi applicazione verticale.

Cartology.NET è un progetto di Innogistic Software, azienda con più di dieci anni di esperienza nel settore GIS.

Interfaccia

- Tutti i dati di tipo geografico/vettoriale e gli attributi possono essere salvati in un database e viene utilizzato Ole DB come sistema di interfacciamento al database. Questo lo rende compatibile con tutti i database maggiormente diffusi (ad es. Access, SQL Server, Oracle).

Link GENERIC RASTER layer

Layer Name:

Select the GENERIC RASTER file

C:\

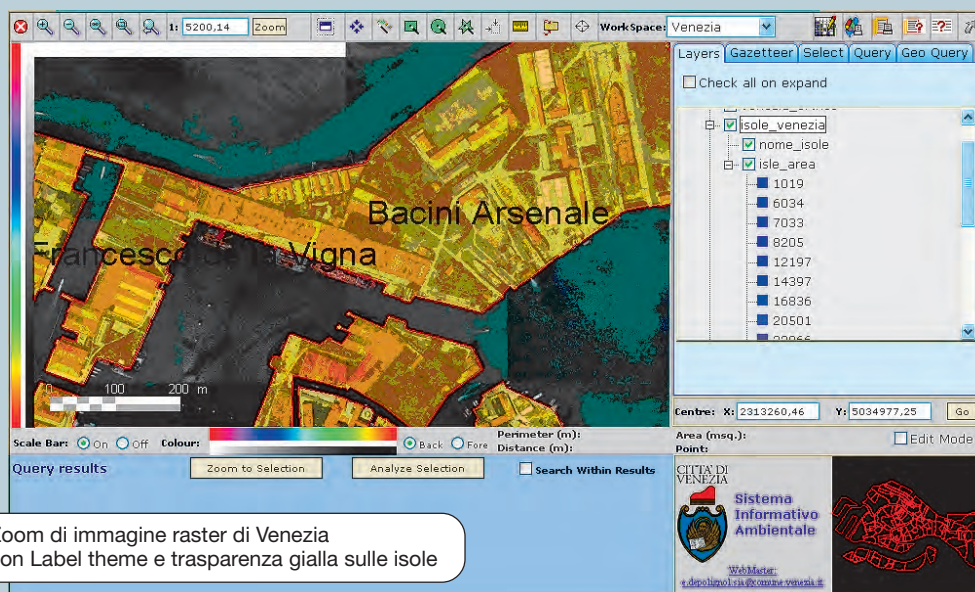
xMin: yMin:

xMax: yMax:

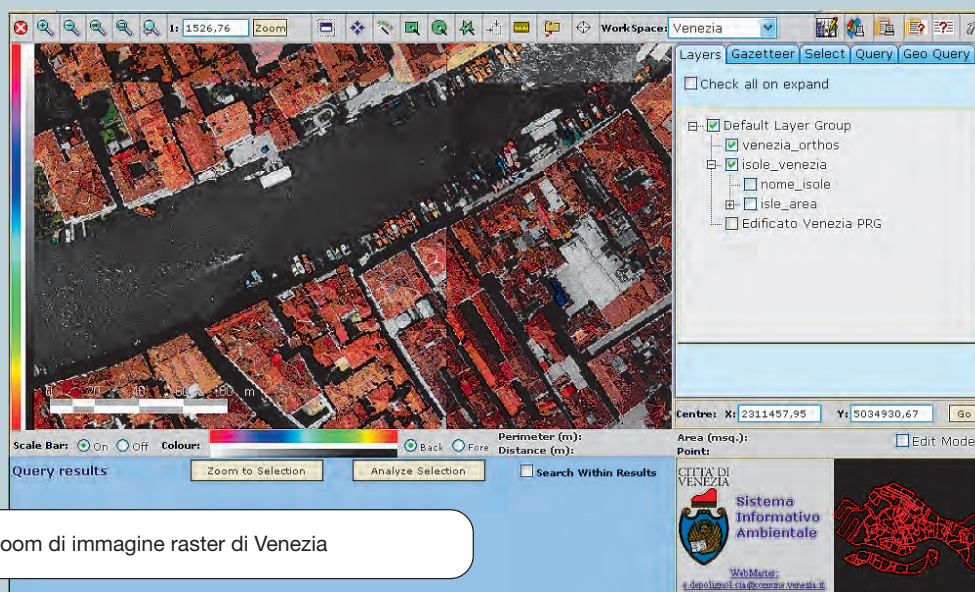
Workspaces List

Name	Description	Projection Type	Watermark				
newton gauss	newton gauss	Gauss Boaga Zone 1 (West)	☒	Layers	View	Edit	Delete
shp	shp prova	Gauss Boaga Zone 1 (West)	☐	Layers	View	Edit	Delete
point	point	Gauss Boaga Zone 1 (West)	☐	Layers	View	Edit	Delete
selection with themes	sel. with. themes	Gauss Boaga Zone 1 (West)	☐	Layers	View	Edit	Delete
Landline odf	landline	OSGB 1936 / British National Grid	☐	Layers	View	Edit	Delete
Venezia-wpi	prova andrea	Gauss Boaga Zone 2 (East)	☐	Layers	View	Edit	Delete
eco_point	eco_point_show	Gauss Boaga Zone 1 (West)	☐	Layers	View	Edit	Delete
Venezia	venezia link	Gauss Boaga Zone 2 (East)	☐	Layers	View	Edit	Delete

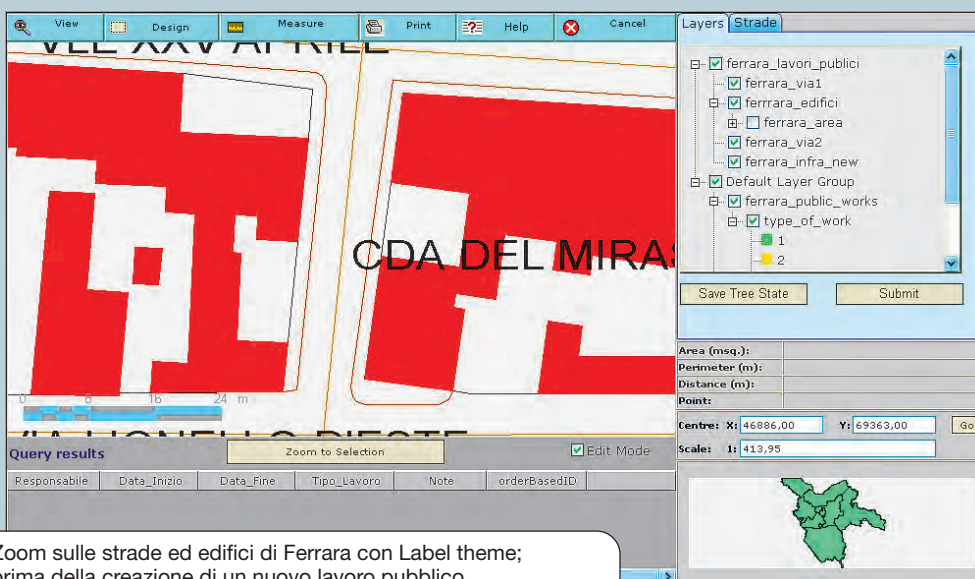
Elenco dei workspace disponibili



Zoom di immagine raster di Venezia
con Label theme e trasparenza gialla sulle isole



Zoom di immagine raster di Venezia



Zoom sulle strade ed edifici di Ferrara con Label theme;
prima della creazione di un nuovo lavoro pubblico

- È possibile memorizzare i dati geografici su più database server anche se residenti in dipartimenti diversi. Il sistema combina i layer automaticamente senza dover copiare dati o dover dedicare personale specializzato a questa gestione.

- Il sistema è realizzato su tecnologia.NET per la parte web e COM+ per le elaborazioni a basso livello. Questa combinazione permette una notevole scalabilità del sistema, con elevate performance.

- Gestione avanzata delle mappe raster che non richiede acquisto di licenze aggiuntive. Il risultato del rendering è superiore alle altre tecnologie esistenti.

- Non vengono richiesti plug-in, è solo necessaria una Applet Java di 11 KB. Il sistema è di tipo *thin client*: la mappa e le consultazioni vengono generate sul lato server, non vengono passati dati vettoriali ai client.

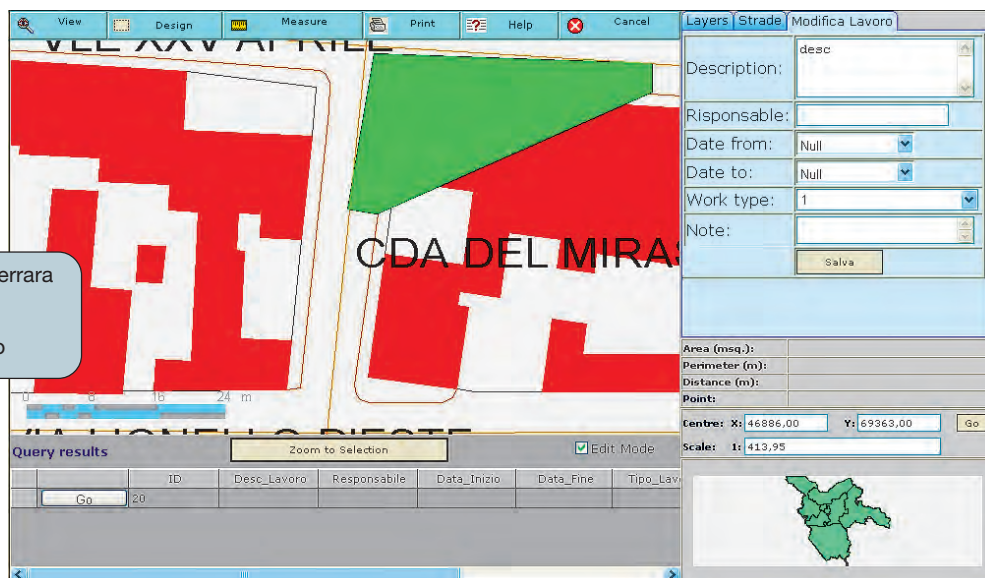
- Sistema implementato su quattro livelli e con un Web User Control realizzato con proprietà, eventi e metodi di immediata comprensione.

- Gestione integrata con il sistema operativo Windows Server 2000 della sicurezza degli utenti.

- Il motore del sistema si basa su due web services, SOAP, XML, per cui può essere utilizzato come Server Cartografico anche di altri sistemi operativi (ad es. Unix, Linux), senza richiedere accesso diretto ai database, ma lavorando unicamente su stream di dati XML.

- Gestione avanzata della cache: i web services caricano i layer dai database server unicamente quando è necessario e li tengono sincronizzati in modo automatico. Questa operazione riduce notevolmente i tempi di elaborazione e il carico dei database server.

- Il sistema di selezione e query ha accesso diretto al database, per cui si possono raggiungere elevate performance e non sono richiesti livelli di software intermedi.



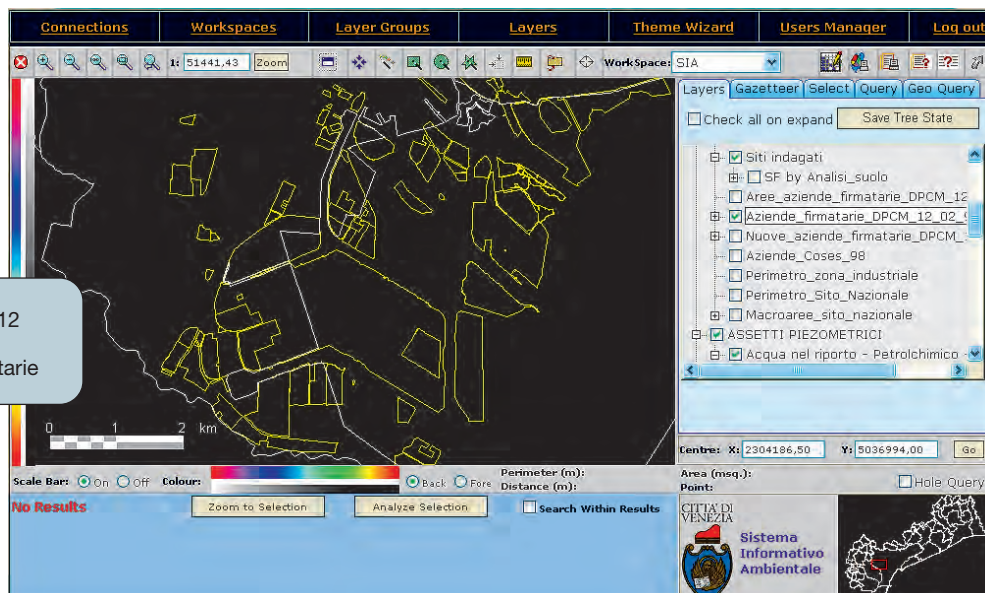
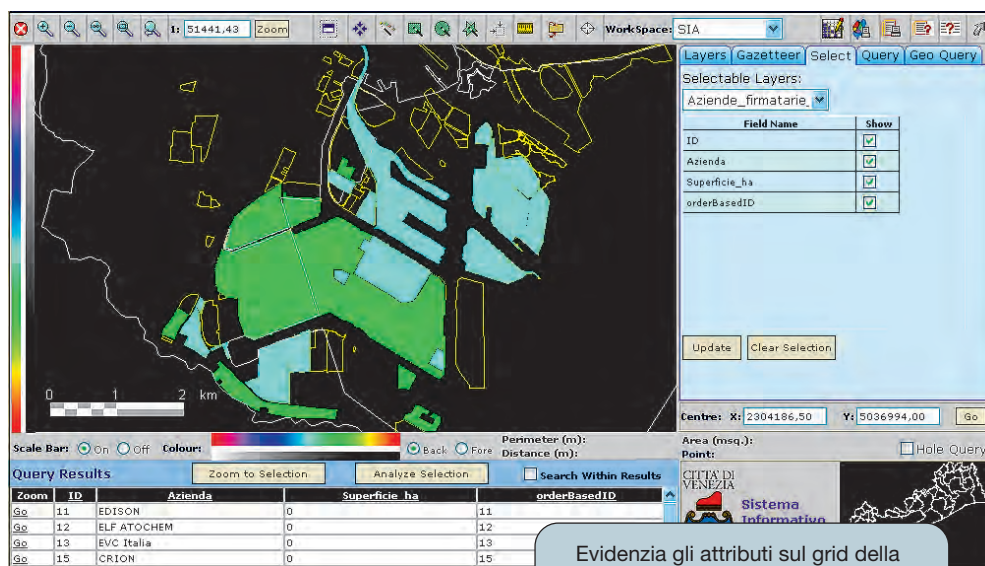
Gestione ed amministrazione

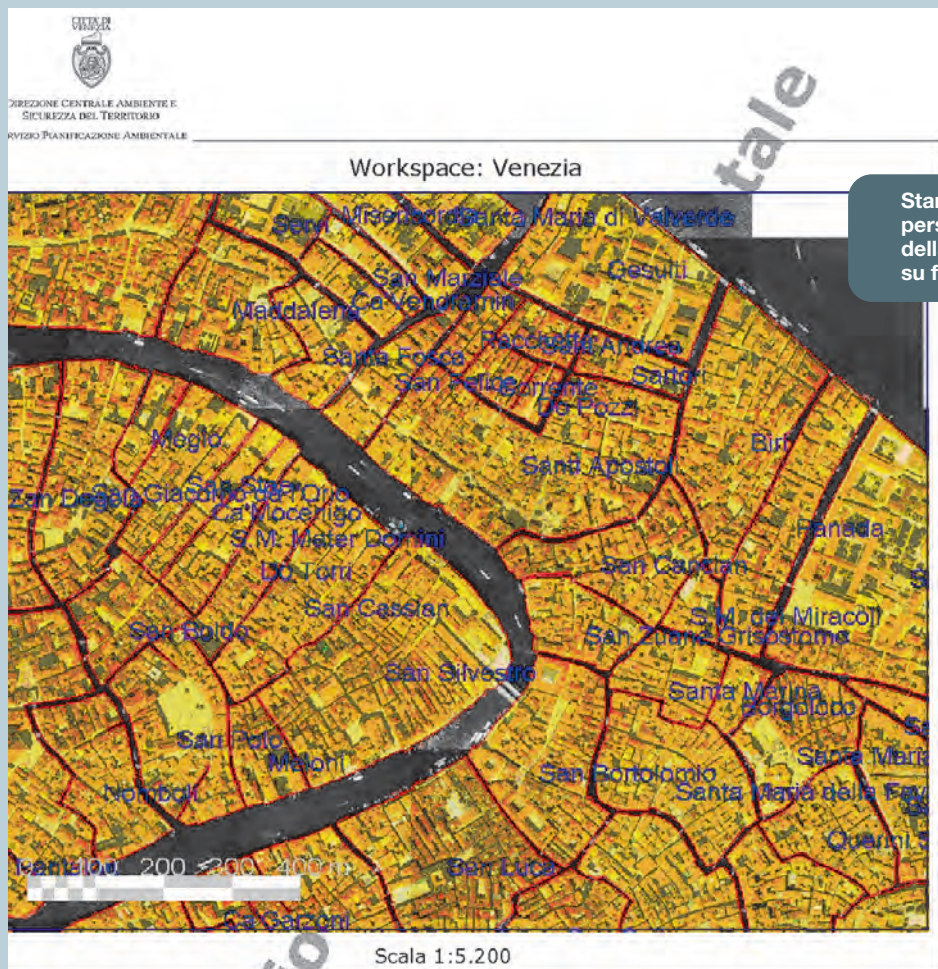
- Tutto il sistema di amministrazione è gestibile solo da browser. Questo permette di configurare il sistema da qualsiasi computer collegato ad internet che possieda le giuste autorizzazioni senza l'installazione e l'acquisto di nuovi software o licenze.

- Aggiunta, modifica e cancellazione di un layer in modalità database o file. Possibilità di pubblicare facilmente un layer senza avere accesso diretto al web server. Il sistema registra ogni upload tenendo traccia dell'utente e della data e ora di aggiornamento.

- Sicurezza sui layer/attributi suddivisa per gruppi utenti: ogni gruppo utente può, se abilitato dall'amministratore, avere diritto di visualizzazione, query e stampa di un layer. Il sistema visualizza unicamente i layer autorizzati dall'amministratore.

- Funzionalità di collegamento di layer di punti: una tabella database che contenga un campo geografico X e un campo geografico Y può essere pubblicata direttamente senza richiedere una procedura di trasformazione batch o repliche. È, inoltre, possibile aggiungere elementi simbolici alla mappa direttamente da browser.





Stampa
 personalizzata
 della mappa
 su file pdf

Pubblicazione File

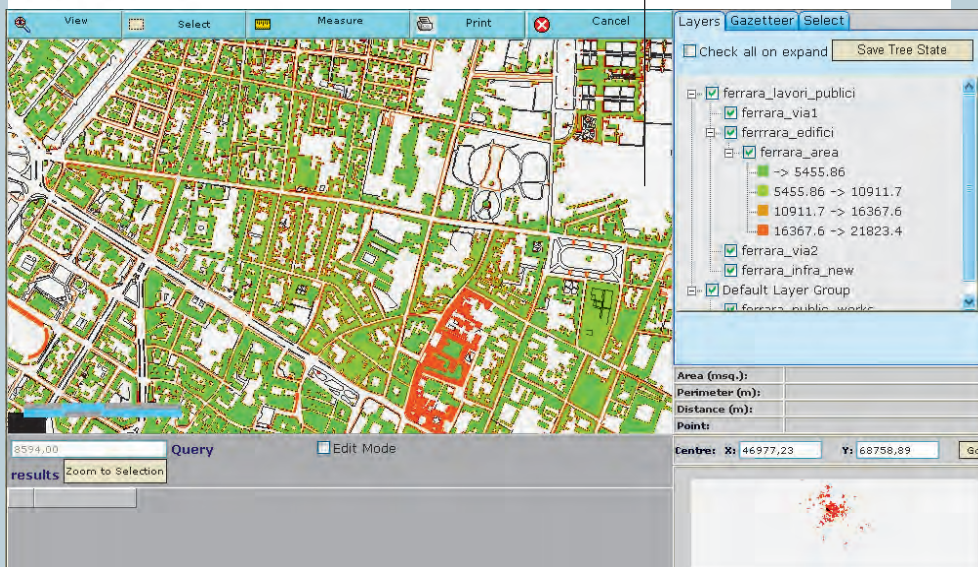
- Il sistema utilizza i protocolli e le specifiche dell'Open GIS Consortium (www.opengis.org) e non è legato a nessun sistema proprietario o a diritti di royalty particolari. Questo lo rende "neutro" per qualsiasi tipo di operazione che richieda uno scambio dati. I protocolli di scambio sono inoltre legati a tutte le nuove tecnologie che coinvolgono standard di tipo GML.

- Possibilità di pubblicare direttamente qualsiasi layer salvato con uno dei formati più diffusi (SHP, TAB, DWG) senza doverlo convertire. Ciò permette di continuare ad utilizzare sempre lo stesso strumento desktop per disegnare le mappe e Cartology.NET per analizzarle e pubblicarle in Internet.

- Si può importare ed esportare direttamente da browser layer anche di grosse dimensioni dai formati più comunemente utilizzati, anche trasformando il file da una proiezione ad un'altra.

Edifici Ferrara sulla Preview
 con menu a tendina
 e tematismo sull'area
 delle geometrie

Visible Layers: isole_veneziane



Pier Francesco Ricci
 Architetto in Forlì
pfricci@tin.it

Business partner per l'Italia
 Berenice International Group
 Via Savelli 28, Padova 35129
 Tel. (+39) 049.807.7707
www.berenice.it

Con Cartology.NET
 sono state realizzate
 applicazioni WebGIS per:
 l'UNESCO,
 il London Borough of Sutton
 l'Università di Padova
 il Comune di Birmingham
 il Ministero dello Sport Inglese
 il Comune di Venezia
 il CEM
 (Consorzio Est Milano
 composto da 46 Comuni
 della provincia di Milano)

Forme e tracce dell'abitare

Una risposta sociale
per la qualità urbana in Emilia-Romagna



a cura di
**Luisella Gelsomino,
Piero Orlandi**

**Editrice Compositori,
Bologna, 2003
35,00 euro**

Il volume "Forme e tracce dell'abitare" è uno degli esiti, insieme alla mostra che si è tenuta nell'ottobre 2003 presso il Padiglione dell'Esprit Nouveau a Bologna, di una ricerca commissionata dall'Assessorato alla Programmazione Territoriale della regione Emilia Romagna e svolta da Oikos Centro Studi sugli interventi di edilizia residenziale pubblica realizzati negli ultimi 20 anni e, più in generale, sul tema delle politiche per la casa in ambito regionale.

Con questa ricerca sono stati raccolti e schedati 60 casi studio, situati in un arco temporale che ha avuto inizio con la L. 457/1978 "Norme per l'edilizia residenziale" (nota come Piano Decennale per la casa) e che arriva alla fine degli anni '90 e all'entrata in vigore della L.R. 24/2001.

I casi analizzati, distribuiti su tutto il territorio regionale, possono fornire uno spettro abbastanza ampio, anche in senso cronologico, della realtà territoriale, nonché delle forze economiche e delle dinamiche politiche che li hanno prodotti. L'elemento di valutazione che ha orientato la scelta è stato la qualità degli interventi realizzati; un filo conduttore declinato secondo molteplici punti di vista: architettonico, urbano, sociale, economico, letterario, ecc.

Lo studio è stato condotto da un gruppo di ricerca multidisciplinare, che ha analizzato differenti aspetti, riportati nei saggi che compongono la prima parte del volume.

Riflessioni che afferiscono a diversi saperi disciplinari e che compongono un quadro multisfaccettato,

poliedrico della questione dell'abitare. Preceduti da uno scritto di Luisella Gelsomino, direttrice di Oikos Ricerche, che precisa le ragioni e l'impianto metodologico della ricerca, seguono il resoconto delle vicende legislative e delle politiche per la casa (P. Orlandi), l'analisi delle trasformazioni sociali (G. Amendola), la vicenda dell'urbanistica partecipata (L. Pantaleoni) e il ruolo degli operatori privati (G. Bosi), la disamina di alcuni emblematici casi di riqualificazione urbana realizzati (R. Ingersoll), infine una "sorta di mappa letteraria dell'Emilia Romagna" tracciata da M. Romano, attraverso le voci dei narratori che negli anni '90 hanno vissuto, osservato e percorso la realtà regionale e le sue forme dell'abitare, secondo una geografia personale ed interiore.

Se, da un lato, scopo della ricerca è tentare di trarre un *bilancio* dell'esperienza maturata con i 63.000 alloggi realizzati con finanziamenti pubblici capace di suggerire ed indirizzare le politiche future, dall'altro, come afferma P. Orlandi nel suo saggio introduttivo, "analizzare una serie di casi studio assume anche il senso di valutare quanto il settore abitativo ha contato nel disegnare la città nell'ultimo scorcio del Ventesimo secolo". Lo stesso autore ripercorre un'utile e significativa "storia" dei provvedimenti legislativi nazionali e regionali che hanno promosso, finanziato e sostenuto le scelte dell'edilizia abitativa, sia pubblica che non, a partire dagli anni '60.

Una storia che parte dai programmi pubblici per edilizia, nati per far fronte al problema della casa in termini di fabbisogno sociale e quindi, dal punto di vista architettonico, principalmente in termini quantitativi (edilizia di tipo intensivo), e che è andata orientandosi, una volta finita l'emergenza, in modo sempre più sensibile verso la qualità intesa come *esigenza*.

Questo percorso è stato reso possibile dalla L. 457/1978 che ha rappresentato un punto di svolta con l'attenzione verso il recupero edilizio e la pianificazione del recupero. Nel cambiamento di prospettiva determinato dal Piano Decennale si segnala l'iniziativa regionale "Progetto Recupero" del 1986, *ante litteram* sotto molti aspetti, nata per contrastare la tendenza all'espansione attraverso specifici incentivi finanziari ai Piani di recupero.

Durante gli anni '90 il campo d'azione è stato ampliato ai centri storici, al tessuto urbano e a brani di città da riqualificare (PReU, Programmi di riqualificazione urbana; Programmi integrati, ecc.) con una pluralità di fattori in gioco: soggetti

privati che si affiancano ai soggetti pubblici, tipologie, funzioni, modalità operative, finanziarie, gestionali, ecc., così come emergono differenti bisogni abitativi provenienti da nuove fasce sociali.

Il successo delle politiche abitative si misura nella capacità di rispondere ad un fabbisogno sociale in termini di *qualità urbana*. Come sostiene L. Gelsomino, occorre precisare l'idea di qualità: "per gli insediamenti residenziali occorre dunque ridefinire i parametri tradizionalmente usati per la qualità. La qualità insediativa si prefigura pertanto come capacità di garantire un ambiente urbano ricco e stimolante, una diversificazione dei servizi, l'integrazione della residenza con i servizi urbani presenti nel contesto".

Superata la fase degli interventi circoscritti al solo edificio, è necessario programmare interventi con una forte ricaduta sul tessuto urbano, capaci di incidere sulla struttura dello spazio pubblico: una reciprocità in grado di rilanciare il rinnovamento e la trasformazione della città contemporanea.

A questo risultato stanno tendendo i più recenti interventi di riqualificazione urbana, supportati da una normativa regionale sempre più attenta e consapevole della qualità. Anche se "gli ultimi anni non verranno ricordati come la stagione più fertile per l'architettura italiana", constata R. Ingersoll, occorre tuttavia storicizzare e guardare ai 60 casi riportati nel volume in stretta relazione alla situazione politica ed economica che li ha generati, e come risposta ad un bisogno spesso urgente, soprattutto negli anni '70 - '80.

Ma è significativo che nel periodo più recente, grazie anche al fattivo contributo normativo, emergano alcuni casi di eccellenza in materia di riqualificazione urbana, l'ex Manifattura Tabacchi a Bologna, l'Eridania-Barilla a Parma, l'ex Zuccherificio a Cesena, per citare gli interventi segnalati da Ingersoll, elaborati da nomi noti dell'architettura italiana (Rossi, Piano, Gregotti) su aree industriali dismesse, limitrofe o ai margini della città. Accanto a questi possono a buon diritto annoverarsi realizzazioni di progettisti meno noti ma ugualmente di buon livello qualitativo, a dimostrare che se si verifica una convergenza tra volontà politica ed economia locale da un lato e progetto dall'altra i risultati riscuotono il consenso dei cittadini e si può restituire alla collettività un brano di città da vivere nuovamente.

Raffaella Antoniacchi
Architetto in Cesena
raffa.ntn@libero.it



Ferrara, area ex Atam, vista dal fiume dell'edificio
che ospita le residenze per studenti (2001-02)

Dalla grammatica del paesaggio alla grammatica del costruito

Territorio e tessuto storico dell'insediamento urbano di Stellata

Federica Maietti

Nardini Editore, 2004
pp.120, 20 euro



Nardini Editore inaugura la nuova collana Quaderni di Architettura con questo pregevole lavoro del giovane architetto Federica Maietti, laureata in restauro architettonico presso la Facoltà di Architettura di Ferrara.

Il testo delinea una proposta metodologica di recupero e valorizzazione dell'insediamento urbano di Stellata di Bondeno di Ferrara, un centro minore situato sulle rive del Po, in cui il concertarsi tra sito e architettura ha prodotto un risultato paesaggistico di preziosa singolarità.

Il contesto idrogeologico dell'area ha infatti profondamente influenzato la storia di questo piccolo centro, che si è evoluto in simbiosi con il Po, dialogando con l'ambiente circostante nella ricerca di un equilibrio tra paesaggio naturale e paesaggio antropico.

Perciò proprio attraverso il percorso che conduce dall'analisi della "grammatica" del paesaggio, nella quale si annoverano i caratteri insediativi tipici del luogo, alla "grammatica" del costruito, compren-

dente gli elementi costitutivi del tessuto storico, si sviluppa il processo analitico che porta alla scoperta del "caso" di Stellata, un "unicum" del territorio alto-ferrarese.

La proposta, coinvolgendo unitamente le discipline del restauro e dell'urbanistica, prende l'avvio dall'esemplificazione del recupero di un oratorio seicentesco, si snoda attraverso un progetto di riqualificazione della zona in cui si trovano gli edifici che costituiscono il nucleo religioso di Stellata, fino a giungere ad una riflessione sulla salvaguardia dei valori costituenti l'identità del luogo.

La ricerca, condotta secondo diverse categorie di indagine, ha portato, inoltre, al reperimento di un importante fondo archivistico, del quale è riportata nel volume la sezione di cartografia storica.

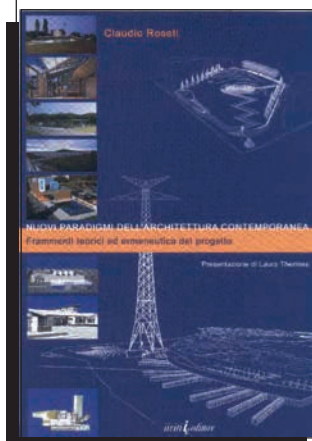
Nicola Santopuoli
Architetto
Centro DIAPReM
Università di Ferrara
professore a contratto
Facoltà di Architettura
Università di Ferrara,
docente
Scuola di Restauro del Mosaico
Ravenna
nsantopuoli@tin.it

Nuovi paradigmi dell'architettura contemporanea

Frammenti teorici ed ermeneutica del progetto

Claudio Roseti

Iriti Editore, 2003
Reggio Calabria,
pp. 175, 16 euro



Nel volume "Nuovi paradigmi dell'architettura contemporanea, frammenti teorici ed ermeneutica del progetto" (Iriti Editore), Claudio Roseti ha raccolto recenti studi sullo "stato dell'arte" della progettazione.

Particolarmente stimolante, nel merito, il saggio iniziale ("Architettura come paesaggio: bilancio critico") in cui Roseti traccia un breve ma esaustivo spaccato dell'argomento, utilizzando una tecnica mista: la "citazione" (come occasione di riflessione), associata alla personale speculazione critica. Il risultato è una efficace raffigurazione della situazione in essere. L'analisi risultante – rigorosamente priva di idee ricevute – assume addirittura un attivo ruolo maieutico nei confronti del lettore, coinvolto in una riflessione derivata; al lettore – per così dire – è vietata l'indifferenza verso il testo.

L'analisi di Roseti, a tutto campo, ripercorre la parabola dell'equazione (architettura come paesaggio) nell'arco temporale del dopoguerra; in cui si consuma (specie nel nostro paese) l'eredità romantica e idealista della "cultura delle differenze", attraverso la graduale destituzione del "paesaggio estetico" ad opera della dominante cultura di matrice materialistica e pseudo-scientista. Paesaggio estetico delegittimato in nome di codici multipli, riepilogati da una confusa "cultura dell'uniformità".

Non più giudicato esteticamente, il paesaggio è diventato facile preda di ideologie di parte (politiche, sociologiche, ecologiche, etc.) che, nella campagna acquisti, si sono appropriate ancora dell'International Style (fondato – è opportuno ricordarlo – sul "vizio" della eliminazione delle differenze). Nella prassi il mix ideologico menzionato ha istituzionalizzato normativamente la predetta cultura dell'uniformità, privilegiando valenze antropologico-culturali e ambientali, rimuovendo di fatto la dimensione estetica.

È così risultato vincente uno scorretto ed opaco welfarismo territoriale, in cui il paesaggio è stato assorbito dall'ambiente (trascurando il fatto che detta nozione – rispetto al paesaggio – ha il ruolo dell'ortografia rispetto alla sintassi).

Il segno lasciato dalla cultura dell'uniformità nell'attuale realtà non è facilmente estirpabile, pur avendo il "vuoto" preso felicemente il posto delle defunte ideologie. L'indagine autoptica della realtà riscontra, purtroppo, la persistente presenza dei veleni della cultura dell'uniformità. In altri termini il vuoto non è risultato un antidoto efficace, anche se, di recente, sono stati riscontrati segnali di fumo antinomici alla predetta cultura; al momento ancora troppo timidi per depurare il micidiale cocktail ideologico del passato prossimo. Come osserva efficacemente Roseti lo spazio estetico è stato "cancellato"; non è impresa da poco ricostruirlo!

Orto, giardino botanico e città

Un progetto per Torino
e le sue acque



a cura di Laura Sasso

Celid
Torino 2002

Per la verità la crisi di rigetto (nei cfr. dell'uniformità) ha già prodotto qualche risultato; al proposito Roseti menziona il "progettare disturbato" (per usare una espressione di Zevi) decostruzionista, il crollo – nella rappresentazione – dei "protocolli" fra architettura e urbanistica. "Griffe" della nostra epoca è la "metafora paesaggistica", una iconografia irrispettosa dell'essere, attenta al divenire.

Al bel saggio che abbiamo sommariamente illustrato (in modo del tutto inadeguato rispetto alla ricchezza dei contenuti) fa seguito, nel volume una interessante analisi sul campo delle "fiumare" e delle "forre" nel paesaggio calabrese; una trascrizione – nel concreto progettuale – della cultura delle differenze.

Particolarmente intrigante anche il successivo saggio sulla "piazza" ("da luogo primario a sito elettronico"); un ben recitato "de profundis" del tradizionale cuore della "polis", ridotta a simulacro dalle "reti" (che sono antispaziali, coniugate al tempo), espropriato dall'agorà telematico, dalla prossemica virtuale.

Il testo di Roseti si conclude con acuti e puntuali profili sul concettualista Steven Holl e sulla neominimalista Kazuo Sejima.

In questo volume (ideale prosecuzione del noto e importante saggio "La decostruzione e il decostruzionismo" pubblicato anni fa da Gangemi) Roseti conferma l'appartenenza ad una esigua minoranza pensante, sempre più ridotta nell'attuale panorama succube dell'effimero "descrittivo". Come ben dice Laura Thermes nella presentazione, Roseti appartiene – a pieno titolo – alla "resistenza alla dissoluzione della critica e al vuoto della teoria".

Pierluigi Giordani
già Professore ordinario
di Tecnica Urbanistica
Università degli Studi di Padova

Il giardino e il fiume

*Un cavaliere sfinito e insanguinato
veniva dall'oriente. A pochi passi
da me, cadde giù dal cavallo.
Con debole voce affranta, mi chiese
in latino il nome del fiume
che bagnava le mura della città.
Gli risposi che era l'Egitto, che
le piogge alimentano. Altro è il fiume
ch'io cerco, replicò tristemente,
il fiume segreto che purifica
dalla morte gli uomini.*

J.L. Borges,
trad. di F. T. Montalto,
L'Aleph,
Feltrinelli, Milano,
XXV ed., 1996, p. 6

Mai come in questo momento il verde, dall'accezione minima dell'arredo urbano alla scala paesaggistica, è stato al centro di un interesse diffuso che si è concretizzato in ricerche, progetti, seminari, corsi, specializzazioni. L'estendersi della periferia e l'urbanizzazione delle campagne, la perdita del centro come ruolo gerarchico nelle città storiche museografizzate e la conseguente decostruzione delle opposizioni dialettiche città-campagna, centro-periferia, interno-esterno, hanno catalizzato la formulazione della nota equazione "architettura come paesaggio"; l'equiparazione a quest'ultima nozione, preminentemente mentale, induce una visione del costruito più sfumata, stemperata nella natura e orientata verso un neoespressionismo ed un frammentismo antideterministico collocabili entro un clima ed una cultura posturbani.

Ma il libro qui recensito, che contiene gli esiti della ricerca PRIN 1999 relativi alla sezione torinese già partecipe del Convegno internazionale "Storia e rinnovamento del giardino botanico in Italia: nuovi paesaggi" (svoltosi a Milano nell'aprile 2002), presentato nel corso del Convegno di Torino del 5 dicembre 2002 "Archivi di Paesaggi. Orto, giardino botanico e città. Torino e le sue acque", ha un carattere diverso trattando di un verde più tangibile e concreto; ancor più reale essendo connesso ad un elemento di concretezza vitale, l'acqua, che è quella del fiume Po, componente strutturante e simbolica della città che, se non possiede i poteri catarattici della letteratura fantastica borgesiana, ha anch'esso una sua mitologia, ma soprattutto ha la proprietà di articolare e potenziare enormemente il progetto di verde alla grande scala illustrato nella seconda sezione del volume che ha il suo polo emblematico e il suo centro irradiatore nel giardino botanico posto in riva al fiume nel cuore del centro urbano.

Il testo, piuttosto corposo (213 pp. in A4), è stato composto da Laura Sasso che ne ha curato la grafica e i riferimenti bibliografici, contribuendo inoltre con una serie di schede e di progetti didattici e di ricerca prodotti quale responsabile dell'unità locale nella ricerca MURST "Storia e rinnovamento del giardino botanico in Italia" coordinata da Antonio Piva del Politecnico di Milano; ha inoltre scritto la relazione di apertura in cui sono diachronicamente analizzati i caratteri precipui dell'orto botanico, messo a tema in questo studio quale tipologia specialistica. Curate da L. Sasso con E. Berdo ed E. Bouchard sono inoltre le utilissime schede di tutti gli orti botanici universitari italiani mentre nel saggio di Valeria Minucciani si trova la descrizione di orti botanici contemporanei con caratteri floristici e scientifici particolari.

L'Orto botanico di Torino è posto al centro dell'ottocentesco Parco del Valentino ma ha un'origine più antica risalendo al 1729, ed inoltre il relativo grado di storicità e monumentalità è incrementato dalla presenza del Castello del Valentino, uno degli emblemi della città. Ma la particolare collocazione a scala urbana è data dall'essere situato alle falde della bella "collina torinese" il cui margine a valle è il fiume Po. Il maestoso fiume, monumento vivente anch'esso, è il cuore lineare e l'asse portante del progetto, citato in apertura, dei parchi urbano-fluviali di Torino dove il verde è congiunto strettamente col sistema complessivo delle acque interne al perimetro urbano che include anche i tre affluenti del Po, la Dora, la Stura e il Sangone. Questo vasto programma, proiettato anche all'esterno per tutta la regione, comprende, nel solo perimetro urbano, uno sviluppo di lungofiume di ben 70 km con i quali vengono connessi aree di verde attrezzato, percorsi pedonali e ciclabili, servizi di tempo libero, ecc. con lo straordinario esito di dotare una città, posta ai piedi delle Alpi, di *waterfront* e analoghe strutture al pari di una città di mare, attraverso un'inversione strategica dell'originario rapporto contestuale, ovvero la messa in valore di qualità latenti finora non potenziate. Realizzato in attuazione agli indirizzi del Piano regolatore generale, il progetto "Torino Città d'Acque", tiene conto anche del rischio idrogeologico prevedendo le opportune sistemazioni idrauliche, il rafforzamento degli argini a rischio, i drenaggi, ecc.

Gli altri saggi della prima sezione approfondiscono aspetti specifici del giardino botanico: vanno dalla raccolta iconografica inedita di Giuseppe Scalva all'analisi evolutiva svolta da Rosanna Caramiello; vi è poi Paolo Odone che approfondisce l'ambito particolare del giardino roccioso presente nel complesso, mentre Francesca Bagliani indaga sul sistema dei viali e di quello più generale del verde pubblico torinese; questa prima sezione del volume si chiude con il progetto di Edoardo Bagliani per un ponte-serra a percorrenza pedonale e ciclabile posto attraverso il Po.

Nella seconda sezione la detta-

gliata descrizione del Piano del verde di cui abbiamo anticipato un accenno è preceduta da una nota di Marisa Maffioli che lo introduce descrivendone gli antefatti, risalenti al '67, quando tali scelte furono fatte dall'allora assessore all'Urbanistica Giovanni Astengo; sono evidenziate l'estrema varietà delle condizioni fisiche, altimetriche ed anche di degrado degli argini, molto diversi tra Po e affluenti, e vengono inoltre esaminate le varie problematiche relative ai caratteri vegetazionali, alla viabilità, alle industrie dismesse, all'abusivismo, ai nuovi attraversamenti, ecc. Ippolito Ostellini descrive l'intervento a "Le Vallere", quale area paradigmatica di verde attrezzato, mentre Gianfranco Moras e Giovanna Codato analizzano il problema della tutela della biodiversità nell'ambito complessivo delle aree protette. Chiude la seconda sezione Valeria Minucciani con delle interessanti riflessioni sul particolare genere di musealità rappresentato dall'orto botanico che, come tutti i musei, postula degli studi espositivo-compositivi che coniughino finalità didattiche ed estetiche con le esigenze scientifiche relative alle ricerche floristico-agrarie e a quelle erboristico-farmacologiche.

La terza parte si articola in due sezioni: nella prima viene descritta una serie di orti botanici storicamente significativi in cui sono compresi i grafici delle proposte di risistemazione, aggiustamento, miglioria accompagnati da ampie relazioni esplicative; la seconda sezione, oltre a schedare gli orti botanici universitari di tutta la penisola, ne fornisce una sintetica scheda descrittiva corredata di proposte di risistemazione e ammodernamento che si possono ritenere in buona parte generalizzabili. Ed è questo l'aspetto che riporta su di un piano sovralocale il testo che non si relega nello studio circoscritto di pur significativi esempi ma, nel coacervo dei temi trattati, affronta in forma approfondita la generalità delle problematiche che agitano questa vasto e complesso argomento.

Auguriamo infine la migliore fortuna al progetto "Torino e le

sue acque" per il quale, data l'entità, il grado di coinvolgimento generale e i costi, sono prevedibili difficoltà processuali già misurando i trentasei anni trascorsi dal primo concepimento dell'idea originaria che costituisce il punto di partenza ideologico del progetto². La biblica lentezza dei lavori pubblici in Italia è tristemente nota; a questa è da aggiungere la quantità di progetti approvati e lasciati nell'obsolescenza. Torino tuttavia ha in questo momento una *chance* particolare, di quel genere che da decenni costituisce l'unica congiuntura in cui si verificano realmente delle attuazioni di un certo spessore: le Olimpiadi che, dati i tempi e l'impegno a scala internazionale che comportano, costituiscono una scadenza da rispettare improrogabilmente, un'emergenza come la definisce Franco Purini, l'unica che consente e garantisce un esito, se pure spesso discutibile, giacché «in Italia il progetto architettonico è malato. Esso sopravvive solo in una condizione di emergenza quando l'urgenza delle scadenze fa venir meno il complesso meccanismo dei controlli incrociati e delle interdizioni politiche che normalmente ne arrestano l'azione alla sola formulazione della proposta. Ed è la stessa emergenza che ostacola l'approfondimento delle cause di una simile situazione e che si esaurisce di solito in brevissime, devastanti fiammate, come accadde per i Mondiali del 1990.»³

Claudio Roseti

Professore straordinario
Composizione architettonica e urbana
Facoltà di Architettura di Reggio Calabria
claudioroseti@tiscali.it

Note

1 Cfr. BOVO G., AMERIO P.G., DE MAGISTRIS E., MIGLIETTA P., *Torino città d'acque. L'ampio contesto fluviale dell'Orto botanico dell'Università di Torino*, in SASSO L. (a cura di), *Orto, giardino botanico e città. Un progetto per Torino e le sue acque*, Torino, Celid, 2002, pp. 78-83.

2 Cfr. MAFFIOLI M., *Lungo i fiumi torinesi: il paesaggio fluviale come progetto*, in SASSO L., cit., pp. 73-77.

3 PURINI F., *La città narcotica*, in CAPUTO P. (a cura di), *Le architetture dello spazio pubblico*, Triennale di Milano, Electa, 1997, p. 62.

SPECIALE RESTAURO

In questo numero di *Paesaggio Urbano* all'interno dell'approfondimento dedicato al Restauro viene pubblicato un contributo dell'arch. Paola Rispoli della Soprintendenza di Pompei sul restauro della Villa dei Misteri a Pompei, presentato al convegno "Archeologia e Restauro: Problemi di Conservazione", che si è svolto all'interno di Restauro 2004, Salone dell'Arte del Restauro e della Conservazione dei Beni Culturali e Ambientali.

Il centro DIAPReM (Centro per lo Sviluppo di Procedure Automatiche Integrate per il Restauro dei Monumenti) del Dipartimento di Architettura di Ferrara, unitamente alla Facoltà di Architettura "Valle Giulia" dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", ha organizzato un convegno sul restauro e sulla conservazione delle aree e strutture archeologiche, problema particolarmente sentito dagli operatori della tutela e da chi opera nel settore. Nel corso dell'incontro sono state trattate tematiche di ordine generale e sono stati illustrati alcuni casi applicativi, come, ad esempio, l'arco di Traiano a Benevento, il Colosseo a Roma, la Casa dei Casti Amanti e la villa dei Misteri a Pompei.

Il convegno si è svolto il 25 marzo all'interno dei padiglioni della Fiera, ed i lavori sono stati introdotti dal prof. G. Trippa (Preside della Facoltà di Architettura "Biagio Rossetti" dell'Università di Ferrara) e dal prof. A. S. Curuni (Facoltà di Architettura "Valle Giulia" e Scuola di Specializzazione in Restauro dei Monumenti dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza").

Economia della Cultura

RESTAURO
Salone dell'arte del restauro e della Conservazione
dei Beni Culturali e Ambientali

Gli interventi del convegno

Dr.ssa G. Tocco (Soprintendenza Archeologica di Salerno)

Dal restauro alla valorizzazione dell'Arco di Traiano a Benevento

Arch. G. Martines, Dr.ssa C. Conti
(Soprintendenza Archeologica di Roma)

Manutenzione; piccoli restauri; aumento di sicurezza e fruizione: il Colosseo

Dr. A. Varone (Soprintendenza Archeologica di Pompei)

Ricostituzione del tetto del triportico

nella Casa dei Pittori a Lavoro

Insula 12 della Regio IX negli scavi di Pompei

Arch. P. Rispoli (Soprintendenza Archeologica di Pompei)

Restauri alla Villa dei Misteri di Pompei

Arch. V. Montanari (Facoltà di Architettura "Valle Giulia"
dell'Università "La Sapienza" di Roma)

Comprensione critica e progetto di restauro: alcuni esempi

Dr. M. Callieri, R. Scopigno

(Visual Computing Laboratori, Istituto Scienza e Tecnologie
dell'Informazione Area Ricerca CNR di Pisa)

Elaborazione efficiente di dati da scansione tridimensionale



Nicola Santopuoli
Architetto,
Centro DIAPReM dell'Università
di Ferrara, professore a contratto
Facoltà di Architettura
dell'Università di Ferrara,
docente presso la Scuola
di Restauro del Mosaico
a Ravenna
nsantopuoli@tin.it

Restauri alla Villa dei Misteri a Pompei

Paola Rispoli

L'articolo presenta parte dello studio dei lavori di scavo e restauro compiuti alla Villa dal momento della sua scoperta ad oggi. Tale iter è stato ripercorso per poter operare con ragione le delicate scelte procedurali per il nuovo necessario intervento alle coperture.

Questo intervento fa parte di una serie che la Soprintendenza sta attuando sulle coperture, ora punti deboli del sistema di protezione delle antiche strutture, in tutto il territorio di Pompei e che è per ora operativo nella I e nella II Regione degli scavi.

A breve sarà presentato il terzo progetto di restauro per le coperture delle Regioni III, IV, V e IX. A questo faranno seguito, secondo l'ordine numerico, i corrispondenti progetti di restauro degli intonaci regione per regione.

Pianta della Villa dopo i primi scavi
del De Petra nel 1910
DA NSC. 1910

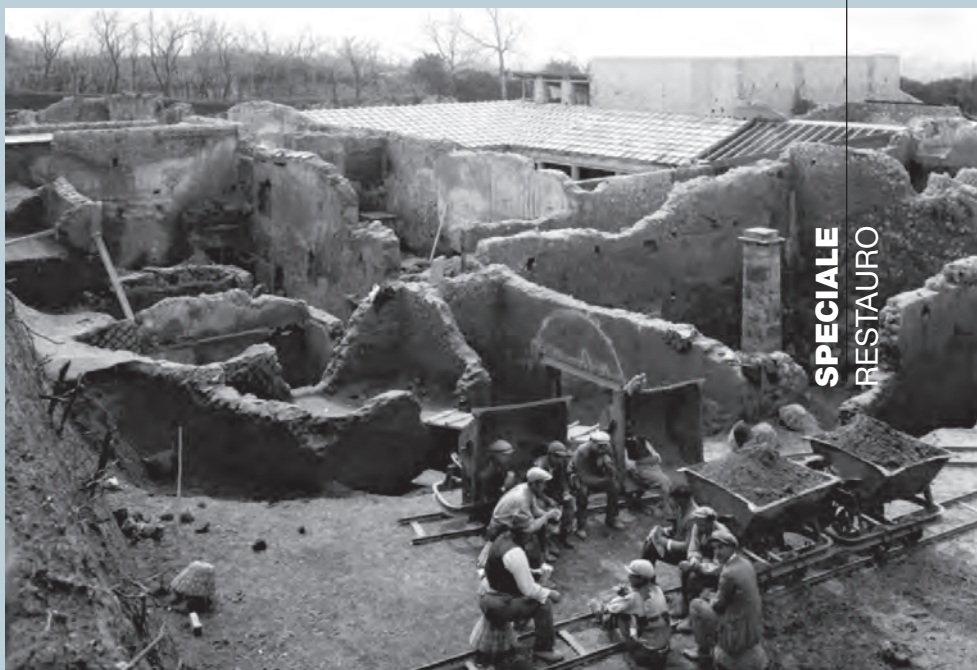
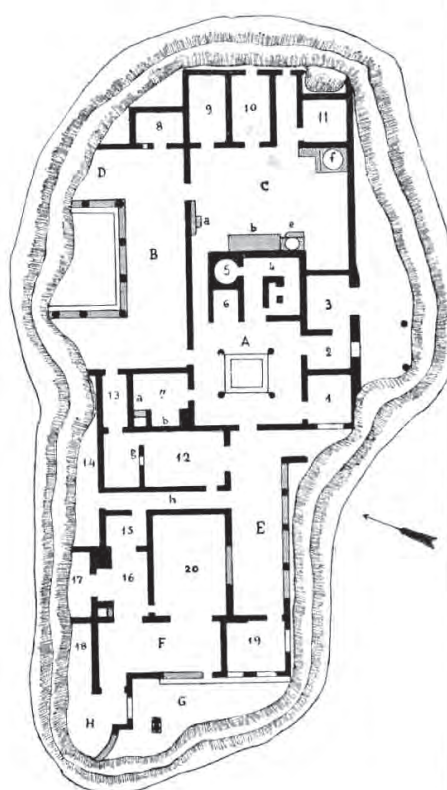


Foto di Scavo del 1930
NEG. C 1652 ARCH. SAP



La necessità di un restauro alla Villa dei Misteri è sotto gli occhi di tutti; le vecchie coperture denunciano tutti i loro anni e soffrono per la discontinuità della manutenzione; l'umidità incalza, la labilità di alcune di esse si fa visibile. Tutto ciò per dire che il primo grande sforzo di preservare dal degrado pitture, pavimenti e strutture compiuto dal Maiuri durante ed immediatamente dopo i suoi scavi è ormai giunto ad un parziale, ma naturale deterioramento. A ciò si aggiungono i danni meno visibili, ma altrettanto insidiosi, dovuti all'umidità di risalita.

Il progetto di restauro che qui brevemente si presenta intende rispondere in prima istanza a queste due fondamentali necessità, migliorando ma non cambiando del tutto il microclima della Villa, in modo da allontanare il più possibile le cause del degrado di affreschi, intonaci e malte e mettere poi i restauratori in condizioni tali da agire al meglio

sugli apparati decorativi.

Il lavoro è giunto ormai all'ultima fase progettuale.

Criterio informatore del progetto è stato proprio il desiderio di non interferire con l'operato di chi ci ha preceduti nell'opera di tutela e salvaguardia del monumento evitando una trasformazione aggressiva delle coperture dell'edificio, ormai storicizzate.

La ricerca e l'individuazione dei restauri precedenti mediante la consultazione di varie forme documentali ha sostenuto le scelte progettuali. Riporto qui di seguito una essenziale raccolta di notizie riguardanti scavi e restauri nella Villa che mostra come i diversi interventi si siano succeduti nel tempo, a volte anche negli stessi luoghi, o come i restauri originari siano rimasti inalterati fino ad oggi.

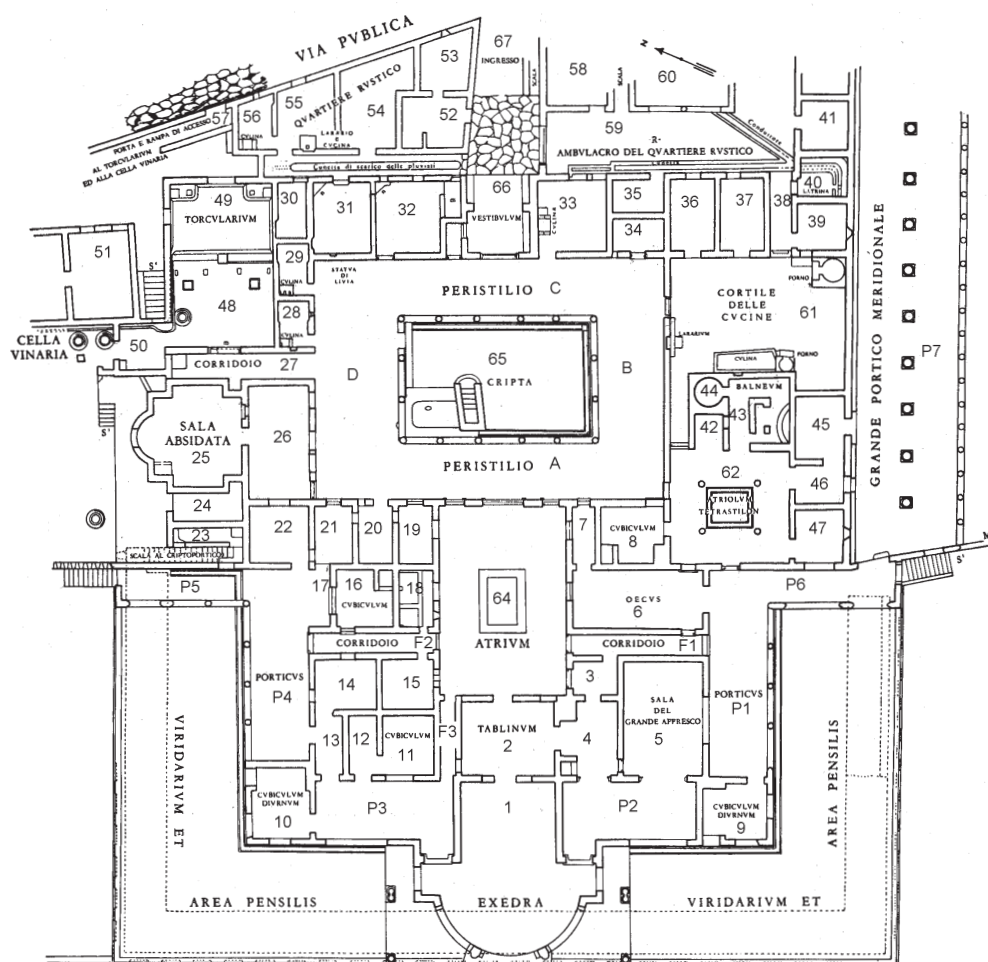
La Villa dei Misteri fu individuata ed inizialmente scavata dal De Petra tra il 1909 e il 1910.

L'atrio piccolo
nel 1927

NEG. C1652
ARCH. SAP



Pianta
con numerazione degli ambienti
DA MAIURI, LA VILLA DEI MISTERI



Pianta catastale
con indicazione
delle particelle in
via di acquisizione
26, 113, 209 e 377;
115 già demaniale



Foto aerea
dalla
ricognizione

DA NEAPOLIS
PROGETTO
SISTEMA



Negli anni seguenti a queste prime fasi di scavo, furono approntate molte opere di conservazione e protezione di cui abbiamo notizia anche dalle foto d'archivio della Soprintendenza Archeologica di Pompei.

Tra il 1920 ed il 1927 era stato già coperto l'atrio tuscanico (64) ed erano state già costruite le coperture: quella piana dei portici P1 e quella a tegole dell'atriolo rustico (62). Si ha inoltre contemporanea notizia della ricostruzione di cinque voltine a botte su vari ambienti (probabilmente gli ambienti 3, 4, 5, 8 e 42).

A partire dalla primavera del 1928 il Maiuri intraprese il completo scavo del monumento ed un intenso programma di ricostruzione sia di murature che di coperture poste in essere sulla base di tracce ed evidenze presenti nello scavo; nel 1929 erano in corso i primi lavori di copertura del peristilio (amb. 65, bracci A e D).

Il grande lavoro di restauro fu affrontato proteggendo gli ambienti con ampie tettoie in lamiera, sotto le quali si provvede a restaurare anche le antiche tegole pur di rimetterle *in situ*.

In particolare ciò è attestato per l'atrio tuscanico (64), il peristilio A, il peristilio D ed il *torcularium* (48,49). I rimanenti locali furono coperti con strutture a travi in legno e tegole in cemento ad imitazione delle antiche (amb. 2 e 4 ad es.).

Gli scopi di questo tipo di restauro erano:

- proteggere le pitture ed i pavimenti;
- reintegrare visivamente gli spazi per farli rivivere, eliminando ogni traccia dei crolli e della distruzione; eseguire calchi di porte e finestre, come ad esempio tra l'atrio (64) e il peristilio;
- documentare almeno parzialmente la tragedia della distruzione, conservando al posto del loro ritrovamento i calchi dei corpi di chi vi aveva perso la vita.

I restauri quindi furono principalmente ricostruttivi, tranne che per l'ala a nord dell'atrio dove il Maiuri lasciò una tettoia a protezione degli ambienti che forse pensava poi di sistemare più adeguatamente ricostruendo i soffitti come nell'altra. In seguito questa copertura fu purtroppo sostituita da un'altra, definitiva, in laterocemento appoggiata ad una struttura portante in cemento armato.

TEMA

Progetto di restauro della Villa dei Misteri, Pompei

Progettista

Paola Rispoli, Soprintendenza Archeologica di Pompei

Collaborazione alla progettazione delle nuove coperture

Alessandra Benedetti, Gian Carlo Garzoni, Luciano Monaco

Riqualificazione idrogeologica

G. di Maio

Computi e capitoli

Enrico Visciano

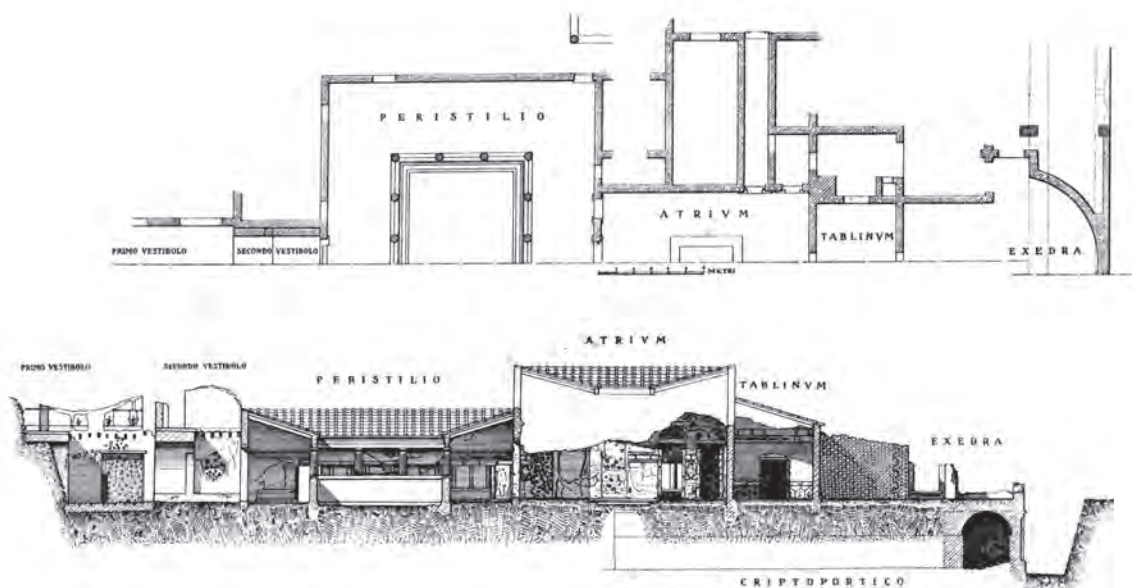
Soprintendenza Archeologica, Pompei

Indagini catastali

Vincenzo Cimmino

Responsabile della sicurezza

Giuseppe D'Aniello



Sezione longitudinale DA MAIURI, LA VILLA DEI MISTERI

Lo scavo riprese soltanto ad aprile del 1929, per concludersi definitivamente nel giugno del 1930.

Nel 1931 uscì la prima edizione del volume di Amedeo Maiuri sulla Villa.

Indicazione dei lavori compiuti si trova ad esempio nella interessante sezione longitudinale della Villa dove sono differenziate le murature di ricostruzione da quelle antiche.

Nel 1937 i portici P3 e P4 e l'ambiente 10 erano ancora scoperti, mentre a protezione degli ambienti retrostanti vi erano tettoie a spioventi in materiali diversi.

Buona parte degli architravi in "putrelles", come sono descritti dal Capo d'opera Ubaldo d'Avino, sono oggi scomparsi sostituiti da altri in cemento armato (atrio 64, atrio tetrastilo 62, grande portico meridionale, peristilio A, B, C, D ed altri sporadici);

ne rimangono invece alcuni in buono stato nel portico presso le scale in ferro ed altri negli ambienti che circondano l'ingresso antico (66), oltre al corridoio di accesso al *torcularium*.

Il restauro del *torcularium* è forse l'unico in legno che ci rimanga dai tempi del Maiuri. Fu progettato e realizzato dall'ingegnere Luigi lacono, esperto in tecnologie antiche, basandolo su "tracce sicure" dell'imposta delle travi e della loro inclinazione. Sarebbe per noi molto interessante recuperare i disegni originali del progetto che il Maiuri non pubblicò.

Il legno utilizzato in questa fase è sempre castagno. Nella Villa troviamo ancora molti architravi costituiti da tavoloni di castagno in buono stato di conservazione che risalgono a questa seconda fase dei restauri successiva allo scavo Maiuri.

Dal "Resoconto generale dei lavori di sgombero restauro e pro-

tezione eseguiti dal 1° ottobre 1943 al 31 dicembre 1949" sappiamo che tra il 1943 ed il 1949 fu operata la riparazione delle coperture di protezione e di tipo antico sull'area dell'atrio del peristilio e del *torcularium*, con l'assicurazione di dipinti parietali nei vani compresi.

Gli anni '60 e '70 videro l'ampio utilizzo del cemento armato per la creazione delle strutture di sostegno delle principali coperture: atrio (64) settembre 1969, grande portico meridionale (P7) gennaio-aprile 1972-74, peristilio (65) novembre 1972, piccolo atrio (62) ottobre 1973. Tutte queste installazioni utilizzano travi in *pitch pine* come orditura secondaria tranne quella dell'atrio (64).

In alcuni ambienti si utilizza legno e tegole per costruire coperture a spioventi come sugli

ambienti (31) e (32) dove si installa una copertura a due spioventi sostituendo la lamiera con travi di legno e tegole e sul tablinio (2) in travetti di *pitch pine* e tegole. I solai piani si costruiscono in laterocemento (gennaio 1974).

Dello stesso anno è la costruzione del muro di sostegno del piazzale presso il corpo di guardia che proseguirà fino a tutto il 1980 e del 1976 l'installazione della copertura in vetri retinati sull'ingresso antico (66).

È del settembre 1981 lo scavo archeologico al cortile delle cucine che comprende lo scavo del pozzo antico. Questa esplorazione verrà studiata nel corso dei lavori anche per identificare meglio le diverse fasi costruttive dell'antico sistema di smaltimento delle acque piovane che potrebbe in parte essere ripristinato.

L'impianto di allarme e di illuminazione fu realizzato dall'IRI Infrasad nell'ambito del Progetto Pompei - primo stralcio Napoli 1988, insieme a quello degli scavi di Stabia.

Dalle notizie indicate si vede che la Villa fu progressivamente protetta da tettoie in lamiera che a mano a mano vennero sostituite da coperture ricostruttive in legno e tegole dove ne erano state ritrovate le tracce o da solette piane negli ambienti dotati in antico di piano superiore.

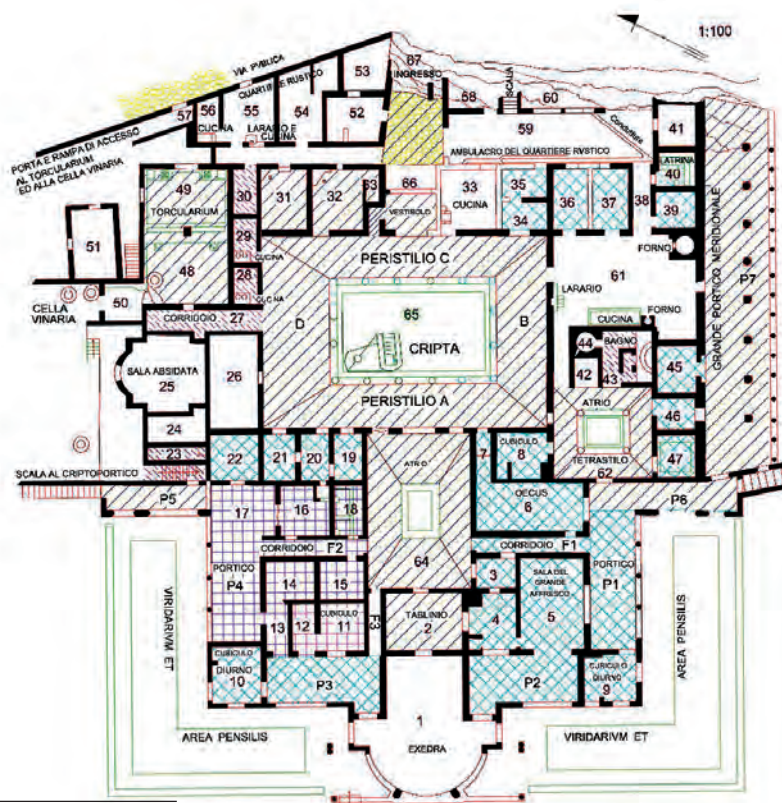
La Villa consta oggi di circa 68 ambienti di cui 52 coperti, oltre al criptoportico al di sotto del giardino pensile, per un'area di pertinenza complessiva di circa 5.200 mq.

Per la copertura del *torcularium* il progetto di restauro attuale prevede di smontare e rimontare questa copertura semplicemente sostituendo le tegole e gli elementi lignei deteriorati con il sistema tradizionale di restauro legno-legno. Analogo discorso per la grande copertura piana al di sopra degli ambienti 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18. Questa, come abbiamo visto, a differenza di tutte le altre nella villa, non vuole essere la riproduzione di una struttura antica, ma solo proteggere gli ambienti sottostanti.

Dopo accurate ricerche e valutazioni si è deciso di non smontare questa struttura anche se realizzata su pesanti pilastri in cemento armato, per non sottoporre la parte antica a stress supplementari ed anche perché oggi risulta ben integrata e soli-

Tipologie di coperture

- | | | | |
|--|--|--|---|
| | Coperture piane realizzate in lastre di policarbonato ed orditura in alluminio | | Coperture piane (da demolire e ricostruire) |
| | Coperture piane (rifacimento massetto pendenza e guaina di protezione) | | Ambienti scoperti |
| | Copertura a falde con embrici e coppi (revisione e trattamenti protettivi) | | |



Destinazioni

1. Esedra
2. Tablinio
3. Cubicolo con alcova
4. Cubicolo a doppia alcova
5. Sala "dei Misteri"
6. Oecus
7. Corridoio
8. Cubicolo a doppia alcova
9. Cubicolo diurno
11. Cubicolo
12. Anticamera del cubicolo 11
13. Anticamera del cubicolo 14
- 14-15 Cubicolo
16. Cubicolo a doppia alcova
17. Corridoio
18. Vano di servizio
- 19-20-21 Cubicolo
22. Oecus
23. Sottoscala
24. Vano di servizio
25. Sala absidata
26. Anticamera della sala absidata
27. Corridoio
- 28-29-30 Cubicolo quartiere rustico
31. Vano del quartiere rustico
32. Vano con strumenti agricoli e cucina
- 34-35. Vani del quartiere rustico
- 36-37 Vani di servizio del cortile delle cucine
38. Corridoio
39. Vano di servizio
40. Latrina
41. Vano di servizio
42. Esedra
43. Corridoio
44. Laconicum
45. Vano di servizio
- 46-47 Vano di soggiorno
- 48-49 Torcularium
50. Vano di passaggio alla cella vinaria
51. Vano di servizio
- 52-56 Vani del quartiere servile
57. Ingresso secondario della villa
- 58-60 Vani del quartiere rustico parzialmente scavati
- P1-P2-P3-P4-P5-P6 Portici
- F1-F2-F3 Corridoi di uscita dall'atrio
61. Cortile delle cucine
62. Atrio tetrastilo
63. Ingresso
64. Atrio tuscanico
65. Peristilio
66. Vestibolo
67. Ingresso

SPECIALE
RESTAURO

dale alle altre murature.

Piccole coperture trasparenti saranno aggiunte in quegli ambienti che il Maiuri lasciava scoperti perché ospitavano le scale per il piano superiore o inferiore o erano di passaggio: 23, 43, 37, 28, 29, 30; questo per conservare traccia del suo intervento e nello stesso tempo proteggere maggiormente il monumento e i visitatori.

Altro grande problema per la Villa è dovuto al fatto che essa si trova ancora oggi chiusa tra le quattro scarpate quasi verticali risultate dallo scavo archeologico. Queste pareti di terreno sono ancora troppo vicine alle strutture e non permettono un adeguato passaggio dell'aria ed un corretto smaltimento delle acque meteoriche. Per queste ragioni si è studiato il quadro idrogeologico di dettaglio individuando la corretta modalità di

raccolta e smaltimento dell'acqua piovana proveniente dalle coperture stesse della Villa e dalle scarpate.

Il progetto prevede inoltre il rifacimento dei massetti delle pendenze di tutti i solai piani, così razionalizzando la raccolta delle acque in un canale perimetrale inferiore. Un secondo canale perimetrale al di sopra della scarpata provvederà alla raccolta delle acque provenienti dai campi circostanti. La scarpata ripida sarà resa più dolce con un taglio a terrazze sostenuto da vimate arricchite dalle usuali piantumazioni.

Tutto intorno è prevista anche l'installazione di una recinzione per impedire l'accesso dalle aree private confinanti e ricollegarsi alla recinzione perimetrale.

Ricordiamo in proposito che fino a poco tempo fa era di proprietà demaniale la sola particella C in cui ricade la Villa, che quin-

di era accessibile solo dalla Strada comunale e quindi slegata dagli Scavi di Pompei. In seguito l'attuale Soprintendente Piero Giovanni Guzzo ha fatto creare un passaggio pedonale che permette l'accesso diretto dalla Via delle Tombe.

Ora, progressivamente il terreno tra la Villa di Diomede e quella dei Misteri viene acquisito al demanio, perfezionando un progetto di esproprio in atto da tempo e riconnettendo definitivamente la Villa al parco archeologico di Pompei.

Dopo aver provveduto alla realizzazione di questa fase progettuale si intende proseguire i lavori con il doveroso restauro delle importanti pitture e dei preziosi pavimenti, ora in fase di progettazione.

Paola Rispoli

Architetto, funzionario
Soprintendenza Archeologica
Pompei

Bibliografia essenziale

- DE PETRA, *Villa romana presso Pompei* in Not. Scavi 1910 p.139.
Lavori di restauro della Soprintendenza nel biennio 1927-28 in *Bollettino d'Arte del Ministero Pubblica Istruzione* - notiziario del gennaio 1928 e n. 11 maggio 1929.
MAIURI, *Statua marmorea con ritratto di Livia dalla Villa dei Misteri a Pompei* in Bollettino d'arte del Ministero, Ed. Naz., Luglio 1930.
MAIURI, *La Villa dei Misteri*, Roma 1931, quarta ed., Roma 1967.
DELLA CORTE *Le Iscrizioni della Villa Giuliana o "dei Misteri"*, in Mem. Accad. Nap. VI 1940 p. 22 n. 138.
DELLA CORTE, *Casa e abitanti di Pompei*, p. 420 e sgg., Napoli 1965.
C. CICIRELLI e M.P. GUIDOBALDI, *Pavimenti e mosaici nella Villa dei Misteri di Pompei*, Electa Napoli, Napoli 2000.

Nota

L'articolo è già apparso in Rivista di Studi Pompeiani XIV 2003 editrice L'Erma di Bretschneider, nell'ambito dell'annuale Notiziario redatto dai funzionari e collaboratori della Soprintendenza Archeologica di Pompei sulle attività svolte.

Il restauro della fontana di Piazza IV Novembre a Bracciano

Cecilia Sodano



La fontana, costruita tra il 1741 ed il 1743, fu realizzata dallo scalpellino mastro Ottavio Pierini su progetto dell'architetto Mario Asprucci.

Negli anni successivi sono documentati vari interventi di manutenzione ordinaria (pulizia della fontana e delle sue tubazioni) fino al 1934, anno in cui la vasca superiore si spaccò a causa della cattiva qualità del travertino e venne sostituita da una di uguale forma e materiale.

La fontana si presentava, prima dell'intervento, completamente grigia a causa del particolato atmosferico e di un trattamento a cera alteratosi; le parti mancanti erano state, inoltre, pesantemente reintegrate con cemento. Il restauro ha previsto una lunga fase di pulitura con impacchi di sali inorganici ed un solvente specifico per rimuovere la cera. Sono state poi rimosse le parti cementizie ed effettuate le reintegrazioni: in travertino nelle parti dove maggiori erano le lacune ed in malta a base di calce idraulica dove minore era l'entità delle reintegrazioni. L'intervento è stato completato con una velatura a base di latte di calce pigmentato e l'applicazione di un protettivo silossanico.

Immagine
della fontana
dopo gli interventi
di restauro



Vista della fontana prima degli interventi di restauro, con la superficie completamente coperta da una patina grigia dovuta al particolato atmosferico unito a un trattamento a base di cera che si era alterato



TEMA

Fontana di piazza IV Novembre Bracciano (Roma)

Proprietà Comune di Bracciano

Committente Comune di Bracciano

**Responsabile del procedimento,
progetto e direzione dei lavori** Cecilia Sodano

Importo dei lavori 87.000.000 lire

Impresa esecutrice Consorzio Artigiano Raffaele Rumolo

Analisi chimiche Punto terra '92, Roma

Periodo lavori gennaio-giugno 2002

Il 12 marzo 1741 il Consiglio della Comunità di Bracciano decise di costruire una fontana nella piazza del Palazzo Priorale, a maggiore ornamento della cittadina. Ottenuto il parere positivo della Sacra Congregazione del Buon Governo, l'incarico per la redazione del progetto venne affidato a Mario Asprucci, architetto a servizio di casa Odescalchi, che preventivò una spesa di circa 400 scudi. Mario Asprucci era il padre di Antonio; essi presero parte alla trasformazione della Villa Borghese a Roma.

Alla fontana lavorarono, tra il 1741 e il '43, diversi artigiani: trasportatori, muratori, stagnari, scalpellini. La spesa maggiore, desunta da un dettagliato libro dei conti, riguarda naturalmente lo scalpello, mastro Ottavio Pierini, cui furono pagati, tra il maggio 1741 e l'aprile del '42, circa 420 scudi. Il suo contratto prevedeva la fornitura e posa in opera, trasporto escluso, di tutto il travertino lavorato occorrente per la costruzione. L'artigiano avrebbe dovuto usare Travertino di Tivoli di buona qualità.

Nel 1742 il duca Odescalchi concesse alla comunità, per alimentare la fontana, 3 once d'acqua derivate dall'acquedotto costruito per dare forza motrice ai suoi opifici. La fontana venne completata nei primi mesi del 1743 e costò complessivamente circa 1.660 scudi, assai più di quelli preventivati.

Per circa due secoli la storia della fontana continua attraverso i pagamenti riguardanti la sua manutenzione: periodicamente, infatti veniva pulita e se ne spurgavano le tubazioni.

Un nuovo, sostanziale intervento fu compiuto nel 1934 quando la vasca superiore si spaccò, secondo i documenti dell'epoca, "a causa di avvenuta corrosione interna della pietra"; venne ricostruita "con la stessa pietra ed in conformità del primitivo modello". La fornitura e la posa in opera furono affidate, per la somma di 1.276 lire, al signor Bresciani. Nel corso del restauro risultò evidente che il mastro Pierini non aveva utilizzato travertino di buona qualità, ma di seconda scelta, decisamente cariato; ciò aveva provocato, oltre alla rottura della vasca superiore, un degrado molto accentuato con la

perdita di parti di materia per corrosione e alveolizzazione. Fu probabilmente in quel periodo che al primitivo sistema di smaltimento dell'acqua che travasava a terra dalla vasca inferiore, costituito da una canaletta e da due vaschette di raccolta scavate nel travertino del basamento, ne fu sovrapposto un altro, assai più disordinato e meno legibile.

Nel 1954 un nuovo intervento è documentato sulla fontana; il preventivo del signor Gino Gasperini, congruente con la successiva ricevuta di pagamento di 40mila lire, prevedeva la pulizia con spazzole d'acciaio e la stuccatura delle vasche e di "molti punti delle cornici esterne", da eseguirsi "con cemento (750) e ricoperto da uno strato di finto travertino, per assimilarlo al vecchio". Da allora la fontana ha subito diversi interventi di 'ma-

Particolare della superficie dopo un primo trattamento con acqua nebulizzata, in cui emerge la cattiva qualità del travertino caratterizzato dalla presenza di grossi vucoli



Particolare della fontana prima dell'intervento: sono visibili sul bordo della vasca le pesanti reintegrazioni in malta cementizia

Particolare del bordo della vasca inferiore dopo l'intervento di tassellatura, realizzata utilizzando travertino con caratteristiche simili a quello originale, poi lavorato a bocciarda e consumato in opera per raccordarlo all'esistente



nutenzione' a cura degli operai comunali: pulizia con spazzole d'acciaio e acido, reintegrazioni a cemento e tinteggiatura della vasche. I cittadini hanno raccontato, durante il restauro, che negli anni 60 l'interno della vasca inferiore è stato dipinto di azzurro, secondo il colore scelto dal Sindaco (colore del quale sono state trovate, in effetti, delle tracce).

La forma dell'acqua

Non esiste documentazione che descriva in quale modo l'acqua defluisse originariamente dalla vasca superiore a quella inferiore; da un disegno settecentesco e per analogia con altre fontane laziali, oltre che per la forma curva del bordo della vasca superiore (ammesso che sia stata ricostruita davvero della stessa forma dell'originale), si può ipotizzare che l'acqua scendesse a caduta nella vasca inferiore.

Prima del recente restauro, l'acqua defluiva da quattro fori realizzati piuttosto rozza ai quattro lati della vasca superiore, privi di alcuna forma di decorazione, difficilmente ascrivibili al progetto settecentesco. È quindi probabile che, con la posa in opera della nuova vaschetta, si sia modificato il sistema originario di deflusso, per ovviare alla difficoltà di montare la vasca perfettamente in piano (attualmente c'è una pendenza di circa 2 cm tra i due estremi dell'asse maggiore dell'ellisse); forse per questo il bordo di questa vasca è privo di gocciolatoio, senza il quale non è possibile ripristinare l'originale sistema a caduta perché l'acqua scivolerebbe lungo il fusto.

Il restauro ha previsto la chiusura dei fori e si sta valutando la possibilità di realizzare un gocciolatoio in plexiglas in modo da potere fare rifluire l'acqua a caduta. Gli aspetti positivi di questo tipo di intervento sono diversi: il plexiglas è trasparente, quindi non peserebbe visivamente sull'immagine della fontana come invece succederebbe usando un gocciolatoio in piombo; il lavoro sarebbe completamente e facilmente reversibile; l'uso di un materiale così moderno permetterebbe la massima distinguibilità dell'intervento e la sua leggibilità storico-cronologica. Esistono, tuttavia alcuni aspetti problematici: questo tipo di materiale ha un comportamento termico assai diverso da quello del travertino e andrebbe, quindi, realizzato in pezzi non molto lunghi in modo

da permetterne una maggiore dilatazione; l'intervento avrebbe, inoltre, un costo piuttosto alto rispetto a quello complessivo del restauro. A oggi è stata fatta realizzare una sagoma in legno per verificare empiricamente le dimensioni del gocciolatoio da realizzare, che dovrebbe avere una sezione di circa 20x20 mm, e sono stati richiesti preventivi ad alcune ditte specializzate.

Il restauro

Il restauro, condotto dall'ufficio Lavori Pubblici comunale, ha permesso il recupero di un manufatto che, nelle condizioni precedenti l'intervento, risultava fortemente a rischio. La fontana si presentava completamente coperta da una patina grigia, tanto da sembrare realizzata in pietra locale basaltica; era quindi molto difficile distinguere le reintegrazioni a cemento, che dopo la pulitura sono emerse assai numerose, e valutare l'effettivo degrado del manufatto.

Le analisi preventive si sono limitate a una stratigrafia su sezione lucida, che ha evidenziato, sopra la pietra, la presenza di due strati di scialbatura a calce pigmentata e depositi di particellato atmosferico di varia natura. La patina grigia, come si è poi verificato durante il restauro, era dovuta al particellato unito a un trattamento a cera alteratosi, probabilmente ascrivibile all'intervento del 1954 o a uno successivo: il sistema di finitura a cera sui materiali lapidei era infatti piuttosto comune in quegli anni.

La vasca inferiore era diffusamente interessata da fenomeni di alveolizzazione, più accentuata in alcuni punti; il bordo superiore si presentava completamente eroso. Tutta la superficie era stata stuccata e pesantemente reintegrata con malta cementizia; in alcune parti si sono trovate tracce di cemento dato a scialbo, che è stato particolarmente difficile rimuovere dalla struttura cariata del travertino. La superficie interna delle vasche e il fusto che sostiene la vasca superiore erano completamente ricoperti di vegetazione.

L'intervento più complesso ha riguardato le operazioni di pulitura, che hanno richiesto circa un mese di tempo. L'uso di impacchi di sali inorganici ha dato buon esito sulla vasca superiore, ma non su quella inferiore, trattata a cera; è stato quindi necessario

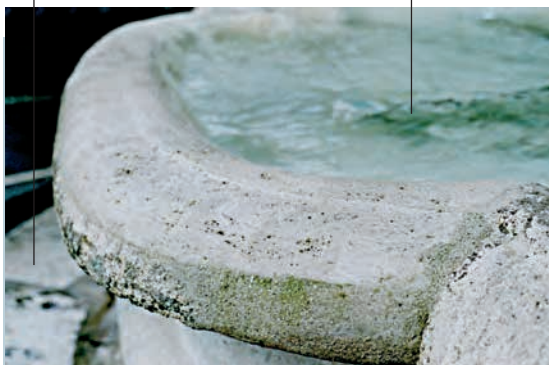
utilizzare un solvente specifico (toluolo) e carteggiare leggermente la superficie per togliere le ultime tracce di cera. Sono state poi rimosse, con scalpelli e microtrapani, tutte le reintegrazioni a cemento. Dopo la pulitura si è potuta valutare l'effettiva entità del degrado constatando che, a causa della cattiva qualità del travertino e dei vari interventi di manutenzione, erano andate perse intere porzioni di materia. È stato quindi necessario realizzare tassellature in travertino, nelle parti dove maggiori erano le lacune, mentre le reintegrazioni di minore entità sono state effettuate con malta di calce idraulica e pozzolana, aggiungendo della sabbia gialla per accordare il colore della malta asciutta al travertino; le fenditure più profonde sono state rincocciate con frammenti di laterizio. Non è stato necessario lavorare in sottosquadro perché la malta, nonostante la cura con la quale è stata scelta la granulometria degli inerti, risulta da vicino leggermente più liscia della superficie del travertino e perciò perfettamente leggibile.

Il sistema di adduzione dell'acqua, che presentava una rottura del tubo in piombo proprio sotto la base della fontana, quindi difficilmente riparabile, è stato ripristinato infilando nella vecchia condotta un tubo flessibile di sezione leggermente minore e allacciandolo al pozzetto esistente.

L'impermeabilizzazione delle due vasche è stata realizzata applicando una resina sulla quale, prima della completa asciugatura, è stata "spolverata" della polvere di travertino per opacizzarla e accostarla cromaticamente alla pietra della vasca.

Il restauro è stato completato con la velatura di tutto il manufatto, per renderlo cromaticamente uniforme e con l'applicazione di un protettivo. È stato infine posto in opera il nuovo sistema illuminante, realizzato con lampade a immersione nella vasca inferiore.

Particolare di una tassellatura sul bordo della vasca inferiore, dove si può notare come le reintegrazioni in malta siano più esposte al degrado biologico rispetto alle zone in travertino con una superficie liscia.



Particolare del basamento della fontana in cui sono visibili i conci posti lungo il perimetro centrale, nei quali è stato predisposto un sistema di raccolta delle acque in eccesso

Per limitare il degrado, la fontana viene sottoposta periodicamente, circa una volta al mese, ad interventi di pulitura con acqua e spazzole di saggina



Immagine della vasca superiore, risalente agli anni '30, fotografata dopo il restauro



Le operazioni di restauro in sintesi

- pulizia preventiva con idropulitrice ad acqua a bassa pressione. È stata usata acqua moderatamente calda per rimuovere meglio i depositi grassi
- rimozione meccanica delle alghe e della vegetazione
- prelievo e analisi di un frammento di pietra con croste nere
- pulitura mediante impacchi di sali inorganici (EDTA, bicarbonato di ammonio e Desogen) in pasta di cellulosa
- rimozione del trattamento a cera mediante impacchi di toluolo
- rimozione delle stuccature e delle reintegrazioni cementizie
- ripristino del sistema idraulico mediante l'inserimento di un tubo flessibile all'interno dell'originaria tubazione in piombo
- realizzazione delle tassellature in travertino, poste in opera mediante imperniatura, lavorate a bocciarda e consumate poi in opera per raccordarle all'esistente
- integrazione delle lacune con malta di calce idraulica, pozzolana e sabbia gialla
- ripristino del sistema di smaltimento dell'acqua in eccesso sul basamento
- montaggio di un filtro per il calcare
- impermeabilizzazione delle vasche
- consolidamento della superficie con silicato di etile
- velatura con acqua di calce e terra d'ombra applicate a spugna
- protezione finale a base di silossano

La fontana “Carlo Pacino” a Girifalco

Un monumento barocco nel Sud Italia restituito all'uso quotidiano

Giancarlo Del Sole, Francesca Ferraro, Sonia Martino



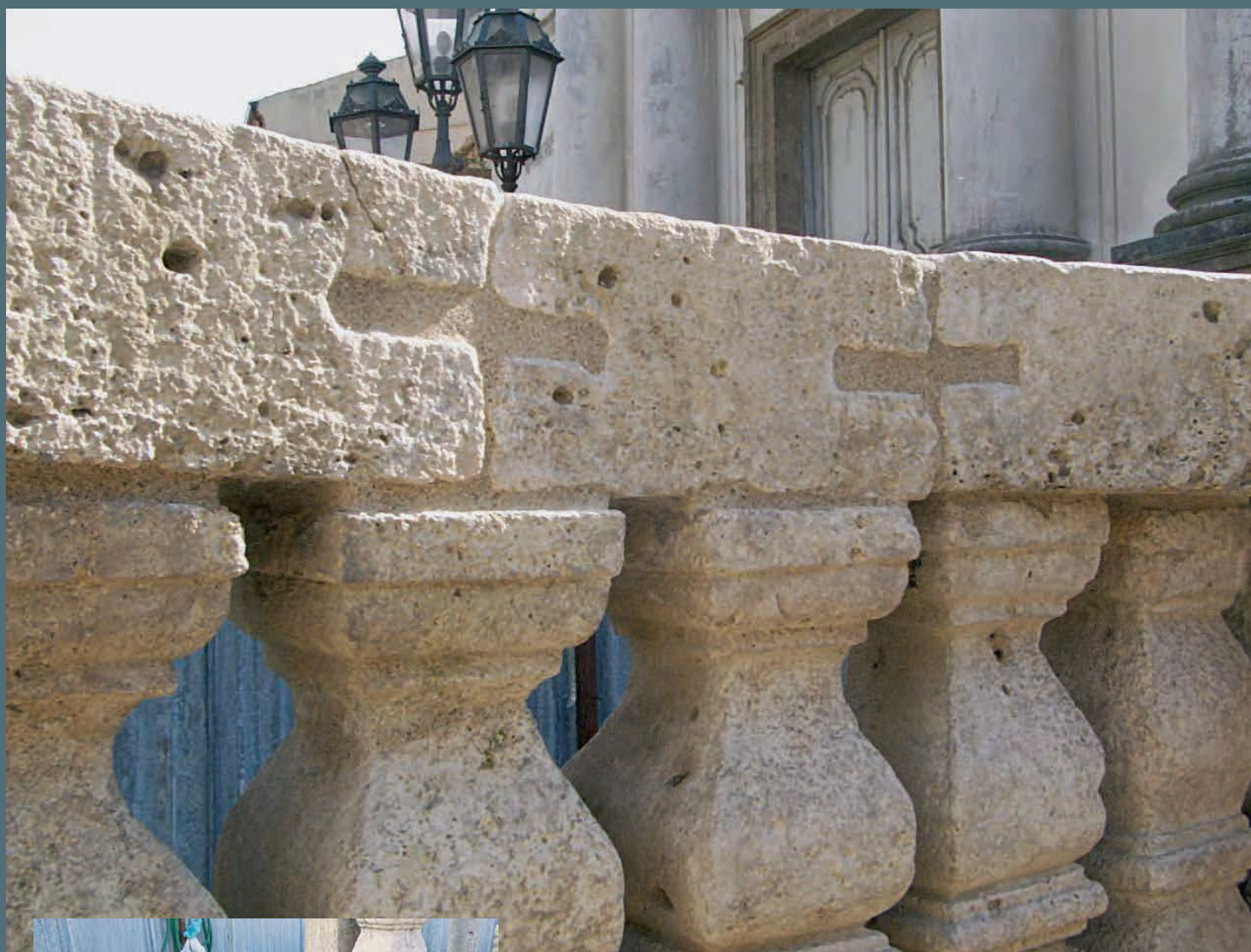
La fontana
al termine
dei lavori
di restauro

La fontana “Carlo Pacino” si trova nel centro storico di Girifalco (CZ) ed è stata realizzata per sopperire alle necessità della popolazione in tempi nei quali la quasi totalità delle abitazioni era priva d'impianto idrico. L'impianto è a pianta ottagonale (diametro max m 7.10) con gradini d'accesso al corpo centrale. Una balaustra a colonnine delimita l'area all'interno della gradinata e s'interrompe, a lati alterni, per garantire il passaggio delle persone.

Al centro un pilastro cruciforme s'imposta su un plinto di granito e sostiene un catino da cui quattro protomi antropomorfe erogano l'acqua. La rastremazione del pilastro diventa un elemento decorativo con volute spiraliformi lungo i lati e fasce con stilizzazioni floreali lungo il dorso. Lungo il bordo del catino l'iscrizione “Carolo Piacino MCDLXLIII Sindaco”. La data incisa, 1663, costituisce la fonte materiale per datare il monumento. L'iscrizione, MDCCCXXX, 1830, data la parte superiore, costituito da una vasca circolare con uno zampillo. Regge questa seconda vasca una colonnina cilindrica che è in dissonanza con le colonnine della balaustra, morbide e curvilinee, ma delimitate da spigoli vivi. Nell'impianto seicentesco è possibile riscontrare piani squadrati che organizzano gli elementi

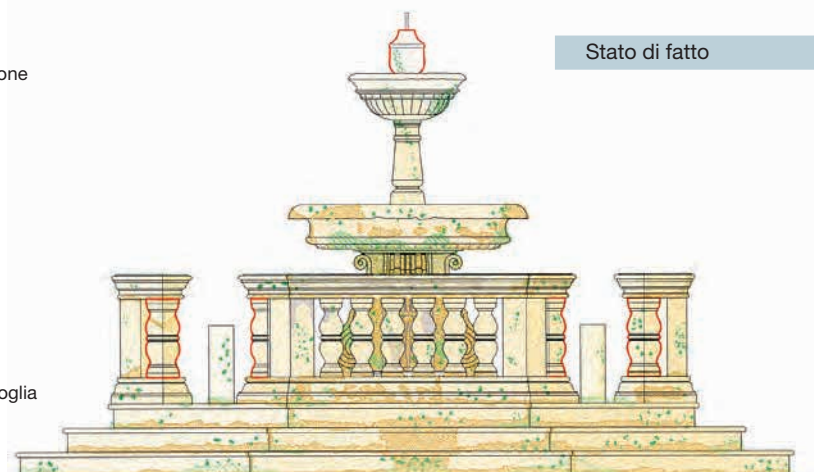
architettonici e decorativi mentre l'aggiunta ottocentesca interpreta l'integrazione con una soluzione priva di spigoli, circolare.

Il monumento seicentesco utilizza la tecnica della scomposizione e moltiplicazione dei piani, posti in reciproca rotazione. Ciò genera nell'osservatore una pluralità d'interpretazioni e la necessità di compiere un movimento intorno al monumento per fruirlo in tutta la sua completa articolazione. La soluzione della fontana di piazza rispetta un preciso progetto e tutto lo spirito barocco della molteplicità dei punti di vista e della rotazione degli assi di composizione; ciò genera un effetto di dinamismo e rimanda ai grandi temi dell'infinito e del divenire-trasformazione, cari alla poetica del seicento. Non stupirebbe, pertanto, se dovesse essere scoperto in qualche fondo d'archivio, ancora inesplorato, il progetto originario e/o il nome dell'artefice. C'è anche tutto lo spirito barocco della teatralità in quest'opera ove, a sorpresa, compaiono le protomi antropomorfe che vomitano l'acqua. Sorpresa, meraviglia, stupore, che restano ancora oggi impressi nella popolazione locale che tramanda il detto popolare secondo il quale la fontana sarebbe stata realizzata in una sola notte dal diavolo che avrebbe anche lasciato un'impronta.



La balaustra a restauro ultimato





Stato di fatto

TEMA

Restauro fontana Carlo Pacino Girifalco

Committente
Comune di Girifalco

Progettista e D.L.

Floriano Siniscalco

Consulente progettazione e direzione lavori
Francesca Ferraro
restauratrice Sonia Martino

Responsabile del progetto per la Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici
Giancarlo Del Sole

Restauratori
Marcello Falchi e Antonella Lalia

Foto
Marcello Falchi, Antonella Lalia,
Francesca Ferraro, Domenico De Filippo

Disegni
Francesco Filoramo

Anno di progettazione/realizzazione
agosto 2002-aprile 2003

Impresa costruttrice
Pony Edil Express SNC di Scavelli N&A
Cotronei (Kr)

Costo dell'opera
55.000,00 euro

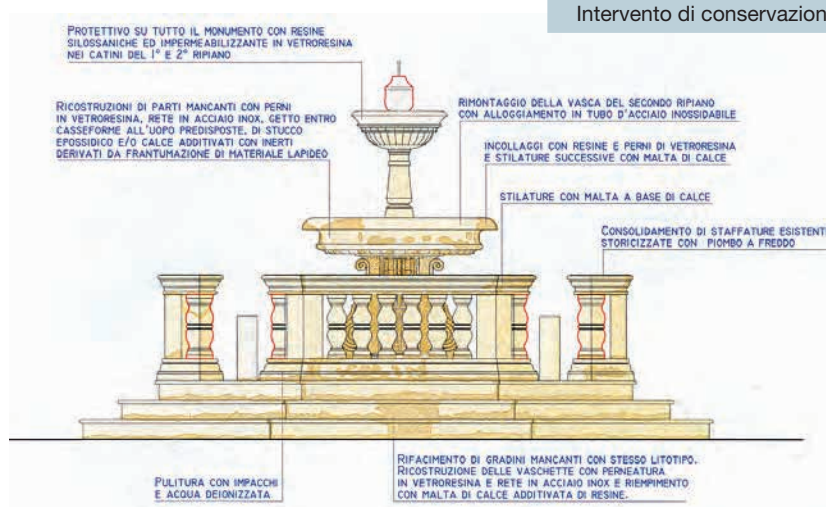
Principali prodotti utilizzati

Illuminazione e arredo urbano
Hessitalia
via San Osvaldo 1/A • 39100 Bolzano
tel. 0471.329035 fax 0471.324272
info@hessitalia.com www.hessitalia.com

Impermeabilizzazione del catino
Kimia
via del rame 73
zona ind.le 06077 Ponte Felicino (PG)
tel. 0755.913371 fax 0755.913378
kimia@kimia.it www.kimia.it

Prodotti chimici utilizzati
Phase
via dello Sprone 6-8/R • 50125 Firenze
tel. 055.289113 fax 055.2381023
via T. Cremona 7 • 40139 Bologna
tel. 051.6231295 fax 051.6238793
phaseitalia@phaseitalia.it
www.phaseitalia.com

Indagini chimico-fisiche sulla campionatura di materiale litoido
Palladio di Vicenza
via Pascoli, 38 - 36100 Vicenza
tel. 0444.923190 fax 0444.937936
info@csgpalladio.it www.csgpalladio.it



Intervento di conservazione

Stato dell'opera ed analisi del degrado

I restauri precedenti hanno usato in gran misura il cemento per riempire lacune. Il pavimento, originariamente in lastre di pietra, era stato sostituito nel periodo della seconda Guerra Mondiale e completamente ricostruito negli anni Ottanta. La fontana si presentava con uno sporco superficiale derivante da particolato atmosferico e da attacchi di microflora. L'acqua e gli schizzi sono stati le principali cause del degrado delle vasche. La fontana risultava degradata anche nella balaustra esterna. Alcune colonnine erano instabili e lesionate, con lacune e giunti di collegamento degradati; molto consunti i gradini d'accesso, lungo i quali diffuse erano integrazioni e lacune. Anche la pavimentazione era compromessa da attacchi di microflora. La fattura della stessa, in pietrame di fiume di grosso taglio, non consentiva il corretto deflusso dell'acqua che, ristagnando, comprometteva ulteriormente i piastrelli che sorreggono le quattro vaschette di raccolta dell'acqua.

Lo stato del degrado dell'opera, in sintesi, è stato determinato:

- da biodeterioramento, per effetto di azioni fisico-meccaniche prodotte da organismi (biodeteriogeni), con alterazioni del substrato;

- da azioni meccaniche, dovute all'uso e all'azione combinata chimico-fisica dell'acqua ruscellante;

- da azioni aggressive di inquinanti presenti nell'aria e nell'acqua meteorica e da sorgiva che, anche se Girifalco è luogo salubre, sono presenti ormai diffusamente in tutti gli ambienti terrestri;

- da azioni aggressive di inquinanti presenti in detergenti.

Trattandosi di opera monumentale è stato dato ampio spazio alle indagini a carattere diagnostico ed il restauro ha previsto due stralci operativi.

Il monumento presentava, prima dei lavori:

- patina biologica variamente diffusa su tutto il monumento;

- croste scure di spessore contenuto, ma particolarmente localizzate, nelle parti interstiziali del monumento;

- stuccature e ricostruzioni in cemento presenti sull'intera superficie e con elementi interpretativi per la ricostruzione delle protomi;

- un impianto idraulico improvvisato, con tubazioni aggrovigliate nella concavità della prima vasca;

- staffature di ferro nella balaustra e nel ripiano della prima vasca.



Stato di fatto



PRIMA FASE

Prelievo ed analisi di campioni di materiale litoide

Il numero e l'entità dei prelievi è stata quella minima ed indispensabile alla loro finalità e rappresentatività. Le modalità di prelievo hanno tenuto conto, in base all'attento esame visivo, delle alterazioni tipiche ed atipiche presenti sul manufatto. I prelievi hanno riguardato cinque campioni di materiale e lo studio petrografico è stato effettuato in sezione sottile secondo *Normal 10/81*. Le analisi hanno compreso: la valutazione dello stato di conservazione e le indicazioni per le tecniche di pulitura, conservazione e restauro chiarendo la composizione mineralogico-petrografica, con analisi mineralogico-petrografica quantitativa al microscopio ottico polarizzatore (MOLP) ed identificazione del biodeteriogeno e dei biocidi da utilizzare. Il materiale prevalente della fontana è costituito da pietra tenera da taglio: *tufo* o *pietra morta*, secondo il termine commerciale.

La raccolta delle acque



Lo stato di fatto dei gradini



Il basamento della balaustra





La balastra prima
del restauro

Disinfestazione

Per operare la disinfestazione è stato adoperato il battericida, fungicida ed algicida Metatin. Irrorato tutto il monumento, nelle successive 24 ore è stata effettuata la rimozione meccanica con spazzole a setole di nylon. L'operazione è stata ripetuta a distanza di sette giorni ed ha effetto su tutti i biodeteriogeni presenti.

Primaria pulitura e rimozione di depositi coerenti ed incoerenti

Sono stati rimossi preventivamente i depositi incoerenti di guano, polvere e particolato atmosferico a secco con spazzole; con operazioni di preconsolidamento sono stati fissati temporaneamente scaglie e granuli decoesi prima delle operazioni di pulitura. Si è proceduto con cautela laddove si siano presentati processi di degrado e scagliature utilizzando il silicato d'etile, indicato dalle analisi petrografiche, e compatibile sia con la composizione mineralogica delle parti in granito che con quelle in biocalcarenite.



Prove di pulitura
del pilastro centrale

Rimozione
delle croste nere
con impacchi
a base di AB57
e polpa di carta
e rimozione
delle staffature
in ferro non storicizzate





Pulizia e ricostruzione della balaustra



Rimozione di vecchie integrazioni in cemento



Preparazione delle integrazioni con realizzazione di armatura in bacchette di vetroresina



Particolare dell'armatura in vetroresina



Rete d'acciaio inossidabile quale armatura di sostegno



Ricostruzione con calce additivata con polveri di biocalcare e resine acriliche



Integrazioni realizzate con un leggero sottosquadro in modo da ottenere un effetto cromaticamente intonato a quello esistente ma dallo stesso differenziato e ad agevole reversibilità meccanica

Pulizia approfondita dell'intero monumento

Le rimozioni delle croste nere è stata eseguita mediante impacchi di AB57 (acqua, bicarbonato di ammonio e di sodio, E.D.T.A). L'impacco, con polpa di carta, ha agito sulla superficie da trattare per tempi variabili, a seconda dello spessore e della tenacità della crosta, ed è stato protetto con fogli di nylon per rallentare l'evaporazione dell'acqua e protrarre l'azione solvente del prodotto. Ammorbidite, le croste sono state facilmente rimosse con spazzole di nylon. Per le incrostazioni più tenaci si è proceduto con pulitura meccanica a bisturi e/o con micro-sabbatura a pressione controllata.

Eliminazione di sigillature, superfetazioni ed elementi estranei alla geometria e caratteristiche stilistiche della fontana

Sono state eliminate tutte le stuccature e sigillature in cemento, comprese quelle sulle protomi. Sono stati rimossi i rubinetti, in quanto obliteranti la struttura sottostante ed estranei alle caratteristiche stilistiche della fontana. Il cemento presenta maggiore durezza rispetto al materiale lapideo e ne costituisce minaccia per l'integrità, ha difatti concorso a disgregare il materiale originario, che, dietro la cortina di cemento, ha continuato a subire l'azione alternatrice dell'acqua infiltratasi dalle fessure create dalla mancata adesione tra i due materiali. Un intervento particolare è stato attuato all'interno della vasca più grande, nel rimuovere, con l'ausilio anche di scalpelli e bisturi, il cemento e le graffature metalliche applicate nel corso di precedenti restauri. Anche lungo la balaustra appaiono diverse integrazioni di cemento, realizzate con l'ausilio di armature metalliche. Le protomi antropomorfe, in quanto parti in oggetto e di sottile lavorazione, hanno risentito dell'usura del tempo e della situazione ambientale. Anch'esse, precedentemente ricostruite con arbitrarie interpretazioni, sono state liberate dallo strato di cemento sovrappeso, essendo con i rilievi molto attutiti per la consunzione della pietra.

Consolidamento della vasca



Eliminate tutte le stuccature e stilature in cemento si verifica la disgregazione del materiale calcareo sottostante



Disinfestazione con battericida, fungicida ed algicida e primaria pulitura e rimozione di depositi coerenti ed incoerenti.

Pulitura con spazzole in nylon, delle parti da incollare

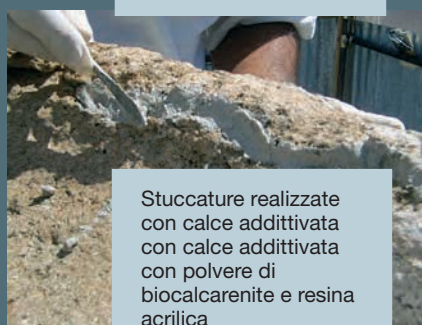
Incollaggio delle parti decoese ed integrazioni con incollaggi con resina epossidica, chiodature, collegamenti e staffature con barrette di vetroresina e rete di acciaio



Incollaggi con resina epossidica caricata con polvere di biocalcarenite



Incollaggi con resine epossidiche



Stuccature realizzate con calce additivata con calce additivata con polvere di biocalcarenite e resina acrilica

Verifica delle parti strutturali della fontana

Il sistema fondante della fontana è appoggiato sul terreno e la balaustra si sostiene su una muratura di pietrame pari all'altezza della quota d'imposta del piano pavimentale, mentre il pilastro centrale è dotato di una fondazione realizzata con muratura di mattoni pieni che ingloba il sistema idraulico di adduzione e scarico. I gradini dovevano essere giuntati da malta di calce e risultano, dopo il primo stralcio di lavori, liberati dalle successive stilature in cemento. La balaustra dimostra tutta la sagacia tecnica e costruttiva delle maestranze del tempo ed è costituita da elementi uguali con due sporgenze terminali semisferiche che s'incastano nei relativi alloggiamenti superiore ed inferiore. Alcune delle giunzioni tra le varie parti della balaustra, affidate in origine alla malta di calce, sono state solidarizzate, forse in tempi successivi, con staffature in ferro e colature di piombo, attualmente liberate anche dalle successive stilature di cemento sopramesso. La pila centrale presenta al suo interno un foro attraverso cui si incastrava al pilastro centrale che sorregge, a sua volta, anche la parte ottocentesca, costituita da colonnina, vasca e zampillo.

Verifica dell'impianto idrico

L'impianto idrico di adduzione e scarico un tempo era affidato a canalizzazioni in cotto e da tubazioni in pietra. In tempi recenti il sistema idraulico è stato sostituito con tubazioni in PVC. Il sistema periferico, interno alla fontana, sfruttando un vano predisposto in origine per le condutture interne, è stato più volte sostituito. Lo scarico dell'acqua, per tracimazione dalle vaschette, era canalizzato nella parte centrale della fontana verso la grata, posta sul lato nord.

SECONDA FASE

La seconda fase di restauro si è svolta, in linea generale, conformemente a quanto previsto nel progetto approvato, con le sole varianti costituite da:

- Completo recupero di tutte e quattro le vaschette di raccolta dell'acqua provenienti dalle protomi (la previsione iniziale prevedeva la sostituzione di due vaschette ed il recupero delle restanti due);
- Troppo pieno della vasca del 2 livello (non potendo canalizzare nel cavo d'acciaio interno lo scarico, l'acqua deborda e fa gioco d'acqua riversandosi sul primo catino e da qui scarica entro tubazione collocata nel cavo d'acciaio, a sezione maggiore). L'uso dello zampillo terminale è limitato, tuttavia, a momenti ed eventi eccezionali perché l'acqua canalizzata all'interno del pilastro, superato il cavo centrale d'acciaio, trova attraverso la pietra porosa, cunicoli per fuoriuscire e danneggiare il pilastro;

- Pavimentazione, realizzata con la stessa pietra costituente la gran parte della fontana e con la tecnica dell'*opus incertum*.

Dalla completa pulitura del monumento si è potuto verificare come la pietra costituente la maggior parte della struttura sia per natura, consistenza, caratteristiche, uguale a quella presente nell'area "Grotta dello Scalpellino" limitrofa al centro storico e distante poche centinaia di metri dalla stessa fontana. L'acqua, che ora scorre in gran parte entro tubazioni in pvc del tipo sanitario per adduzione idrica potabile, risultava, invece, canalizzata entro tubazioni realizzate con la stessa pietra costituente la fontana. Un pezzo di questa canalizzazione, recuperata e conservata dal fontaniere "Maestro Salvatore Ziparo", mostra l'inserito del tipo maschio-femmina per le giunzioni ed il n. 8 inciso all'esterno, stante a significare che tutti i pezzi erano tra di loro incastrati previa preventiva numerazione. Ciò conferma che l'opera, nel suo complesso, è stata realizzata con preciso progetto.



Faretti da incasso asimmetrici Ravenna

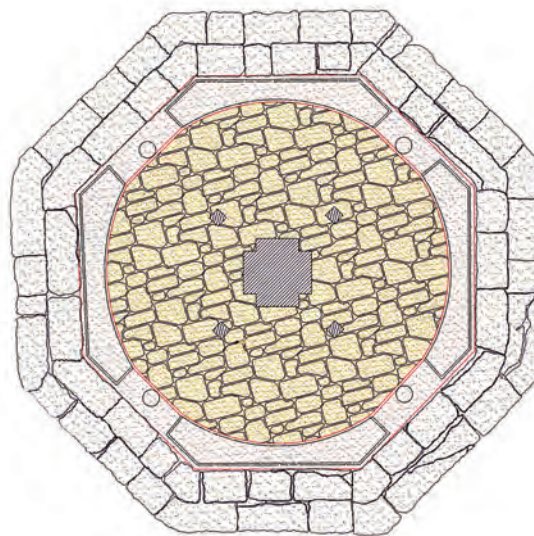
Per l'illuminazione sono stati utilizzati i faretti rotondi da incasso a pavimento modello Ravenna di Hess. La sede dell'apparecchio è in fusione d'alluminio, con superficie sabbiata, color ferromicaceo DB 701 - grigio argento chiaro. Anello di finitura rotondo, in acciaio inox, superficie lucida. Tutti gli elementi di giunzione in acciaio inox. Tutti gli schermi in vetro di sicurezza monostrato ESG trasparente. Installabile a livello pavimento. Transitabile fino a max. 1,5 t. Tutti i faretti da incasso a pavimento sono disponibili anche nella versione apparecchio per luce di orientamento con vetro opalino. Per delimitare la fontana i progettisti hanno puntato sul dissuasore Morano (design: Karsten Winkels) in acciaio zincato sempre di Hess.



Hessitalia

Via S. Osvaldo, 1a 39100 • Bolzano
tel. 0471.324272 • fax 0471.329035
info@hessitalia www.hessitalia.com





Si sintetizzano di seguito i criteri seguiti per le diverse fasi del restauro.

Incollaggi e stuccature

L'incollaggio di eventuali parti staccate è stato realizzato con resina epossidica caricata con polvere di biocalcarenite. Le stuccature sono state realizzate con calce idraulica caricata con polvere di biocalcarenite e con grassello di calce miscelato a resina acrilica. Lesione passanti nelle colonnina della balaustra sono state consolidate con barrette di vetroresina e puntature sigillate con stucco epossidico. Si è cercato di ricostruire ovunque una superficie uniforme e meno pervia all'acqua e agli agenti chimici in generale.

Consolidamento

Il consolidamento delle parti decolse sono state eseguite con imbibizione di idrofobizzante Idrophase. Le fessure sono state richiuse con polveri di pietra e resina epossidica. Le lesioni sono state consolidate con incollaggi in resina epossidica, chiodature e staffature con barrette di vetroresina. È stato effettuato il consolidamento di staffature esistenti storicizzate con piombo a freddo, previo trattamento del ferro con convertitore di ruggine e resina acrilica protettiva. Alcune staffature, di epoca più recente, sono state rimosse e sostituite da perneature in vetroresina.

Ricostruzioni

Alcune parti del monumento sono state ricostruite per motivi strettamente funzionali e di let-

tura complessiva dell'opera. Le ricostruzioni sono state limitate ai soli casi in cui esse evitino la perdita di parti o frammenti del materiale scolpito. Per le parti completamente mancanti delle protomi si è provveduto con l'applicazione di leggeri raccordi che riprendano il modellato dei mascheroni seguendo astrattamente le forme e i suggerimenti impliciti nelle zone superstiti, evitando arbitrari ricorsi a simmetrie, forse mai esistite. Le vaschette che raccolgono l'acqua delle protomi sono state ricostruite adoperando perneature con bacchette di vetroresina, rete in acciaio inossidabile e resine epossidiche caricate di polveri ed inerti di biocalcarenite. Per proteggere le vaschette dall'urto diretto dell'acqua all'interno, alla base delle stesse, è stato sigillato un disco d'acciaio inossidabile. Le integrazioni sono state realizzate con leggero sottosquadro in calce additivato con polvere di biocalcarenite e resina acrilica, in modo da ottenere un effetto cromaticamente intonato a quello esistente, ma dallo stesso differenziato e ad agevole reversibilità meccanica.

Rimontaggi

Le colonnine della balaustra sono state smontate e rimontate togliendo i residui di cemento e sigillandole con materiale a base di calce additivato di resine. Le vasche del secondo ripiano è stata ricollocata entro un cavo d'acciaio che costituisce perneatura centrale dell'intera struttura, attraverso una semplice operazione, di "infilaggio" reversibile. Nel rimettere in pristi-

no il monumento si è tenuto conto delle sue caratteristiche tecnico-costruttive e stilistiche, evitando di inserire elementi strutturali estranei alla geometria del monumento, il cavo d'acciaio sostituisce, infatti, un tubo in ferro molto eroso e completamente arrugginito.

Protezione

La protezione di tutte le superfici lapidee è stata effettuata impiegando prodotti idrorepellenti a base silossanica. Le vasche del primo e del secondo ripiano sono state protette da una foderatura in vetroresina, facilmente amovibile e sostituibile per l'usura, che riveste anche il bordo con un'inclinazione tale da garantire che l'eventuale trascinamento dell'acqua avvenga il più possibile in esterno, senza scorrimento sul materiale litoide.

Nuovi interventi

I nuovi interventi hanno riguardato unicamente quelle parti del monumento che sono state sostituite di recente, estranei alla struttura originale e di scarsa funzionalità ed efficienza. È stato realizzato il completo rifacimento dell'impianto idrico che è stato canalizzato entro il cavo d'acciaio inserito entro il pilastro centrale. Le canalizzazioni dell'acqua sono state realizzate entro tubazioni in materiale plastico semirigido per uso potabile, del tipo reversibile e sostituibile. Dopo aver rimosso completamente il cemento dalle protomi si è evidenziato come le stesse avessero un invito, per la fuoriuscita dell'acqua, obliterato dagli erogatori. Questi sono stati rimossi e consegnati al Comu-

ne. Non potendo ripristinare completamente i vecchi inviti per l'acqua, la stessa è stata canalizzata attraverso le protomi con tubi sanitari rivestiti, nella parte terminale, con camicia costituita da tubo in rame, fissato con calce alle protomi. È stato realizzato il completo rifacimento del pavimento della fontana, previo smantellamento di quello esistente, optando sulla scelta del materiale lapideo proveniente dalla zona detta "pietra dello scalpellino" perché detto materiale è facilmente lavorabile e cospicuamente presente nell'area in formazione di massi erranti. La pietra è stata collocata ad "opus incertum" con pendenze verso la grata di scolo. Questa è stata realizzata con massi di pietra della stessa natura. Due gradini mancanti sono stati sostituiti con materiale della stessa natura e caratteristica di quelli originali. È stato realizzato un sistema di illuminazione esterno, con faretti incassati a fascio di luce asimmetrico, direzionato sulla fontana che restituiscono, anche in notturna, il bellissimo colore della pietra restaurata. I paletti dissuasori sono stati scelti di foggia semplice per non creare discontinuità con la struttura. Quelli posizionati tra la fontana e la Chiesa di San Rocco sono dotati di catenella, al fine di evitare che si usi il monumento quale rotatoria.

Giancarlo Del Sole
Capo tecnico soprintendenza
B.A.P. per la Calabria
soprintendenzacal@tin.it

Francesca Ferraro
Architetto in Catanzaro
architetto.ferraro@tiscali.it

Sonia Martino
Restauratrice

SPECIALE
RESTAURO



La fontana come si presenta alla fine dei lavori di restauro





Associazione Città Italiane Patrimonio UNESCO



Associazione Città Italiane Patrimonio UNESCO

L'Associazione Città Italiane Patrimonio dell'UNESCO, costituita nel 1997 e riconosciuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Commissione Nazionale Italiana UNESCO, rappresenta la maggior parte dei Siti italiani iscritti nella World Heritage List. Secondo le indicazioni programmatiche dello statuto, sostiene sia attività dedicate alla promozione, sia iniziative di ricerca per contributi di approfondimento scientifico e culturale delle tematiche ordinarie e straordinarie inerenti la salvaguardia e la gestione dei Siti.

Nell'anno 2002, in occasione delle celebrazioni internazionali per i trent'anni della Convenzione UNESCO per la salvaguardia del Patrimonio Mondiale (Parigi, 16 novembre 1972), l'Associazione ha promosso l'iniziativa "Città UNESCO 2002" all'interno del Salone del Restauro di Ferrara, in collaborazione con l'Amministrazione comunale e provinciale di Ferrara e con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei ministri (Dipartimento del cerimoniale di Stato), del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Ministero degli Affari Esteri e della Commissione nazionale italiana UNESCO. La manifestazione, composta da convegno e mostra, aveva lo scopo di presentare le Città italiane iscritte all'Associazione e di favorire il dibattito relativo alla metodologia di lavoro necessaria per costituire un modello di sviluppo sostenibile locale mediante la valorizzazione territoriale dei Beni culturali e ambientali.

Il caso studio: "Esperienze e proposte per la valorizzazione del Patrimonio Mondiale" era costituito dall'esperienza di Urbino e del territorio del Montefeltro, dichiarato "esperienza pilota d'area vasta, trasferibile in altri contesti..." dalla Commissione Nazionale Italiana UNESCO (documento del 30 marzo 2001). Da iniziativa straordinaria, la manifestazione "Città UNESCO" ha assunto caratteristiche di appuntamento annuale per favorire l'aggiornamento e lo scambio di informazioni e di esperienze.

Nell'anno 2003 l'Associazione ha organizzato la manifestazione: "Pianificare per valorizzare", presentando l'esperienza della città di Assisi riguardante la redazione del piano di gestione per riqualificare la fruibilità del paesaggio culturale tenendo conto dell'enorme impatto del turismo di transito (6.500.000 presenze all'anno).

Nell'anno 2004 l'Associazione ha presentato due esperienze relative al tema "Vivere la qualità del paesaggio culturale": la gestione del centro storico di Ferrara e delle Delizie estensi del Delta del Po e il progetto relativo al coordinamento dei siti UNESCO della regione Campania: Progetto ETAM "Eccellenze Territoriali in Area Mediterranea".

architetto Massimo Casolari

Consulente dell'Associazione Città Italiane

Patrimonio dell'UNESCO per le iniziative scientifico culturali

Iscritti nell'anno 2004

Comune di Alberobello
Comune di Amalfi
Comune di Andria
Comune di Aquileia
Comune di Assisi
Comune di Barumini
Comune di Capriate S.Gervasio
Comune di Caserta
Comune di Ercolano
Comune di Ferrara
Comune di Firenze
Comune di Lipari
Comune di Matera
Comune di Napoli
Comune di Padova
Comune di Palazzolo Acreide
Comune di Porto Venere
Comune di Ravenna
Comune di Rio Maggiore
Comune di Roma
Comune di San Gimignano
Comune di Siena
Comune di Tivoli
Comune di Torino
Comune di Torre Annunziata
Comune di Urbino
Comune di Verona
Comune di Vicenza

Provincia di Ferrara
Provincia di Salerno
Regione Veneto

Presidente

Gaetano Sateriale
Sindaco di Ferrara

Vicepresidente

Giuseppina Marmo
Assessore al Patrimonio Artistico
e Culturale di Andria

Consiglieri

Mario Bagnara
Cons. Comunale di Vicenza

Claudio Loi
Assessore alla Cultura di Barumini

Gianfranco Della Croce
Sindaco di Porto Venere

Claudio Ricci
Vicesindaco di Assisi

Massimo Guidi
Vicesindaco di Urbino

Segreteria

FERRARA Palazzo Comunale
Piazza del Municipio, 2
44100 Ferrara
tel. +39 0532 419303
fax +39 0532 419268
www.sitiunesco.it
e-mail: associazione.unesco@comune.fe.it

PROGETTO ETAM

gruppo di lavoro

Progettista Massimo Casolari

Coordinatore Jacopo di Cristofaro

Testi e ricerca Rea Silvia Motti

Programmazione Lino Marino Bondi

Segreteria Federica Ferrari

Sviluppo elaborati

Davide Cagnolati, Davide Ceresoli

Silvio Longhi, Daniele Buonfante

Città UNESCO 2004



Ferrara, 25-28 marzo 2004

Il Progetto "Eccellenze Territoriali in Area Mediterranea" è stato presentato, con mostra e convegno, al Salone del Restauro di Ferrara nell'ambito della manifestazione "Città UNESCO 2004", promossa dall'Associazione Città Italiane Patrimonio dell'UNESCO e dedicata alle esperienze pilota rivolte alle realtà riconosciute patrimonio dell'umanità.



Gabinetto di Architettura, arch. Massimo Casolari
Via Che Guevara, 4 – 42100 Reggio Emilia
tel. +39 0522 294888/33 fax +39 0522 287918
e-mail: studioagoraa@wind.it.net

Massimo Casolari

Eccellenze Territoriali in Area Mediterranea

Proposta di coordinamento
per i Piani di gestione dei siti UNESCO
della regione Campania

Amalfi, Caserta, Ercolano, Napoli, Pompei
Torre Annunziata, Paestum, Velia, Vallo di Diano
Certosa di Padula, Parco del Cilento

Progetto esposto alla
seconda conferenza nazionale
dei Siti italiani iscritti nella Lista
del patrimonio mondiale dell'UNESCO
Paestum 25, 26 maggio 2004

Technokolla sostiene la cultura



TECHNOKOLLA®

La cultura del costruire e dell'abitare



>> sottofondi, impermeabilizzanti, adesivi e stucchi per l'edilizia

Technokolla Srl • Via Radici in Piano, 558 • 41049 Sassuolo (MO) • Tel. ++39 0536 862269 • Fax ++39 0536 862660

>> www.technokolla.com

info@technokolla.com

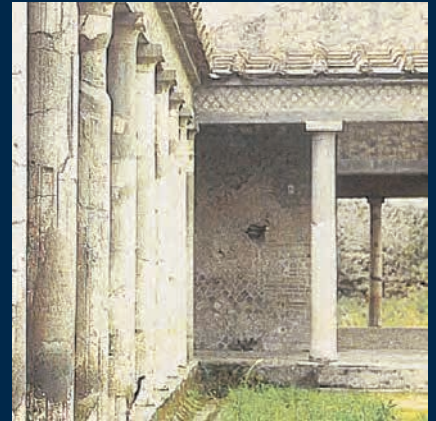


Ministero per i Beni
e le Attività Culturali

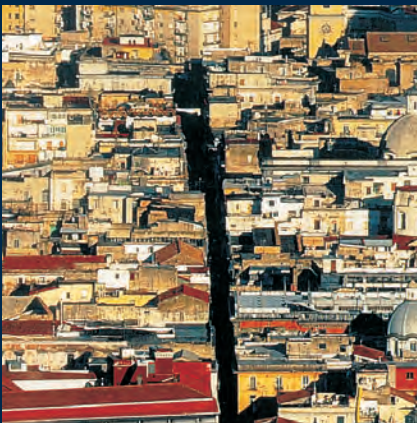
**MAGGIOLI
EDITORE**

Estratto di paesaggio urbano
n. 3 maggio/giugno 2004

Massimo Casolari



Eccellenze Territoriali in Area Mediterranea



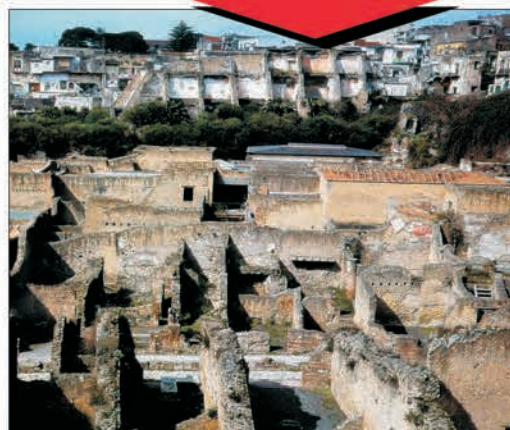
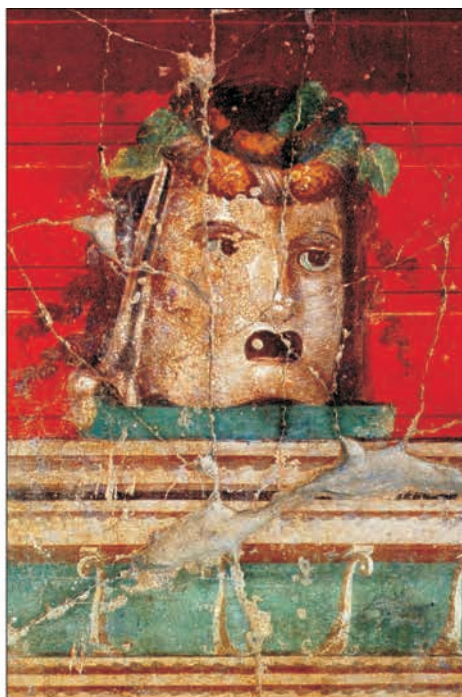
**Proposta di coordinamento
per i piani di gestione dei siti UNESCO
della regione Campania**

**Amalfi, Caserta, Ercolano, Napoli, Pompei
Torre Annunziata, Paestum, Velia
Vallo di Diano, Certosa di Padula
Parco del Cilento**



- Problematiche di gestione dei beni culturali
- Politiche della regione Campania per la valorizzazione
- Polarità territoriali e macrosistemi
- Metodo
- Rilievo critico
- Interventi programmati

Testi a cura di Rea Silvia Motti



Siti "patrimonio dell'umanità" e contesti attuali

Al patrimonio culturale, tutelato e frequentato come valore d'eccellenza, non corrispondono adeguati sistemi di qualità nell'uso turistico e insediativo del territorio.

Problematiche di gestione dei beni culturali

In Italia si registra un livello statisticamente modesto di valorizzazione delle potenzialità dei luoghi d'eccellenza culturale, che rappresentano risorse ed ambiti privilegiati di investimento (manutenzione, restauro, ricerca) ai quali non sempre corrispondono adeguati programmi di visibilità e comunicazione.

Le politiche europee per lo sviluppo sostenibile individuano la prospettiva economica di valorizzazione dell'identità culturale quale risposta delle realtà locali alle sfide dei cambiamenti tecnologici e della globalizzazione. Su tale scelta convergono anche i mutati atteggiamenti della fruizione, sempre più orientata ad un consumo consapevole di servizi nel campo dell'ambiente, della comunicazione, del tempo libero.

Rispetto alla media europea, l'Italia si distingue per la debolezza del settore dei servizi, in un quadro nazionale dove tutto il terziario risulta non ancora adeguatamente valorizzato.

Il rapporto annuale dell'ISTAT del 1999 segnalava un tasso di crescita del settore pari allo 0,5% (contro un aumento del 5,1% nell'agricoltura e dell'1,7% nell'industria), confermandolo sostanzialmente nel 2003, entro una valutazione meno positiva dell'economia nazionale, risultante dalla "sintesi di una diminuzione del valore aggiunto dell'industria, di un aumento del valore aggiunto dell'agricoltura e di una sostanziale stazionarietà dei servizi".

Occorre infine aggiungere che, allo stato attuale, secondo i dati di previsione del Governo, i settori potenzialmente di maggiore sviluppo sono:

- valorizzazione e tutela del patrimonio culturale
- innalzamento della qualità della vita nelle città
- valorizzazione del patrimonio ambientale
- promozione del turismo sostenibile.

Il Progetto ECCELLENZE TERRITORIALI IN AREA MEDITERRANEA affronta il tema del ruolo da attribuire al patrimonio culturale nello sviluppo contemporaneo e persegue l'obiettivo di elaborarne le specificità per la promozione dell'identità locale, il miglioramento della qualità della vita e la competitività internazionale nel settore dell'offerta turistica.

Pur nella consapevolezza diffusa che gli scenari europei ed internazionali riconoscono all'Italia il ruolo di paese leader nel mondo per la qualità culturale, le strategie di sviluppo mancano del sostegno di relazioni territoriali efficacemente organizzate.

Il nodo da sciogliere è squisitamente politico, e riguarda l'orientamento delle azioni e degli investimenti, la ricerca di risorse adeguate all'impegno progettuale, organizzativo e urbanistico, per una qualità adeguata agli obiettivi della conservazione.

PROGETTO ETAM

Eccellenze Territoriali in Area Mediterranea

SCENARIO

■ Orientamenti della tutela

Tra le direttive formulate nel 2002 dal Centro del Patrimonio Mondiale (UNESCO) per la salvaguardia dei Siti inseriti nella World Heritage List, nel contesto delle manifestazioni celebrative del trentesimo anno della Convenzione di Parigi, risultano sottolineate tre priorità:

1. aggiornamento dei dossier d'iscrizione entro l'anno 2004
2. monitoraggio ogni sei anni (art. 29 della Convenzione)
3. piani di gestione.

Il sistematico aggiornamento degli strumenti amministrativi evidenzia lo stretto rapporto tra tutela e fruizione, siti e rispettivi contesti.

I beni culturali, proprio in quanto testimonianza di civiltà, sono risorse da integrare alla contemporaneità; le funzioni dei territori di appartenenza geografica sono un ambito attuativo necessario, anche se non esclusivo, degli obiettivi dei piani di gestione.

Tutti i Siti UNESCO, interessati alle indicazioni attuative della *Convenzione*, sono potenzialmente in grado di esercitare un ruolo particolare nell'area che offre l'ambito interpretativo e il contesto necessari alla loro valorizzazione: sono infatti al tempo stesso polarità territoriali e punti di eccellenza per la visibilità internazionale e mondiale.

Se riferite al territorio, le tematiche della gestione diventano opportunità di fruizione e valorizzazione conforme agli obiettivi della tutela coinvolgendo, nelle rispettive competenze, sia gli Amministratori delegati alla tutela che gli Enti pubblici, le associazioni imprenditoriali e i singoli cittadini.

Secondo il "Codice dei Beni culturali e del paesaggio" (D.L. 2004) "...Lo Stato, le regioni, le città metropolitane, le province e i comuni assicurano e sostengono la conservazione... e ne favoriscono la pubblica fruizione e la valorizzazione". (art. 1)

L'intreccio tra salvaguardia del patrimonio e promozione territoriale è oggi un parametro qualitativo condiviso a livello mondiale, e rappresenta uno degli aspetti più significativi della ricerca di criteri di sostenibilità e di buone pratiche amministrative, sui quali convergono sia le potenzialità sia la domanda di servizi per il turismo internazionale. Una prospettiva di valorizzazione che rappresenta la più efficace proposta di sviluppo competitivo per molte realtà italiane.

■ La gestione dei Siti UNESCO tra salvaguardia e valorizzazione

I piani di gestione dei siti e gli strumenti di pianificazione concorrono a far emergere nell'uso contemporaneo le notevoli potenzialità dei luoghi. Se culturalmente elaborati, i significati formativi connessi alle testimonianze d'eccellenza dell'identità locale rappresentano non uno stereotipo o un blasone, ma il principale riferimento etico nelle scelte innovative delle collettività.

In Italia, la complessità metodologica dei piani di gestione, correlata sia alle diverse tipologie di beni tutelati, sia alle particolari relazioni di contesto, apre una nuova prospettiva di esperienze attuative conformi alle finalità individuate dall'UNESCO e sottoscritte a livello mondiale.

Occorre riconoscere che l'obiettivo della conservazione del patrimonio culturale non può prescindere dalle strategie di valorizzazione territoriale (accordi di programma, convenzioni, protocolli d'intesa), finalizzate a collocare i temi individuati al centro di un dibattito politico, il più esteso possibile, sulla promozione (e quindi sulla visibilità) di intere aree ad altissima vocazione turistica, ma ancora escluse dal marketing nazionale e internazionale.

Lo sviluppo nella tutela è la sfida culturale alla quale sono chiamati non solo gli amministratori pubblici, ma tutti gli attori del territorio, che operano per la salvaguardia del patrimonio culturale e ambientale.

L'esigenza di politiche innovative finalizzate alla ricerca dello sviluppo sostenibile, per essere efficacemente condivisa, deve essere trasferita al piano operativo mediante progetti di coordinamento dei sistemi integrati di qualità: un processo di valorizzazione che coincide con le finalità di una corretta gestione del patrimonio collettivo.

Vivere la qualità del paesaggio culturale è la *mission* di cui investire i piani di gestione, per creare sviluppo attraverso la tutela del patrimonio e delle tradizioni culturali, senza rinunciare ad una forte identità contemporanea, e a proposte moderne ed innovative per il mercato globale.

La qualità del territorio è strettamente correlata al patrimonio culturale ed alle strategie di sviluppo; il valore aggiunto consiste nel far emergere politiche concertate, in grado di porre gli obiettivi della salvaguardia al centro delle prospettive di trasformazione.

■ Ruolo del patrimonio culturale nello sviluppo regionale della Campania

La mappa internazionale dei siti UNESCO evidenzia che l'Italia è attualmente lo stato con il maggiore numero di beni riconosciuti "patrimonio dell'umanità": 37 siti tra beni culturali e naturali.

La regione Campania, con i suoi 5 siti UNESCO raccolti in un'area di poche decine di chilometri, è un altro primato internazionale: un caso unico al mondo, particolarmente apprezzabile se si considera che, in altri paesi, per spostarsi da un sito all'altro occorrono ore di viaggio in aereo.

La peculiarità, oltre che segno comune dell'antica vicenda storica, può diventare un valore inestimabile se finalizzata a promuovere il territorio verso il turismo culturale e ambientale.

Il contesto economico delle realtà locali a forte vocazione turistica comporta la necessità di concertare gli interventi gestionali, per costituire il sistema d'interessi di area vasta in grado di attrarre finanziamenti, imprenditori, consensi politici.

Per definire una politica per la qualità, muovendo cultura e strategie, e agganciare lo sviluppo agli obiettivi di promozione internazionale, occorre creare una rete di adesione tra enti locali, Provincia e Regione, in grado di operare attraverso i piani integrati.

Il progetto *Eccellenze Territoriali in Area Mediterranea* è fondato sul convincimento che il sistema dei beni culturali, così significativo nell'orizzonte mediterraneo, offra le condizioni idonee per porre in sinergia la politica di programmazione di sviluppo della regione Campania con le potenzialità del marketing internazionale.

Lo scopo è quello di porre in essere un'esperienza pilota di valorizzazione del patrimonio che verta allo "sviluppo nella tutela": per creare un miglioramento della qualità della vita dei residenti attraverso il sistema dell'ospitalità e del turismo, evitando pericoli di dequalificazione o processi di banalizzazione dell'identità locale.

Secondo il metodo "identità - ruolo - funzioni - visibilità" i sistemi integrati di qualità, che pongono al loro centro ideale i beni culturali, sono indispensabili per portare i progetti nei contesti della promozione competitiva e della cooperazione, dalla quale dipendono tutte le realtà che fondano la propria economia sul turismo e sui servizi di qualità.

Politiche di valorizzazione del patrimonio culturale della regione Campania

Progetti Integrati Territoriali e Distretti culturali

Programmazione Asse II del P.O.R.

Programmi Integrati di riqualificazione urbana

La tutela del patrimonio culturale della Campania consente di riconoscere e comunicare straordinarie risorse, elaborate nelle forme proprie delle diverse realtà storiche. Testimonianze di civiltà che hanno delineato la storia dell'Italia, del Mediterraneo e dell'Europa – dagli Etruschi ai Greci, ai Romani – sono documentate insieme alle vicende degli insediamenti originari e attestano il loro ruolo nei secoli successivi, fino alle contemporanee politiche di salvaguardia e valorizzazione.

Negli ultimi anni, la Regione Campania si è dotata di strumenti innovativi per favorire le politiche di gestione d'area vasta, attraverso il coordinamento delle singole realtà locali. L'orientamento operativo è coerente a una politica fondata sulla programmazione e pianificazione dello sviluppo nella tutela, secondo gli indirizzi comunitari, attraverso l'applicazione dei Progetti integrati, dei Programmi strutturali e dei Piani strategici.

Questa impostazione normativa, unita al concetto primario di considerare funzioni culturali (polarità) le risorse del patrimonio collettivo, favorisce la redazione dei piani di gestione per i siti UNESCO.

PROGETTO ETAM

Il Progetto ETAM (Eccellenze Territoriali in Area Mediterranea) è orientato a promuovere l'elaborazione coordinata dei piani di gestione dei siti UNESCO di Amalfi, Caserta, Ercolano, Napoli, Pompei, Torre Annunziata, di prossima redazione, entro un Piano strategico per la definizione del modello di sviluppo d'area vasta.

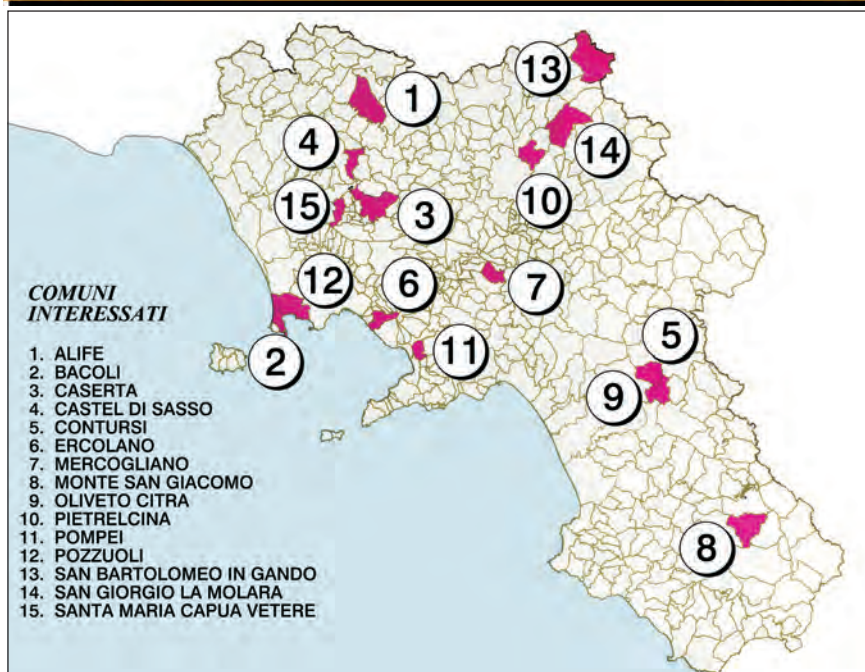
La proposta nasce dall'opportunità di valorizzare le polarità territoriali (siti UNESCO), attraverso strategie in grado di superare la logica degli interventi circoscritti ai singoli perimetri amministrativi, per definire e attuare un modello di sviluppo integrato, politiche unitarie, strategie di promozione concertata, gerarchie di azioni e interventi fondati su sistemi di qualità.

La promozione coordinata dei piani di gestione dei siti UNESCO della regione Campania si presenta come un'opportunità straordinaria per la visibilità internazionale dei nuovi orientamenti dello sviluppo locale, considerato che, per affrontare i problemi storici della realtà socio economica con indicazioni concrete ed efficaci, occorre internazionalizzare le tematiche d'intervento, soprattutto in prospettiva di una promozione turistica del patrimonio ambientale e culturale.

La scelta metodologica è quella di organizzare la governance del territorio intervenendo per la riqualificazione degli ambiti e dell'identità locale, allo scopo di ricomporre il valore unitario del paesaggio culturale, riconosciuto in tutto il mondo.

PROGRAMMI COMPLESSI

PI - POR



PROGRAMMI INTEGRATI CONNESSI CON IL P.O.R. CAMPANIA

Centralità delle risorse culturali

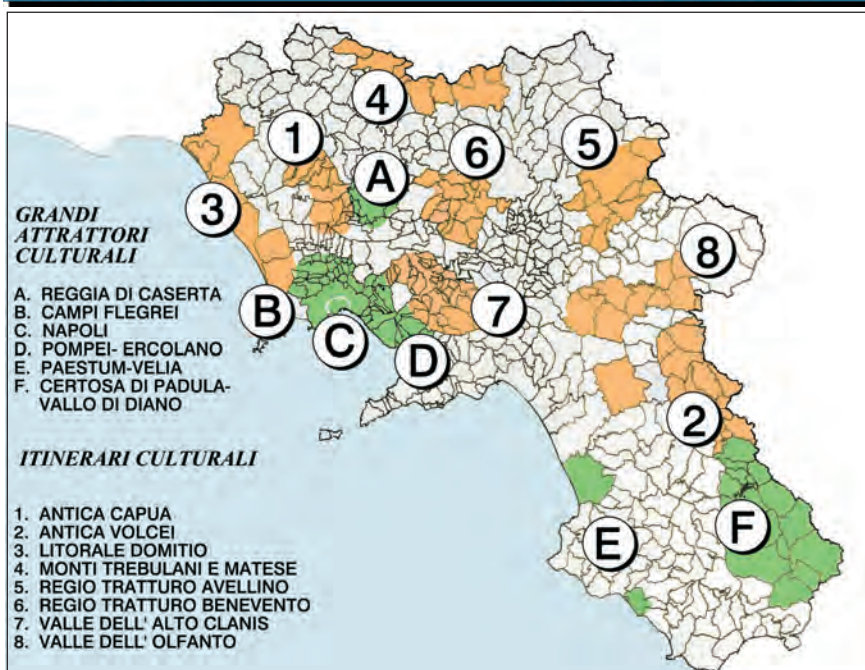
La regione Campania, attraverso l'attivazione di 15 programmi, ha inteso favorire una maggiore integrazione tra la politica di valorizzazione delle risorse culturali, individuate dai Progetti Integrati a valenza territoriale, e la programmazione a scala locale.

Si afferma, in questo modo, il valore di un'urbanistica del fare, in contrapposizione a quella astratta e rigidamente previsiva di tradizione.

Il "progetto portante", che sin dalla fase di prefattibilità è valutato nelle sue componenti economiche e gestionali, ha il compito di creare le condizioni per avviare un processo di sviluppo locale volto all'integrazione delle istituzioni culturali e scientifiche con il tessuto socio economico, attraverso il miglioramento delle condizioni di accessibilità delle risorse culturali, la riqualificazione dell'ambiente naturale, il potenziamento dei servizi, l'incremento dell'ospitalità turistica.

POR 2000 - 2006

Grandi Attrattori Culturali



FONDI STRUTTURALI COMUNITARI

OBIETTIVO 1 - ASSE II

I Progetti Integrati per la valorizzazione dei territori campani ad alta valenza culturale

Marco Di Lello
Assessore ai Beni Culturali della Campania

Il Quadro Comunitario di Sostegno definisce i **Progetti Integrati** "un complesso di azioni intersettoriali strettamente coerenti e collegate tra loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario".

La Campania ha puntato con coraggio su questo innovativo, anche se complesso, modo di programmare. Per la valorizzazione delle sue risorse culturali l'Asse II del P.O.R. ha infatti riservato più di 750 milioni di Euro per interventi da realizzare all'interno di Progetti Integrati.

Ciò significa aver separato in maniera chiara la politica territoriale ordinaria – da affrontare con metodologie, tempistiche e risorse necessariamente "monosettoriali" – dai Programmi strutturali e dai Progetti strategici, da realizzare necessariamente con Progetti Integrati.

Significa anche andare incontro a scelte impopolari concentrando gli investimenti nel corpo dei BBCC su meno di un quarto dei Comuni della Campania.

Abbiamo scelto azioni complesse per obiettivi complessi per accompagnare lo sviluppo locale e, nel caso dei Beni culturali, per favorire la nascita ed il consolidarsi di veri e propri "distretti culturali", capaci di trasformare lo straordinario patrimonio campano, tra i più importanti d'Italia, fino a ieri solo un peso per le comunità locali, in una vera e propria risorsa per lo sviluppo sostenibile della Regione e dei suoi territori di maggior valore.

La programmazione qui rappresentata è stata elaborata in tempi certi e brevi, attraverso una forte ed innovativa prassi di concertazione istituzionale e socio economica e in sempre più stretta connessione con la pianificazione urbanistica e territoriale.

Il faticoso, ma straordinario, lavoro dei Tavoli di concertazione sta alimentando e modificando i rapporti tra i vari Comuni di uno stesso territorio omogeneo e tra le varie Amministrazioni pubbliche che operano in quell'ambito; ha già modernizzato e velocizzato i modi stessi del comunicare; ha coinvolto, e coinvolgerà sempre più, nelle varie fasi delle decisioni, gli attori dello sviluppo a scala sia regionale che locale.

Non si tratta di una parziale ed occasionale sperimentazione, ma di una vera scelta politica a carattere strutturale, come dimostra l'entità delle risorse investite e la sempre più frequente volontà della Giunta regionale di far convergere su tali progetti anche programmi ordinari regionali. È il caso del bando per l'attuazione di Progetti Integrati di **riqualificazione urbana** (L.R. 3/96) riservato ai Comuni interessati dal P.I. dell'Asse II.

La veloce e corretta attuazione dei Progetti Integrati per la valorizzazione delle risorse culturali campane è la nuova grande sfida che ci attende da qui al 2008.

Potrà essere vinta solo attraverso un grande sforzo collettivo di tutto il sistema regionale, nella consapevolezza delle difficoltà ma anche delle opportunità che lo sviluppo di tali metodologie comporta.

Esistono, a mio parere, tutte le premesse perché volga definitivamente al termine, anche in Campania, il periodo storico in cui si è puntato, per la gestione e lo sviluppo dei territori, per un verso, a programmazioni dall'alto, disgiunte dalle risorse e dalle opportunità locali, e, per altro verso, a pianificazioni disattenti agli effetti reali, fisici e sociali, che non hanno prodotto effetti apprezzabili per la bellezza dei territori, per la qualità della vita e per lo sviluppo socio economico e culturale.

Questa è la nostra scelta, ed è anche la nostra più ambiziosa scommessa.

La programmazione dell'Asse II del P.O.R. Campania: I Grandi Attrattori e gli Itinerari Culturali

Alessandro Porzio
Responsabile Asse II del P.O.R. Campania

Tra la fine del 2002 e i primi mesi del 2003, l'Asse II ha terminato la fase di individuazione e definizione dei propri Progetti Integrati; i sei Grandi Attrattori Culturali (i Campi Flegrei, Napoli e il suo sistema museale, Pompei - Ercolano e il sistema archeologico vesuviano, la Reggia di Caserta, la Certosa di Padula e Paestum - Velia) e gli otto Itinerari Culturali (Litorale Domitio, Antica Capua, Monti Trebulani - Matese, Regio Tratturo, Antico Clanis, Antica Volcei, Valle dell'Ofanto) completano il quadro del P.I. finanziati con le "risorse culturali", attraverso un percorso iniziato il 2 marzo del 2001 con la sottoscrizione di un Accordo di Programma Quadro tra la Regione Campania, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed il Ministero dell'Economia.

In quella sede sono stati individuati gli ambiti territoriali dei sei Grandi Attrattori e localizzati i primi 82 interventi che costituiscono il cuore di questi primi Progetti Integrati, i motori dello sviluppo economico dei sei territori.

Con l'Accordo di Programma Quadro è stato possibile raggiungere tre importanti risultati contemporaneamente:

- definire gli ambiti territoriali dei sei Grandi Attrattori Culturali;
- programmare il primo 50 per cento delle risorse della misura 2.1;
- ottenere risorse aggiuntive dai due Ministeri coinvolti da programmare all'interno degli stessi ambiti territoriali (753 miliardi di vecchie Lire, il più importante Accordo di Programma Quadro mai siglato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali). (...)

Una seconda fase della programmazione dell'Asse II ha riguardato l'individuazione degli ambiti territoriali degli Itinerari Culturali e la localizzazione dei primi interventi portanti di questi Progetti Integrati.

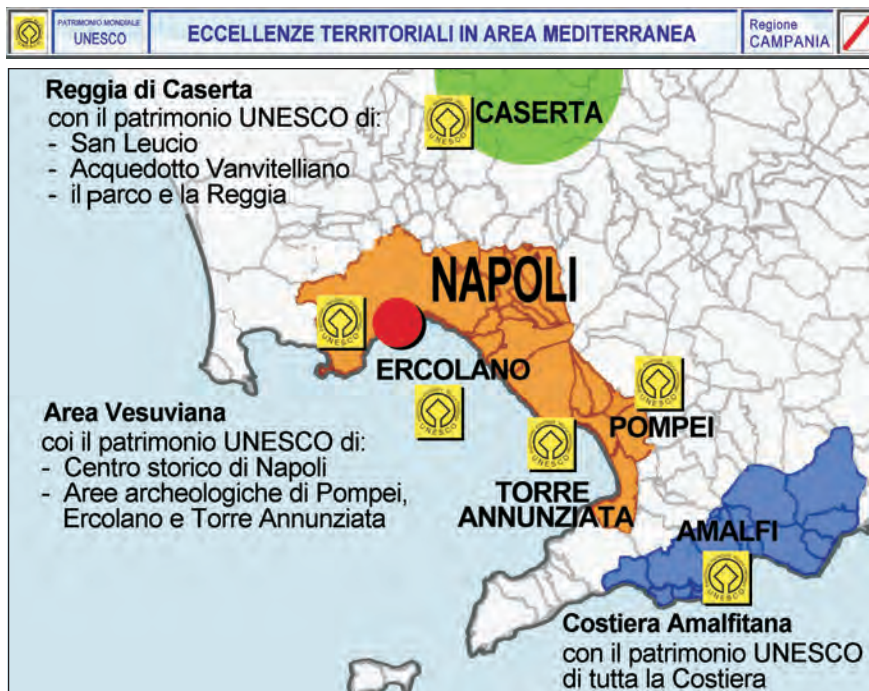
Un Protocollo d'Intesa tra la Regione, le 5 Province e le 7 Soprintendenze territoriali regionali, sottoscritto nel maggio del 2001, ha permesso di identificare le aree degli otto Itinerari, attraverso un processo di tipo *bottom-up*. Gli Enti locali, sono stati i soggetti promotori ed artefici di questa seconda fase, decidendo quali territori dovessero beneficiare di importanti risorse da investire sul patrimonio culturale, ed avere la possibilità di sperimentare uno sviluppo economico a vocazione culturale. (...)

Progetti Integrati tra programmazione e pianificazione

Francesco Escalona
Responsabile della promozione e attuazione dei Progetti Integrati dell'Asse II

I Progetti Integrati dell'Asse II, tematici per definizione, si configurano in realtà come dei veri e propri Progetti Integrati Territoriali puntando dichiaratamente a sostenere la nascita di sistemi di sviluppo territoriale coerenti con gli importanti valori culturali, storici, paesistici esistenti. Nella fase iniziale del processo, nel rispetto dei principi della concertazione e della concentrazione, la Regione Campania ha identificato i territori a spiccata vocazione turistico-culturale, concentrando in essi importanti risorse ed identificando i principali interventi, i "motori" del processo. Successivamente, nel corso del lavoro dei vari Tavoli di partenariato istituzionale e socio-economico, è stata identificata una precisa "idea forza" per lo sviluppo del territorio ricercando la massima coerenza, nella definizione dell'ambito territoriale, degli obiettivi, degli indicatori, con quanto in corso di previsione nella pianificazione regionale e provinciale *in itinere*.

Si tratta di un interessante procedimento che sta sperimentando una stretta interrelazione tra la programmazione socio-economica del P.O.R., il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) e i Piani Territoriali di Coordinamento (P.T.C.) delle Province, tutti in corso di formazione. In particolare le Linee guida del P.T.R., approvate recentemente, contengono una innovativa lettura del territorio campano rappresentato come un insieme di 43 sistemi territoriali locali, autoidentificatisi negli ultimi 7-8 anni attraverso le diverse esperienze della programmazione negoziata, della formazione degli ambiti dei Parchi regionali e delle migliori esperienze delle Comunità montane. 12 dei 43 sistemi territoriali, se si escludono le città di Napoli e Caserta, riguardano territori a vocazione turistico-culturale. Il P.I. territoriale, in questo scenario, assume l'importante ruolo di Progetto strategico prioritario, attraverso il quale avviare velocemente un sistema di "azioni portanti", infondendo fiducia agli attori locali ed agli imprenditori e concretizzando la faticosa attività di concertazione. Portando subito valore aggiunto al territorio in coerenza con il quadro strategico più complessivo. (...)



Il Progetto ETAM integra i siti dichiarati "patrimonio dell'umanità" dall'UNESCO alle politiche di valorizzazione dei beni culturali e naturali attraverso le scelte di programmazione degli interventi della regione Campania.

Nel primo livello di elaborazione progettuale il territorio della regione Campania è organizzato in tre macrosistemi:

- Area Vesuviana
- Reggia di Caserta
- Costiera Amalfitana

La promozione coordinata dei piani di gestione per i siti UNESCO offre le opportunità di valorizzazione per affrontare i problemi storici delle aree marginali, presenti sia lungo la costa che nell'entroterra.

Il secondo livello del Progetto ETAM prevede l'integrazione con gli altri siti UNESCO della regione:

- le aree archeologiche di Velia e Paestum,
- la Certosa di Padula,
- il Parco del Cilento e il Vallo di Diano.



PROGETTO ETAM

Polarità territoriali e macrosistemi per il modello di sviluppo sostenibile

OBIETTIVI

Considerato che il piano di gestione non modifica la normativa esistente per quanto concerne la tutela e la conservazione, ma può essere inteso come un quadro unitario di obiettivi strategici di riferimento, il Progetto ETAM delinea lo scenario della promozione del patrimonio d'eccellenza costituito dal contesto regionale dei Siti UNESCO, e propone le linee di intervento per integrarla alla realtà del territorio, adeguando alle capacità attrattive e comunicative del patrimonio sia la prospettiva di fruizione contemporanea che le risorse dell'area. Con i seguenti obiettivi:

- selezionare le azioni da intraprendere in base alle esigenze del territorio;
- individuare strumenti di finanziamento attivabili secondo indici di merito, rispondenti ad aspettative definite;
- implementare le iniziative per creare indotto (controllo dell'efficacia della spesa);
- relazionare il Progetto ETAM con altri interventi (valorizzazione dei sistemi di progetti integrati);
- sostenere metodologicamente la funzionalità del Progetto (verifica della programmazione);
- riconoscere, tutelare e promuovere l'identità dei luoghi quale potenziale culturale di sviluppo locale (unicità);
- collocare l'identità storica nelle strategie socio-economiche per metterla a sistema con i principali fattori produttivi e di crescita socio economica;
- qualificare il rapporto pubblico - privato per sviluppare le iniziative imprenditoriali derivanti dal significato urbanistico, antropologico e simbolico del patrimonio nelle azioni della collettività.

La realizzazione del modello di gestione territoriale prevede la cooperazione tra più livelli istituzionali e la concertazione tra amministrazioni e cittadini.

Il Progetto ETAM pone l'accento su formazione, organizzazione, accessibilità, assegnando al patrimonio storico la funzione di polarità di riferimento per i sistemi integrati della riqualificazione territoriale. In particolare:

- interpreta le necessità formative collegate alle nuove politiche internazionali per promuovere le specificità che hanno determinato e rappresentato le valenze culturali, formative, ambientali, celebrate e frequentate nei secoli passati;
- valorizza le relazioni funzionali dei Siti con il territorio, quali polarità d'eccellenza matrici dell'identità locale, per recuperare e sostenere il ruolo di polarità culturale del modello mediterraneo;
- crea le premesse necessarie per coordinare i piani di gestione dei siti UNESCO.

Nella sua caratteristica di strumento programmatico, il Progetto ETAM può rappresentare l'esordio di una nuova politica d'area vasta, che instaura procedure coordinate tra soggetti autonomi e imposta un livello di relazioni territoriali a tutt'oggi inesistente, ma configurato come obiettivo di un iter progettuale già avviato e inserito nel Programma Operativo Regionale della Campania.

MACROSISTEMI E MODELLO DI SVILUPPO

Il progetto ETAM individua tre macrosistemi:

- Area Vesuviana
- Reggia di Caserta
- Costiera Amalfitana

all'interno dei quali operare per fare emergere tutte le tematiche (punti di forza e di crisi) per la definizione di un unico modello di sviluppo sostenibile d'area vasta.

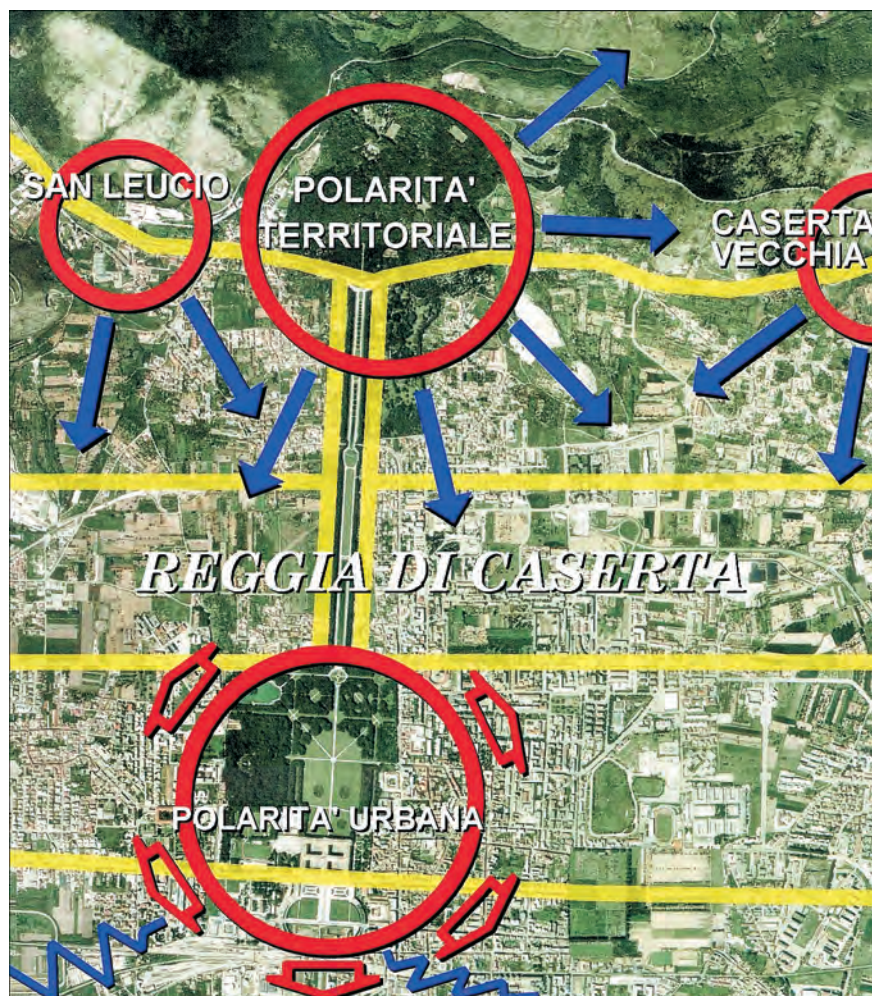
La suddivisione in macrosistemi permette di intervenire all'interno di realtà "omogenee" per continuità morfologica, tipologica, ambientale-paesaggistica, storico-culturale, identificativa e vocazionale, per individuare le peculiarità che costituiscono la base dei piani strategici per il coordinamento dei sistemi integrati di intervento.

La prima fase elabora, per zone, il rilievo critico per la difesa e la valorizzazione delle tematiche relative all'identità locale, e lo studio di fattibilità per l'individuazione delle potenzialità correlate al ruolo che può essere sostenuto dai siti UNESCO in quanto polarità territoriali di eccellenza.

La seconda fase, integrando i macrosistemi, elabora un piano unitario delle funzioni, per interpretare le emergenze – di crisi o di valore – quale unica fenomenologia d'area vasta, da affrontare attraverso politiche di integrazione e processi progettuali coordinati.

La definizione di una gerarchia di azioni e di interventi, corrispondente alle problematiche ed alle aspettative dei singoli macrosistemi, rappresenta la base per pianificare e programmare il modello di sviluppo sostenibile locale, in termini di *governance* del territorio.

L'integrazione della programmazione e della pianificazione regionale con le politiche internazionali di promozione e gestione del patrimonio, costituisce la prospettiva di sviluppo più concreta per attuare la riqualificazione del tessuto edilizio e delle funzioni urbane nell'area vesuviana, e per potenziare la distribuzione delle infrastrutture e dei servizi nella realtà costiera e nell'entroterra.



AZIONI

Le principali azioni del Progetto ETAM sono:

- attivare un Accordo di programma su area vasta, coinvolgendo i siti UNESCO di *Amalfi, Caserta, Ercolano, Napoli, Pompei, Torre Annunziata* e i Comuni limitrofi, finalizzato a promuovere l'elaborazione coordinata dei relativi piani di gestione, attraverso obiettivi territorialmente integrati. In particolare:

- produrre i piani di gestione richiesti per i singoli dossier dei siti UNESCO;
- costituire un'"area di ricerca e sviluppo", finalizzata a promuovere la valorizzazione delle polarità d'eccellenza integrata alle risorse culturali e ambientali, in linea con le strategie per lo sviluppo sostenibile;
- elaborare il programma delle azioni sostenibili al fine di costituire, tra gli attori del territorio, un sistema di ruoli e funzioni dedicato alla promozione verso la contemporaneità delle potenziali risorse locali;
- individuare i partner e le possibilità di finanziamento per tutte le iniziative contenute nell'Accordo di programma, ritenute prioritarie per lo sviluppo locale (piani di gestione e piani strategici);
- riqualificare le vaste aree di tessuto urbano, attualmente marginali, con problemi di degrado edilizio e socio economico, per proporre il giusto contesto, territoriale e di accoglienza, alle polarità attrattive di eccellenza.

STRUMENTI

Gli strumenti necessari per realizzare il Progetto ETAM, con la partecipazione di tutti gli attori del territorio, sono stati tecnicamente individuati:

- **PROTOCOLLO D'INTESA**
promosso dalle Amministrazioni comunali di Amalfi, Caserta, Ercolano, Napoli, Pompei e Torre Annunziata, per attivare un accordo di programma su area vasta, coinvolgendo i relativi siti UNESCO e altre realtà limitrofe;
- **ACCORDO DI REALTÀ**
tra Enti locali, Camera di Commercio, Associazioni, Università, Imprenditori, Provincia, Regione, Ministeri competenti, Comunità Europea e Commissione Nazionale Italiana UNESCO per:
 - promuovere l'elaborazione coordinata dei piani di gestione dei Siti, verso obiettivi di valorizzazione integrata alle risorse culturali e ambientali;
 - pianificare le azioni ritenute strategiche per la promozione socio economica del territorio;
 - qualificare il rapporto pubblico-privato, dalla dimensione locale alla cooperazione internazionale;
- **CONVENZIONI PUBBLICO PRIVATE**
per creare nel tessuto urbano esistente una rete di interventi rivolti alla piccola e grande imprenditoria, collegati "a sistema" con le azioni previste per le principali polarità del territorio. Gli imprenditori locali chiedono l'attivazione di processi innovativi (proposte di nuove attività) e qualitativi (rinnovo delle attività esistenti) in vari settori produttivi, per lanciare la visibilità della zona.

RELAZIONI

Nella prospettiva di esperienza pilota internazionale, il Progetto ETAM sarà svolto in collaborazione con i massimi livelli istituzionali:

- *Centro del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO*
- *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*
- *Gruppo di lavoro interministeriale permanente per la Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO*
- *Commissione Nazionale Italiana UNESCO*

Identità

Ruolo

Funzioni

Visibilità

METODO

La metodologia individuata per costruire il nuovo modello di sviluppo sostenibile d'area vasta è fondata sul percorso: "identità - ruolo - funzioni - visibilità", elaborato per il territorio di Urbino nell'anno 2000 e riconosciuto "modello italiano di sviluppo locale sostenibile... trasferibile ad altri contesti..." dalla Commissione Nazionale Italiana UNESCO, con documento del 30 marzo 2001 (*Identità locali e centri storici*, Paesaggio Urbano, n. 2/2003 e L'Ufficio Tecnico, n. 5/2003).

Il metodo "identità - ruolo - funzioni - visibilità" verte sulla consapevolezza che, per promuovere una realtà locale, occorre individuare, o creare, un modello di presidi di qualità, un sistema integrato di funzioni e relazioni qualitative coerenti all'identità locale, da porre al centro delle politiche di governo, relativamente ai contenuti culturalmente significativi, e in quanto risorse, attivabili come "motori" dei sistemi di sviluppo socio economico.

L'aspetto innovativo del metodo risiede nel risolvere lo sfasamento tra sistema territoriale e valore culturale dei contesti urbani e naturali che testimoniano l'identità, attraverso processi di qualità idonei ad attivare potenzialità di valorizzazione, per corrispondere alle aspettative dei residenti e favorire la promozione turistica del patrimonio e delle risorse locali.

Identità

Per definire l'identità dei luoghi, sono particolarmente analizzate e studiate le aree archeologiche, quali polarità strategiche di visibilità e relazioni culturali.

Il patrimonio dei siti archeologici può e deve essere riconosciuto non solo come bene da tutelare e "visitare", ma come fattore di identità e di progetto verso il futuro, parte fondamentale in un modello d'area vasta, idoneo a promuovere il turismo nella competitività internazionale, e la dimensione culturale per la qualità della vita nei rispettivi contesti ambientali.

I beni culturali, e soprattutto le zone archeologiche, superando le logiche di tipo organizzativo impostate secondo il "sistema dei biglietti" e delle "zone tampone" ed identificando, attraverso i piani di gestione, il mandato della valorizzazione contemporanea, nel Progetto ETAM diventano elementi attivi del sistema di piani integrati per il rilancio internazionale delle rispettive aree.

Ruolo

Nello studio del ruolo delle polarità, sono indagate le potenzialità di relazione tra polarità e territorio, le "dimensioni" dei sistemi di funzioni tra fruibilità dei beni e servizi offerti dal tessuto urbano esistente, le capacità attrattive, in relazione alla verifica di sostenibilità dei flussi turistici.

Funzioni

Le funzioni d'area vasta prevedono la concertazione delle politiche di programmazione attorno alle tematiche strategiche evidenziate dal rapporto "identità - ruolo - funzioni", allo scopo di integrare il futuro modello di sviluppo sostenibile locale alle aspettative di progresso e alle prospettive di trasformazione del territorio: in assenza di partecipazione collettiva ai processi di ricerca di una migliore qualità della vita, ogni singolo sforzo praticato dall'Amministrazione pubblica (a qualsiasi livello istituzionale) non potrà mai creare le condizioni di "sistema territoriale".

Visibilità

La visibilità internazionale, rappresenta sia il punto di arrivo della programmazione concertata d'area vasta che l'esordio attuativo del modello di sviluppo, cominciando dalla comunicazione e promozione dei contenuti e delle azioni che formano il Progetto ETAM "Eccellenze Territoriali in Area Mediterranea".

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Lo schema metodologico adottato individua gli aspetti fondamentali che qualificano l'identità locale, le filiere e le strategie dello sviluppo integrato, nella consapevolezza che la regione Campania costituisce un contesto unico e d'eccellenza per le politiche di valorizzazione e promozione del patrimonio. La promozione dell'identità locale come presupposto di qualità e valore introduce elementi di continuità nelle trasformazioni dell'uso, orientando le risposte a bisogni emergenti, le prospettive innovative, il consenso per la salvaguardia dell'autenticità.

Lo sviluppo del Progetto ETAM prevede quattro livelli di elaborazione:

- STUDIO DI FATTIBILITÀ
- PIANO DELLE STRATEGIE
- ACCORDO DI PROGRAMMA
- PROTOCOLLO D'INTESA

MACROSISTEMI: AREA VESUVIANA

NAPOLI Potenzialità del patrimonio

Napoli è una città straordinaria sotto l'aspetto ambientale, artistico e storico.

Il profilo urbano contemporaneo, particolarmente ampio e problematico, necessita di una messa a sistema territoriale idonea a valorizzare il paesaggio culturale e naturale

nel contesto di relazioni funzionali di territorio, per salvaguardare il patrimonio e promuovere una coerente qualità di vita contemporanea.

Solo valorizzando le potenzialità culturali e integrandole ai sistemi di qualità dell'area che le sostiene, il Centro storico può diventare il luogo della memoria della città, percepibile come laboratorio permanente, da orientare alla visibilità e alla promozione dell'intero patrimonio storico-culturale locale, rilanciando la vocazione storica di città dell'arte per la promozione dell'identità contemporanea.

Studio di fattibilità

È la fase di verifica sul territorio del grado di interesse e di partecipazione alle tematiche ed agli obiettivi generali costituenti le finalità dell'Accordo di programma per il modello di sviluppo sostenibile.

I Comuni promotori elaborano uno **studio di fattibilità** per raccogliere i dati più salienti del territorio, per poi sottoporli ai potenziali partner dell'Accordo di programma: associazioni, Camera di Commercio, imprenditori, istituzioni, università, ecc.

Un dossier sintetico evidenzia le linee di lavoro e gli spazi di progetto e programmazione, che si vogliono "occupare" attraverso una politica di sviluppo d'area vasta.

La fase di verifica si conclude con atti di adesione di massima, che impegnano i partner alla definizione della fase del Piano delle strategie, per l'Accordo di programma.

Piano delle strategie

È la fase di approfondimento dell'analisi dell'esistente, dell'individuazione dei fattori negativi e positivi per la definizione del modello di sviluppo e la promozione degli interventi pubblico-privati.

Il Piano delle strategie costituisce il principale orientamento politico delle linee di sviluppo del territorio, e deve essere in grado di rappresentare la più elevata capacità imprenditoriale (locale e non) per assicurare competitività e qualità alla realtà locale.

Il **piano delle strategie** si conclude con la gerarchia delle priorità d'intervento e delle azioni, integrate ai sistemi di qualità definiti dal patrimonio culturale e ambientale.

Accordo di programma

È la fase di concertazione del piano delle strategie, attraverso l'individuazione di partner, adesioni istituzionali e la definizione degli investimenti e dei finanziamenti, rispetto a interventi specifici (convenzioni pubblico-private).

L'**accordo di programma** costituisce un patto sociale per condividere la politica del territorio in termini di prospettiva per la collettività, in rappresentanza di tutte le componenti produttive e di servizio per il sistema qualità d'area vasta.

L'accordo di programma è il documento generale che contiene tutti i progetti ritenuti fondamentali per promuovere lo sviluppo dei territori interessati; è uno strumento operativo che rinvia alla fase dei progetti esecutivi ed alla realizzazione e degli interventi programmati.

In quanto documento di adesione e orientamento individua il complesso dei sistemi di qualità attraverso i quali l'area vasta si pone all'attenzione internazionale.



La città di Napoli associa la valorizzazione dell'identità locale al riscatto socio economico del territorio.

“Lo scenario che si presenta è quello di una città in lento progresso che, pur avendo preso coscienza delle sue ricchezze storico-culturali e delle relevantissime potenzialità, non riesce ancora ad utilizzarle.” (arch. Gennaro Carotenuto - Coordinatore responsabile regionale del P.I.)

Strategia dei Piani Integrati Territoriali

I Piani Integrati Territoriali prevedono l'attuazione di un programma di interventi che consenta non solo l'uso ottimale e la tutela delle risorse culturali del territorio, ma anche una metodologia operativa di coordinamento e concertazione.

L'innovativa strategia, creando condizioni favorevoli alla conoscenza delle risorse e degli obiettivi, attraverso la riqualificazione, è in grado di coinvolgere, direttamente o indirettamente, l'iniziativa imprenditoriale, per la formazione alle buone pratiche d'intervento, la fruizione pubblica, e per una promozione turistica sostenibile dell'area vasta.

La pianificazione per sistemi integrati consente di inserire le notevoli prospettive collegate alla visibilità del patrimonio culturale in una rete di monitoraggio e governo unitario, per potenziare e diversificare l'offerta turistica (incrementando la durata della permanenza media ed intercettando un turismo più motivato), prevenire le condizioni di non sostenibilità, promuovere la costituzione di una filiera produttiva orientata e coerente alla salvaguardia dell'identità del territorio.

Obiettivi

L'ambizioso intento è promuovere la qualità necessaria per una città multifunzionale, con elevati indici di rispetto e valorizzazione dell'ambiente naturale, del patrimonio culturale, materiale e immateriale, per sostenere le tipicità locali e il turismo in tutto l'arco dell'anno, con differenziate proposte attrattive.

I contenuti programmatici sono riconducibili ad alcune prevalenti “aree” di interesse tematico, che esplicitano criteri, obiettivi, consistenza e tipologia delle azioni prefigurate, nonché la dislocazione territoriale degli interventi proposti:

- consolidamento e sviluppo della rete dei musei;
- valorizzazione delle aree di interesse archeologico;
- riqualificazione dell'offerta di spazi espositivi;
- promozione dei significati di tradizione correlati al tessuto edilizio storico;
- sostegno alle imprese della filiera della conservazione;
- sviluppo della formazione e dell'imprenditorialità nel settore delle attività culturali e del tempo libero.



Esempi di cartellonistica inadeguata

Rilievo critico

Il percorso metodologico “identità - ruolo - funzioni - visibilità” presuppone una dettagliata analisi dei contesti urbani e territoriali ed il rilievo critico delle risorse e dei bisogni locali, allo scopo di impostare una politica di qualità diffusa, in grado di risolvere i fattori di crisi delle aree urbane, rese marginali dal degrado edilizio e socio economico.

L'idea forza di creare un sistema di percorsi, promuovendo gli assi urbani attraverso “Napoli

museo aperto”, deve essere supportata da azioni di valorizzazione degli ambiti stessi, iniziando dalla comunicazione.

I finanziamenti comunitari del Programma Urban sono stati orientati a interventi nei **Quartieri Spagnoli e nel Rione Sanità**, quale prima azione di un programma più complesso di riqualificazione del tessuto edilizio storico, che dovrà interessare tutta l'area urbana di Napoli.





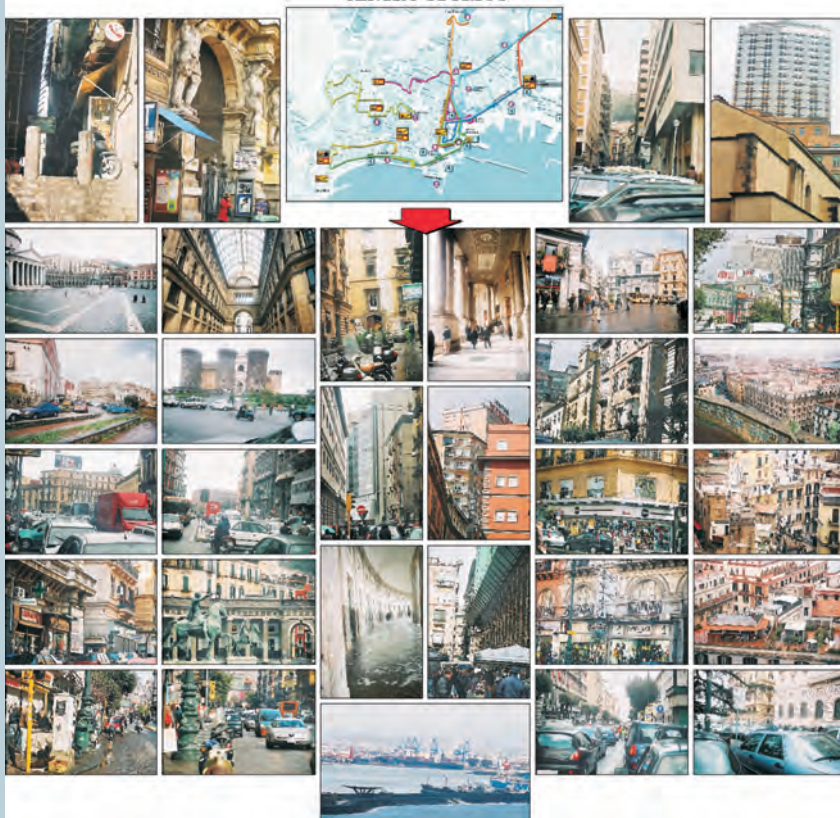
QUARTIERI SPAGNOLI

TEMATICHE DELLA VALORIZZAZIONE



Ambiti urbani non corrispondenti alla promozione

CENTRO STORICO



Tipologie di degrado nei Quartieri Spagnoli e ambiti irrisolti nel centro storico di Napoli

Protocollo di intesa

Documento programmatico sovracomunale, rappresenta il livello di visibilità e di legittimazione internazionale del Progetto ETAM; è lo strumento di massima promozione e comunicazione dei contenuti del progetto d'area vasta.

Il protocollo d'intesa costituisce lo stadio conclusivo del processo di attivazione del rapporto tra polarità d'eccellenza (sito UNESCO) e territorio, che consente di elevare alla massima attenzione le potenzialità locali.

I quattro livelli di elaborazione del Progetto ETAM possono essere così schematizzati:

- STUDIO DI FATTIBILITÀ
dimensione locale
ricerca delle tematiche per lo sviluppo
- PIANO DELLE STRATEGIE
dimensione regionale
verifica della condivisione del modello di sviluppo
- ACCORDO DI PROGRAMMA
dimensione nazionale
condivisione delle tematiche locali in ambito nazionale
- PROTOCOLLO D'INTESA
dimensione internazionale
visibilità e legittimazioni del progetto, adesione di partner internazionali

PIANO DI LAVORO

Il Progetto ETAM è articolato in quattro fasi distinte, a cui corrispondono i relativi strumenti di pianificazione, suddivise secondo l'articolazione metodologica *Identità – Ruolo – Funzioni – Visibilità*.

Per la preliminare valutazione di adesione e consenso, deve essere corredato dal **piano delle strategie**, da cui derivano le linee guida per impostare i successivi strumenti di concertazione: accordo di programma, protocollo d'intesa e convenzioni pubblico-private.

Il piano di lavoro attuativo del piano delle strategie è costituito da sei fasi:

- analisi dei sistemi territoriali
- individuazione delle strategie di sviluppo
- proposta della gerarchia degli interventi
- individuazione delle polarità specialisti - che territoriali
- gestione dei sistemi integrati
- promozione del modello di sviluppo d'area vasta

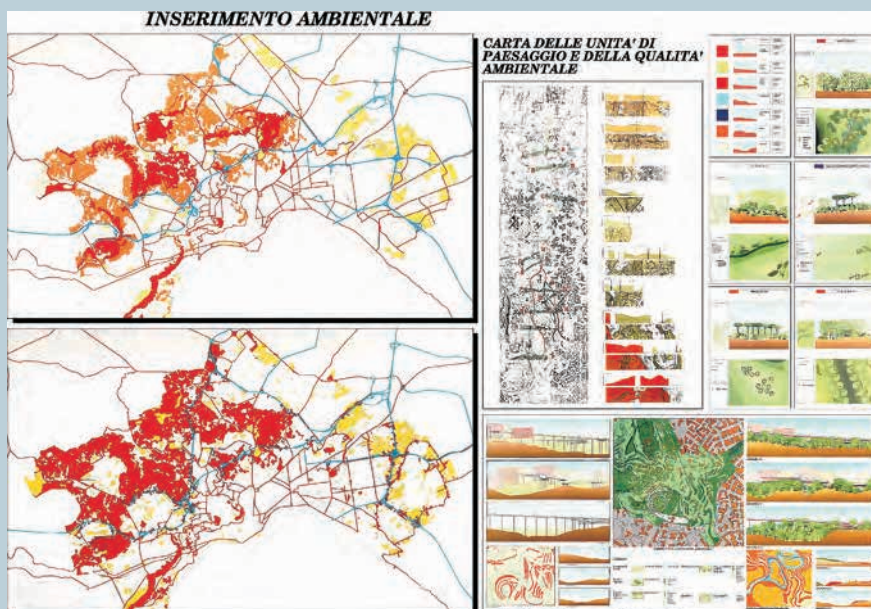
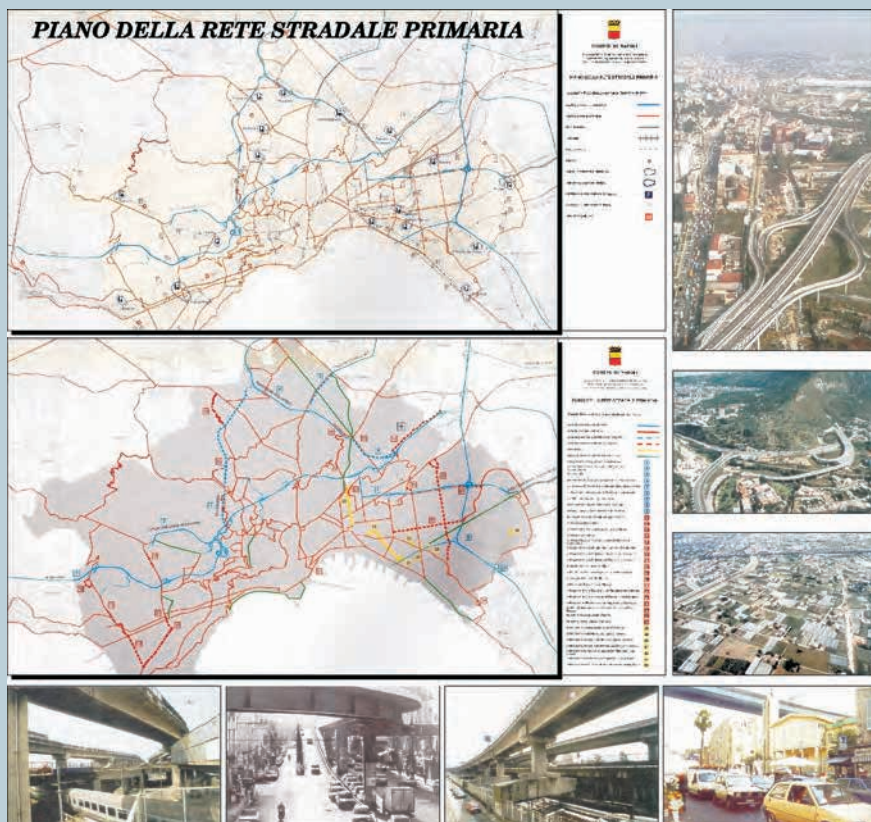
Interventi programmati

Aspetti critici della mobilità

La viabilità di accesso e urbana è di tipo radiale, ad orientamento concentrico.

La struttura viaria è costituita da 6 direttrici principali e da una serie di assi che collegano i punti di accesso delle 6 direttrici con i quartieri periferici e con il centro della città. Tre sistemi

tangenziali collegano trasversalmente le direttrici extraurbane e le strade urbane. L'intera rete sopporta un volume di traffico costituito da circa 500.000 veicoli nelle ore di punta. Di questo volume di traffico, la metà è dovuta all'interscambio tra area urbana e hinterland.



Riqualficazione del sistema viario

Attraverso l'analisi paesaggistica e naturalistica sono stati individuati preliminarmente i corridoi di flusso, nel rispetto dei rilevanti valori paesaggistici, ecologici e naturalistici che caratterizzano il territorio attraversato, quale premessa e condizione per gli interventi di ripristino del sistema ambientale alterato, e l'eventuale inserimento di nuove infrastrutture.

Le indagini ambientali e l'analisi della fascia di territorio collinare interessata dall'attraversamento del nuovo asse hanno avuto inizio con attività di rilevamento fotografico interpretativo, nell'ottica della redazione di una *Carta delle unità di paesaggio*.

Criteri di intervento

Il rilevamento della rete stradale primaria segue e approfondisce il *Piano comunale dei trasporti e del territorio*, che ha messo in moto un imponente complesso di progetti e di opere destinati a modificare in modo definitivo il sistema della mobilità cittadina, garantendo qualità della vita, accessibilità al territorio e opportunità di sviluppo economico e imprenditoriale. L'obiettivo è quello di dimostrare che si possono progettare e costruire strade, che siano occasioni di promozione delle funzioni urbane contemporanee e recupero ambientale.

Si propongono, infatti, nuove opere, ma anche abbattimenti di infrastrutture ormai superflue, benché molto pesanti sul territorio, e nuovi assi stradali, definiti "corridoi ecologici", proprio perché progettati con il duplice obiettivo di migliorare la rete stradale e di riqualificare le zone interessate.

Il Piano si propone di differenziare la rete stradale primaria differenziata secondo due tipologie di viabilità. La prima, autostradale urbana, serve per i collegamenti con l'area metropolitana e per l'accesso ai principali terminali di trasporto delle reti urbana e nazionale; la seconda, primaria ordinaria, serve per gli spostamenti tra il Centro, i quartieri periferici e la viabilità autostradale. Il Piano propone anche di estendere la rete di corridoi ecologici, per connetterla alle aree agricole e ai parchi, previsti dalla *Variante al Piano Regolatore Generale*.

Corridoi ecologici e rete infrastrutturale

Considerato che:

- la rete stradale altera l'ambiente apportando modificazioni puntuali che, sommandosi tra loro, determinano un incremento non lineare, ma esponenziale degli impatti;

- la costruzione delle strade, tramite scavi e riporti, e la conseguente interruzione di sistemi morfologici e vegetazionali, innesca rapidi processi di dequalificazione del patrimonio naturale;

- oltre agli effetti della costruzione, si debbono considerare quelli indotti dall'utilizzazione, essendo i veicoli fonti mobili di inquinamento acustico, atmosferico, delle acque e del suolo; la realizzazione a scala cittadina dei corridoi ecologici è associata ad una rete infrastrutturale di salvaguardia ambientale.

L'individuazione puntuale delle aree verdi contigue rappresenta il livello iniziale di accertamento delle risorse per la costituzione dei corridoi ecologici associati alle strade primarie.

Nell'ambito del processo interpretativo si è cercato di delineare lo scenario che potrebbe configurarsi a seguito dell'esecuzione, all'interno delle aree così selezionate, degli interventi proposti di forestazione urbana e di riqualificazione del paesaggio.

Programma Urban

Il Programma Urban, cofinanziato dalla Unione Europea, ha come obiettivo la riqualificazione socio economica dei quartieri più emarginati delle grandi città.

L'Amministrazione comunale di Napoli ha inteso proporre per questa iniziativa il Centro storico e in particolare due frazioni di esso: il Rione Sanità e i Quartieri Spagnoli.

Il centro storico di Napoli – che peraltro proprio nello stesso periodo nel quale si formulava il Programma Urban veniva inserito nella World Heritage List – costituisce un insieme di particolare valore, che deve essere restaurato e recuperato all'uso collettivo.

Le condizioni di degrado di parte del Centro storico hanno reso problematica l'individuazione di un'area piccola come richiesto dal Programma Urban, e la scelta è caduta sui Quartieri Spagnoli e sul Rione Sanità in quanto costituiscono due luoghi di particolare significato nella storia della città.

Il Programma si articola in 5 misure per un costo complessivo di 22.045 milioni di Ecu, finanziato per il 50% dalla U.E., per il 35% dallo Stato e per il residuo 15% con fondi del bilancio comunale.

Interventi previsti:

- recupero, manutenzione e arredo urbano di via dei Vergini e strade adiacenti;
- realizzazione del Museo Principe Antonio De Curtis, nel Palazzo dello Spagnuolo;
- recupero, manutenzione e arredo urbano di piazza della Sanità e strade adiacenti;
- realizzazione del parco di quartiere S.Vincenzo.

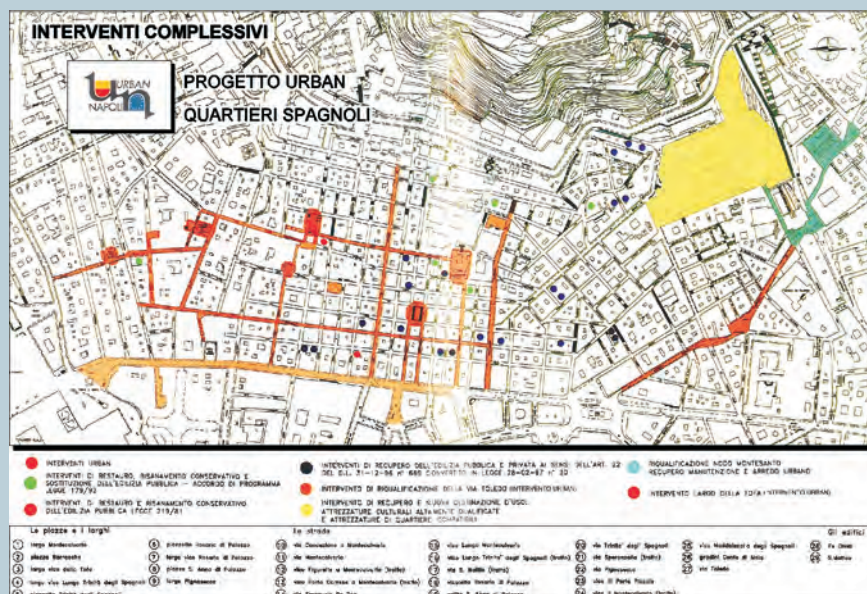
S.I.RE.NA. Città Storica

S.I.RE.NA. Città Storica è una società a partecipazione maggioritaria di capitale pubblico, che non persegue fini di lucro, costituita nel dicembre 2001 dall'Amministrazione comunale e dall'Associazione Costruttori Edili della Provincia, per le Iniziative di Recupero di Napoli. Dal 2002 ne fanno parte anche la Regione Campania e l'Unione Industriali di Napoli.

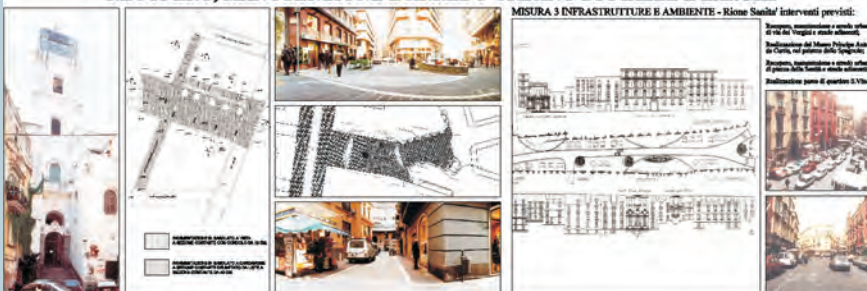
S.I.RE.NA. promuove, elabora e realizza piani di recupero urbano, programmi a finalità pubblico sociale, studi e ricerche per la valorizzazione, il recupero e la riqualificazione dei centri storici e dei contesti degradati. La Società è oggi strutturata in tre differenti settori: area amministrativa, area tecnica, area studi e progetti.

S.I.RE.NA. collabora dal 2002 con il Comune di Napoli – Assessorato all'Edilizia – per la promozione e realizzazione del Progetto SIRENA, programma di recupero delle parti comuni degli edifici dei centri storici di Napoli e periferie.

Il Progetto SIRENA, finanziato nel 2002 dal Comune di Napoli e dalla regione Campania con 27 milioni di Euro, e rilanciato a fine 2003 con ulteriori 15 milioni di Euro, consente ai condomini e ai proprietari di immobili ricadenti in aree di centro storico e in quartieri periferici degradati di ottenere contributi per realizzare interventi di recupero sulle parti comuni degli edifici (facciate, cortili, scale, ascensori, strutture murarie, impianti, coperture, ecc.).



RECUPERO, MANUTENZIONE E ARREDO URBANO DI PIAZZE E LARGHI



PROGETTI DI NUOVE PIAZZE E LUOGHI DI AGGREGAZIONE



INTERVENTI DI RECUPERO DI EDILIZIA PUBBLICA E PRIVATA



PRIMA FASE: **STRATEGIE**

ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI

Identità

Ruolo

Funzioni

Visibilità

Il patrimonio ambientale e culturale, connesso alla filigrana del territorio attraverso il processo metodologico "identità - ruolo - funzioni - visibilità", diventa risorsa non solo fisica, ma sociale e formativa: lo scenario dell'identità locale, in cui i processi di conservazione e valorizzazione si confrontano con la capacità di integrare tradizione e innovazione, tutela della qualità e promozione del sistema socio economico locale.

La trasformazione del territorio, se supportata dalla capacità amministrativa di salvaguardare il patrimonio storico nell'ambito economico e culturale contemporaneo, comporta l'individuazione di appropriati usi e funzioni, corrispondenti alla comunicazione dell'identità e del ruolo che i beni culturali esprimono nella contemporaneità.

Identità e ruolo non possono sussistere entro logiche separate: l'identità, in assenza di un ruolo vero, rischia di tendere al "pittresco" diventando attrazione per un turismo frettoso e distratto, convenzionale, che si muove in spazi omologati per il consumo e la speculazione.

Per ogni Comune saranno sviluppate tre tematiche: dal territorio comunale alla dimensione urbana del centro storico. Sono previsti i seguenti elaborati:

- analisi territoriale
- sistema delle funzioni di sviluppo
- pianificazione della qualità urbana ed ambientale

Ogni ambito comunale sarà interessato da tre livelli di ricerca:

- dettagliata analisi per individuare le principali realtà che costituiscono il marketing territoriale per la promozione dei sistemi di sviluppo.
- individuazione del sistema delle funzioni di sviluppo, per elencare le tematiche che collegano l'ambito comunale all'area e le strategie d'integrazione della promozione tra beni ambientali e centri storici (sistemi urbani ed extraurbani).

In ogni Comune sarà svolta una ricerca di dati, per stabilire quali, tra i beni culturali e ambientali, risultino oggetto di promozione e quali, al contrario, siano privi di un progetto. Saranno individuati, in rapporto alle logiche di promozione del sistema naturalistico, anche i Comuni limitrofi e le zone che, in rapporto all'ambiente e agli insediamenti urbanizzati, potrebbero organizzare attività ricettive o sportive strategicamente collegate.

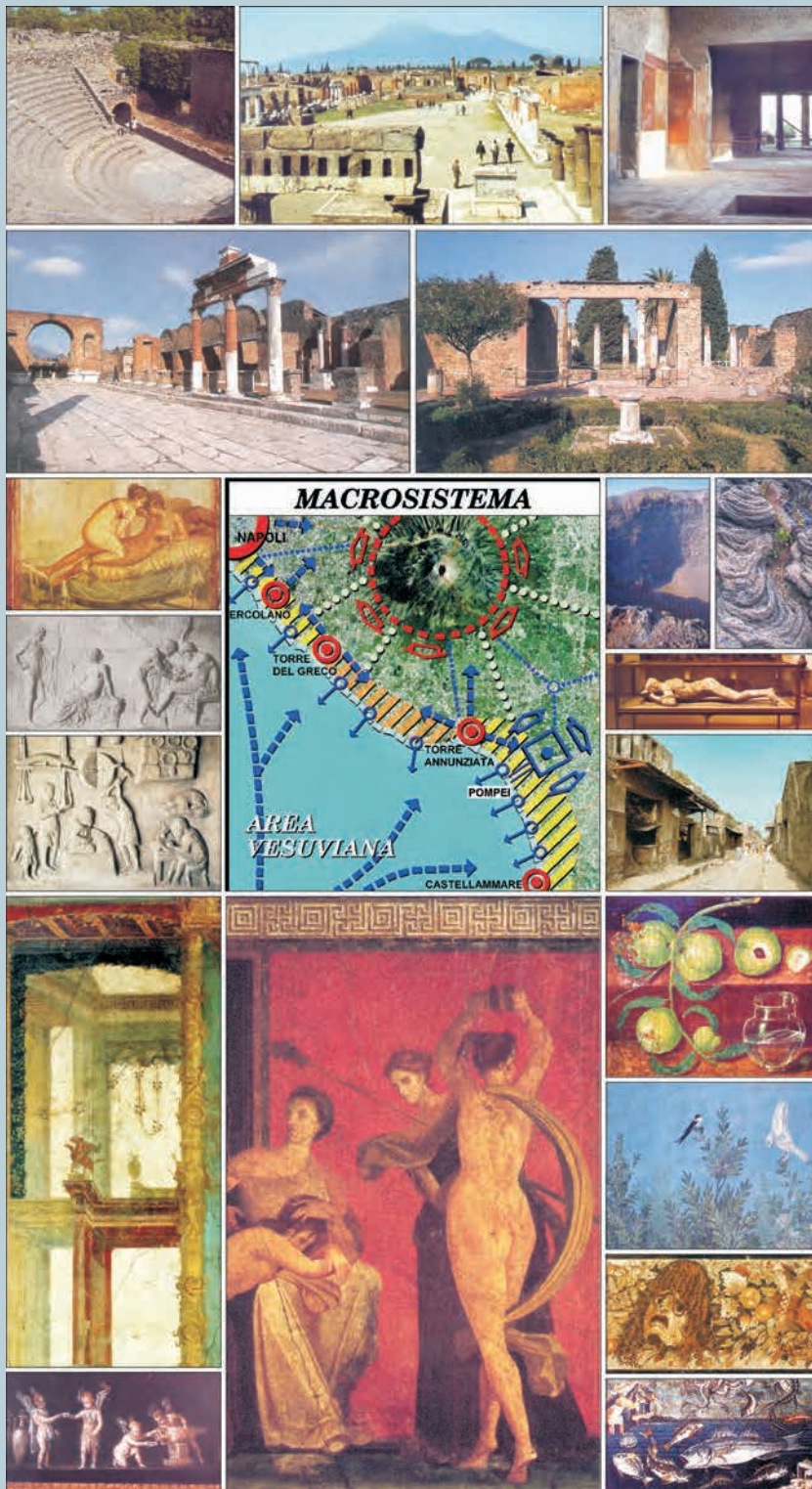
POMPEI

POMPEI
Potenzialità del patrimonio

L'area pompeiana costiera è uno dei territori strategici per la politica regionale, sia in termini di problematiche da affrontare (ambiente, rischio vulcanico, congestione insediativa, sicurezza, accessibilità, occupazione), sia di potenzialità inesprese (risorse cul-

turali ambientali, investimenti in atto, ecc.).

Nell'area pompeiana vesuviana attualmente sono in corso di definizione le azioni afferenti a quattro P.I.: Risorse culturali, Vesuvio, Portualità turistica e Termalismo. Il ruolo giocato dall'area all'interno del sistema turistico partenopeo appare abbastanza chiaro: l'area è sostanzialmente sprovvista di strutture ricettive, ma abbonda di risorse attrattive di richiamo nazionale ed internazionale, anche se non ancora adeguatamente valorizzate, tra cui spiccano i siti archeologici ed il Vesuvio. (arch. Francesco Escalona - Coordinatore responsabile regionale del P.I.)



POR 2000 - 2006

Grandi Attrattori Culturali



Interventi programmati

AREA ARCHEOLOGICA DI POMPEI Progetto portante

L'obiettivo dell'incremento dell'offerta di visita all'aria archeologica comporta in primo luogo la verifica di sostenibilità del "consumo di territorio", legato alla frequentazione turistica.

L'aumento dei tempi di permanenza nell'area di una parte dei visitatori (quella più motivata) è indicato come fattore di riequilibrio del sistema in quanto fondato su servizi di qualità, e con ricaduta economica sull'intero territorio circostante.

Il primo obiettivo da perseguire è quello di creare più percorsi di visita distinti, posto che l'estensione dell'area archeologica oggi visitabile (benché ridotta a soli 12 ha) è tale da offrire, se ben organizzata e motivata dal punto di vista museografico, un ambito di interesse molto più esteso di quanto un turista possa visitare nell'arco di un'intera giornata.

Con i nuovi interventi previsti dal P.I. si punta a strutturare progressivamente un percorso che unisca Villa dei Misteri con l'Anfiteatro, prevedendo possibili digressioni, correlate a temi d'interesse puntuale, afferenti alla valorizzazione dell'asse via Stabiana – via Vesuvio, via di Nola e via dell'Abbondanza. La realizzazione di percorsi di visita notturna permetterà inoltre di incrementare la quota di turismo che utilizza le strutture ricettive locali.

PARCO ARCHEOLOGICO VESUVIANO (I)

La messa in rete dei quattro grandi poli di Pompei, Ercolano, Stabia ed Oplontis prospetta un considerevole incremento delle infrastrutture e pone l'accento sulla valorizzazione dei beni materiali e immateriali che costituiscono il patrimonio delle tradizioni più significative per la visibilità dell'identità locale. Nel caso di Pompei, la riqualificazione delle vie di accesso dalle stazioni e dalla piazza del Santuario, alla Porta Anfiteatro, costituisce un'opportunità per l'integrazione tra città e sito archeologico, tra flusso turistico culturale e devozionale. Nella stessa prospettiva si muove il progetto Artecard-Pompei che, oltre a mettere in campo un sistema di navette tra i Siti e gli approdi delle Vie del mare (Archeobus), consente di monitorare, attraverso il biglietto unico, i comportamenti e gli interessi dei visitatori.

In stretta relazione con il progetto di riorganizzazione dei percorsi e degli accessi all'area archeologica, elaborato dalla Soprintendenza di Pompei (SAP), gli interventi proposti sono finalizzati alla riqualificazione degli ambiti urbani e al miglioramento dell'accessibilità all'area archeologica.

IDENTITA' LOCALE



BANALIZZAZIONE DEI LUOGHI



TEMATICHE DELLA VALORIZZAZIONE



CENTRO STORICO



Pompei scavi:

- Riapertura e valorizzazione di via Nola, via Stabiana, via dell'Abbondanza e delle Terme del Foro, suburbane e stabiane.

Pompei città:

- Recupero del Centro storico e delle piazze Anfiteatro e Immacolata.
- Interramento della stazione della ferrovia Circumvesuviana.

L'area compresa tra piazza Anfiteatro e piazza del Santuario presenta ambiti urbani in degrado o fortemente marginali.

L'offerta commerciale, attestata sul turismo escursionista, condiziona la città, banalizzando l'immagine urbana dei percorsi principali. (foto in alto)

L'unico episodio di qualità è costituito dal recente intervento di riqualificazione della piazza del Santuario. (foto in basso)

INTERVENTI PROGRAMMATI



- Pianificazione della qualità urbana: per collegare l'analisi puntuale svolta, in ogni singolo ambito comunale, con il sistema delle funzioni di sviluppo e promuovere una cultura dell'identità e della ricerca di migliore qualità della vita in modo "dedicato" ad ogni singolo centro e nucleo storico.

La pianificazione della qualità urbana si pone i seguenti obiettivi:

- qualificare la funzione residenziale;
- riorganizzare la viabilità secondo una gerarchia di ruoli;
- definire specifici "progetti urbani" per riqualificare l'identità culturale dei luoghi e riproporne i contenuti in funzione di spazi pubblici e di relazione;
- promuovere le attività commerciali, con progetti di zona dedicati a favorire la raggiungibilità dei luoghi e la permanenza nei percorsi a vocazione commerciale;
- mettere a sistema il patrimonio dell'edilizia storica per esprimere le relazioni, le funzioni specifiche in una più incisiva valenza culturale;
- recuperare gli spazi interstiziali e di risulta e riqualificare le parti obsolescenti per aumentare le infrastrutture pubbliche di servizi e attrezzature;
- organizzare il sistema di accoglienza turistica, potenziando le relazioni interne ed esterne ad ogni sistema territoriale in tutta l'area soggetta all'esperienza pilota.

SECONDA FASE: **STRATEGIE**

INDIVIDUAZIONE DELLE STRATEGIE DI SVILUPPO

Identità

Ruolo

Funzioni

Visibilità

L'individuazione delle polarità strategiche costituisce la parte di definizione degli scenari territoriali che possono garantire un appropriato contesto di fattibilità alle tematiche e agli interventi proposti.

Ogni specifica risorsa strategica locale viene proiettata alla scala territoriale di competenza (Provincia, Regione, Governo centrale, Comunità europea ed internazionale) per la pianificazione del modello di sviluppo sostenibile locale.

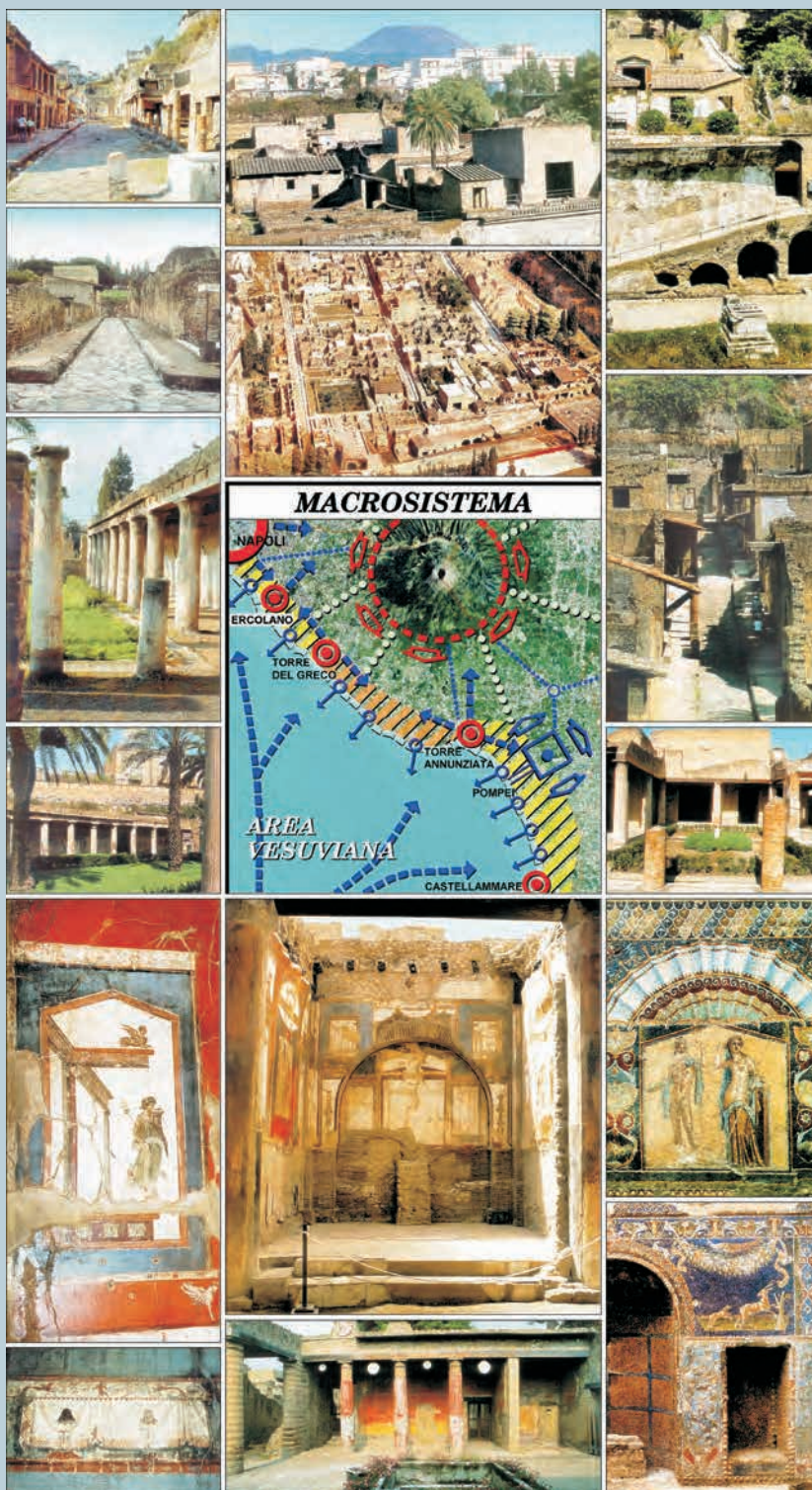
Quando le tematiche della pianificazione intercettano l'interesse di interlocutori del territorio (partner, imprenditori, società di servizi, ecc.), si costituiscono le condizioni di programmazione amministrativa. Ogni singolo intervento di progetto deve essere tradotto in strumento attuativo, con relativo impegno economico. I processi deliberativi e gli accordi tra Soggetti interessati, sia del settore pubblico che privati, associazioni e imprese, sono formalizzati attraverso gli strumenti della programmazione concertata (accordi di programma, convenzioni, protocolli d'intesa) nell'ambito della normativa e delle procedure vigenti.

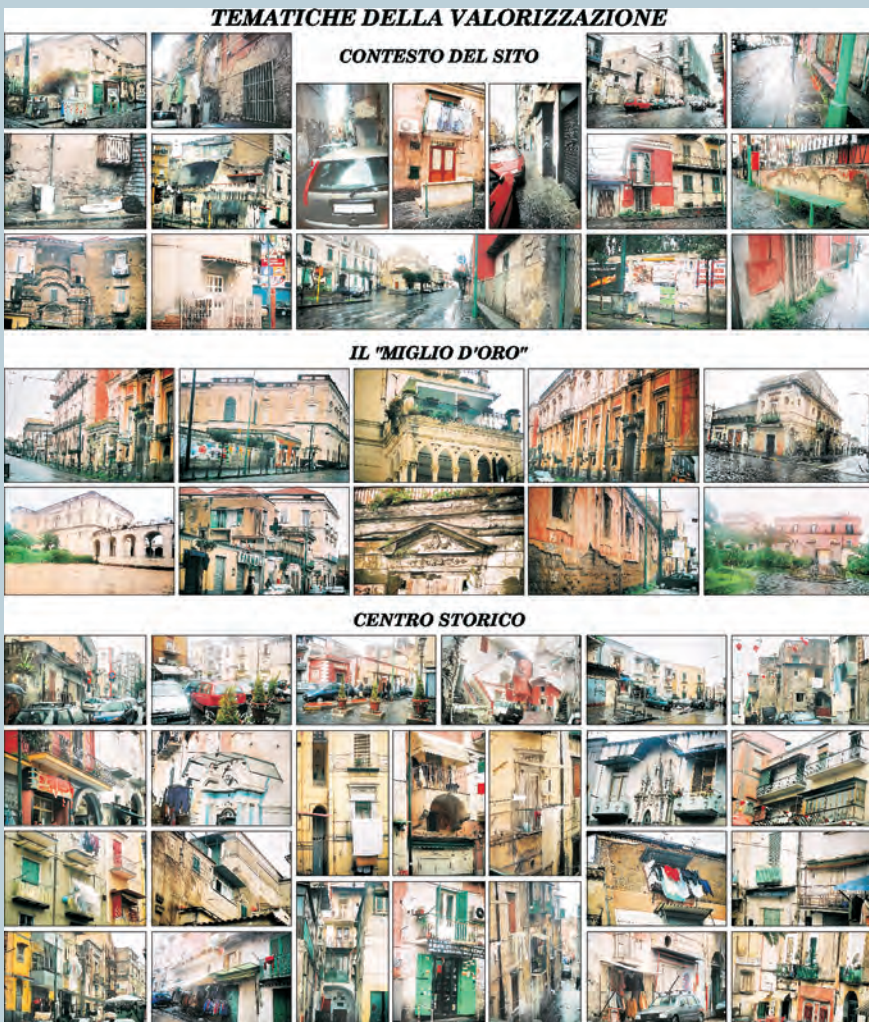
ERCOLANO **Potenzialità del patrimonio**

L'area archeologica è inserita in un contesto di modesta qualità architettonica, che non presenta alcun disegno o programma di adeguamento urbanistico, a fronte di emergenze socio economiche e ai problemi indotti da una densità abitativa tra le maggiori nel mondo.

Gli attuali flussi turistici sono a carattere escursionistico e giornaliero, provenendo in larga parte da aree esterne al territorio vesuviano (Roma, costiera sorrentino-amalfitana ed isole del Golfo, crociere nel Mediterraneo, ecc.). Inoltre, l'attuale tipologia fa registrare uno squilibrio in favore del sito di Pompei. L'insieme degli altri elementi di attrazione turistica non riesce ad integrarsi con l'offerta di itinerari collegati ai siti archeologici.

La ricettività, infine, deve essere potenziata e qualificata.





Rilievo critico

L'area archeologica dichiarata "patrimonio dell'umanità" presenta aspetti di criticità:

- organizzazione dei parcheggi quasi inesistente
- ingresso agli scavi inadeguato
- arredo e servizi da riprogettare
- segnaletica insufficiente
- contesto urbano dequalificante

L'ingresso agli scavi è collegato al Miglio d'Oro, sul quale si snoda il sistema delle Ville Vesuviane, pregevole complesso di risorse e relazioni territoriali, non fruibile per il degrado ambientale-edilizio e la marginalità socio economica.

Occorre un piano strategico per assegnare funzioni e ruolo a tutto il percorso delle Ville, da recuperare attraverso la riqualificazione e l'integrazione con il contesto urbano e naturale.

Il problema di restaurare e valorizzare il tessuto edilizio storico è particolarmente presente nel centro antico, sottoutilizzato e in condizioni di emergenza architettonica e sociale.

L'asse viario che collega la costa al tessuto urbano e alle aree dell'entroterra potrebbe costituire il volano dell'economia locale, rivolta al turismo internazionale.

Punti di debolezza del sistema turistico:

- offerta turistica limitata su segmenti e periodi tradizionali;
- limitato livello di integrazione tra siti archeologici;
- scarsa qualità e quantità dell'ospitalità;
- trasporti poco efficienti.

Interventi programmati

AREA ARCHEOLOGICA DI ERCOLANO Progetto portante

Gli interventi mirano al rinnovamento complessivo della fruizione dell'area dell'antica Ercolano, puntando alla costruzione di un nuovo anello di visita con ingresso laterale ed uscita sul tratto urbano del "Miglio d'Oro".

Sono previsti: un nuovo accesso laterale, il nuovo ingresso agli Scavi, i nuovi parcheggi ed il polo museale dell'area archeologica ercolanese.

A tal fine è ipotizzata anche la realizzazione di un nuovo ponte di attraversamento ed approdo alla città antica di Ercolano, come infrastruttura a servizio del parco archeologico e della mobilità turistica. Si prevede inoltre un intervento di risanamento del costone in frana e la realizzazione di un percorso in quota che, sfruttando il dislivello tra lo scavo e la città moderna, crei un collegamento attrezzato praticabile dal pubblico.

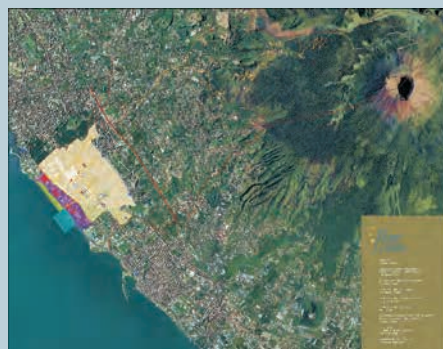
La valorizzazione dell'area, per le straordinarie risorse archeologiche e culturali, non può che assumere obiettivi di promozione turistica.

L'opzione strategica delineata si estrinseca in quattro tipologie di azioni:

- valorizzazione del patrimonio archeologico-culturale attraverso interventi di restauro, connessi all'ampliamento dei percorsi di visita;
- creazione del "Parco archeologico Vesuviano", un parco territoriale da realizzare collegando in rete i quattro grandi poli di Pompei, Ercolano, Stabia ed Oplontis fra loro e con i siti minori;
- recupero e riqualificazione di ambiti di centri storici, di ville vesuviane e di emergenze monumentali, di masserie agricole, in stretta connessione con il "Parco archeologico Vesuviano"; per realizzare un sistema integrato di attrattive culturali che promuoveranno l'immagine dell'offerta integrata di servizi in tutto il territorio;
- sviluppo di azioni propedeutiche e di informazione sulle potenzialità culturali locali, di iniziative per le pari opportunità e il recupero del disagio sociale.

Gli interventi previsti per Ercolano sono in stretta connessione con il Programma Urban (11° nella graduatoria nazionale, 2° in Campania) e Urban Italia e con il Programma integrato di riqualificazione urbanistica del Centro storico (L.R. n. 3/96). Si punta alla realizzazione di un vasto programma, coerente con le azioni intraprese dalla SAP sull'area archeologica, attraverso:

- piano di pedonalizzazione di parte della strada del Miglio d'Oro (arredo urbano e parcheggi);
- collegamenti con la stazione della Circumvesuviana e con l'approdo delle Vie del mare (già finanziato) previsto al pontile di Villa Favorita.



LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE DI VIA PUGLIANO E PIAZZA FONTANA



I finanziamenti comunitari hanno permesso la programmazione di progetti urbani e infrastrutturali, per il rilancio del patrimonio edilizio e dei servizi alla città. (foto in alto)

Occorre un master plan generale per riorganizzare tutta l'area urbanizzata e l'economia locale.

Si segnala la realizzazione dei primi stralci del Progetto Urban: rifacimento di piazza Fontana, centro storico (foto in alto), e Villa Maiuri, del sistema delle Ville Vesuviane (foto in basso), che ospiterà il Centro internazionale di studi archeologici e il Museo multimediale della archeologia campana.

SISTEMA DELLE VILLE VESUVIANE



TORRE ANNUNZIATA

Potenzialità del patrimonio

Il sito di Uplontis è collocato all'interno di un degradato e difficile contesto quale il centro di Torre Annunziata, a sua volta parte di un esteso sistema urbanizzato, quello vesuviano, che ha subito negli ultimi decenni una forte crisi della struttura socio economica, divenendo una delle aree con maggiore disagio sociale della Campania.

Gli interventi proposti sono rivolti alla valorizzazione del sito archeologico (oggetto degli interventi della SAP), strettamente legata alla soluzione del problema di un'adeguata accessibilità e al tema dei parcheggi.

Il sistema di navette Archeobus collegato ad Artecard, la prospettiva delle "vie del mare", anche in relazione all'elevato numero di visitatori provenienti dal traffico crocieristico, il treno Roma-Pompei, e quello Sorrento-Stabia-Pompei-Oplontis-Ercolano della Circumvesuviana, possono giocare un ruolo strategico di messa in rete dei siti archeologici e dei beni culturali valorizzati dall'attuale P.I.

Per il rilievo dei valori di relazione sono previsti i seguenti elaborati:

- individuazione dell'area
- infrastrutture esistenti e di progetto
- mappa delle polarità esistenti
- obiettivi strategici d'area vasta
- strategie di sviluppo - stato attuale
- strategie di sviluppo - progetto

L'area del progetto ETAM è indagata quale realtà unitaria, con ricerca dei punti forti e quelli deboli, per definire le fasi di strategie di sviluppo quale premessa per la politica territoriale d'intervento.

L'area del progetto ETAM propone un modello innovativo di sviluppo, che configura una nuova relazione tra città e territorio, ma anche tra ciascun centro e il suo contesto, individuando una possibilità di doppia politica:

- di autopromozione, fondata sulla valorizzazione dell'identità e delle potenzialità locali, in funzione di un ruolo determinante nel modello di sviluppo sostenibile d'area vasta;
- di promozione d'area vasta, partecipe del rilancio internazionale dei sistemi integrati di qualità urbana, ambientale e socio economica.

TERZA FASE:

PROPOSTA DELLA GERARCHIA DEGLI INTERVENTI

Sono previsti i seguenti elaborati:

- programma delle azioni per lo sviluppo sostenibile locale

- gerarchia degli interventi e delle azioni

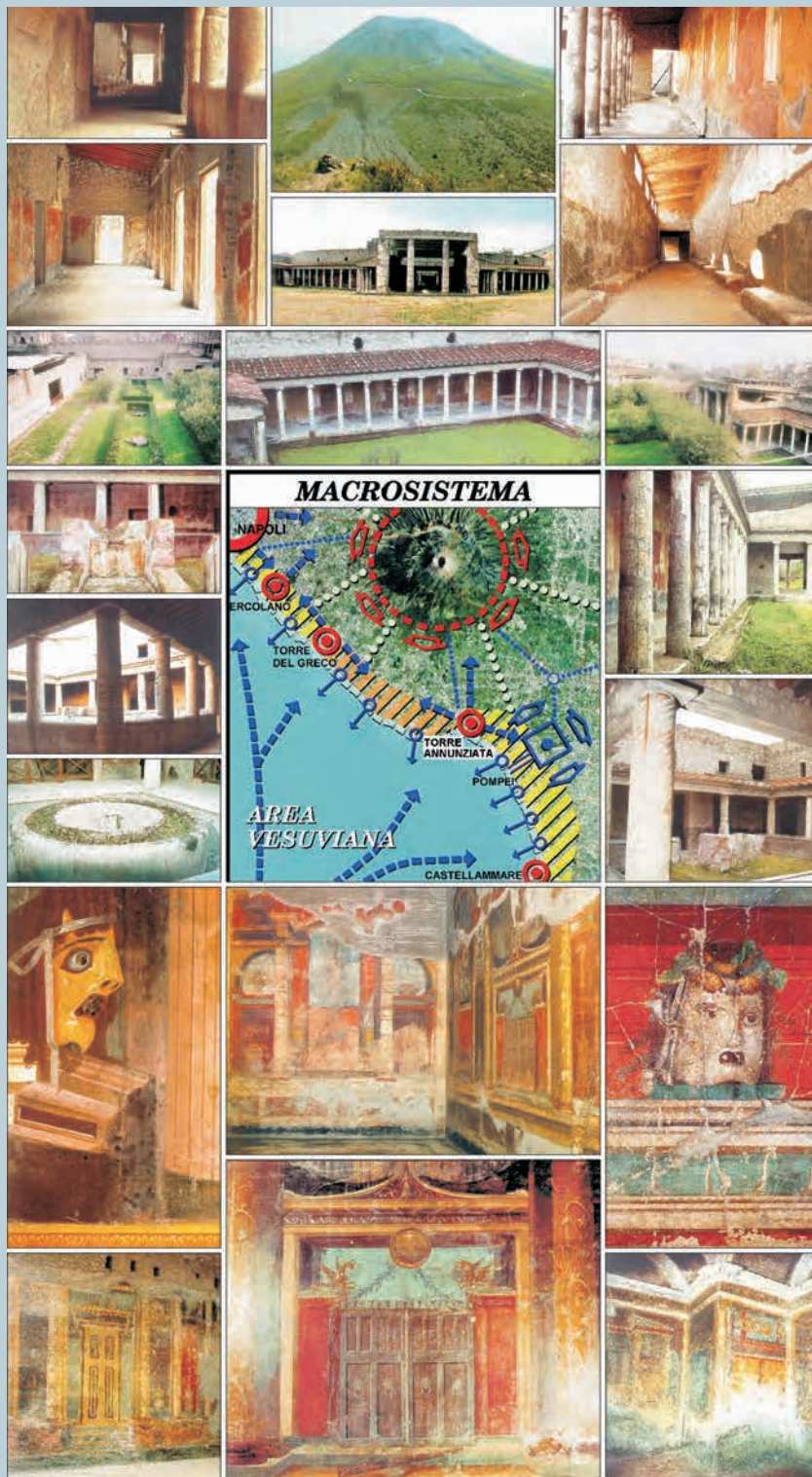
Per ogni Comune sarà indicato l'ordine prioritario degli interventi sul territorio.

La pianificazione si conclude con la gerarchia degli interventi e delle azioni per tornare alla dimensione d'area vasta, in cui esprimere la politica delle azioni di ogni Comune, rispettando l'orientamento generale assunto nella prima fase d'indagine.

Emerge così la politica generale dell'Accordo di programma, che consente a ciascun Comune di essere protagonista della programmazione di sviluppo unitario d'area vasta, elaborando le proprie diversità e specificità.

Ogni Comune interviene anche autonomamente, attraverso la propria scheda degli interventi, contribuendo a formulare il documento di programmazione, che conterrà:

- a) le schede di gerarchia degli interventi di ogni Comune partecipante,
- b) gli indirizzi programmatici per attivare le risorse finanziarie a sostegno delle iniziative pubblico-private, contenute nell'Accordo di programma.



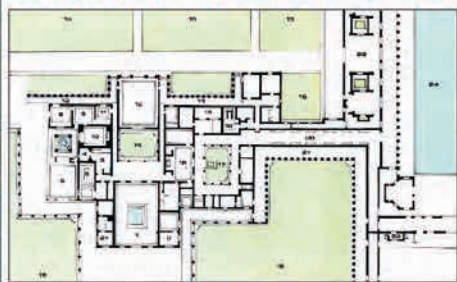


ZONA SERVIZI



IDENTITA' LOCALE

OPLONTIS - VILLA DI POPPEA



INGRESSO



Rilievo critico

L'organizzazione dell'accesso all'area archeologica è inaccettabile: sembra l'ingresso ad un'area dismessa per l'aspetto di provvisorietà dei locali interni (uffici, depositi e servizi). (foto in alto)

Il contesto urbano del sito è dequalificante, privo di parcheggi, aree di raccolta e servizi per i visitatori. La comunicazione di orientamento agli scavi è inefficace e dequalificante. (foto al centro)

L'itinerario della visita al Centro storico espone tutte le tematiche del degrado urbano, edilizio e sociale. (foto in basso)

Occorre un piano unitario di rilancio della conurbazione esistente, per inserire servizi al territorio e alla città, collegando la valorizzazione del patrimonio alle tematiche occupazionali.

TEMATICHE DELLA VALORIZZAZIONE

CONTESTO DEL SITO



CENTRO STORICO



Interventi programmati

Parco Archeologico Vesuviano (II)

La messa in rete prevista per i quattro grandi poli di Pompei, Ercolano, Stabia e Oplontis, consente di valorizzare l'identità locale. Sul piano logistico, il P.I. prevede alcuni sviluppi significativi per il miglioramento dell'accessibilità ai siti e dei parcheggi. Tali interventi, in particolare nel caso di Oplontis, di Ercolano e di Castellammare, rappresentano un prerequisito per impostare programmaticamente gli obiettivi di miglioramento della qualità di visita e di valorizzazione turistica.

Nel rispetto dei principi di integrazione e concentrazione espressi dal QCS e con l'intento di ricercare la massima sinergia tra gli interventi già realizzati e da programmare con il presente P.I., il Tavolo di concertazione regionale ha individuato che consentano di:

- integrare i siti archeologici con il contesto urbano immediatamente circostante;

TORRE ANNUNZIATA

- definire un nuovo sistema di viabilità veicolare, di accesso alle città e di pedonalizzazione parziale delle aree di maggiore interesse turistico-culturale.
- individuare adeguate aree di sosta in prossimità delle principali arterie di accesso o nell'ambito del perimetro urbano circostante il centro;
- migliorare qualitativamente le strutture edilizie mediante azioni di tipo sia conservativo che trasformativo, da intraprendere in relazione ai singoli elementi urbani.

Occorre infatti elaborare un'offerta più consona alle aspettative del "turista/viaggiatore", sia dal punto di vista culturale che da quello della migliore qualità dell'accoglienza, attraverso le tipicità e proposte ricettive culturalmente ed esteticamente accattivanti, per incrementare la durata e la qualità della permanenza nell'area.

Area archeologica di Oplontis

La valorizzazione dell'area archeologica di Oplontis prevede il restauro completo dell'eccezionale complesso della Villa di Poppea e della Villa B (strutture, coperture, affreschi e mosaici), con l'inserimento dei relativi sistemi informativi e di sicurezza, e con il prosieguo parziale dello scavo della Villa B, con l'eventuale percorso di collegamento tra le due Ville. Si prevede inoltre la riorganizzazione degli accessi e delle connesse strutture di servizio ed accoglienza dei visitatori.

Sistema Museale e Culturale di Torre Annunziata

La città di Torre Annunziata, che ancora testimonia i segni dell'ultima guerra e il degrado urbano post-industriale, presenta un primo stralcio di piano strategico per il rilancio dell'economia locale: il sistema museale e culturale per il recupero di vaste aree dismesse e la valorizzazione degli scavi di Oplontis.

Lo studio prevede il recupero e il riuso di 20 complessi edificati raggruppandoli in 6 moduli di Progetti Integrati:

- Modulo 1 Riqualificazione del sistema spiagge - costa
- Modulo 2 Stazione F.S.
- Modulo 3 Teatro moderno - Comune
- Modulo 4 Ex Fabbrica d'Armi
- Modulo 5 Oplontis
- Modulo 6 Mulini Vitagliano
- Modulo 7 Capannone ex Deriver

Il primo modulo, denominato "museo archeologico", sarà realizzato nella stazione dismessa delle F.F.S., quale "portale" che condurrà, attraverso l'esposizione permanente dei gioielli di Oplontis, nell'area dell'ex Real Fabbrica d'Armi (1753, Carlo III di Borbone), ove saranno collocati numerosi reperti archeologici.

Gli altri 6 moduli, che riguardano un'area particolarmente estesa, prevedono infrastrutture e servizi alla città e al territorio, coinvolgendo importanti realtà dismesse: Teatro Moderno - Palazzo Criscuolo, il Complesso "Mulini Vitagliano", il Capannone ex Deriver, in un sistema di progetti che impongono logiche organizzative affini a quelle da adottare per i Piani di gestione.



TEMATICHE DEL SISTEMA



PROGETTO INTEGRATO PER IL RECUPERO DI AREE DISMESSE



SISTEMA DI POLARITÀ CULTURALI E SERVIZI



MACROSISTEMI: REGGIA DI CASERTA

CASERTA
Potenzialità
del patrimonio

L'idea forza del P.I. "Reggia di Caserta" è rappresentata dalla volontà di recuperare alla città la sua tradizionale vocazione turistica nazionale ed internazionale, promuovendo il passaggio da un turismo "mordi e fuggi" ad un turismo stanziale, promuoven-

do l'eliminazione della "barriera" tra la Reggia e la Città, il miglioramento della qualità ambientale (decongestionando il traffico, razionalizzando l'ubicazione dei servizi, incrementando la dotazione infrastrutturale) e il potenziamento dell'offerta turistica, anche attraverso la riqualificazione dei suoi borghi.

(da: On. Antonio Ciampaglia, Coordinatore responsabile regionale del P.I.)

QUARTA FASE:

INDIVIDUAZIONE DELLE POLARITÀ
SPECIALISTICHE TERRITORIALI

È prevista l'analisi delle polarità specialistiche territoriali: ogni scheda documenta l'oggetto d'intervento con rilievo, foto, prospetti dello stato attuale ed indicazioni di progetto (schemi distributivi - funzionali). Le tematiche riguardano:

- promozione dei beni ambientali
- promozione dei sistemi di sviluppo
- mappa della rete di polarità specialistiche territoriali

La mappa delle polarità specialistiche territoriali mette in relazione i beni naturali con i beni architettonici, attraverso il sistema vitale delle funzioni: dopo aver posto in modo prioritario la tutela dell'ambiente, saranno individuate le potenzialità economiche attraverso il sistema di funzioni e sarà evidenziato il sistema dei beni culturali, quale motore dei sistemi qualitativi per lo sviluppo del territorio.

I tre sistemi (Ambiente - Funzioni - Polarità) costituiscono lo scenario della politica di programmazione concertata dell'Accordo di programma, per la determinazione del modello di sviluppo sostenibile locale.

QUINTA FASE: MODELLO DI SVILUPPO

GESTIONE DEI SISTEMI INTEGRATI
DI SVILUPPO

Identità

Ruolo

Funzioni

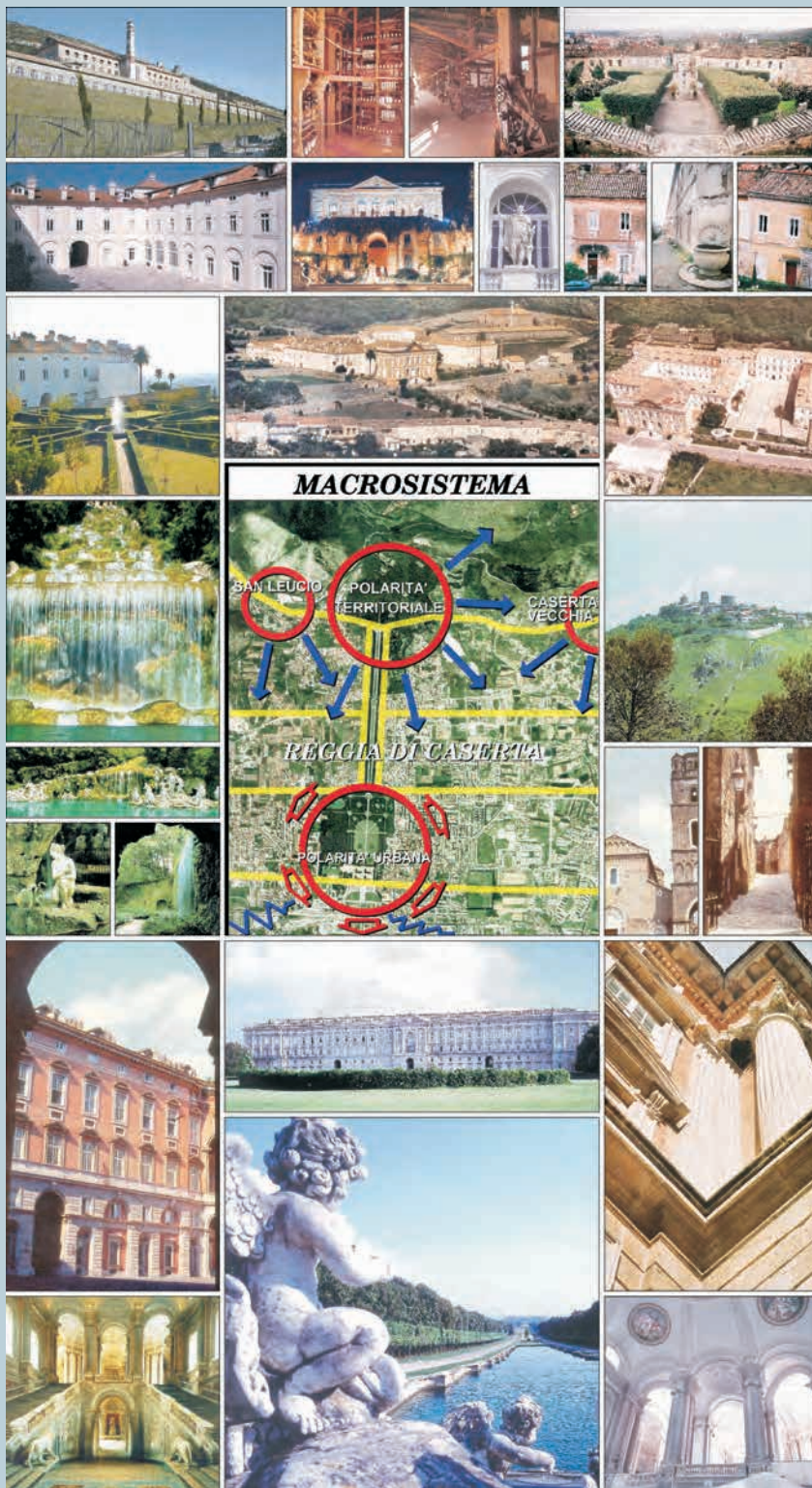
Visibilità

Assegnare funzioni al patrimonio culturale significa conferire valore aggiunto alle potenzialità di fruizione: integrarlo agli sviluppi socio economici della collettività in modo coerente alla promozione dell'identità.

La valorizzazione del territorio è il primo atto di una politica di salvaguardia dedicata alla qualità della vita locale, presupposto essenziale della fruibilità e dell'appartenenza, unica difesa da fenomeni di abbandono e dismissione o di radicale cambiamento.

Attraverso il sistema sostenibile delle funzioni il patrimonio diventa polarità: esprime il massimo livello delle potenzialità nella gestione delle risorse locali.

L'espressione di valore del territorio, direttamente correlata alla forza di governo locale, è conferita, o no, a seconda dell'efficace programmazione degli interventi e della capacità di attrarre consensi e partner.



POR 2000 - 2006

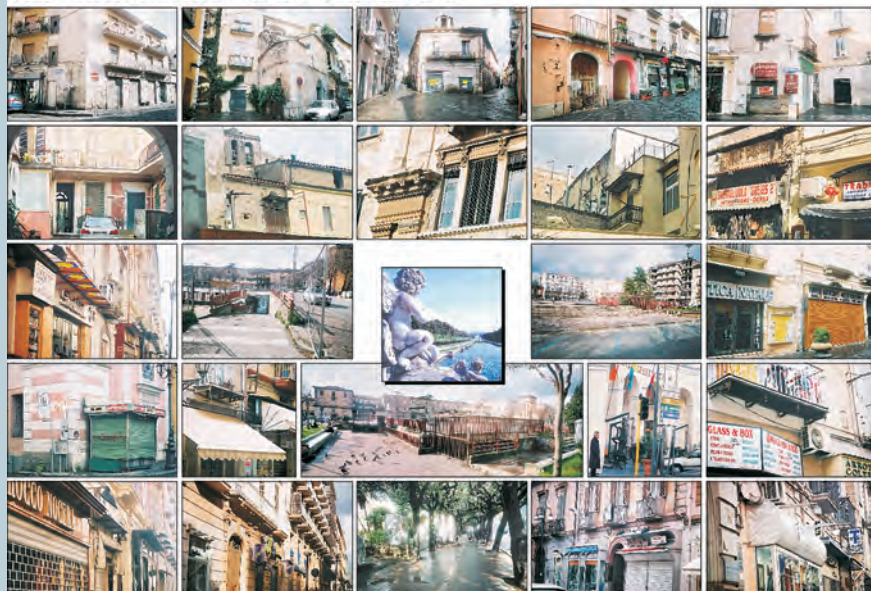
Grandi Attrattori Culturali



CASERTA VECCHIA



CENTRO STORICO DI CASERTA



Rilievo critico

La realtà di Caserta manifesta i segni di una trasformazione caotica e disordinata dello spazio urbano, un basso indice di sviluppo legato al rapporto tra realtà produttiva e livello demografico, con evidenti segni di fragilità nella struttura economico-sociale.

La disoccupazione è molto elevata: emerge in misura evidente il ritardo della provincia di Caserta non solo rispetto alla media nazionale, ma anche all'intero Mezzogiorno.

In virtù del suo ricco patrimonio paesaggistico e culturale, Caserta si configura come un'area di attrazione turistica con ottime potenzialità, finora non abbastanza coltivate. Le maggiori risorse presenti sul territorio sono infatti i beni culturali, ma non sono utilizzati in pieno e secondo le loro reali possibilità. Molti siti, tra cui la Reggia di Caserta ed il Parco Reale, il Belvedere ed il Borgo di San Leucio, il Borgo medievale di Caserta Vecchia, con la Cattedrale, il Castello ed un contesto urbano pregevole, il Museo dell'Opera e del Territorio, la Biblioteca Palatina, la Chiesa di Sant'Agostino, il Duomo, l'Oasi naturale di San Silvestro non sono ancora totalmente fruibili o mancano di imprese per la manutenzione, la vigilanza e l'organizzazione dei servizi al turista.

Le condizioni di gestione e fruizione del ricco patrimonio mondiale, riconosciuto dall'UNESCO, non sono soddisfacenti:

- la comunicazione e la segnaletica sono inadeguate;
- gli ingressi e le zone di pertinenza presentano segni di degrado urbano;
- non si riscontra l'organizzazione dei servizi per l'ospitalità e i percorsi di visita;
- mancano le iniziative di integrazione tra beni e tessuto urbano e sociale;
- al "gigantismo" dei beni architettonici non corrisponde una pianificazione di riuso funzionale e di gestione. (foto in alto)

Il borgo di Caserta Vecchia, splendido esempio di insediamento di origine medioevale, è esposto ad evidenti processi di banalizzazione conseguenti all'uso prevalente per attività commerciali rivolte al turismo di consumo. (foto al centro)

Il centro storico di Caserta, oggetto di futuri interventi di riqualificazione, appare oggi in grave stato di degrado, testimone di marginalità e disagio sociale. (foto in basso)

Occorre un piano strategico unitario per collegare le enormi capacità attrattive dei beni riconosciuti dall'UNESCO, alle vocazioni di ospitalità, servizi ed attività ricettive del tessuto urbano storico.

Caserta deve orientare la propria economia sui sistemi integrati di qualità, puntando con forza sul turismo culturale, ambientale e sulle attività del tempo libero.

Il Programma Integrato prevede tre macro progetti urbani:

- le aree di limite tra la Reggia ed il Quartiere Santella;
- il Complesso di Sant'Agostino e l'Insula Religiosa;
- piazza Commestibili e Matteotti, fulcro commerciale della città.

Risorse

- Disponibilità di risorse naturali e culturali di elevato valore intrinseco tra i quali spiccano la Reggia vanvitelliana, il borgo di Caserta Vecchia e San Leucio.
- Alto potenziale di attrazione turistica e naturalistica.
- Presenza di zone destinate a verde (parchi).
- *Trend* positivo del turismo culturale, a livello internazionale e locale.
- Aumento della domanda non soddisfatta di servizi culturali e per il tempo libero.
- Disponibilità di forza lavoro.
- Posizione geografica strategica della città.
- Sviluppo delle azioni di concertazione e programmazione negoziata.
- Disponibilità di notevoli risorse economiche per lo sviluppo dell'Asse e per il sostegno alle iniziative.

Opportunità

- Disponibilità di risorse diffuse nel territorio, con siti e beni culturali, storici, archeologici e paesaggistici di rilievo internazionale.
- Disponibilità di rilevanti quote di patrimonio culturale ancora valorizzabili.
- Disponibilità di un grande patrimonio di edifici di valore architettonico appartenenti ad Enti pubblici.
- Esistenza di alcuni episodi di integrazione fra beni culturali e attività economiche collegate alla valorizzazione dei beni.

Punti di debolezza

- Presenza di monumenti e siti archeologici isolati e non adeguatamente pubblicizzati.
- Assenza di itinerari di visita strutturati.
- Non adeguata convinzione da parte della popolazione locale delle importanti opportunità di sviluppo e di lavoro.
- Degrado del patrimonio storico culturale e ambientale (borghi, frazioni, cave, discariche, cementificazione selvaggia).
- Insufficiente dotazione di infrastrutture.
- Modesti risultati economici della promozione turistica delle risorse culturali, fino ad oggi concentrata sulla Reggia.

Aspetti critici

- Stato di relativo abbandono di ampi segmenti del patrimonio storico, anche di pregio.
- Scarsa dotazione di servizi per la fruizione dei beni culturali e dei siti esistenti.
- Scarsa partecipazione dei privati al ciclo di conservazione, valorizzazione, restauro e gestione dei beni culturali.
- Insufficienza dei sistemi di fruizione e promozione dei sistemi di beni culturali.
- Modesti effetti economici della presenza turistica legata alla fruizione delle risorse culturali.
- Inadeguatezza delle reti di accesso e di trasporto.
- Problemi di sicurezza e microcriminalità sul territorio.
- Debolezza quantitativa e qualitativa del sistema di offerta dei servizi.
- Inadeguata promozione del patrimonio turistico sui mercati nazionali ed internazionali.

PERCORSO ATTREZZATO SANT'AGOSTINO - SEMINARIO VESCOVILE



Interventi programmati

Il Programma Integrato di Caserta è stato pensato come un piano della trasformazione che esprime le tematiche della riqualificazione e del riuso dell'esistente: una prospettiva della valorizzazione nella conservazione.

Gli interventi privati si orientano al recupero del Quartiere Santella (obiettivo primario del P.I.), alla realizzazione di 230 posti letto, e ad un numero elevato di ristrutturazioni "a macchia di leopardo", che rappresentano tasselli significativi

per una complessiva riqualificazione urbana, da realizzare mediante la dotazione di servizi alla collettività e superando il degrado attuale.

Gli interventi pubblici sono prevalentemente orientati al recupero di spazi di aggregazione: piazza Mercato, ex Casa del Fascio, piazza Vanvitelli, piazza Matteotti.

Due interventi pubblici di grande impatto qualitativo e funzionale, in grado di trasformare la fruizione della città sono costituiti dalla riorganizzazione viaria con ampliamento del parcheggio di piazza Carlo III, per la nuova stazione F.F.S. CE-EST.

RIORGANIZZAZIONE VIARIA E AMPLIAMENTO DEL PARCHEGGIO SOTTERRANEO PIAZZA CARLO III: PROGETTO PRELIMINARE



STUDIO DI FATTIBILITA' "NUOVA STAZIONE CE-EST"



MACROSISTEMI: COSTIERA AMALFITANA

AMALFI Potenzialità del patrimonio

Per tutta l'area dell'Accordo di Programma sono individuate le gerarchie d'intervento che costituiscono le politiche unitarie d'area vasta, al di sopra delle iniziative prioritarie per ogni singolo Comune, già rilevate nella terza fase. La sintesi delle relazioni funzionali rappresenta il quadro dei possibili investimenti futuri per lo sviluppo sostenibile locale.

Il sistema funzioni - beni culturali - territorio, prospetta una stretta relazione tra utilizzo del patrimonio storico e necessità della collettività, come condizione per assicurare la salvaguardia (e la manutenzione) dei beni stessi.

La sostenibilità del modello formulato risiede nell'aver modificato la scala territoriale di riferimento, abbandonando le consuetudini di una politica impegnata a considerare solo le urgenze degli interventi di restauro, che si concludono spesso con esiti fallimentari, comunque inversamente proporzionali alla quantità e qualità di beni presenti nel territorio: un bene di elevato valore monumentale e di notevoli dimensioni, non troverà soluzione progettuale, economica e di gestione, all'interno dei propri confini amministrativi comunali, mentre potrà avere opportunità decisamente migliori se rapportato alla scala d'area vasta, e collocato tra le priorità degli strumenti politici e programmatici dei livelli sovramunicipali.

SESTA FASE: VALORIZZAZIONE

PROMOZIONE DEL MODELLO DI SVILUPPO D'AREA VASTA

Identità

Ruolo

Funzioni

Visibilità

L'esigenza di coniugare la visibilità internazionale con le potenzialità emergenti dalle singole realtà, comporta adeguamenti innovativi delle funzioni di gestione e comunicazione, per tradurre il valore dei luoghi in opportunità d'azione supportate da prospettive sistemiche, competenze esecutive e imprenditoriali.

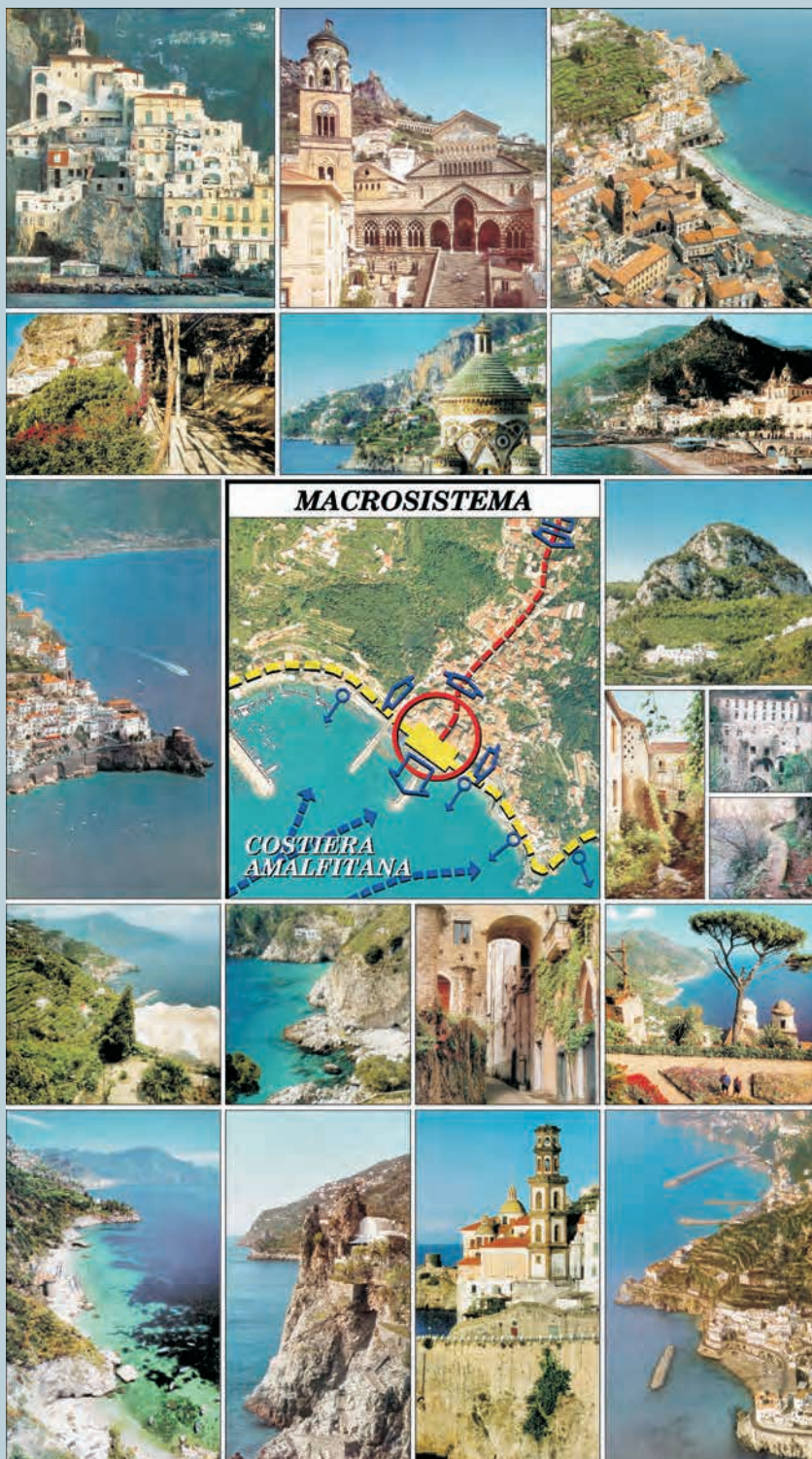
Il piano di valorizzazione deve collocare le esigenze locali all'interno dei dibattiti e dei finanziamenti sovramunicipali: predisporre un contesto di coordinamento, gestione e promozione delle risorse disponibili nel territorio, prospettate in un'attenzione di visibilità internazionale.

Il ruolo delle Amministrazioni comunali è quello di garantire agli imprenditori, e ai partner in genere, la certezza delle procedure, la compatibilità normativa ed urbanistica, la sicurezza dei tempi collegata all'impegno finanziario, per favorire ed incentivare la cultura dell'impresa, gli investimenti, la formazione, la ricerca.

La Costiera Amalfitana, "patrimonio dell'umanità", è introdotta nel Progetto ETAM come polarità d'eccellenza, in quanto l'integrazione tra *verde* - *acqua* - *architettura* rende unica questa porzione di territorio evidenziando le caratteristiche di attrattività in-

ternazionale per un turismo ambientale e culturale, internazionale.

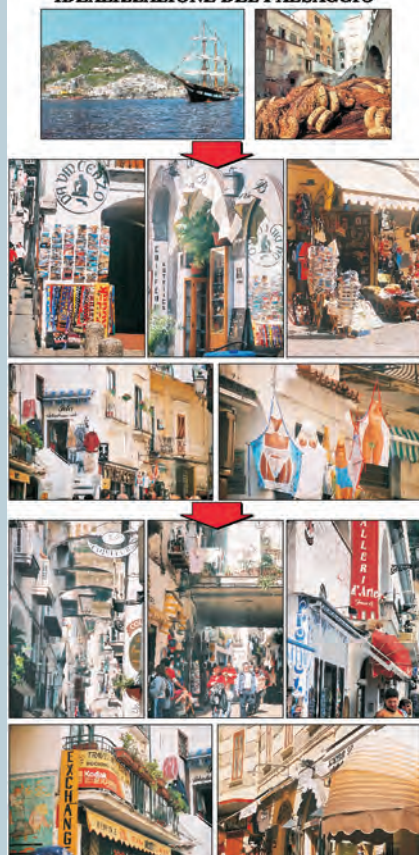
La programmazione regionale non ha inserito la Costiera Amalfitana tra i Grandi Attrattori e gli Itinerari Culturali, probabilmente considerandola un sistema turistico già sufficientemente evoluto.



FONDI STRUTTURALI COMUNITARI

OBIETTIVO 1 - ASSE II

IDEALIZZAZIONE DEL PAESAGGIO



Rilievo critico

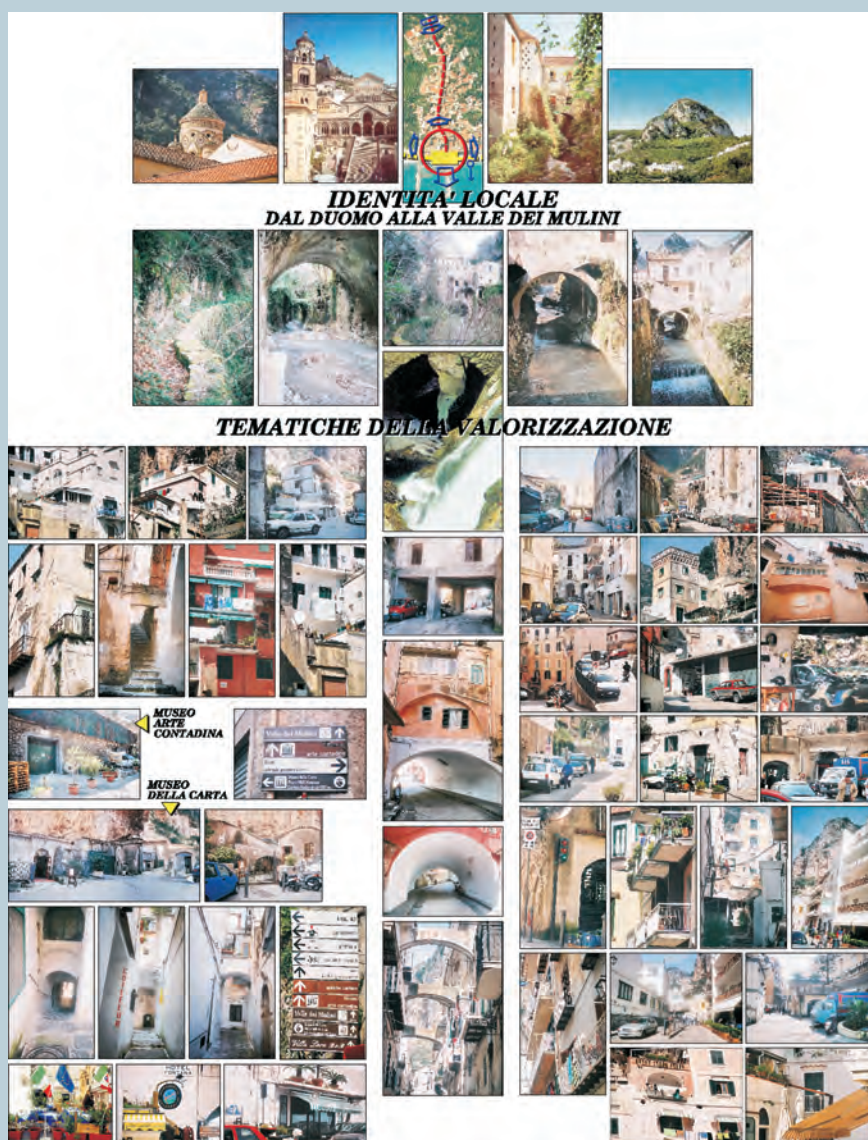
La realtà di Amalfi, e di tutta la Costiera, è invece condizionata dal turismo escursionista proveniente dalle località di Sorrento e Napoli, essendo inserita in itinerari che la propongono quale meta di transito per una tappa di sole due ore.

La "risposta commerciale" al turismo escursionista è l'organizzazione del "pittoresco" e del "kitch" nel centro storico (foto in alto a sinistra), accompagnata dal sistematico degrado presente nei punti e nei percorsi "alternativi", quali il percorso dei Mulini (ex Cartiere), il percorso dei Limoneti a terrazzamenti, il Museo della carta, il Museo dell'arte contadina, ecc. (foto in basso)

L'organizzazione attuale delle infrastrutture varie, carente sia nella mobilità su acqua che su terra, impedisce il rilancio internazionale del sistema "Costiera Amalfitana". L'attuale struttura viaria non consente di proporre sistemi di qualità: estendere i servizi al territorio, aumentare i percorsi specialistici, inserire strutture ricettive e dedicate al tempo libero.

Il rilievo critico evidenzia i problemi di grave impatto urbano e ambientale provocati dai parcheggi di auto e pullman lungo tutto il litorale e nella piazza principale e dalle improvvisate strutture balneari, che banalizzano il rapporto centro storico - costa. (foto in alto a destra)

I Comuni coinvolti nel sistema "Costiera Amalfitana" devono operare per promuovere l'unità di "prodotto", estendendo la collaborazione tra Istituzioni e coinvolgendo l'imprenditoria locale in azioni di maggiore autonomia di organizzazione dei flussi turistici: per la predisposizione di mirate offerte di soggiorno.



Interventi programmati

L'Amministrazione comunale di Amalfi ha attivato, da anni, un articolato percorso progettuale volto alla riqualificazione del tessuto urbano, alla valorizzazione degli ambiti naturali ed alla fruizione del sistema costa - entroterra.

Si segnalano:

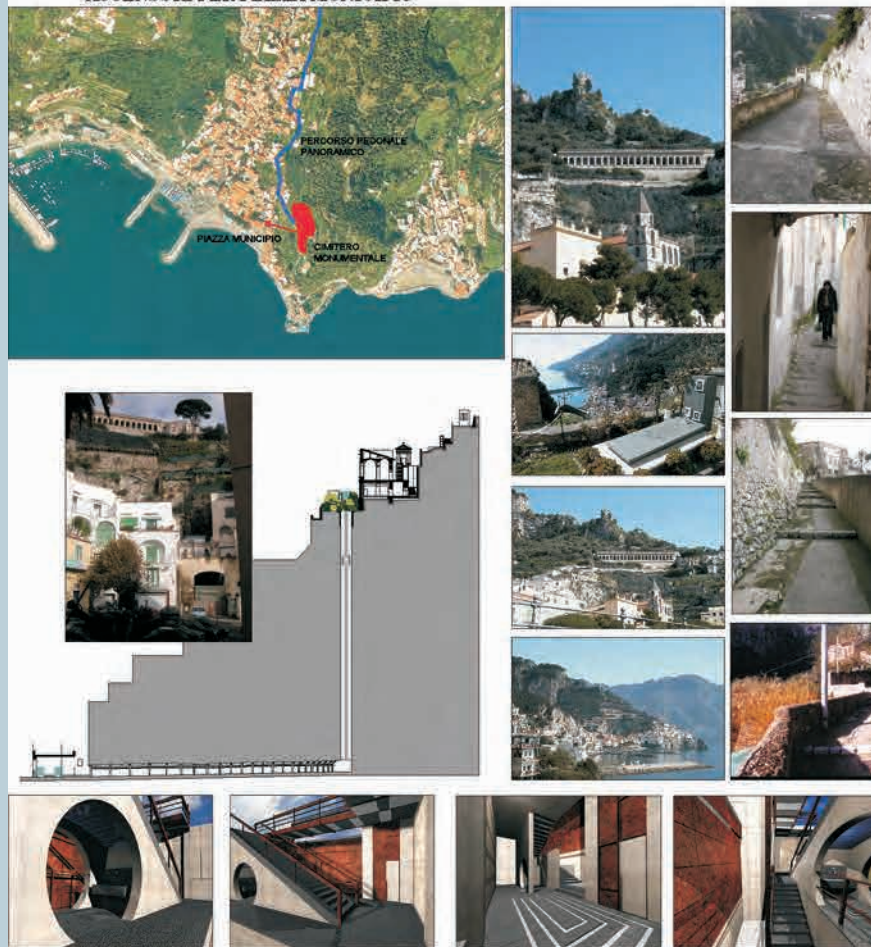
- il Piano del colore per il Centro storico
- il Piano di ripavimentazione (foto in basso)
- il restauro del Cimitero monumentale
- l'attivazione del percorso "Piazza Municipio - Belvedere" con ascensori (foto in alto)
- il recupero della via Paradiso, asse pedonale medio-collinare

L'assenza di una radicale innovazione della viabilità e l'impossibilità di realizzare nuove aree a parcheggio (morfologia della costa), unita alla scarsissima presenza di mobilità su acqua, impediscono una politica di rilancio internazionale della Costiera Amalfitana. L'attivazione di sistemi integrati di intervento può costituire un punto di forza per organizzare il riscatto socio economico di vaste aree marginali della regione Campania, se collegata a piani strategici d'area vasta e promossa nel mondo.

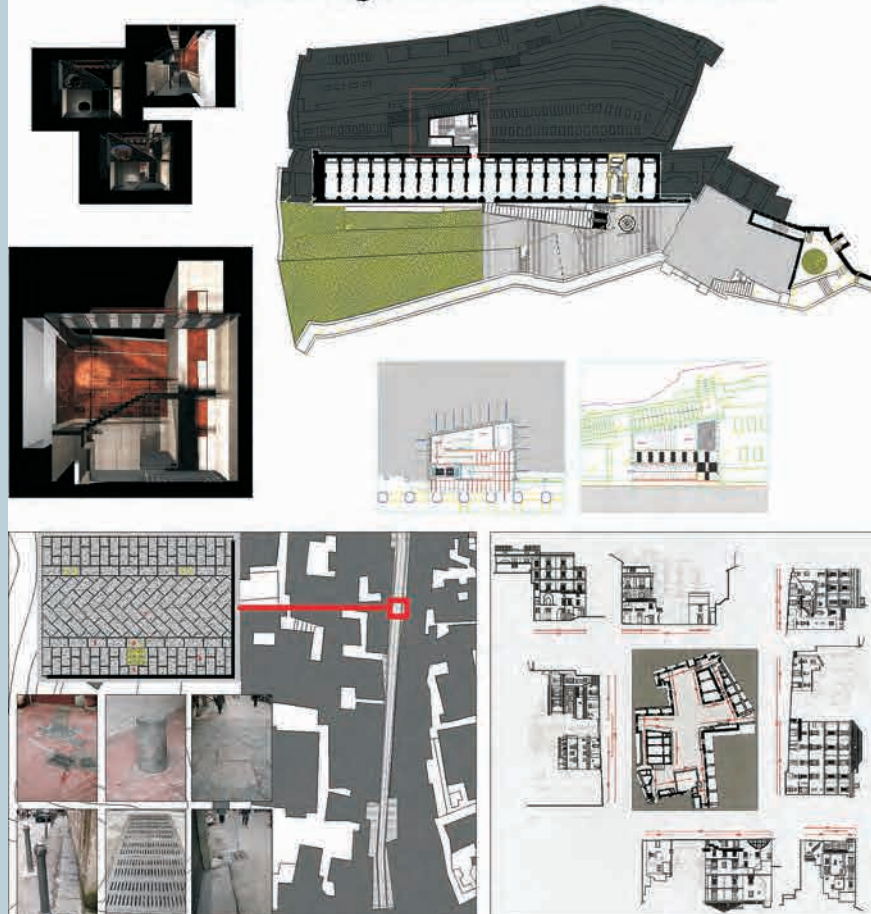
Solo così un ricco patrimonio collettivo potrà divenire centro di "produzione" di qualità della vita, senza mettere in gioco la propria originalità e identità.

Al territorio amalfitano occorre una nuova rete viaria (passaggi in galleria nell'entroterra) con terminali di servizio (parcheggi scambiatori, centri commerciali, aree per spettacoli) collocati nei vari punti di raccordo tra entroterra e costa, per proporre una visibilità internazionale all'insegna della qualità del paesaggio culturale italiano.

ASCENSORI PER PIAZZA MUNICIPIO



RESTAURO E RIQUALIFICAZIONE DEL CIMITERO MONUMENTALE



Il progetto di comunicazione e visibilità dei contenuti dell'esperienza "Eccellenze Territoriali in Area Mediterranea" è un modulo fondamentale per la realizzazione del modello di sviluppo sostenibile locale, per rendere visibili tutte le azioni e le gerarchie di intervento finalizzate a realizzare l'iniziativa, in quanto permette:

- la divulgazione dei contenuti e delle opportunità di intervento
- l'individuazione di partner e cofinanziamenti
- l'adesione ed il coinvolgimento dei cittadini e delle Istituzioni
- la frequentazione dei turisti nell'area

Affinchè l'obiettivo di sviluppo non si tramuti in una mera operazione di "omologazione turistica" del territorio, modellata più sulle aspettative di prodotto che sulle esigenze dei residenti, occorre sviluppare una programmazione concertata tra Enti locali, Provincia e Regione, in grado di gestire la complessità delle relazioni che il sistema turismo immette nei contesti urbani.

I fondamentali livelli di impegno sono:

- pubblico statale, regionale e degli enti locali per quanto riguarda le infrastrutture primarie;
- privato: l'investitore deve garantire la qualità della realizzazione delle opere di insediamento;
- gestionale: per un costante aggiornamento del personale addetto ai servizi.

L'esteso patrimonio dei beni culturali e naturali della regione Campania permette l'attivazione di una seconda fase del Progetto ETAM, costituita dall'organizzazione di altri tre macrosistemi:

- Paestum - Velia
- Certosa di Padula
- Parco del Cilento e Vallo di Diano

Il sistema strategico d'area vasta, oltre al livello di coordinamento dei piani di gestione dei Siti UNESCO, sostiene l'integrazione con i beni naturali e culturali, sino ad interagire con l'intero "sistema territorio", comprendendo anche i luoghi e gli insediamenti cosiddetti "minori".

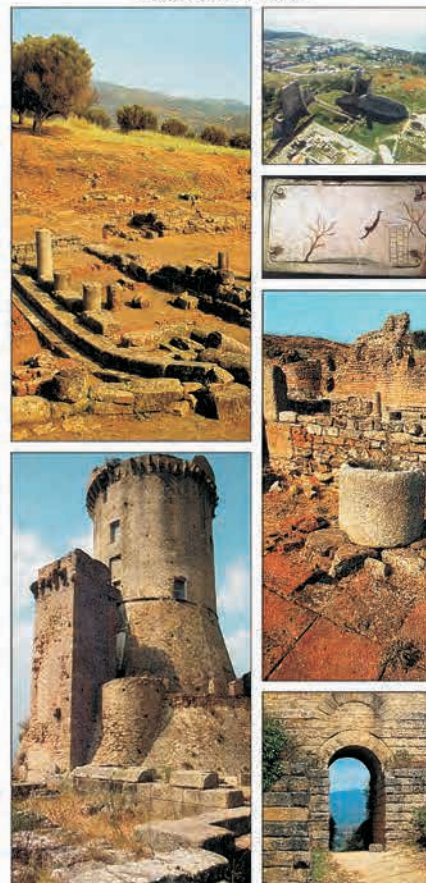
CERTOSA DI PADULA - VALLO DI DIANO



PARCO DEL CILENTO



PAESTUM - VELIA



CAMPI FLEGREI

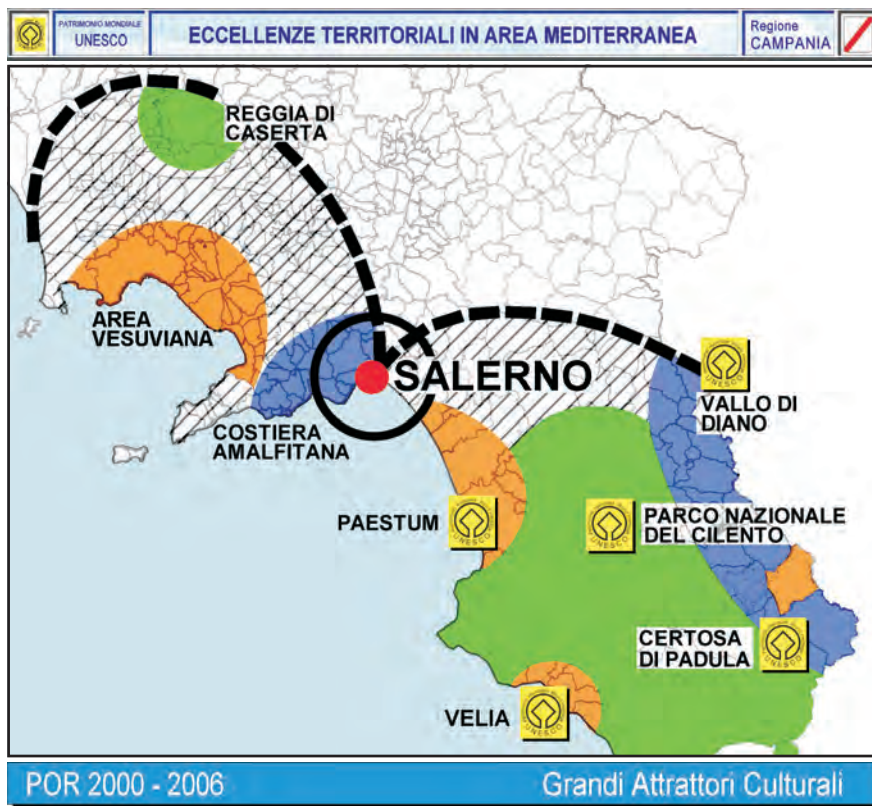


PROGRAMMI COMPLESSI

PI - POR

POR 2000 - 2006

Grandi Attrattori Culturali



Sviluppo del Progetto ETAM

Il Progetto ETAM si sviluppa attraverso l'integrazione del tema archeologico (Paestum - Velia), con le valenze ambientali (Vallo di Diano - Parco del Cilento) e architettoniche (Certosa di Padula).

La zona del Salernitano potrebbe ricoprire il ruolo di area ad alta specializzazione dei servizi essendo il naturale punto di intersezione tra i due grandi sistemi d'area vasta individuati dal Progetto ETAM:

- Area Vesuviana, Reggia di Caserta e Costiera Amalfitana;
- Area archeologica di Paestum - Velia, Certosa di Padula, Parco del Cilento e Vallo di Diano.

La promozione dei modelli qualitativi di sviluppo compatibile potrebbe egregiamente rappresentare il sistema Italia nel mondo.

Siti UNESCO promozione internazionale

Il Progetto ETAM "Eccellenze Territoriali in Area Mediterranea" affronta il tema del ruolo che deve essere riservato alle polarità di eccellenza, quali i Siti UNESCO, per promuovere sul territorio le funzioni corrispondenti al **valore aggiunto** dell'identità locale, di cui il patrimonio culturale e naturale è testimonianza.

I pregi dei luoghi della storia, uniti alla programmazione dei servizi e delle infrastrutture, diventano fattori determinanti per rendere l'area competitiva all'interno di scenari internazionali.

Il paesaggio culturale, attraverso la riqualificazione degli elementi e dei linguaggi che può testimoniare, comunica un complesso di potenzialità inesprese ed offre un quadro abbastanza eloquente di come la formazione del patrimonio archeologico, storico, artistico, ambientale sia strutturalmente intrecciata alle vicende dei luoghi e rappresenti egregiamente il modello mediterraneo. La promozione dell'identità locale come presupposto di qualità e valore introduce elementi di continuità nelle trasformazioni dell'uso, orientando le risposte a bisogni emergenti, le prospettive innovative, il consenso per la salvaguardia dell'autenticità.

La promozione dell'identità locale rappresenta una chiave di lettura culturale indispensabile per la salvaguardia: senza di essa un territorio rimane muto, esce dall'orizzonte della conservazione funzionale (manutenzione) e diventa "fondale" erudito o canonico per un consumo senza qualità; la formazione, l'organizzazione, l'accessibilità, assegnano al patrimonio storico la funzione di polarità di riferi-

mento per i sistemi integrati della riqualificazione territoriale.

L'intuizione strategica del progetto Eccellenze Territoriali in Area Mediterranea risiede nel collocare il **sito UNESCO** al vertice della politica socio-economica territoriale, utilizzandolo come fattore di promozione della qualità, per rendere visibile qualsiasi tipicità, prodotto e offerta locale.

Il ruolo di "ascensore" del sito UNESCO, la capacità di riuscire a sollevare qualsiasi tematica dall'ambito strettamente locale all'ambito internazionale è integrato e giustificato in diverse ottiche:

Ambito locale

Il sito è collocato fortemente al contesto locale, caratterizza e rappresenta l'identità della collettività;

Ambito regionale

Il sito (o più siti, come nel caso specifico) costituisce l'emblema dei sistemi di qualità: il logo regionale per testimonianza, cultura, arte e tradizione locale;

Ambito nazionale

Il sito partecipa al patrimonio nazionale, arricchendolo attraverso le diversità e le complessità culturali artistiche e di costume, tipiche di civiltà stratificate e qualificate;

Ambito internazionale

Il sito, di fatto, proprio per il riconoscimento di appartenenza al patrimonio dell'umanità, possiede rilevanza, visibilità e ruolo internazionale.

Il ruolo del sito UNESCO nel modello di sviluppo sostenibile è stratificato e complesso:

Valenza assoluta

Il sito deve riqualificare e valorizzare se stesso -mediante un progetto di gestione relativo al proprio perimetro ed al ruolo scientifico;

Valenza relativa

Il sito influenza e condiziona le aree limitrofe, sia fisicamente, per il necessario contesto di tutela, sia funzionalmente, per le relazioni con l'esterno ed il territorio;

Valenza produttiva

Lo schema metodologico adottato individua gli aspetti fondamentali che qualificano l'identità locale, le filiere e le strategie dello sviluppo integrato, nella consapevolezza che la regione Campania costituisce un contesto unico e d'eccellenza per le politiche di valorizzazione e promozione del patrimonio.

Tradizione e innovazione, patrimonio storico e nuove identità, sono le risorse che hanno reso l'Italia famosa in tutto il mondo nelle epoche passate; occorre rilanciare l'Italia nel ruolo di epicentro della ricerca, partendo da un'area, la regione Campania, che negli ultimi anni ha saputo realizzare progetti complessi e qualificati, affrontando esperienze pilota di riferimento internazionale.

Potenzialità dei sistemi integrati

La regione Campania è un vero giacimento, non ancora pienamente utilizzato, di risorse materiali e immateriali.

Il piano di gestione (obbligatorio per i siti UNESCO) può rappresentare una concreta possibilità di soluzione dei problemi storici della realtà socio economica locale, se pensato come modello di sviluppo sostenibile.

L'organizzazione delle risorse culturali e ambientali e la valorizzazione delle tradizioni e identità locali sono la più efficace risposta ai processi di globalizzazione della comunicazione, del mercato e dei costumi sociali.

Il territorio e le collettività attendono una politica che non sia rivolta alla sola conservazione, ma alle strategie innovative per realizzare un modello di sviluppo socio economico, coinvolgendo i beni culturali e naturali, nella pianificazione del miglioramento della qualità della vita e della competitività internazionale.

Le potenzialità di sviluppo del Progetto ETAM sono proporzionali al patrimonio dei beni che il territorio può offrire.

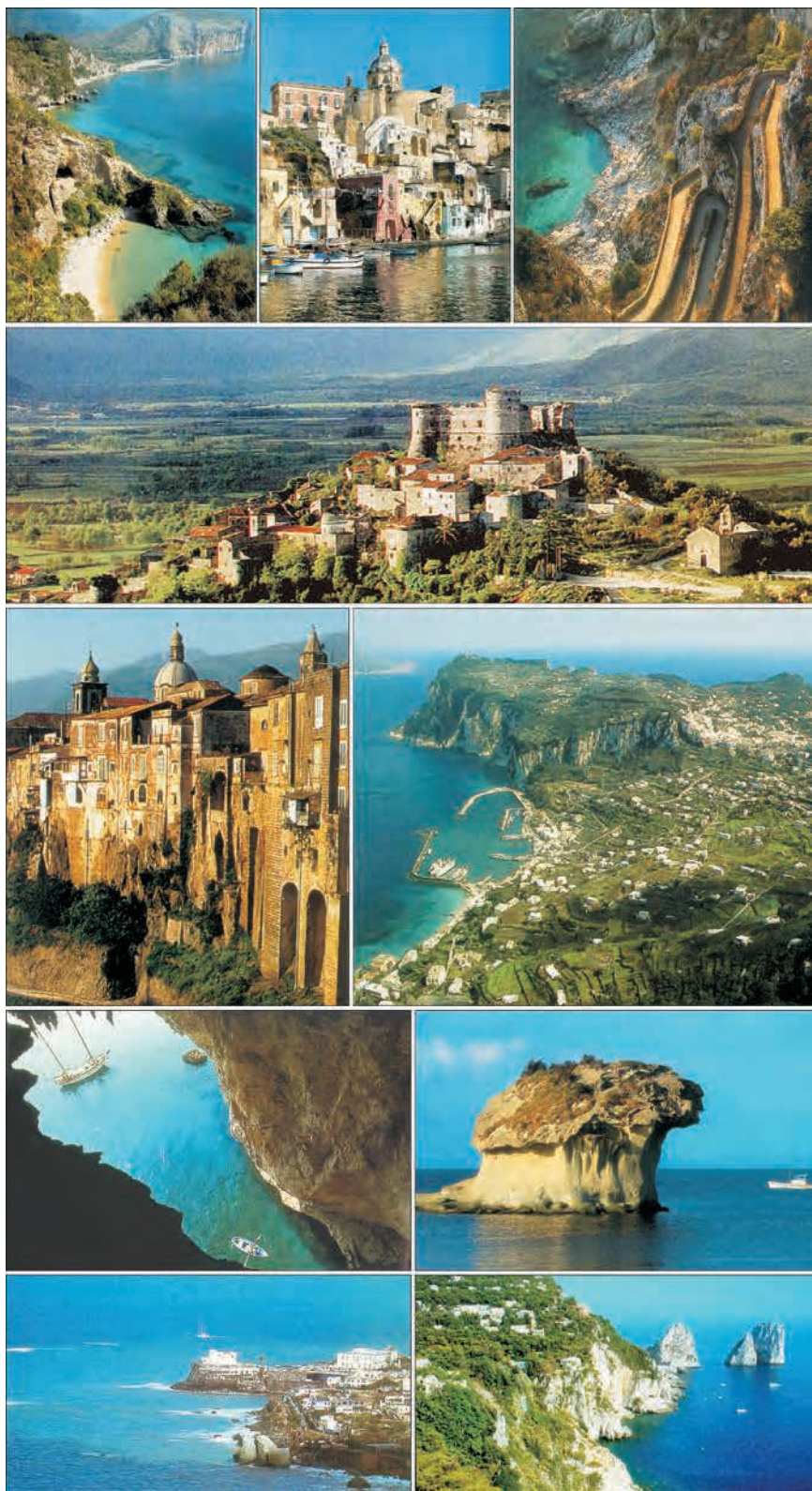
Il riconoscimento UNESCO, di qualsiasi realtà locale, offre l'opportunità di internazionalizzare tutte le tematiche relative alla sopravvivenza del bene:

- di **promozione**
comunicazione dei punti forti
- di **denuncia**
emergenze della conservazione
- di **cooperazione**
ricerca di adesioni, finanziamenti e partner

Il sito UNESCO produce visibilità e attrae consensi a livello internazionale. Il territorio deve attrezzarsi per considerarlo un volano economico, un "sistema produttivo" dei modelli qualitativi in grado di legittimare i prodotti del territorio d'influenza.

Gli scenari nazionali, grazie al notevole impulso offerto dal recentissimo *Codice dei Beni culturali e del Paesaggio* alla cultura della conservazione e della tutela, sono favorevoli alle politiche di valorizzazione e promozione di intere economie fondate sul soggiorno e la mobilità di turisti motivati, alla ricerca di modelli di vita sempre più qualitativi e tipici.

La regione Campania costituisce l'ambito naturale di questo settore turistico, sempre più in evoluzione e informato, perché può offrire tutta la gamma tipologica dell'offerta attrattiva: dai centri minori ai siti UNESCO, dalle località balneari ai parchi nazionali, dalle città d'arte ai centri mondani, ecc.



Il Progetto ETAM, nella sua fase di sintesi strategica (quando ha individuato la "struttura" portante dei punti di priorità del sistema di sviluppo) può estendere l'attenzione ad ulteriori polarità attrattive e tipicità locali per costituire un sistema di relazioni e funzioni territoriali, sempre più capillare ma sistemico, potenziando sia le caratteristiche di promozione internazionale (maggiori tematiche della comunicazione e dell'offerta), sia le capacità di attrarre consensi, adesioni e cofinanziamenti con maggiori opportunità di creare valore aggiunto e indotto tra sistemi di progetto.



La cultura del costruire e dell'abitare



Technokolla, azienda del Gruppo Iris Ceramica, è impegnata sul fronte della ricerca di nuove soluzioni qualitative per il mondo dell'edilizia, dai materiali bioecologici ai prodotti impermeabilizzanti a base cementizia, dai collanti ad alta resa per pavimentazioni ai leganti per massetti ad alte prestazioni.

Il prodotto di **Technokolla** è parte della "filiera" dei processi qualitativi che sostengono la cultura del restauro e della conservazione del ricco patrimonio nazionale.

Grazie alla particolare attenzione rivolta alle tematiche della ricerca, della tecnologia e dell'innovazione, nel rispetto dei materiali e delle tecniche tradizionali, la cultura aziendale è molto vicina al dibattito internazionale rivolto ai beni riconosciuti "patrimonio dell'umanità" dall'UNESCO.

Technokolla ha sostenuto l'iniziativa culturale dell'Associazione Città Italiane Patrimonio dell'UNESCO: "Vivere la qualità del paesaggio culturale" (convegno e mostra), all'interno del Salone del Restauro di Ferrara 2004, XI edizione. Nell'ottica di valorizzare la "cultura del costruire e dell'abitare", l'azienda, in occasione di Restauro 2004 a Ferrara, ha promosso il servizio "assistenza alla progettazione", dedicato ai progettisti, alle imprese e a tutti gli uffici tecnici, mirato alla soluzione dei problemi che possono derivare dalla posa di pavimentazioni, impermeabilizzazioni, ripristini del calcestruzzo e da tutte quelle situazioni che oggi si risolvono in cantiere spesso senza potervi dedicare il tempo e l'attenzione necessari.



www.technokolla.com
info@technokolla.com



Technokolla Srl • Via Radici in Piano, 558

41049 Sassuolo (MO) • Italia

Tel. ++39 0536 862269 • Fax ++39 0536 862660